# NOTIZIE SULLE ANTICHE FABBRICHE DI FIRENZE NON TERMINATE E...

Luigi Biadi

Digitized by Google

Cass.
495
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE • FIRENZE •

Sem. 495

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

# NOTIZIE

SULLE

# ANTICHE FABBRICHE

DI

# FIRENZE NON TERMINATE

E

SULLE VARIAZIONI ALLE QUALI I PIU' RAGGUARDEVOLI EDIFIZJ SONO ANDATI SOGGETTI

*OPERETTA*

DI LUIGI BIADI FIORENTINO

ripiena di spropositi madornali

FIRENZE

NELLA STAMPERIA BONDUCCIANA

1824.

Digitized by Google

Digitized by Google

Al Chiarissimo
Sig. Cavaliere Lorenzo Mancini

Signore

Le Vostre letterarie produzioni, e più che ogni altra cosa la sublime traduzione di Omero, lavoro veramente classico, che vi ha posto ad un tango medesimo coi più chiari ingegni d' Italia, e che può a buon dritto riguardarsi come un illustre monumento di gloria nazionale, non poteano non acquistarvi un titolo sacro alla ammirazione ed alla riconoscenza dei Toscani, vostri concittadini.

Questo sentimento, e niun' altro, ha potuto determinarmi, o Signore, ad offrirvi il tenue risultato di alcune mie fatiche, dirette a raccogliere e presentare, come in un quadro, la istoria delle vicende di ogni genere, cui nel volger degli anni sono andati soggetti i più splendidi Edifizj di questa bella Firenze, patria nostra comune.

Digitized by Google

Non dissimulo a me stesso il niun pregio del mio lavoro, e l'arditezza perciò nel farne la offerta a chi abbia oltrepassata di gran lunga la meta della celebrità. Pur tuttavia la rara gentilezza dell' animo Vostro, e la persuasione in cui sono, che anche la offerta di cosa meno felice possa non apprendersi come temeraria, allorchè si diparte da un sentimento puro ed ingenuo, destano in me la dolce lusinga che Voi non sdegnerete di accogliere benignamente questo piccolo attestato della profonda venerazione, colla quale mi do il vanto di dichiararmi

Di Voi Chiarissimo
Sig. Cavaliere

Firenze 2. Settembre 1824.

Devotiss. Obbligatiss. Servitore
Luigi Biadi.

Digitized by Google

Quanto non può negarsi che la Città di Firenze offra nei di lei grandiosi Edifizj una certa prova del genio sublime de' nostri Padri, e rivaleggi colle più superbe Capitali del Mondo civilizzato, altrettanto debbe convenirsi che la maggior parte di essi rimasti siano per una deplorabil fatalità incompleti, senzachè li Scrittori ne abbian dedotto con speciali circostanze il motivo. È per ciò che nella lusinga di eccitare un qualche interesse negli amatori delle cose patrie, io mi accinsi a rintracciare le vere cagioni della imperfezione di queste splendide Moli; e spingendo più oltre il mio assunto ho stimato bene di aggiungervi altre notizie e sulla fondazione dei Sacri Tempj, e sulle Persone che vi han presieduto, e sugli oggetti di Belle Arti che gli hanno un tempo adornati, ed in fine sopra fatti avvenuti dopo la pubblicazione delle ultime Opere di quelli Istorici che delle bellezze di Firenze occuparonsi: un istesso sistema ho quindi osservato ragionando di alcuni Palazzi e di varj pubblici Edifizj. – Tali notizie alle

Digitized by Google

quali, oltre la oculare ispezione sulle Fabbriche; serviron di base Classici Autori, e riscontri sopra autentici Manoscritti e Codici antichi, io divido per maggior chiarezza in due PARTI distinte. Parlo nella

I.ª DELLE CHIESE, e nella

II.ª DEI PALAZZI E DEI PUBBLICI EDIFIZJ.

Digitized by Google

# PARTE I.

## DELLE CHIESE

## TERZIERE S. CROCE

---

### METROPOLITANA.

Dal Console Stilicone unito all' esercito Fiorentino nel dì 8. Ottobre 407, fu tra il Monte Rinaldi e Fiesole riportata vittoria sopra Radagasio, che sceso in Italia con 200 mila Goti per assoggettare tutta la Penisola, rimase in questa battaglia ucciso. (1) Tanto si conservò negli abitanti di Firenze special memoria di avvenimento sì fausto, che allorquando dopo qualche secolo comparve per la prima volta su' i Calendarj dedicato lo stesso giorno 8. Ottobre a S. Reparata, innalzarono col di Lei Nome un Sacro Tempio rimpetto a quello di S. Giovanni.

Sia pur soggetto di contrasto fra li Istorici l'epoca della erezione di questo Tempio; bisogna però convenire, che il Richa (T. 6. Lez. 1.) coll' appoggio di non equivoche prove, ha maestrevolmente combattute le varie opinioni di Essi fino al punto di non ammettere esitanza a prestargli intiera fede. (2)

---

(1) *Bossuet Stor. Univ. an.* 407. - *Poccianti Vit. de' 7. BB. Fondat.* - *Scoto Itiner. d' Ital. pag.* 197.

(2) *Alcuni Istorici pretendono che questa Chiesa esistesse prima della vittoria sopra Radagasio col titolo di S. Salvatore, e che dopo il* 407. *si cangiasse*

Digitized by Google

Acquistano ancora maggior certezza le ragioni del Richa dall'osservarsi che il primo Documento in cui nominasi la Chiesa di S. Reparata è un Diploma del 724, esistente nel Capitolo Fiorentino, di Specioso Vescovo di Firenze, ove dicesi „ Infra Plebem et Episcopium Sancti Joannis vel Sanctae Reparatae „

Che Pieve fosse la Chiesa di S. Reparata nel 724, lo attestano il Borghini ( T. 1. pag. 353. ) e il Del Migliore ( pag. 4. ): Più il Borghini ( T. 1. pag. 181. ) aggiunge che nell'anno 745. un Collegio di Canonici vi esercitava il Sacro Culto, e che in pro-

---

*unicamente il medesimo titolo nell'altro di S. Reparata. Altri vogliono che fosse fabbricata nel Secolo V. Ma la opinione più ragionevole sembra quella del Richa, mentre sostiene che non prima di tre Secoli dopo la vittoria contro Radagasio si innalzasse la Chiesa in onore di S. Reparata, sul fondamento che fin d' allora non si conosceva Calendario che facesse menzione di questa Santa. Ecco le parole del citato Scrittore T. 6. pag. 8. „ Or se ignoto era il „ nome di S. Reparata in quel Secolo V; come sarà „ credibile che la Città di Firenze da detta Santa „ riconoscesse la sua miracolosa liberazione, e così „ subito a lei si dedicasse la Chiesa maggiore? Onde „ piuttosto si dica che ne' secoli susseguenti, memori „ mai sempre i Fiorentini di sì gloriosa vittoria, e „ ravvisato avendo (nei Calendarj) in quel dì 8. di „ Ottobre cadere il natalizio della S. Vergine, e „ Martire, a questa un Tempio innalzassero per „ memoria di quel fortunatissimo avvenimento. „*

Digitized by Google

gresso aumentatosi il novero dei Cattolici, e così la Chiesa di S. Giovanni rendendosi di troppo angusta alla celebrazione dei Vescovili Uffizj, la più vasta di S. Reparata restò all' uopo prescelta. Bensì l'esercizio di tali funzioni non toglieva per consentimento reciproco il grado di Cattedrale al Tempio di S. Giovanni.

La Pieve di S. Reparata si dichiarò Cattedrale nel Secolo XII: Lo giustifica un Contratto che si conserva nel Capitolo Fiorentino, rogato nel 1128. ai tempi di Lotario, nel quale si legge „ Joannes Archipresbyter, et Praepositus Ecclesiae et Canonicae S. Reparatae concedit in emphyteusim ec. „ Allora la Chiesa di S. Giovanni venne eletta in Pieve.

Riporterò le parole di Stefano Rosselli circa alla descrizione della fabbrica di S. Reparata „ Nel 1298. „ ella era assai grande e magnìfica, avendosi per „ tradizione che S. Reparata fosse della lunghezza dal- „ le prime alle seconde porte del fianco, e poco meno di „ quanto tiene la nave di mezzo della psesente Chiesa. „ La forma sua e come stesse per appunto non è così „ facile rinvenire, ne io fin quì nè ho trovata altra „ notizia di quello ne dice il Borghini nel trattato „ delle Chiese, e dei Vescovi Fiorentini, cioè che ella „ era simile alla Cattedrale di Fiesole, e alla Chiesa „ di S. Miniato al Monte ec..... Tengo bene che la „ faccia sua ( il di cui ornamento non offre niente da rimarcarsi ) fosse volta come quella di S. „ Maria del Fiore, e che però fosse come afferma „ il Borghini, murata la porta principale di S. Gio- „ vanni, che secondo lui era anticamente verso il

Digitized by Google

„ Vescovado, e dove era il Coro, e ne fu levato per
„ farlo rispondere a quella di S. Reparata ec.

Terminate le discordie civili, riformato il Governo colla forza delle Leggi, e rifiorito il Commercio, Firenze chiamossi ben'a ragione l'Erario d'Italia, poichè in brevissimo tempo si deliberò non tanto di erigere il terzo cerchio delle mura della Città, le Chiese di S. Croce, di S. Maria Novella, il Palazzo dei Signori, la Torre di Or-san-Michele, quanto di rinnuovare con straordinaria magnificenza la fabbrica della Cattedrale, la quale fu nel 1294. affidata al Capo Maestro del Comune, discepolo esimio di Cimabue, Arnolfo di Cambio (1): E il Cardinal Pietro Valeriano, incaricato da Bonifazio VIII, gettandone la prima pietra fondamentale nel dì 8. Settembre 1298, appellò la Chiesa „ Santa Maria del Fiore.

---

(1) *Molti Scrittori sono incorsi nell'equivoco del Vasari, ammettendo che Arnolfo fu figlio di Lapo di Nazione tedesca. Ma il Baldinucci, e il Del Migliore ( Firenze illustrata pag. 5. ) sostengono che Arnolfo fu figlio di Cambio da Colle, e non discese da un Tedesco; Cambio si crede un nome corrotto da Giacomo, poichè Giacomo che si stabilì in Colle fu il padre di Arnolfo. Cambio da Colle si afferma per Padre di Arnolfo anche dall'Autore delle Note al Vasari, Edizione di Roma; e dal Sig. Giuseppe Molini nella sua Metropolitana Fiorentina illustrata nel* 1823. *pag.* 10. *L'Abate Lanzi poi nella Istoria Pittorica T.* 1. *pag.* 21. *prova che Lapo fu condiscepolo piuttosto che padre di Arnolfo.*

Digitized by Google

Della imponente fabbrica, che spiega bastevolmente tutto l'ardire e la somma opulenza della Repubblica Fiorentina, aveva Arnolfo già voltate le tre principali Tribune: Dopo la sua morte venne continuato l'Edifizio da Giotto, dal Gaddi, dall'Orcagna, da Brunellesco; e pel di lui fornimento si consumarono non meno di 166 anni, giacchè il timore delle intestine fazioni dei Guelfi e Ghibellini che inquietavano la Città, faceva talvolta sospendere, e talvolta lentamente proseguire il lavoro. Per corrispondere alle gravosissime spese della Cattedrale, il Comune di Firenze chiamò in ajuto nel 1351. l'Arte della Lana, la quale colle contribuzioni dei Lanajoli a lei sottoposti, colle volontarie largizioni delle Maestranze, delle Comunità, delle Religioni, del Clero, condusse il Tempio al termine in cui trovasi di presente, lo dotò di Canonicati, di Cappellanie, e lo provvedde di Chierici all'effetto che fosse decorosamente uffiziato.

Niuno ha potuto desumere dai libri de' conti, perchè o non diligentemente in antico conservati, o perduti nei diversi incendj degli Archivj, la somma delle spese per tutto l' insieme dell' Edifizio. Ma se il Del Migliore che mostra aver qualche, se non certo, almen probabile riscontro su' queste spese, asserisce che il solo campanile importò 11. milioni di fiorini d'oro; se l'Aretino, parlando in una sua Orazione della magnificenza del Popolo Fiorentino, disse che la Repubblica avea fatte maggiori spese nelle di lei fabbriche, ed in specie in quella della Metropolitana, che in tutte le guerre contro

Digitized by Google

tanti Principi sostenute; Se al Re di Danimarca, passando nel 1474. da Firenze per dirigersi a Roma, bastò la sola vista della Metropolitana per argomentare la ricchezza e la generosità dei Fiorentini; Se il Cav. Carlo Fontana nella sua descrizione del Tempio Vaticano, ragionando delle spese fino al 1644., porta la somma sopra ai 46. milioni di Scudi Romani, sebbene il Tempio Vaticano, oltre agli obelischi, abbia nell'esterno un vasto Portico, ed a mente di Francesco Poggini conti la fabbrica, in confronto della nostra Cattedrale, la maggior lunghezza di braccia 58, la più estesa larghezza di braccia 80. nelle navate, e la superiore altezza di braccia 25. nella Cupola: Possiamo facilmente congetturare a qual rilevante somma di danaro giungesse l'importare della Metropolitana di Firenze. Ridonderà però sempre in gloria della Repubblica Fiorentina il considerare che Ella fu sola a supplire alle spese della Fabbrica, e che a quelle della Basilica Vaticana concorse quasi tutto il Mondo Cattolico.

Innoltriamo ora le indagini all'esterno del Tempio avente la circonferenza di braccia 1280, e l'altezza di braccia 75. nelle mura.

Facciata Principale. – Non sembri strano se io asserisco che sette furono le varie facciate or di marmi, or di legno, or di tela, or dipinte: Cinque, cioè la 1.ª 2.ª 5.ª 6.ª e 7.ª restaron fisse alquanti anni: Due, cioè la 3.ª e 4.ª furon provvisorie.

*Prima facciata.* – Col disegno d'Arnolfo, posseduto dalla famiglia Scarlatti, ed uniforme a quello esistente nell'Uffizio del Bigallo, venne incominciato

Digitized by Google

l'innalzamento della prima facciata (1), che mi sembrò formare nelle incrostature, e nei colori dei marmi un felice nesso col corpo della gran fabbrica. Eccone il dettaglio. - In ordinato spartimento erano intarsiati dei quadrati, e delle fornelle simili in gran parte all' ornamento esterno del Battisterio di S. Giovanni. Stavano fra questi quadrati le tre porte abbellite di architettura quasi uguale all' attuale che riveste le due porte di fianco, l' una presso il Campanile, l'altra in faccia a Via del Cocomero Nell' istessa linea delle tre porte principali, quattro nicchie vuote erano sormontate da due finestre oblunghe, presso le quali vedeansi due occhi di vetro, ed uno più grande in mezzo della sommità.

Cessò di vivere Arnolfo di Cambio, e la facciata che da terra elevavasi almen per unterzo, restò incompleta.

*Seconda Facciata.* - La fama di Giotto, tanto decantata dal Boccaccio (Genealogia degli Dei lib. XV.)

„ Joctus noster quod suo aevo non fuit Apelles superior

E dal Divino Poeta (Purg. C. XI.)

„ Credette Cimabue nella Pittura
„ Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido
„ Sicchè la fama di colui oscura „

produsse il di lui richiamo in Firenze pel disegno del Campanile, di cui nel 9. Luglio 1334. intraprese

(1) *Richa t.* 6. *pag.* 50.

Digitized by Google

la esecuzione, e per quello ancora della nuova facciata esteriore che, demolita nel medesimo anno l'antica, ad effettuare tosto si accinse.

Era parimente in grido nella stessa epoca il nome di Andrea Pisano, apportatore di non poche riforme alla maniera del Disegno, e della Architettura praticata dai Greci e dai Goti. Il suo encomiato lavoro di alcune piccole statue spedite a S. Maria a Monte (Castello presso Castelfranco di sotto), e la mancanza in Firenze di Maestri in Scultura, furon le cause che Ei venne invitato ad unirsi con Giotto per la prosecuzione della facciata: Prima però che Andrea scolpisse le ordinategli undici statute da collocarvisi, determinò di formare, ed ivi esporre quella del Pontefice Bonifazio VIII., cui sebben' morto nel 1303, volle rendere onore perchè fece parte della fazione dei Guelfi, alla quale Andrea apparteneva.

Tuttochè di questa facciata ne offran l'idea tre pitture, la prima che si osserva nel Portico di S. Croce, la seconda, del Poccetti, nel Chiostro di S. Marco, la terza in un quadro esistente nella Venerabil Compagnia della Misericordia, io la descriverò seguitando le memorie dell'Architetto Rondinelli, non senza giovarmi di un disegno in rame favoritomi da reputatissimo Pittor Fiorentino. – Presenta il disegno una architettura gotica classata in tre ordini ricoperti di marmi coloriti a guisa del campanile, e di nicchie simmetricamente disposte con statue. Molte Cappellette si sostengono da varie colonne levigate e attortigliate di marmo e porfido di color diverso. Al primo ordine la porta principale, arricchita di

Digitized by Google

scannellature e di imbotti ripieni di piccole figure, sta nell'intervallo dei quattro Evangelisti maggiori del naturale, assisi nelle corrispondenti nicchie. Al secondo ordine sopra la stessa porta principale, una vaga Cappelletta contiene la Immagine della Vergine e Cristo che riposale sulle ginocchia: i di lei occhi, (dice il Rondinelli), eran lucentissimi perchè di vetro: la medesima Immagine è posta in mezzo dalle statue dei SS. Zanobi e Reparata: due Angeli apron su' di esse un padiglione che (seguita il Rondinelli), sembrava di finissimo panno. Sulla porta a sinistra verso Via de' Martelli è scolpita la Natività di Cristo con molti pastori e animali che lo circondano. Sull'altra porta a destra è rappresentato il Transito di Maria, ed il Figlio con gli Apostoli che onorano il di lei Corpo. In altre nicchie, altre statue di Santi, e quella di Bonifazio VIII. sedente in mezzo a due Diaconi con paramenti. Al terzo ordine si veggono scolpiti dei Cittadini Fiorentini, cioè Coluccio Salutati, Giannozzo Manetti, Poggio Bracciolini, Messer Farinata degli Uberti ec., tutti aventi la figura di qualche Santo.

Il descritto disegno, meritamente commendato dai Fiorentini per la bellezza e per l'uniforme architettura col rimanente della fabbrica, non è che l'unica porzione costruita da Giotto e da Andrea Pisano: ne restò quasi un terzo a compirsi per la ragione esposta dallo Scultore Curradi al Cardinale Ferdinando de' Medici che aveagli commesso un disegno, non mai effettuato, per rinnuovar la facciata. Siccome (disse il Curradi) la facciata si alza, formando

Digitized by Google

„ nella grossezza un angolo acuto, così i due Au-
„ tori Giotto e Andrea Pisano temerono che il ca-
„ rico dei marmi e delle Statue non traboccasse avanti
„ per la debolezza del muro, e lasciarono in tronco
„ questa facciata che formava l'ammirazione di tutti. „

Rispettando però l'opinione del Curradi, non vi è Istorico che convenga che Giotto e Andrea Pisano non avessero prima di intraprendere il lavoro, calcolato l'enorme pericolo: piuttosto pensano li Scrittori, fra i quali l'Anonimo Autore dell'Opera intitolata „ Firenze antica e moderna „ che la sospensiosione della facciata dipendesse da più giusta ragione che non si è mai potuta conoscere.

Pel decorso di anni 253, cioè dal 1334. a tutto il 1587, restò la facciata in tal guisa imperfetta; quando Benedetto Uguccioni, Provveditore dell'Opera di S. Maria del Fiore, ne progettò la demolizione a Francesco I. De' Medici, che esaudì la sua inchiesta, ed ordinò per una nuova facciata diversi disegni: Prevalsero i due di Giov. Antonio Dosio, e di Bernardino Buontalenti: Nacque contesa per la scelta, ma finalmente ebbe la preferenza quello del Buontalenti, che fu altresì eletto per dirigerne la esecuzione.

Francesco I. sortì dal numero dei viventi nel detto anno 1587: Nonostante i Fiorentini, animati dal soverchio zelo, e meglio dirò dalla manìa di innuovazioni per lo splendore della Città, lusingandosi di ottenere una prospettiva sul costume architettonico praticato nel loro Secolo, fecero plauso alle deliberazioni dell'estinto Principe, ed annuirono con imper-

Digitized by Google

donabile debolezza ai progetti dell'Uguccioni, e alle lusinghiere parole del Buontalenti, ambizioso di essere adoprato in alte imprese per farsi conoscere e acquistar gloria.

Fosse pure l'architettura del XVI. Secolo più moderna: Non doveasi riflettere che presso il campanile di gotico disegno, nulla si potea di meglio adattare che la facciata di Giotto, e che qualunque altra sul gusto moderno ne venisse approvata, avrebbe sommamente discordato? Eppure, invece di provvedere alla continuazione della imperfetta insigne antichità esistita per più di due Secoli e mezzo, si invitarono a concorso i principali Capi-Maestri per innoltrare le proposizioni di prezzo sulla di lei demolizione, che rilasciata a colui che offrì Scudi 225, si incominciò nel 22. Gennajo 1588, senza nemmen' conservare i marmi che la componevano onde in altro uso occuparli. Si rispettarono bensì le Statue di lì rimosse, le quali ci offrono grata memoria di un' Opera disgraziata quanto magnifica. Alcune di esse si trasferirono nell' interno della Metropolitana, e precisamente quattro nelle nicchie verso la Porta maggiore (1); un simil numero nelle Cappelle presso la Tribuna di S. Zanobi; altrettante sul principio della

(1) *La Statua presso al deposito Ottoboni è scolpita da Donatello, e rappresenta Poggio Bracciolini Cancelliere della Repubblica Fiorentina; l' altra nella nicchia corrispondente, parimente di Donatello, indica Giannozzo Manetti Cancelliere della stessa Repubblica; quella in mezzo ai due Mausolei del Car-*

Digitized by Google

Strada che guida alla R. Villa del Poggio Imperiale (1): quella di Bonifazio VIII. si trasportò nel giardino dei Signori Marchesi Bartolini Salimbeni, oggi dei Signori Stiozzi Ridolfi, situato in Val-Fonda (2): ed in fine quella rappresentante la Vergine col figlio, si collocò dopo alquanti anni nella Venerabil Compagnia della Misericordia, e si ritiene tuttora nel di lei ricetto. Ma le concepite speranze dei Fiorentini restaron deluse, poichè Ferdinando I. successore al Trono del Fratello Francesco I., occupato in altre cure, non rivolse il pensiero alla nuova facciata, e il disegno del Buontalenti inutile rimase.

*Terza facciata.* – Nel 1515. fu da Andrea Del

---

*dinal Corsini e del Marsilj denota il Re Ezechia; la quarta in faccia, ricorda il Re David incoronato.*

(1) *Le quattro Statue nelle Cappelle della Tribuna di S. Zanobi si scolpirono da Donatello, e rappresentano i quattro Evangelisti. Che le altre quattro Statue oggi visibili al principio del Poggio Imperiale siano veramente quelle della facciata, lo addita il vuoto che ciascuna ritiene dalla parte di dietro, segno manifesto di essere state in tante nicchie, come dice l'Osservator Fiorentino Tom. 5. Esse rappresentano quattro Poeti, cioè Omero, Virgilio, Dante, e Petrarca, mentre all'opposto nella facciata si facean riguardare per i quattro Profeti maggiori.*

(2) *Storia Genealogica della Illustre Famiglia Bartolini Tom. unic. pag.* 368. - *La Statua di Bonifazio VIII. essendo ridotta in pezzi, erasi dai Signori Bartolini abbandonata sul suolo nel giardino che do-*

Digitized by Google

Sarto composta una facciata di legname dipinto pel ricevimento in Firenze del Papa Leone X, a di cui contemplazione furon date splendidissime Feste; e malgrado che ciò non venga corroborato dal suffragio di alcuno Scrittore, tranne il Vasari, ( T. 3. pag. 363.) convien cedere al sentimento di questo unico, ragionando egli di un fatto non per tradizione, ma come avvenuto nel tempo in cui viveva.

Parlando dunqne della facciata di Andrea Del Sarto, fu essa provvisoriamente eretta quando esisteva la incompleta di Giotto. E quì giova avvertire che Andrea non adornò di legnami dipinti la sola parte non terminata da Giotto, ma dice il Vasari che ei la costruì tutta di nuovo, sovrapponendola all' altra di marmi. Ecco le parole del Vasari ( luog. cit.) „Nel 1515. ei ( Andrea ) fabbricò tutta la facciata „ di legname, e lavorò in diverse Storie di chiaroscuro. „ E l'Architettura di quest' opera fu di Jacopo San- „ sovino, e similmente alcune Storie di bassorilievo „ e di scultura con molte figure. Fu giudicato dal

---

*po acquistato dal Senator Vincenzio Riccardi, occupò la penna di Francesco Redi ( Ditir. pag. 29.)*

*..... Nel bel giardino*
*Nè bassi di Gualfonda inabissato*
*Dove tiene il Riccardi alto domino,*
*Il gran Palagio e di grand' oro ornato,*
*Ride un vermiglio che può stare a fronte*
*Al Piropo gentil di Mezzomonte.*

*Il medesimo Senator Riccardi provvede al restauro della Statua che murò sopra un grande imbasamento.*

Digitized by Google

„ Papa (Leone X.) che non poteva essere quell' e-
„ difizio più bello quando fosse stato di marmo. E
„ ciò fu invenzione di Lorenzo De' Medici padre di
„ quel Papa (1).

Compiute in Firenze le feste pel ricevimento di Leone X. fu tolta la provvisoria facciata di Andrea Del Sarto, sotto cui rimase per anni 73. l'antica di Giotto, finchè nel 1588, come abbiamo osservato, non venne demolita.

*Quarta Facciata.* - Doveansi nella Metropolitana celebrare nel 1589. li Sponsali di Ferdinando I. De' Medici con Madama Cristina di Lorena. Non si volle in sì fausta circostanza lasciare alla vista e dei RR. Sposi e del Pubblico la parte principale esteriore del Tempio deformata nel modo che rilevasi dal Rame unito alla pag. 15. della Istoria di Leopoldo del Migliore, ma si immaginò una provvisoria facciata: Sei quadri e sei Statue di somma grandezza servirono ad occupare molta porte delle spogliate pareti (2). - I quadri in tela mostravano. - 1.° Il Martirio di S. Reparata protettrice della Repubblica, dipinto dal Passignano. - 2.° (di Gio. Battista Poggi Genovese) il Concilio in Firenze tenuto dal Papa Eugenio IV. - 3.° (di Federigo Zuccheri) la Annunziazione di Maria. - 4.° (di Autore incerto) la Adorazione dei Ma-

---

(1) *Il Vasari sostiene in altra parte che tal facciata si fece per ordine di Giuliano de' Medici, e lo sostiene giustamente perchè Lorenzo de' Medici nel 1515. era morto.*

(2) *Richa T. 6. pag.* 115. 124. 136.

gi. – 5.° ( di Battista Naldini ) la Visitazione di Maria. – 6.° ( di Gregorio Pagani ) la Natività di Cristo. – Le Statue formate di tela e gesso denotavano Santi Fiorentini. – 1.° S. Miniato. – 2.° S. Antonino (amendue di Battista Lorenzi ). – 3.° S. Zanobi. – 4.° S. Poggio ( del Francavilla ) – 5.° S. Andrea Corsini ( di Antonio d' Annibale ) – 6.° S. Gio. Gualberto ( di Giovanni Caccini. )

Dopo le dimostrazioni di gioja per l' effettuato Real Matrimonio, i quadri, e le Statue furon posti nell' interno della Cattedrale. I primi sulle porte principali, le seconde sopra un apposito piedistallo, lungo le navate minori (1).

*Quinta Facciata.* – Con tutte le brighe dei Fiorentini per demolire la facciata di Giotto, e per farne succedere una che avesse il gusto più moderno del Secolo XVI., trascorsero circa 47. anni avanti che si incominciasse a fissarne un' altra. L' Accademia

---

(1) *Due di questi quadri trovansi oggi nell' interno del Tempio sulle due porte che fiancheggiano la principale; il primo di essi rappresenta il martirio di S. Reparata; il secondo, il Concilio tenuto da Eugenio IV: Altri due quadri sono nella Cappella della S. Croce; il primo denota la Annunziazione di Maria; il secondo, l' adorazione dei Magi: Li ultimi due stanno appesi nella Cappella della Concezione; uno esprime la Natività di Cristo, l' altro la Visitazione di Maria a S. Elisabetta. Le Statue si veggono anche al presente lungo le navate minori.*



Digitized by Google

Fiorentina ricevè da Ferdinando II. l'incarico di comporne il disegno, quale andò soggetto per l'approvazione a non pochi contrasti: Un Opuscolo del nostro Professore Giuseppe del Rosso, riferito dal Sig. Giuseppe Molini (Metropolitana illustrata pag. 38.) offre il preciso ragguaglio di tutte le discusse opinioni. Ma finalmente un disegno venne dall'Accademia sanzionato, e l'Architetto Pieratti fu prescelto ad effettuarlo in marmi: Onde nel 22. Ottobre 1636. dal Vicario Generale Rabatti, in assenza dell'Arcivescovo Piero Niccolini, si benedì la prima pietra, e si gettò nei fondamenti dal Principe Ferdinando II. (1).

Ma il Pieratti, dato malamente principio alla esecuzione del disegno della Accademia, fece risvegliare nei Fiorentini la memoria della facciata di Giotto, e fece provar loro il rammarico, sebben tardo, di aver coadiuvato alla di lei demolizione: Scontenti per questo dell'opera del Pieratti, fecero alto rumore, e l'impresa non ebbe ulteriore progresso.

*Sesta Facciata.* – Per le nozze del Gran-Duca Cosimo III. colla Principessa Margherita Luisa di Borbone, che ebbero luogo in Firenze nel 20. Giugno 1661, fu coperto il principio della quinta colla sesta facciata di tela dipinta, che il Nobile Fiorentino Rondinelli immaginò nel modo seguente, distribuendola in tre ordini con rilievi, Statue, e Medaglioni

(1) *Del Migliore pag.* 15. – *Verzoni da Prato Diar. ms: T.* 1.

allusivi alla Nazione Francese. - Tra i rilievi. - La colomba che porta l'ampolla a Clodoveo; Carlo Magno che riedifica Firenze e fabbrica la Chiesa dei SS. Apostoli; S. Zanobi che resuscita il giovinetto Francese; Gherardo Vescovo di Firenze (creduto Francese) ed eletto Papa col nome di Niccolò II.- Tra le Statue. - S. Lodovico Vescovo di Tolosa; S. Clotilde Rudegonda Regina; S. Genova Vergine; S. Germano Vescovo di Parigi; Il Conte Eleazzaro. - Tra i medaglioni. - S. Brunone che fondò la Certosa; S. Ignazio di Lojola che principiò in Parigi il suo Ordine; S. Ansano Vescovo di Orleans; S. Lupo Vescovo Senonense.

La tela così composta restò affissa per anni 27, finchè nel 1688. un vento impetuoso la fece cader nella Piazza (1).

*Settima Facciata.* - Il Gran-Duca Cosimo III., in espettativa della Principessa Violante di Baviera che dovea sposare il di lui figlio Gran-Principe Ferdinando, richiamò da Bologna i più accreditati Pittori della Scuola del valentissimo Colonna, onde col disegno di Ercole Graziani per l' Architettura, e di Bartolommeo Veronesi per le figure, dipingessero a fresco la facciata che noi oggi miriamo. A tale oggetto nel 3. Agosto 1688. fu tirato un muro sulla quinta incominciata Prospettiva della Fiorentina Accademia (che a sentimento di alcuno è tuttora visibile) e nel 12. Ottobre si colorì a fresco da dieci Pittori, in specie dai nominati Graziani e Veronesi. Questa facciata che ha il solito svantaggio di non

(1) *Richa T. 6. pag. 59.*

Digitized by Google

convenire colla forma del Campanile e coll' insieme della Fabbrica, si compì nel successivo 15. Dicembre in tal guisa. – Espresse il Graziani l' architettura con pilastri di ordine corintio, che sostengono l' architrave, fregio e cornice. In mezzo ai vuoti dei pilastri si rappresentarono i Concilj celebrati in Firenze: Il primo (sulla destra porta) adunato dal Papa Vittorio II. nel 1055. per le eretiche opinioni di Berengario, da cui le attinsero Calvino e Lutero. Il secondo (sulla sinistra porta) tenuto dal Papa Pasquale II. nel 1104. per abbattere il falso concetto che fosse nato l' Anticristo, e vicina la fine del Mondo. Il terzo (sulla porta maggiore) stabilito dal Papa Eugenio IV. nel 1439. per la riunione della Chiesa Greca colla Latina. Le Iscrizioni che denotano i riferiti Concilj, e che sono per colpa del tempo quasi perdute, idearonsi dal Senatore Alessandro Segni Operajo in quell' epoca della Metropolitana. In alto della facciata sulle parti laterali si dipinsero sette grandi vasi donde sorgono delle faci; nel mezzo, le armi del Popolo, della Città e di Cosimo III., sotto le quali due Statue rappresentanti la Religione e la Giustizia (1).

Avea Gio. Battista Clemente Nelli (2) umiliate

---

(1) *Firenze Illustrata da Autore anonimo, Capit:* „ *Metropolitana* „

(2) *Il Nelli godeva la riputazione di buon' Architetto. Egli descrisse in un Opuscolo pubblicato nel 1755. tutte le misure della Fabbrica dell' Metropolitana: Da questo medesimo Opuscolo rilevo che nel*

preci a Cosimo III. perchè si degnasse di approvare la riduzione in marmi della facciata così dipinta, ma il Gran-Duca non aderì alle sue brame. Il Nelli potea con miglior consiglio progettare una facciata di materiali, servendosi di uno dei molti disegni che si conservavano nello Scrittojo dell'Opera del Duomo, e segnatamente degli egregj Architetti Giambologna, Giovanni De' Medici, Silvani, Cigoli, Dosio. Sarebbe poi a giudizio degli intendenti molto a proposito anche il disegno che nel 1822. un abilissimo Soggetto espose nella Accademia Fiorentina di Belle Arti.

*Cupola.* -- Per servire alla brevità non mi fermerò sulle circostanze che precederono la edificazione della volta della Cupola. Non dirò che a seconda del disegno di Arnolfo, la Cupola dovea immediatamente riposare sui pilastroni formanti l'ottagono e poco elevarsi, siccome la espresse Simone Memmi nel Capitolo di S. Maria Novella: Non richiamerò l'attenzione alle questioni che Filippo di Ser Brunellesco dovè incontrare ond'essere eletto in preferenza di cento e

---

1705. *dette il disegno per rifondere la campana maggiore del Duomo di Firenze, che si era squarciata: Essa è di peso libbre* 20000, *e si sostiene mercè i precetti del Nelli e con lode universale, senza maniglie, e con un semplice perno, onde non urti nelle altre campane. Di più fu da lui disegnato il restauro della nostra Cupola danneggiata da un terremoto, restauro che fu eseguito con assai minore spesa di quella accennata da altri buoni Architetti.*

Digitized by Google

più Architetti dei primarj di Europa, disegnatore della Cupola, e Direttore della costruzione di essa. Tacerò i di lui bizzarri pretesti, le finte malattie, in specie quella di fasciarsi il capo, e simulando di essere afflitto da acerbi dolori, giacere in letto per due intieri giorni, ed applicarsi ove credeva dei panni caldi; tutto così operando non per togliersi soltanto, come difatto si tolse d'attorno il Ghiberti che li Operaj e i Consoli dell'Arte della Lana aveangli dato per compagno nella esecuzione del lavoro, ma ancora per non partecipare con altri della gloria che sperava ritrarne. Brunellesco era troppo sicuro di ben voltare la Cupola, avendone già, ancor senza centine, voltate due in Firenze, una in S. Felicita alla Cappella dei Barbadori, la seconda in S. Jacopo sopr' Arno alla Cappella di Stiatta Ridolfi.

La Cupola della Metropolitana principiò nel 1419. ad innalzarsi senza centine dagli occhi maggiori negli ottagoni. Morto Filippo di Ser Brunellesco non mancava da compirsi che una parte della Lanterna di marmo, portata a fine nel 1461. secondo le regole prescritte nel di lui Testamento, da Giuliano da Majano. Quindi nel 27. Maggio 1474. fu posta sulla Lanterna la palla di rame fatta da Andrea Verrocchio, e la Croce; cosicchè tutto l'insieme della macchina si elevò da terra fino alla estremità della medesima Croce 202. braccia, repartite 154. nella Cupola, 36. nella Lanterna, 4. nella palla, 8. nella Croce.

Portata a questo punto la maestosa Mole, tanto ella fu e sarà sempre un oggetto di meraviglia, che oltre ad averla Benvenuto Cellini appella-

Digitized by Google

ta „ La meraviglia delle cose belle „ Michel' Angiolo Buonarroti, le di cui lodi l' Ariosto ( C.° 33. ) celebrò

E quel ch' a par sculpe e colora
Michel, più che mortale Angel divino.

giunse a farne copia per quella del Tempio di S. Pietro in Roma, la quale, tuttochè superi 25 braccia in altezza la originale di Brunellesco, come notai a pag. 8., pure non la pareggia in sveltezza, e resta in tal guisa verificato il sentimento dello stesso Michel' Angiolo, cioè che la Cupola di Firenze possa appena imitarsi non che superarsi coll' arte.

Osserviamo per altro che quanto all' ornato non restò la Cupola terminata. Filippo avea inventati diversi disegni dell' esterno Ballatojo o Loggiato, ma pella incuria dei Ministri dell' Opera essendo stati smarriti, Baccio d' Agnolo ne improntò uno del tutto nuovo, ed incominciò ad eseguirlo nella parte rimpetto al Palazzo Guadagni oggi Riccardi. Tornato da Roma a Firenze il Buonarroti, e vedendo che per la fabbrica del Ballatojo si tagliavan le morse lasciate fuori con giusta ragione da Brunellesco, non potè frenarsi dall' esclamare che se tagliavansi le morse, la Cupola avrebbe diminuito in saldezza; che Baccio d' Agnolo avea formato invece del Ballatojo, una gabbia da grilli; e che la circonferenza della Cupola richiedeva altro più esteso lavoro e con diverso modo, arte, e grazia costruito. Tali accenti di indignazione proferiti da uomo giunto all' apice della gloria, bastarono a far sospendere il proseguimento della cattiva impresa, ed a sollecitar Mi-

Digitized by Google

chel' Angelo a presentare un proporzionato disegno pel nuovo Ballatojo al Cardinale Giulio de' Medici. Le molte dispute che si ventilarono su' quel disegno ne produssero l' assoluto rigetto, ed intanto la Cupola rimase non compita all' esterno. (1).

*Campanile.* - Giotto da Vespignano portò non meno di Andrea Pisano un giovamento notabile all' Architettura. Ne abbiamo luminosa prova nel nostro Campanile da Lui incominciato nel 9. Luglio 1334., e da Taddeo Gaddi suo allievo condotto a termine circa al 1422., importando, come dissi a pag. 7., la somma di undici milioni di fiorini d' oro. Bisogna convenire che questa famosissima Torre, alta braccia 144. e di circonferenza 100, gode, sebbene di ordine gotico, il primato tra li antichi e i moderni Edifizj di simile specie, e supera tutte le altre erette dai Greci e dai Romani anche nell' epoca della loro maggior grandezza; dimodochè comparve a Carlo V. sì portentosa da stimarla degna di tenersi coperta e di raramente mostrarsi. (2)

Il Campanile non fu terminato secondo la norma tracciata dal suo Autore, poichè nella sommità dovea contenere una punta o piramide di marmo quadra,

---

(1) *Vasari T.* 1. *pag.* 96. 303. 351. - *T.* 2. *pag.* 281. *Cinelli pag.* 39. 40. 42. 306. - *Manni Cap. della Cupola.* - *Firenze antica e moderna d' Autore Anonimo T.* 2. *pag.* 276.

(2) *Una delle più piccole campane che si trova in questa torre fu trasportata dalla Verrucola di Pisa.* -

Digitized by Google

e alta braccia 50., la quale dopo la morte di Giotto non fu portata altrimenti ad effetto, reputandosi come un'avanzo del gusto antico (1).

*Interno della Cattedrale.* – Prima di occuparmi del difetto di architettura che quì da taluno erroneamente si attribuisce al disegno di Arnolfo di Cambio, non sarà discaro il conoscere la precisa misurazione dell'interno di sì vasto recinto. – Dalla porta principale fino alla Cappella di S. Zanobi, la lunghezza è di braccia 260. e 18 soldi, comprese braccia 3. e 18. soldi di grossezza di muro della detta Cappella. Dalla Cappella della S. Croce a quella della Concezione, computata la stessa grossezza del muro, si contano braccia 160. La navata di mezzo ha 28. braccia di larghezza, ciascuna delle due laterali 13, e includendo braccia 3. e mezzo di grossezza di pilastri, la intiera larghezza è braccia 67., e soldi due: La dimensione totale è circa braccia 22,118. quadrate.

Erroneamente io diceva, da taluno si pretende che l'architettura dell'interno del Tempio pecchi in proporzione per difetto del disegno di Arnolfo di Cambio. Non dissimulo che confrontando le navate coll'altezza della Cupola, e colle 160. braccia di spazio

---

(1) *Cinelli pag. 44. – Richa T. 6. pag. 59. – Le due porte murate, una nel Campanile, l'altra in faccia nella parete del Tempio entro i cancelli del Cimitero, servivano, per mezzo di un cavalcavia di legno al passaggio dei Chierici per suonare le campane in qualunque tempo.*

Digitized by Google

che occupano le Tribune, queste navate compariscono molto corte. Altronde il disegno di Arnolfo addita una geometrica proporzione con cinque e non quattro grandi archi o navate, per formare i quali Egli pensava di giungere colla fabbrica fin' dove esistevano i forni presso l'Uffizio dell'Opera. Piuttosto dell' involontario errore di Arnolfo si addebiti la pertinacia delle famiglie Falconieri e De' Bischeri, che ad onta di rispettabili offerte di danaro non vollero ceder le case che possedevano nella Piazza del Duomo, e segnatamente dietro l'attual Cappella di S. Zanobi. (1) Dovrà dunque dirsi che l'interno pure della Cattedrale non restò per le premesse ragioni terminato secondo i progetti dell' Architetto.

*Coro.* - Era il Coro anticamente di legno sul modello di Brunellesco. Prende equivoco il Cinelli (pag. 52.) sostenendo che gli Operai pensassero a variarlo: Fu, come dice il Vasari allora vivente, Baccio Bandinelli che persuase Cosimo I. a edificarlo di marmi ed a commetterne nel 1547. il disegno di ordine ionico a Giuliano di Baccio d'Agnolo: Anche Giovanni dell' Opera, ed il medesimo Bandinelli vi prestaron mano facendo i bassi-rilievi negli imbasamenti delle colonne, rappresentanti li antichi Patriarchi e Profeti.

Nonostante che nel 1549. fosse terminato il cerchio del Coro, il disegno di Giuliano di Baccio d'Agnolo non si adempì totalmente. Doveano nelle parti laterali esser sollevati due gran Pergami di marmo,

(1) *Richa luog. sopr. cit.*

Digitized by Google

destinati all'uso di Orchestra, ed a comodo delle Sacre Funzioni. Ci avverte il Vasari ( Tom. 1. pag. 329.) che i bassi-rilievi di Donatello, e di Luca della Robbia che ornavano i due Organi, e che rappresentavano varj gruppi di fanciulli con carte di musica in mano, ed in azione di canto, si tolsero per arricchire il nuovo Coro e formare i parapetti dei Pergami.

Non mi oppongo al Vasari, ma osservo che solo in parte e non tutti furono rimossi i bassi-rilievi dei due Organi per formare i parapetti dei Pergami, poichè si riscontrano tuttora sulla porta della Sagrestia comune, quattro rilievi di Donatello esprimenti fanciulli in atto di cantare e suonare: E l'Autore Anonimo dell' Opera „ Firenze antica, e moderna „ ( T. 1. pag. 285. ) dice che i bassi-rilievi non si tolsero in parte che quaranta anni dopo il termine del Coro, cioè nel 1589, allorquando il Gran-Duca Ferdinando I. ordinò pel di lui matrimonio la ampliazione di legname della orchestra sulla Sagrestia de' Canonici (1). Il ritardo di tanti anni a rinnovare i bassi-rilievi degli Organi fece dimenticare il già loro prefisso

---

(1) *Firenze antica e moderna di Autore Anonimo T. 2. pag.* 285.

*Questa Sagrestia, dicono li Istorici, servì di asilo a Lorenzo De' Medici per sottrarsi al furore de' Pazzi, che lo aveano assalito nel Coro del Duomo insieme a Giuliano De' Medici, il quale nel tempo della Messa, e precisamente alla elevazione del Santissimo restò da loro ucciso.*

Digitized by Google

destino, e per questo si depositarono nell' Uffizio dell' Opera, ove stettero molto tempo, ed i Pergami si costruirono piuttosto di legno.

VARIAZIONI DI OGGETTI IN BELLE ARTI. – *Statue dietro al Coro.* – Il Cav. Baccio Bandinelli appena terminò di scolpire le Statue di Adamo ed Eva per collocarsi dietro al Coro, fu avvertito che avendo formata Eva assai più piccola di Adamo, il suo lavoro non poteva corrispondere alle speranze dal Pubblico concepite. Il Bandinelli, variato perciò il disegno, riassunse la impresa, e nel 1551. espose dietro al Coro le nuove Statue che risvegliarono la generale ammirazione, malgradochè io apprenda dal Cinelli (pag. 52.) un qualche biasimo sulla Statua di Eva per non esser minore in altezza di quella di Adamo. „ È però (si esprime il Cinelli), secondo „ gl' intendenti un grave errore nella Statua che Eva „ rappresenta, la quale dovrebbe esser minore di „ quella di Adamo, cosa veramente impropria in „ uomo di tanta intelligenza com' era il Bandinello, „ ma per altro toltone questo errore è la Statua „ bellissima. „

Eppure il Cinelli non dovea ignorare che tali Statue erano le seconde scolpite dal Bandinelli, e che le prime (che avrebbero incontrato il genio del medesimo Cinelli, poichè Eva non pareggiava Adamo in grandezza) non si esposero altrimenti dal loro Autore, onde, come sopra ho avvertito, seguitare la opinione del Pubblico! Come dunque far colpa al celebre Scultore, se rispettando il sempre temibile giudizio del Popolo, formò la Statua di Eva ugual-

Digitized by Google

mente alta che quella di Adamo? Di dove si parte il precetto che Eva debba rappresentarsi più piccola di Adamo?

Premessa questa semplice osservazione, e continuando la mia narrativa, è un fatto che pei vaneggiamenti di alcune persone altronde non idiote, venne proposta la remozione delle Statue dal Coro, sostenendole offensive la decenza e la santità del Tempio. Non può negarsi che il progetto fosse veramente strano, mentre se le Statue non sembrarono meritevoli di tanta eccezione nel corso di 171. anni che ivi si lasciarono alla vista di tutti, non si doveano nel 10. Settembre 1721. tradurre nel Salone di Palazzo Vecchio, e quindi nel R. Giardino di Boboli, ove tuttora si trovano. – L' amarezza dei Fiorentini per nuovità così stravagante si fece energicamente sentire, giacchè coloro che dettero ansa alla traslocazione delle Statue, non andarono esenti da mordaci libelli: Di molti si esercitò allora il satirico ingegno, e la musa della poesia venne in quella occasione stancata per soddisfare alle impressioni del momento.

Onde supplire alla mancanza del gruppo di Adamo ed Eva, Cosimo III. stimò opportuno nel 1722. di sostituire dietro al Coro la Pietà, opera sublimemente scolpita da Michel' Angiolo Buonarroti, e non finita per difetto del marmo. - E quì si rende vano il supposto da me sentito più volte affacciare, che Baccio Bandinelli e non il Buonarroti fosse Autore di questo gruppo della Pietà, fondandosi sulla Inscrizione esistente a principio della base principale

Digitized by Google

che lo regge, colla quale si fa menzione in grandi lettere dorate dello stesso Bandinelli, e si riporta l'anno 1551. A schiarire il falso supposto fa d'uopo sapere che la base principale è precisamente la medesima su' cui posarono le Statue di Adamo ed Eva; convien gettare lo sguardo alla Inscrizione in carattere minuto immediatamente sottoposta alla Pietà; e ridursi a memoria che nell' indicato anno 1551. si posero quivi le Statue del Bandinelli, e solo nel 1722. quelle del Buonarroti.

Vengo a descrivere in compendio, sulle tracce di più autentici Ricordi manoscritti, le variazioni di altri oggetti che ornavano il Tempio. – In memoria dello SQUARCIALUPI Professore di Musica, sopranominato degli Organi, si pose dalla famiglia Medici il di lui busto colla iscrizione analoga sotto il primo Organo: Espulsi i Medici da Firenze, fu in onta di essi disfatta tal memoria, e spianato il muro su' cui posava. Ritornati questi alla Patria, Lorenzo il Magnifico fece situare il busto dello Squarcialupi, lavorato da Benedetto da Majano, presso la destra porta maggiore, siccome oggi osserviamo, colla iscrizione dettata dal medesimo Lorenzo. – L'ORIVOLO dipinto da Paolo Uccello sul costume Italiano nell' interno sulla porta maggiore, mostrava 24. ore, che poi si ridussero a 12. Si erano da Lorenzo di Bicci dipinti a fresco, oltre i Santi sotto le finestre delle Cappelle nella crociata, i DODICI APOSTOLI sulle pareti delle navate minori per la Dedicazione della Chiesa, celebrata nel 1435. da Eugenio IV: L'unico però degli Apostoli ad essere rispettato dai pennelli

Digitized by Google

degli imbiancatori fu il S. Taddeo che vedesi prossimo al ritratto di Giotto. Nella nuova imbiancatura data al Tempio nel 1769. si spogliarono le pareti di molte TAVOLE d' eccellenti Artisti, menzionate dagli Scrittori. – La IMMAGINE DELLA VERGINE, detta „ Gratiarum plenissima „, che era in un pilastro vicino alla porta dei Canonici nella Chiesa di S. Reparata, si collocò per maggior venerazione e si trova tuttora ( dietro il Decreto del 1397. emanato dagli Operai di S. Maria del Fiore ) a principio del Tempio tra la porta maggiore, e l' altra laterale. – La Mensa dell' ALTAR MAGGIORE su' cui vedonsi i gradini e le Statue del Bandinelli fu rinnnovata nel 1614, come apparisce dalla Inscrizione sottopostavi, essendo la antica rimasta infranta da un fulmine.

*Altari minori.* – Sotto gli archi dei grandi pilastri che reggono la Cupola, e prossimamente alle porticelle di dove a quella si ascende, esistevano due Altari con ornamenti a foggia di Cappelle: Sul primo vedeasi la Statua di S. Giuseppe, e sul secondo la Statua tolta dalla facciata di Giotto, rappresentante la Vergine, alla quale il Popolo aveva special devozione. Ma l' Arcivescovo Piero Niccolini avendo proibito di celebrar Sacrifizj ai medesimi Altari, sì per la loro troppa vicinanza alle porte d' ingresso, che per alcune irriverenze commessevi, li Operaj non esitarono a rimuoverli, sostituirono nello spazio che occupavano, due Pile per l'acqua Santa, trasportarono le Statue nell' Uffizio dell' Opera, e poco dopo donaron quella della Vergine alla Vene-

Digitized by Google

rabil Compagnìa della Misericordia, siccome dissi a pag. 15. Uno degli stessi Altari, che fu poi ampliato e adornato di marmi sul disegno del Ciurini, si innalzò nella Cappella di S. Giuseppe, e nella opposta Cappella si fissò l'altro su' cui venne eretto il Tabernacolo antichissimo ( che stava all' altare di S. Antonio, ove fino dal 1796. si adora l' Immagine della Concezione traslatata dalla Via del Ciliegio ) contenente la Vergine detta „ della Neve „: In forza di un Legato del Sacerdote Cappellano Gregorio Martini si ridusse ad elegante forma il Tabernacolo, e nel 5. Agosto di ciascun' anno si solennizza la festa della Immagine che vi è racchiusa. – Avanzandomi all' Altare della CAPPELLA DI S. ZANOBI, io riscontro che per un legato di Scudi 15. mila del Cappellano Tommaso Rimbotti, morto nel 1622, qui si posero i lavori in argento dell' Artefice Giuseppe Francesco Bambi detto „ Michel' Angiolo degli Argenti „, cioè il gran Ciborio, sei candellieri, e due grandi viticci, che sebbene incassati nelle parti laterali dell' Altare, carpirono non da molti anni più facinorosi che in Chiesa si calarono da una finestra: I marmi poi di questo altare, e del balaustro furono spontaneamente offerti dal Sacerdote Andrea Cenni morto nei nostri tempi. In ultimo scendendo nel SOTTERRANEO della Cappella, destinato fino del 1439. a conservare le Reliquie di Z. Zanobi, che furono nel 1583. depositate nella famosa Urna del Ghiberti sotto all' Altare del Santissimo, trovo non esser compito il mosaico incominciato dal Ghirlandajo: La mor-

Digitized by Google

te del Magnifico Lorenzo De' Medici fece sospendere sì grandioso lavoro da lui ordinato.

### S. GIOVANNI.

Questa fabbrica, dalla cui architettura di ordine corintio molto appresero Brunellesco e Donatello, e che nell' interno non poco richiama la idea del Panteon di Roma, si terminò l' anno 35. di Augusto da Maestri Romani: Ciò rilevasi da una Cronica che si ritiene nella Libreria Laurenziana, da Ricordano Malespini (Cap. 39.) e dal Borghini (T. 1. pag. 162.)

Li Scrittori non son concordi nell' ammettere che tale Edifizio sia stato in antico il Tempio di Marte. Sostiene il Lami (Antich. Tosc. T. 1. pag, 45.) che „ il Tempio di Marte era fuor di Firenze nella par- „ te che va' a Varlungo lungo Mugnone .... I Lon- „ gobardi in Firenze, seguitando l' esempio della „ Regina Teodolinda che avea in altro Paese eretto „ un Tempio Sacro a S. Gio. Battista, edificaro- „ no nel Secolo VII. altro Tempio in onore del me- „ desimo Santo „ ed a pag. 135. „ servendosi dei „ materiali rovinati dai magnifici Edifizj Fiorentini, „ e dei marmi e pietre del vicino Tempio di Marte. „

All' opposto la citata Cronica esprimesi „ L' an- „ no 35. di Augusto morì Orazio Flacco Poeta Ve- „ nosino, e si finì in Firenze il Tempio di Marte. „ Opinione che resta avvalorata non solo da un lungo Catalogo d' Istorici, in specie da Gio. Villani (Lib. 1. Cap. 42. 60.), dal Borghini (Disc. T. 1. pag. 145),



Digitized by Google

dallo Scoto ( Itiner. d'Ital. pag. 194. ) dal Cinelli ( pag. 25. 29. ), da Del Migliore ( pag. 87. ) dal Richa ( T. 5. ), quanto dall'antico costume di appellare i Fiorentini come li appellò Dante „ il Popolo di Marte „: Infatti che i Fiorentini prestassero un culto particolare all'Idolo di Marte ritenuto fra le loro mura, ce ne assicura il medesimo Divino Poeta allorchè parla di colui che se gli manifestò per concittadino

„ Io fui della Città che nel Battista
„ Cangiò il primo Padrone ec.

E poi, a che il Boccaccio ( Lezione sul Canto 13. dell'Inferno di Dante ), e Gio. Villani ( Lib. 1. Cap. 1. 11. 42. 56. ) ci instruiscono che la Statua di Marte fu rimossa dal Tempio di S. Giovanni? ( V. mia Nota a pag. 35. ).

Dopo il Concilio Niceno tenuto l'anno 325. li Imperatori Costantino Magno e Teodosio decretarono che si demolissero tutti i profani Tempj, e che la Religione Cattolica fosse Religione dell'Impero. Nonostante che Firenze tornasse nel 552. sotto il dominio Romano, i Longobardi, nulla curando il già emanato Decreto, non si arrestarono da portarvi la desolazione e dall'infierire contro i Capi del Cristianesimo, al segno che la Sede Vescovile rimase priva per più di un Secolo del suo Pastore, ed il Clero non contava che pochi Individui. Due circostanze però ammansirono l'audacia del Popolo rivoltoso. 1.ª La notizia che Agilulfo Re

Digitized by Google

de' Longobardi, alle premure della sua Sposa Teodelinda, abiurando l'Arianismo, avea abbracciata la fede Cattolica: 2.ª Che la pia Teodelinda eleggendo S. Giov. Battista in protettore della sua Nazione, avea eretto nel 615. a di Lui memoria una Chiesa in Monza (1). I Longobardi, tratti dall'esempio della loro Regina, spogliarono delle idolatriche insegne il Tempio di Marte, e lo dedicarono ugualmente a S. Gio. Battista, che fu di comun voto proclamato per special Protettore della Città di Firenze, nominata dal Poeta Divino „ La Città del Battista „ (2)

Dopochè il Tempio si consacrò al Precursore di Cristo, venne stabilito in Cattedrale. Lo attesta Dante (Parad. C.° 16. Infer. 13.) chiamandolo „ Ovile di S. Giovanni „, e lo accenna il Lami (Pref. pag. X. T. 1. pag. 59.). Come pertanto, dietro i premessi fatti autenticati dalla autorità degli Istorici, può conciliarsi la opinione di quei pochi Scrittori che rico-

---

(1) *Paolo Diacono lib. 4. Cap. 24. - Lami Antich. Tosc. Tom. 1. pag. 126.*

(2) *Boccaccio Lez. sul Cant. 13. dell'Infer. di Dante. - Gio. Villani nel lib. 1. cap. 42: dice - La „ Statua di Marte (che stando sopra una gran colonna nel mezzo del Tempio di S. Giovanni, si adorava) fu rimossa da S. Giovanni, e posta su' una „ torre, e rovinata poi in Arno (per la piena del 1333.) dove fu ripescata, ma rotta, e mozza dalla „ cintola in su', e messa su' un piedistallo sulla co- „ scia del Ponte-Vecchio. - Borghini disc. T. 1. pag. „ 145. - Cinelli pag. 25. 29. (V. la mia descrizione del Centauro nella Parte II.)*

Digitized by Google

noscono il Tempio di S. Giovanni per Cattedrale fino dal Secolo IV?

Scorsi quasi cinque Secoli vennero alle Chiese di S. Reparata e di San Giovanni cangiati i titoli, e le attribuzioni. Dalla prima che era Pieve, acquistandosi il nome di Cattedrale, si trasferì nel 1128. il Fonte Battesimale nella seconda, che fu appellata Pieve, il di cui Superiore si chiamò „ Plebanus S. Joannis de Florentia „ e poscia „ Proposto „ (1).

*Esterno della fabbrica.* - Per una maestosa scalinata che vedesi in un disegno unito all'Opera del Borghini, si ascendeva alla Chiesa (Boccac. not. 19. alla VI. Giorn.). Nel rialzamento e ripiano della disugual Piazza di S. Giovanni, che Arnolfo di Cambio eseguì per commissione della Repubblica, rimase sepolta, non senza rincrescimento dei Fiorentini, la scalinata; e siccome era costume, secondo ciò che avverte l'Osservator Fiorentino, di dar sepoltura a tutti i defunti Cattolici in questa Chiesa, molte delle loro Lapide rimasero in tal circostanza tolte alla pubblica vista. – Quindi la Università dell'Arte dei Mercanti patrona del Tempio, fece nel 1293. togliere esternamente da Arnolfo i grossi macigni che si trovavano nella fabbrica, e porre in vece i marmi bianchi con quelle fasce nere chiamate in dialetto etrusco „ gheroni „, voce originata dagli Armeni, a senso dei quali significano „ ossa minute „ (2).

---

(1) *Del Migliore pag.* 87. – *V. Metropolitana da me illustrata pag.* 5. § *La Pieve.*

(2) *Giov. Villani lib.* 8.

Digitized by Google

*Interno.* - Non si fecero variazioni alla forma antica del Tempio, e restò scoperto al di sopra fino all' anno 1150. Nello stesso anno si chiuse la volta colla lanterna, si costruì nel 1200. da Fra Jacopo da Turrita, dal Tafi, e da Gaddo la Tribuna, o scarsella sopra all' Altar maggiore, ov' era la porta d' ingresso in faccia al Vescovado, e si aprì la nuova porta di fronte alla Cattedrale (1). - Molto prima che il discepolo di Cimabue, Andrea Tafi pittor Fiorentino, e il greco Appollonio intarsiassero il mosaico nella volta, era l' Edifizio non solo dipinto e colorito di rosso, ma tutto lavorato sugli stucchi ad imitazione delle volte del Tempio della Pace e del Colosseo in Roma: osservazione fatta ocularmente dal Pittore Baldovinetti, e riferita dal Vasari. - Le Immagini, i Tabernacoli, le bandiere, e i militari trofei dei Fiorentini che stavano appesi alle pareti fra le colonne, si rimossero nel 1576. per Decreto dei Consoli dell' Arte dei Mercanti, ed in loro mancanza si collocarono i dodici Apostoli di carta pesta lavorati dall' Ammannato, tranne il S. Simone composto dallo Spinazzi. - Il gran Fonte battesimale che da S. Reparata fu nel 1128. quì posto nel centro, e che si crede formato da Giovanni Pisano, come riscontrasi dalla pianta fattane da Bernardo Buontalenti, venne tolto nel 1576. col fine di acqui-

---

(1) *Cinelli pag.* 26. - *Li sportelli in bronzo di questa Porta formati dal Ghiberti, e che sono di peso libbre* 44000, *si reputaron da Michel' Angiolo degni di chiudere il Paradiso.*

Digitized by Google

star maggiore spazio per la ceremonia del battesimo del Principe Don Filippo figlio del Gran-Duca Francesco I. L'altro più piccolo Fonte che tenevasi per supplire alla frequenza dei battezzandi dalla parte dell'Altare ov'è la Penitente Maddalena di Donatello, si trasportò presso la porta esposta a mezzogiorno, e di poi demolito ancor'esso, si stabilì nel 1658. il terzo che noi vediamo. – È noto che nei Secoli deco si i Sacerdoti per amministrare il Battesimo si rinchiudevano in certi tondi o cantoni per liberarsi dagli incomodi che arrecava l'afluenza del Popolo; ed è pur noto che praticavasi allora di immergere totalmente li infanti nelle acque: Accadde che per salvarne uno dal pericolo d'annegarvi, ruppe Dante alcuno dei tondi, facendone Egli così testimonianza.

„ Quali tondi è molti anni rupp'io „

Tanto bastò perchè non si facesse altrimenti uso di questi cantoni (1).

Io non so conoscere la ragione che mosse il Richa a farci credere la variazione di luogo della Meridiana avente espressi i 12. segni dello zodiaco, fabbricata e posta sul pavimento nel 1048. dall'Astronomo Strozzo Strozzi verso la Porta maggiore. Serve una rapida occhiata per accertarsi, che tuttora essa è nel medesimo punto.

(1) *Borghini T.* 1. *pag.* 45.

Digitized by Google

S. CROCE.

Mi parto dall'anno 1212. allorchè giunse in Firenze S. Francesco d'Assisi coi suoi compagni Religiosi, ai quali fu ceduto il Convento di S. Jacopo in Pian di Ripoli dai PP. Domenicani trasferitisi nello Spedale di S. Pancrazio: Nuovo locale in S. Stefano a Ponte riceverono per dimora i Francescani; e dopo aver essi occupato anche l'Ospizio presso la Porta a S. Gallo, nel 1221. fecero passaggio in S. Croce (1).

La Chiesa di S. Croce era in quell'epoca di piccola mole, occupando il solo spazio delle attuali Cappelle nella crociata e del Coro. (2) Tenuto per certo questo fatto, io inclino a credere che il principale ingresso fosse nel punto di antica fabbrica esistente poco lungi dalla Compagnìa di S. Maddalena Penitente.

Il Comune di Firenze, coll'assenso del Gonfalone Tingo Altoviti, volle a proprie spese ampliar questo Tempio con tal magnificenza che può chiamarsi il Panteon Fiorentino. Arnolfo di Cambio che ne fu l'architetto, cominciò nel 2. Maggio 1294. ad ingrandirlo dalla parte della antica piccola Chie-

(1) *Luca Wadingo Annali Tom.* 1. — *Ughelli Italia Sacra T.* 1. — *Francesco Haroldo Annal.* — *Serafino Razzi Vita del B. Gio. da Salerno.-Rondinelli.*

(2) *Leonardo Aretino Stor. lib.* 4. — *Ammirato T.* 1, *P. I. pag.* 131.

Digitized by Google

sa: Nel 1320. si vedde compita la fabbrica, meno che nella

*Facciata esterna.* – Non mancavano nei trascorsi Secoli li animi generosi per le grandi intraprese. Ne offre luminosa prova il Nobile Castello Quaratesi, mentre domandò ed ottenne dai PP. MM. di S. Croce l' assenso di edificare la esterna facciata. Simone Cronaca dopo averla nel Secolo XV. disegnata, ne incominciò la esecuzione con finissimi marmi: Ma gli Operaj addetti alla Chiesa, negando inurbanamente al Quaratesi di affiggervi lo Stemma della sua Prosapia, lo disgustarono al segno, che rinunziò al magnanimo progetto della facciata; e sebbene niun clamore ei facesse per l' indiscreto divieto, pure la di lui muta ed inattesa risoluzione servì al tardo ed inutile pentimento degli Operai (1).

*Base pel campanile.* – Il fierissimo uragano de' 24. Luglio 1514. cagionò la rovina dell' antico Campanile, che percosse nella soffitta della Chiesa e precipitò con sette cavalletti della medesima sulla Cappella maggiore. Castello Quaratesi, esercitando un atto di non comune filosofia „ pose in oblìo le andate cose „ e venne nella determinazione di costruire a proprio carico il nuovo Campanile. Col disegno (che io non potei rintracciare) del Cav. Baccio Bandinelli fu determinato di sollevarlo in quel sito ove al presente i soli vestigj rimiransi. Non può negarsi che la mossa della base non promettesse una torre magnifica.

(1) *Richa T.* 1. *pag.* 38.

Digitized by Google

Per conoscere il motivo della sospensione della fabbrica del Campanile, e per supplire ad un punto d'Istoria affatto ignota, inutilmente mi occupai nel consultare non tanto li Istoriografi, quanto l'Archivio dell'Opera di S. Croce, ristretto in quei pochi libri salvati dalla inondazione del 1554: Venne però appagato il mio desiderio dalla Nobil Casa Quaratesi che gentilmente mi comunicò il seguente Ricordo „ Nel 1514, tempo di Repubblica, e poco avanti „ la fabbrica del Monte fuori di Porta a S. Miniato, „ Castello Quaratesi incominciò a spese proprie la „ fabbrica del campanile di S. Croce, e non fu pro- „ seguita perchè il Governo non volle permettere al „ Quaratesi di erigervi la propria arme, ed il Qua- „ ratesi non credè di spendere 150 mila Scudi che „ occorrevano per quanto aveva meditato di fabbri- „ care senza la licenza di detta arme gentilizia (1).

*Interno del Tempio.* – Giunge la sua lunghezza a braccia 240. ed a 70. la larghezza.

---

(1) *Supponesi da taluno che il Bandinelli si querelasse della sospensione del campanile, e che mosso da vendetta, rapportasse nella base già formata la porta di pietra non chiusa del tutto, volendo per scherno così invitare li Operaj ad introdursi per quella nel campanile. Ma ciò debbe essere una favola, poichè il Bandinelli non avrebbe posta a sue spese una porta tanto ben lavorata. Piuttosto dicasi che essa era prefissa nel disegno per finger l'ingresso che realmente dovea essere dalla parte della Chiesa, onde ai Frati non fosse d'incomodo l'entrar di fuori nel campanile.*

Digitized by Google

Passo a descrivere l'antica struttura della Chiesa, li ornamenti che la rivestivano, e le variazioni degli oggetti in Belle Arti fino ai nostri tempi.

Dalla famiglia Alberti era stato eretto fra i quattro primi pilastri verso l'Altar maggiore il Coro di legno cinto di muro, e contornato al di fuori di Altari e di pitture a fresco, di celebri Artisti, rappresentanti i Misteri della Passione. - Stavano appese alle pareti, e nel 6. Giugno 1440. si tolsero onde apprestare dei risarcimenti, molte insegne di guerra, come bandiere, targhe, scudi, spade, elmi, sproni, arcieri, per conservar la memoria delle famiglie Fiorentine belligeranti e vittoriose nelle pugne sostenute contro Popoli Toscani, ed estere Nazioni. - Nella navata minore a tramontana vedeasi presso una delle Porte principali il ritratto che Giotto avea dipinto del suo amico Dante.

Collo scopo di render la Chiesa di una proporzionata e svelta misura, Cosimo I. ordinò nel 1566. la demolizione del Coro, e seguitando i consiglj di Giorgio Vasari, lo incaricò di situare i minori Altari nella presente forma, e di tirare avanti il Maggiore (che è di legno, non di marmo come accenna il Richa). Dietro a questo Altare, da cui fu rimossa una bella Tavola per collocarvi il gran Ciborio o Tabernacolo di legno costruito dal Nigetti col modello del Vasari, si intagliò altro Coro dal celebre Manno de' Cori: Per volontà del medesimo Principe si rinnuovarono lungo le navate le pitture della Passione di G. C. che stavano, come dissi, intorno all'antico Coro, ed altrove si trasportò una Tavola di Giotto

Digitized by Google

di sopra alla Porta che conduce dalla Chiesa nel Chiostro. – Posteriormente, avendo la lunghezza del tempo consumate le dette pitture, s' imbiancarono insieme col preaccennato ritratto di Dante, e con alcuni affreschi di Giotto e del Gaddi a qualche Cappella che fiancheggia l' Altar maggiore: Non sono ugualmente più visibili i 26. dipinti del medesimo Giotto espressi negli armarj della Sagrestia, e denotanti i fatti della vita di S. Francesco.

Venendo ora alle variazioni di oggetti in Belle Arti nelle Cappelle minori, si cuoprirono in quella detta „ delle Reliquie „ li affreschi di Taddeo Gaddi, perchè le pareti si incrostarono di marmi col disegno di Gherardo Silvani. – Nella sesta Cappella prossima alla porta del Chiostro, non fu posta altrimenti la Tavola rappresentante l' ultima Cena di G. C. per non essere stata mai terminata; in suo luogo trovo l' altra denotante Cristo che entra in Gerusalemme nel giorno delle Palme, incominciata dal Cigoli, compita dal Bilivelti, e poscia per aver sofferto dell' umido, restaurata da un tal Salvestrini (1).

Fino del 1816, nell' occasione che i Sigg. Operaj (e fra Essi merita, non meno pel gratuito zelo che per la somma intelligenza, onorevol menzione il Nobile Sig. Matteo Carlini Direttore della I. e R. Lotterìa della Toscana) resero a maggior nitidezza e splendore la Chiesa, furon tolti di sopra alle Porte maggiori due Crocefissi dipinti sull' asse da Cimabue

(1) *Cinelli pag.* 310. *e seg. Richa T.* 1. *pag.* 54. *e seg.*

Digitized by Google

e da Margheritone d' Arezzo; venne demolito il minore Altare che era sotto l' organo, e rimuovendo dalla parete il Tabernacolo che vi posava (rappresentante la Concezione dipinta da Giotto) per trasportarsi nella prima Cappella a sinistra vicina all' Altar maggiore, si trovò nella parete medesima una piccola Immagine di Maria col Figlio, che supponesi un affresco dello stesso Giotto: Nella Cappella oggi dedicata alla adorazione del Santissimo, è il Cenacolo espresso dal Vasari in luogo della Tavola „ La Natività di Cristo „ delineata da Giuliano Bugiardini. - Nel 1822, dalla prima Cappella a destra, attigua alla porta principale, fu cambiata la famosa Tavola del Bronzino, indicante Cristo al Limbo, coll'altra esprimente la deposizione dalla Croce, di mano del prelodato Bronzino che occupò la musa del Marino coi seguenti versi

„ E voi Bronzino e Passignan per cui
„ Il prodigio Tebano Arno rivede
„ Poichè gemino lume, e quasi dui
„ Nuovi Soli d' onor v' ammira e crede „

Sortendo dalla Chiesa per la porta di fianco, ed entrando nel Chiostro, incontrasi la gran Cappella della Illustre famiglia Pazzi, fabbricata nel Secolo XV sul disegno di Filippo Brunellesco (1). Osservando la esterna facciata, sembra non condotta a termine, mentre la tettoja sul cornicione vien retta da mal co-

(1) *Cinelli pag.* 39.

Digitized by Google

struiti pilastri non adeguati allo insieme della Prospettiva: La morte di Andrea Pazzi che si era assunto la spesa della Cappella, produsse la sospensione del lavoro, sebbene il di lui figlio Francesco si occupasse in parte a continuarlo. – Nell' interno fu tolta la meravigliosa Tavola dell' Altare, opera di Fra Filippo Lippi.

### S. JACOPO TRA FOSSI.

Il maggior numero degli Istorici, rigettando la opinione dei pochi tra Loro, che questa Chiesa si fondasse da Carlo Magno, annunziano la di lei esistenza prima dell' anno 1000, e la ravvisano come una delle 36. antiche Parrocchie. Essa acquistò il titolo „ tra i Fossi „ dai vicini fossi che depositavano nel prossimo Fiume Arno le acque raccolte dalla Città.– Fu la Chiesa presieduta da Ecclesiastici secolari fino al Secolo. XII; dai Monaci di S. Salvi fino al 1531; dipoi in detto anno dai Religiosi Agostiniani venienti dal Convento di S. Gallo fuori della porta con questo nome, rovinato e riunito allo Spedale degli Innocenti; nel 1543. dai PP. Umiliati d'Ognissanti, passando li Agostiniani in S. Marco; e finalmente dai medesimi Agostiniani quì ritornati dopo breve tempo, e soppressi nel 1808. Ora la Chiesa è semplice Parrocchia.

Subì il Tempio diverse variazioni. Sulla piazza che in antico formava parte dell' Anfiteatro o Par-

Digitized by Google

lagio (1), e che oggi è ridotta a viuzzo detto „ Via delle brache „, corrispondeva il principale ingresso alla Chiesa che nel Secolo XI. fu perpetuamente chiuso: Allora sulla parete interna contenente la porta già murata nell'esterno, si pose il Coro e più in avanti l'Altar maggiore, amendue rimossi dall'opposto lato in cui al presente è aperto il nuovo principale ingresso. – Sembrando ai PP. Agostiniani di troppo imbarazzo all'Altar maggiore un grande e ricco Ciborio donato dal Gran-Duca Ferdinando II, fu di lì tolto, e per supplire a tal mancanza, Fra Bartolommeo disegnò una Tavola condotta a termine da Giuliano Bugiardini, rappresentante Cristo morto sostenuto da S. Giovanni Evangelista colla Vergine ai piedi del figlio, e li Apostoli Pietro e Paolo riconcentrati in profondi pensieri e mossi da acerbo dolore: Tanto piacque il lavoro al Principe che in quell'epoca regnava in Toscana, che lo trasportò nel suo Palazzo

---

(1) *L' Anfiteatro o Parlagio innalzato in forma ovale dalla Colonia Romana inviata da Silla, era ove le case oggi tondeggiano da Via Torta fino alla Piazza de' Peruzzi per lunghezza di braccia* 573. *e per larghezza, da Via dell'Anguillara fino alla Piazza di S. Croce, di braccia* 170. „ *Era ( dice il Villani* „ *Lib.* 1. *Cap.* 36.) *tondo ed in volte molto maraviglio-* „ *so e con piazza in mezzo et poi si cominciavano* „ *gradi da sedere tutto al torno, et poi di grado in* „ *grado sopra volte andavano allargandosi nsino alla* „ *fine dell' altezza che era alto più di* 60. *braccia.* – „ ( *V. Domenico Maria Manni* )

de' Pitti: Se ne fece una buona copia, ed ebbe pure la medesima sorte. – Erano insigni le Tavole ai minori Altari: Andrea del Sarto avea dipinto 1.ª La disputa di S. Agostino avente appresso molti Santi che lo ascoltano, 2.ª La Annunziazione di Maria; Il Caracciolo avea rappresentato il Crocefisso; Pietro Perugino avea delineata la Risurrezione di Cristo: Di tutte se ne fece copia, specialmente Ottaviano Vannini si occupò della 1.ª, e 2.ª di Andrea del Sarto, e trasferendo nel Secolo XVIII. li originali nel Palazzo del Sovrano, si affissero in Chiesa le copie: Restaron per altro, e servono tuttavia all'ornamento del Tempio due pregevoli Tavole: 1.ª Quella che Andrea del Sarto dipinse nei suoi verdi anni, indicante la Apparizione di Cristo in forma di Ortolano alla Maddalena, la effigie della quale trasse Andrea da Lucrezia Del Fede sua moglie. 2.ª Quella di Pietro Perugino esprimente la Vergine col Figlio in braccio, e ai suoi piedi i SS. Francesco e Zanobi: Questo è uno dei quadri che stava nel menzionato Convento di S. Gallo avanti l'assedio in Firenze del 1530.

### S. REMIGIO.

Traggo la notizia dell'Istorico Rosselli (dicendo egli di averla attinta da una carta autentica ricevuta dal Rettore di questa parrocchia Carlo Carleschi) che in memoria del Vescovo di Reims S. Remigio, morto nel Secolo VI., avea la Nazione Francese eretto uno Spedale fuori delle mura di Firenze per comodo dei pellegrini che di Francia si incamminavano a

Digitized by Google

Roma: Che questo Spedale si era intitolato S. Romeo, nome che dagli Istorici si crede o corrotto da quello di S. Remigio, o preso dal Pellegrino Romeo che di Francia passò di Firenze per andare a Roma. Lo Spedale si ridusse in seguito ad un piccolo Oratorio appellato di S. Remigio: Nell'anno 1078. in cui si fabbricò il secondo cerchio delle mura della Città, l'Oratorio vi rimase compreso, e si dichiarò Parrocchia: Il di lei padronato si ritenne fino al 1265. dalle Monache di S. Pier Maggiore, acquistato in quell'anno e conservato per un intiero Secolo dalla famiglia Bagnesi, ed in fine nel 1428. dai Popolani. Li Stemmi in pietra quì visibili lo provano.

Per le copiose elemosine delle famiglie Pepi, Bagnesi, e Alberti s'ingrandì e si compose nel Secolo XIII. il Tempio con architettura gotica, dalla quale Fra Sisto e Fra Ristoro copiarono il disegno per la Chiesa di S. Maria Novella, e si demolì il Coro dal centro, alzando una scalinata davanti all'Altar maggiore. – Nella volta si cancellarono nel Secolo XVIII. le pitture antiche, sostenute dal Vasari, quanto alla porzione verso la porta maggiore, di Angelo Gaddi: Più. Il Vasari fa menzione di alcune Tavole di Jacone e di Zanobi Strozzi esistite in S. Remigio, ma di esse neppure il diligentissimo Richa ha saputo rintracciare il destino. – In alto della parete sinistra vedeasi un armario di Reliquie che fu tolto per non interrompere l'ordine architettonico.

Debbesi alla pietà dei Popolani la facciata esterna della Chiesa modernamente fatta dipingere in af-

Digitized by Google

fresco con grandi fasce a guisa di marmi, ed il riattamento della piazza attigua. - Debbonsi poi allo zelo e dell'attuale degnissimo Parroco Sig. Rigoli, e del diligentissimo primo Curato Sig. Bigazzi i molti risarcimenti ed ornati che nel 1821. procurarono decorosamente all' interno; in specie fra gli altri, il nuovo pavimento, la maestosa scalinata prossima alla Tribuna, e la Tavola per l' Altar maggiore, opera egregia del nostro Professore Sig. Bezzuoli, esprimente il Battesimo che S. Remigio amministrò nel 499. a Clodoveo Re di Francia. - Nella occasione di questi risarcimenti ed ornati, togliendosi dalla Cappella a destra presso l' Altar Maggiore la Tavola dipinta dal Sagrestani, rappresentante Marìa con diversi Santi, si pose la Immagine di Nostra Donna, che stava vicino alla porta maggiore d' ingresso.

### S. SIMONE.

Edificato il secondo cerchio delle mura della Città, il Quartiere S. Croce erasi alquanto popolato: I Monaci Benedettini possedendovi dei terreni colla estesa vigna che portò il nome alla strada quì vicina di - Vigna Vecchia -, ampliarono nel Secolo XIII. il piccolo Oratorio di loro pertinenza dedicato ai SS. Simone e Giuda: Il Vescovo Ardingo nel 1243. lo instituì in Parrocchia, e all' Abate della Badìa Fiorentina rilasciò la elezione del Rettore, a cui dall' Arcivescovo Marzimedici venne nel 1621. conferito il titolo di Priore.



Digitized by Google

Nella ampliazione data al Tempio nel Secolo XIII. dai Monaci Benedettini, essendo nata, dice il Richa, una strana confusione sì delle Cappelle che delle Sepolture, alcune atterrate, altre murate, è impossibile darne precisa contezza: La famiglia Tolosini avea una Cappella ove oggi è la Sagrestia: La famiglia Del Zaccharia avea una Cappella che il Naldini tutta dipinse e vi espresse Cristo deposto dalla Croce, trasportato nel 1630. dalla detta Cappella sulla porta d'ingresso nell'interno. - Quindi nel 1557. andò soggetta la Chiesa ad un tristo avvenimento prodotto dalla alluvione del fiume Arno: Pietro Ricordati che compilò le Memorie della Badìa Fiorentina, descrivendo questo infortunio, così si esprime „ La pie„ na del fiume Arno che nel 1557. facendo alzare „ l'acqua non poco nella Chiesa di S. Simone tra„ sportò molti oggetti sacri, ed il Ciborio rimase „ quasi sepolto nel fango, da cui lo estrasse il Prio„ re, e trovò nella pisside sole due goccie d'acqua, „ e le particole non offese „ Quali misure dopo ciò si adottassero nel riordinamento del sacro Recinto, non ho potuto conoscere. Alla più moderna riattazione data alla Chiesa nel 1639. col disegno di Gherardo Silvani, per le cure del Priore Gio. Niccolai Lucchese, contribuì non poco Fra Bartolommeo Galilei Maggior-domo del Cardinale Leopoldo de' Medici, e Cav. di Malta, quale fece togliere il Coro che si teneva nel centro, innalzare l'Altar Maggiore col gran Ciborio di marmo lavorato da Gio. Battista Cennini, indorare la soffitta, collocandovi il di lui Stemma e situar li Altari minori coll'ordine che noi vediamo, e colle Ta-

Digitized by Google

vole, che io non sto a descrivere per non essere occorsi dei cangiamenti. Avverto soltanto che vi si osservano delle opere di Cecco Bravo, del Naldini, di Onorio Marinari, del Curradi, del Vignali, e di Nicodemo Ferrucci. – Avverto in ultimo, a lode di chi se ne assunse la spesa, che di recente si rinnuovò il pavimento, e si fecero nel Tempio dei notabili risarcimenti.

### S. PROCOLO.

Pervenuta in Firenze la fama del Martirio di S. Procolo decretato da Totila, fece risolvere avanti il Secolo X. alcune pie persone a fondare in di lui memoria e col suo nome un Tempio Sacro, che venne donato nel 1064. da Pietro Vescovo di Firenze ai Monaci di Badìa: Dal Secolo XV. al XVIII. conservò la Chiesa il grado di Parrocchia, e malgrado che i Monaci avessero nel 1650. incontrati degli oppositori sul dominio di quella, dalla Ruota Romana fu loro confermato. Oggi da una Confraternita si occupa questo Locale.

Quanto alla fabbrica, essa fu a principio molto ampliata dai Monaci, ed in progresso due più dispendiose innovazioni vi si fecero, l'una nel 1612. per parte del Rettore Domenico Pasquini, quale chiudendo il principale ingresso, aprì l'attuale ov'era l'Altar maggiore; la seconda nel 1742. a diligenza dell'ultimo Rettore Niccolò Pelagalli, quale murando le due porte in via Pandolfini, collocò lungo le pareti sei Altari minori con uniformità di Architettura. – Al-

Digitized by Google

l' Altar maggiore vedeasi anticamente una Tavola di maniera goffa alla greca, rappresentante S. Procolo in abito Pontificale; in luogo di quella si pose un quadro di Giotto colla Madonna ed i SS. Gio. Battista, Gio. Evangelista, S. Procolo ec; rimuovendosi anche il quadro, si appese il Crocefisso con Maria e S. Francesco, dipinti in campo d'oro da Fra Filippo Lippi, benchè alcuni lo pretendessero di Andrea del Castagno; e nell'ultima innovazione della Chiesa essendosi trasportato il Crocefisso nel Refettorio dei Monaci di Badìa, venne sostituita la presente Tavola di Gaetano Piattoli, denotante il miracolo operato da S. Procolo nel risanare la mano ad un fanciullo. – Al secondo minore Altare a destra è la Tavola esprimente la Visitazione di Maria, dipinta dal Ghirlandajo, Tavola che per esser di piccola dimensione, fu aggiunta di una Gloria d'Angeli, nel che il Ferretti imitò tanto bene la maniera del Ghirlandajo da far sembrare tutto l'insieme d'una sola mano. – Al sesto Altare fu posta la Madonna di Giotto che ho descritta all'Altar maggiore. – Molte pitture di sommi Artefici e molte Lapide Sepolcrali di uomini illustri furon disperse per le variazioni della fabbrica (1).

### 8. MARIA IN CAMPO.

La fondazione di questa Chiesa, secondo alcuni Scrittori, rimonta al principio del Cristianesimo: A mente di altri si riconosce dalla magnificenza di Carlo

(1) *Richa T.* 1. *Cinelli pag.* 388.

Digitized by Google

Magno, e si ravvisa per una delle 36. antiche Parrocchie. Per altro la più vera opinione, concordata dallo Istorico Stefano Rosselli, sembra quella che circa all'anno 1000. i Fiorentini edificassero in una linea parallela al primo cerchio della Città dalla parte d'oriente, la Chiesa detta – S. Maria in Campo –, titolo che si trasse dalla Immagine ritrovata nelli scavi, allorquando la Fabbrica si incominciava.

Dopochè il Tempio per non brevi anni era stato presieduto da un Parroco, passò in Prebenda a Guglielmo Folchi Vescovo di Fiesole, ed in ultimo il Pontefice Gregorio IX: nel 1228: ne fece dono a Ildebrando parimente Vescovo Fiesolano, e suoi Successori in perpetuo, onde renderlo amico dei Fiorentini, che lo aveano maltrattato. Nè quì si arrestarono le facoltà accordate dal Papa a quel Sacro Pastore, mentre fra le molte, gli permesse di tenere in Firenze la Curia, e la Residenza.

il vescovo Folchi visse nel secolo

Più volte la fabbrica subì delle innovazioni, ed in specie fu estesa nel 1356., mercè le elemosine dal Cappellano Guido raccolte.– Alla seconda Cappella minore a sinistra veneravasi nel Tempio la Immagine della Natività di Maria, che dicesi aver dato il nome alla Chiesa, posta o da Angelo, o da Francesco Da Diacetto amendue Vescovi Fiesolani: Essendo questa alquanto guastata, ne venne fatta ed ivi sovrapposta fedelissima copia.

Digitized by Google

## S. MARGHERITA.

Fu la Chiesa di S. Margherita una delle 36. antiche Parrocchie comprese nel primo cerchio di Firenze. Le famiglie Donati, Adimari, e Cerchi ne godevano fino del 1353. il patronato, oggi rimasto unicamente nell' ultima. - Due Rettori restaurarono il Tempio: Il primo, Prior Buonfanti, colla spesa di scudi 400. si occupò della Tribuna e delle Cappelle minori: Il secondo, Prior Conti, l' ornò tutto di stucchi e fece dipinger la volta dal Perini, e dal Torelli.- All' Altar maggiore era la Tavola di Lorenzo di Bicci, che fu rimossa dal Prior Buonfanti, sostituendo la gloria di S. Margherita, espressa da Gio. Battista Marmi.

## BADÌA.

La Contessa Willa fondò la Badìa di Firenze circa l' anno 980. Il di lei Figlio Ugo Marchese di Brandenburgo, e Vicario dell' Imperatore Ottone III. in Toscana, la dotò unitamente alla Madre di ricchissime rendite, ed a favore dei Monaci Cassinensi altre sei Badìe eresse nella Toscana (1). La forma antica del nostro Tempio disegnato da ignoto Architetto, ben si apprende dalla Istoria di D. Placido

(1) *Narrasi dagli Istorici, ed in specie dal Puccinelli, e dal Bocchi pag. 377. la visione del Conte Ugo per la quale si mosse a edificare in Toscana sette Badìe.*

Digitized by Google

Puccinelli (pag. 2.) „ La porta primaria et antica „ della Chiesa era ove di presente è l' Altare della „ famiglia Covona ( oggi dedicato alla adorazione del Santissimo ) et l' Atrio et Cimitero ove risie- „ dono il Capitolo nuovo et l' andito della canova con „ diversi depositi di famiglie antiche.... parte de- „ moliti affatto dal tempo e parte riposti nel Clau- „ stro. „

Incominciandosi nel 1250. il Palazzo del Potestà, i Signori di Firenze demolirono più case dei Monaci, e porzione della Chiesa che nel 1285. ed i Priori delle Arti ed i Monaci ridussero a miglior forma col disegno di Arnolfo di Cambio, innalzando ancora il campanile (1). Sentiamo dal citato Puccinelli (pag. 2. 3.) come fu ridotta la Chiesa „ L'anno „ 1285. li Monaci risarciron e rifecer la Chiesa restata „ sconcia, deforme e dimezzata per la fabbrica del „ Palazzo di Giustizia e della strada del Fisco. - Ar- „ nolfo fu l' Architetto. - Fece la Tribuna, e Cappel- „ la maggiore in mezzo a due altre laterale con una „ lunga e alta scalinata da una testa all' altra della „ Chiesa, principiando la linea di detta scalinata do-

---

(1) *Dice Scipione Ammirato che nel 1307. non volendo i Monaci pagare un grave Dazio, al presentarsi dell' uffiziale e dell' Esattore, li chiusero le porte in faccia, e suonaron le campane a martello. La plebaglia, invece di favorire i Monaci, salì sul campanile, e per disprezzo ne disfece più della metà, che poi si restaurò nel 1330. dal Cardinale Gio. Gaetano Orsini.*

Digitized by Google

„ ve di presente è l' ultimo pilastro a lato della porta
„ che s' entra in Chiesa, e compiva ov' è la colonna
„ che regge l' arco del Coro verso la strada. L' Altar
„ maggiore era ov' è la Tomba del Conte Ugo, la
„ quale in quel tempo fu adattata ov' è la Cappella
„ del Crocifisso. Fu serrata l' antica porta (che come
abbiamo osservato era ov' è oggi la Cappella del Santissimo) e quì fabbricato il Coro che veniva in fac-
„ cia alla Cappella maggiore. Furono aperte due
„ porte, l' una verso Via Ghibellina, l' altra verso
„ S. Margherita, e furono ornate di macigni, e di
„ scalinate con una volta sostenuta da grosse colonne
„ che formano l' atrio o vestibulo della Chiesa. La
„ Sagrestia era ov' è la Cappella prima a sinistra
„ dopo l' ingresso: Essa rimase incenerita, e rifatta
„ dalla famiglia Covona „

L' Abate D. Serafino Casolani stabilì coi Monaci nel 1625. di cangiare il disegno della Chiesa colla architettura di Matteo Segaloni, e di ridurla allo stato presente. Seguita il Puccinelli (pag. 7.) „ L' Abate
„ D. Serafino Casolani stabilì coi Monaci di restau-
„ rare e abbellire la Chiesa. S' appigliò al disegno
„ di Matteo Segaloni. – Ebbero i Monaci molti op-
„ positori: La famiglia Covona pensò opporsi, ac-
„ ciò non fossero levate le sue due Cappelle, ed il
„ poggiolo dell' organo che era di pietra con due
„ grandi armi gentilizie: Ma i Monaci levaron detto
„ poggiolo in tempo del mattutino di notte per la
„ Purificazione, e nel 24. Febbrajo 1627, giorno di
„ S. Mattia si gettò la prima pietra della nuova Chie-
„ sa ov' è il pilastro contiguo all' organo, e campa-

Digitized by Google

„ nile. Si fece allora la soffitta intagliata da Felice
„ Gamberai. Per fabbricare il Coro attuale, e la
„ nuova Sagrestìa si tirò a terra la Libreria, e il
„ Capitolo che gli era sotto „. Rimuovendo l'antico Altar maggiore, e riedificandolo nella situazione attuale, in suo luogo si collocò la Tomba del Conte Ugo lavorata da Mino da Fiesole.

*Variazioni di oggetti in Belle Arti.* Sulla porta d'ingresso alla Chiesa fu dato di bianco a tre mezze figure di Giotto perchè dalla antichità rese quasi invisibili. – A destra dopo il medesimo ingresso vedeasi sul Mausoleo di Giannozzo Pandolfini un quadro rappresentante la Vergine contornata dagli Angeli, lavoro di quel Fra Bartolommeo che meritò sulla Tomba la seguente iscrizione

„ F. Bartolommeo Pittore „

Apelle nel colore, e 'l Buonarroto
Imitai nel disegno, et la natura
Vinsi, dando vigor in ogni figura
Et Carne, et ossa, et pelle, e spirti, et moto.

Dalla prima Cappella a destra si tolse la Tavola lavorata da Puccio Campana, e fu sostituita l'altra di Onorio Marinari colla effigie di S. Mauro, tratta al naturale dal precitato Istoriografo e Cronista P. Abate D. Placido Puccinelli: Si cancellarono ancora li affreschi di Giotto, che ornavano la medesima Cappella, e la sola volta si rivestì nel Secolo XVII. di

Digitized by Google

pitture da Vincenzio Meucci. – All' Altar maggiore esisteva prima del 1625, epoca dell' ultima variazione del Tempio, una Tavola di Giotto, da cui era stata pur dipinta la Tribuna a fresco, rinnuovata poscia dal Ferretti e dall' Anderlini: In vece di questa Tavola fu posta quella di Giorgio Vasari, denotante l' Assunzione della Vergine, che indi si appese nel Secolo XVII. in alto della Cantorìa opposta all' Organo: Presso questo Altare era un pilastro, ove Masaccio avea delineato S. Ivone.– Alla Cappella della estinta Famiglia Del Bianco, la prima a sinistra dopo l' ingresso, destinatale in compenso della antica che più sotto descriverò, è la Tavola di Fra Filippo Lippi rappresentante S. Bernardo: Convien sapere che la stessa Tavola ordinata nel 1480. da Francesco Del Pugliese, fu trasferita alle Campora, luogo ai Monaci pertinente; ma temendosi nel 1530. che per l' assedio lì prossimo non fosse involata, la trasferirono nella Chiesa di Firenze alla Cappella Del Bianco: Ravviso in quella Tavola ritrattati Francesco Del Pugliese genuflesso, e la sua Moglie nel volto della Vergine. – L' antica Cappella della nominata famiglia Del Bianco, che era la prima a destra, si murò nell' ultima riattazione della Chiesa, come lo attesta la Iscrizione che leggesi nel quì sovrapposto Mausoleo di Bernardo Giugni, lavorato da Mino di Fiesole e trasportato dal posto vicino alla antica Sagrestia. Quella medesima Cappella riscuoteva la lode degli Intendenti: L' architettura si divisò da Benedetto da Rovezzano con fregj, cor-

Digitized by Google

nici, colonne, ed altri ricchi ornamenti; molte Statue di terra e di colore azzurro si eran formate da Benedetto Buglioni. - Dalla Sagrestia fu trasportato un basso rilievo di Mino da Fiesole, nella Cappella del Monastero. - Nel Refettorio non vedesi altrimenti il S. Bernardo, che impone silenzio, dipinto da Masaccio, perchè consumato dal tempo. Dalla stanza che precede il medesimo Refettorio fu rimossa una Tavola di Giotto (1).

### S. FIRENZE.

Da Monsignore Stefano Vai Commendatore dell' Arcispedale di S. Spirito in Roma si donò al Venerabile Pietro Bini Sacerdote Fiorentino lo Spedale e l' Oratorio di S. Bastiano detto dei Bini presso la Chiesa di S. Felice in Piazza, ove nel 1637. instituì la Congregazione dei PP. di S. Filippo Neri. Pel gran concorso del Popolo, l' Oratorio essendosi reso alquanto angusto, Urbano VIII. concesse nel 1640. al Vescovo di Firenze per questa Congregazione la Chiesa Parrocchiale di S. Firenze, e quei PP. nel 5. Aprile dello stesso anno ne presero possesso. Il Tempio di S. Firenze Vescovo di Populonia, cessato allora di esser Parrocchia, era a sentimento del Rosselli, antichissimo quanto S. Maria in Campo. La Fabbrica molto differiva dalla presente, avendo il Coro in alto, ed una gradinata che presentava il comodo di un Sotterraneo, contenente una Cappella,

(1) *Richa T.* 1. *Cinelli* 377. *e seg.*

Digitized by Google

a somiglianza di quello di S. Miniato al Monte: non poche armi delle famiglie Magalotti e Mancini, e alquanti targoni stavano appesi alle pareti. – Col disegno di Gherardo Silvani si determinò di riedificare la Chiesa, e nel 26. Maggio 1645. se ne gettò la prima pietra con tal solennità che vi concorsero Ferdinando II. e il Cardinale Carlo De' Medici colla loro Corte, pei quali si eresse nella Piazza un magnifico balcone (1). Di poi i frutti della pingue eredità lasciati nel 1648. da Paolo Serragli (2). – per la edificazione dell' Oratorio, Chiesa e Casa di S. Firenze –, fecero risolvere i PP. della Congregazione ad eriger la Chiesa con maggior grandezza della già prefissa. Il disegno fu di Pietro da Cortona; ma richiedendo esso la occupazione di gran parte delle retro-Strade, non venne altrimenti adottato, tuttochè si fossero scavate a Fiesole molte colonne: Si credè piuttosto di continuare l' incominciato edifizio col disegno di Gherardo Silvani, compito nel 1668. da Giovacchino Fortini. – La facciata esterna, di Fer-

---

(1) *Presso la Chiesa all' esterno miravansi alcune torri fondate al tempo dei Guelfi e Ghibellini, due delle quali ad istanza dei PP. Filippini vennero, colla direzione di Gherardo Silvani, spianate nel Secolo XVII. per ingrandire la Piazza, come si legge nella Iscrizione composta dal Rondinelli, affissa al principio di Borgo de' Greci.*

(2) *Dalla Istoria della Illustre famiglia Bartolini pag. 409. rilevo che questo Serragli fu Paolo, e non Giuliano, come vuole il Richa.*

Digitized by Google

dinando Ruggeri, colle Statue del medesimo Fortini, restò non prima del 1715. terminata: L'altra poi del Convento si innalzò nel 1775. colla architettura di Zanobi Del Rosso unitamente al vago Oratorio dalla parte di Borgo de' Greci e alla uguale prospettiva esterna della Chiesa. – La Tribuna dell' Altar maggiore in Chiesa si dipinse da Antonio Ferri. – Dalla Cappella minore dedicata a S. Filippo si tolse la Tavola di Onorio Marinari, sostituendovi il quadro esprimente lo stesso Santo, delineato dal Gabbiani. – Dovea ammirarsi nella Chiesa una bella Tavola donata ai nostri PP. dal Pittore Gio. Maria di Orlando Morandi, morto in Roma nel 1716, ma per la somma di lei grandezza non potendosi in alcun luogo adattare, si ornò di ricca cornice, e si affisse nella Sagrestìa: Il pregio di quest' opera fu tale che prima di esser trasportata da Roma in Firenze offrì taluno che volea acquistarla 300. doble.

### S. STEFANO.

Lo Scrittore Oderigo Rinaldi avverte che il trasporto in Firenze di una delle pietre colle quali S. Stefano fu lapidato, eccitò la pietà dei Fedeli, o come qualche Autore sostiene, di Carlo Magno, a fondare in onore di questo Protomartire un piccolo Oratorio, che in seguito fu ampliato a guisa delle antiche Basiliche, e poscia nel 1116. ridotto in tre navate: In quell'epoca fu annoverato fra le trentasei Parrocchie della Città. Rinunziatosi nel 1585. dal Priore il Governo della Cura, i PP. Agostiniani della

Digitized by Google

Congregazione di Lecceto vi subentrarono: Nel 1786. per la loro soppressione, la Chiesa si instituì nuovamente in Parrocchia e si aumentò di popolo per la riuniune dell'altra di S. Cecilia, il di cui Tempio, esistente presso la R. Posta delle lettere fu nello stesso anno parimente soppresso.

*Facciata esterna.* - Nel Secolo XVIII. si diè di bianco, perchè poco più distinguevasi, al primo affresco di Giovanni da S. Giovanni che decorava la facciata. - Rivolgendo ora l'attenzione sopra il ferro da cavallo appeso alla porta della Chiesa, avrei desiderato o dagli Istorici o da pubblici documenti la notizia di ciò che significhi: Ma essendo state inutili le mie indagini, restai bastantemente instruito dall'invalso comune sentimento che o vero o insussistente fedelmente in nota trascrivo (1).

---

(1) *Si dice che mentre passava davanti alla Chiesa un certo Principe Alessandro ( non è però chiaro se fosse o il Papa Alessandro IV. che transitò da Firenze, la di cui Statua in argento era per voto nel Tempio della SS. Annunziata, o altro Sovrano col medesimo nome ) e il di lui cavallo avendo lì poco distante perduta da un piede la scarpa, che era d'oro a somiglianza delle altre, la donò a questa Chiesa, ordinando che fosse appesa esteriormente alla porta d'ingresso: Ma perchè tenendola esposta al pubblico, sarebbe forse piaciuta a qualche male-intenzionato, venne supplita con una di ferro. - Si dice all'opposto che il ferro serva per memoria di un miracolo.*

Digitized by Google

*Variazioni nell' interno.* – Ripeto che a nuova foggia di architettura con tre navate si portò nel 1116. l'interno della fabbrica: Lo dimostrano in primo luogo i vestigj dei pilastri che dividevano la navata di mezzo tuttora esistenti sotto il pavimento; ed in secondo luogo le due porte laterali d'ingresso che vediamo chiuse. – La Illustre famiglia dei Bartolommei nel 1640. profuse 60. mila piastre per la riduzione della Chiesa a più estesa circonferenza ed a foggia più vaga, la quale altronde non andò salva dalle censure del Rosselli e dei di lui seguaci, giudicandola male intesa e poco grata alla vista. – Alla prima Cappella dopo l'ingresso vedeasi una Tavola di Giottino; in suo luogo fu sostituita l'altra di Giovanni del Ponte; al presente si è collocata quella di Domenico Bianchi che ricorda S. Filippo che scaccia il demonio.

## OR-SAN-MICHELE.

Per Decreto della Signorìa di Firenze, Arnolfo di Cambio nel 1284. fabbricò ad uso di pubblico granajo la Loggia di Or-San-Michele nel luogo della antica Parrocchia di S. Michele in Orto, esistente fino dall' anno 725. (1) Mentre costruivasi la Loggia,

(1) *Che servisse la Loggia ad uso di granajo, ne fa fede lo stajo intagliato in pietra sopra la piccola porta a sinistra che vedesi nell' interno della Chiesa, – Questo luogo è chiamato, dice il Bocchi, Or-san-Michele, perchè tenevasi il grano del Comune; e corrotta la denominazione latina „ horreum*

Digitized by Google

si effigiò in Tavola da Ugolino Sanese la Immagine della Vergine, e si appese ad uno di quei pilastri: Nel medesimo tempo, col disegno di Arnolfo si riedificò dalla Repubblica la Chiesa, senza variarle il titolo e le attribuzioni Parrocchiali, nella opposta parte ove al presente si aduna la Confraternita di S. Carlo Borromeo (1). – Il danno arrecato alla Loggia, ma non alla Immagine, dall' incendio del 1304., venne dalla Repubblica nel 1309. riparato col disegno di Giotto e colla direzione di Taddeo Gaddi, i quali conducendola a forma di torre, edificarono di pietra i pilastri che dovean servirle di base e che prima erano di mattoni.

Per la devozione aumentata nel Popolo verso la prenotata Immagine fu risoluto nel 1337. che Andrea Orcagna componesse di quell' edifizio una Chiesa (2)

---

*Sancti Michaelis – fu detto in volgare – Or-san-Michele –: Altri Autori credono venuta la derivazione del nome da un' Orto esistito fino del 725. vicino all' antico Oratorio. – Ed altri sostengono che l' antica Chiesa nominandosi San-Michele in Orto, da cui prendeva la posposta denominazione di – Orto-San-Michele – tutta la giacente contrada, dicasi oggi Or-San-Michele, cioè Orto-San-Michele come in pricipio.*

(1) *Le tre lettere sulla porta d' ingresso della Chiesa O. S. M. indicano la divisa degli antichi Capitani d' Or-San-Michele che ne aveano il giuspatronato.*

(2) *La spesa della Loggia ( dice il Varchi ) ammonta a 86. mila fiorini d' oro, ed a 20. mila la*

Digitized by Google

Scorsi due lustri, riconoscendo dalla Vergine la liberazione del contagio che in Firenze tanto incrudelì, si accumularono in breve 300. mila fiorini d'oro e si erogarono parte in sovvenimento dei poveri, e parte in far costruire dall'Orcagna nel 1359. il celebratissimo Tabernacolo che ammiriamo nell'interno (1). Per dar poi maggior lustro al Tempio, la Repubblica nel 1405. lo instituì in Collegiata, eleggendo il Proposto, dieci Sacerdoti col privilegio di portare il cappuccio pavonazzo, e due Chierici.

*Variazioni nell' interno.* – La volta che circonda tutta la Chiesa era stata da Andrea Del Sarto, da Lorenzo di Credi, da Jacopo da Casentino, e da Gio. Antonio Sogliani ornata di affreschi in colore azzurro ultra mare, con rapporti di stelle dorate: Nella parete sotto l'Organo era un dipinto di Agnolo Gaddi indicante Cristo che disputa fra i Dottori: Furono queste pitture imbiancate perchè poco più si distinguevano, insieme con altre, rappresentanti diversi Santi, delinante dai medesimi Artisti nei pilastri. – L'Altar

---

*riduzione a Chiesa, non valutando il considerevole importare delle Statue che adornano l'esterno, e che per volontà di tutte le Arti principali di Firenze, ognuna eleggendo la Statua del Santo suo Avvocato, si scolpirono da Gio. Bologna, dal Ghiberti, da Donatello, da Baccio da Montelupo.*

(1) *Si dice che un Veneziano nel ripulire questo Tabernacolo per commissione dei Fiorentini si appropriò molte pietre preziose, ponendovene invece delle false.*



Digitized by Google

maggiore su' cui posa il gruppo esprimente S. Anna, la Vergine e il fanciullo Gesù, scolpito in un sol pezzo di marmo da Francesco da S. Gallo, venne innalzato nel 1349. a spese del Comune di Firenze per memoria della espulsione del Duca d'Atene. – Sul primo minore Altare a sinistra è la Immagine di Maria (1) (scolpita in marmo da Simone da Fiesole allievo di Brunellesco) che vedeasi nella nicchia esterna prossima alla porta a tramontana, ove fu sostituito il S. Eligio scolpito da Nanni figlio d'Antonio di Baccio.

### S. TOMMASO (*in Mercato*)

Il Popolo Fiorentino circa al Secolo X. edificò questa Chiesa formandone una Priorìa, che dalla famiglia Medici fu assai protetta, sì per ritenerne il padronato, sì per essere stata la sua prima Parrocchia, e sì per averla governata come Rettori più individui della stessa famiglia. Soppressa la Cura nel Secolo XVIII. si aggregò alla Metropolitana: Tuttora per altro vi si esercita il Sacro Culto per comodo dei venditori al Mercato.

Nel Secolo XVII. il Rettore D. Pasquale D'Agliana restaurò il Tempio con notabile spesa, e fabbricò il Portico esterno nel modo che noi osserviamo. Il S. Tommaso dipinto nella facciata da Paolo Uccello, a cui fu data per quel lavoro da Donatello

(1) *Quando questa Immagine stava nella nicchia all' esterno, un campagnolo nel* 1443. *studiavasi di*

Digitized by Google

mordace critica, riferita da Raffaello Borghini (1), rimase consumato dal tempo per esser caduto il tetto che lo ricopriva. Dalla facciata laterale si tolse di sopra alla porta il Crocefisso in marmo con due Angeli aventi in mano una candela ( lavoro dagli Antiquarj creduto del Secolo XII. ) e fu trasportato in Chiesa. - Passando nell' interno, dall' Altar minore destro fu trasferita all' Altar maggiore una Tavola dipinta da Marchisello antenato di Cimabue, e donata dal Duca Cosimo, ma rimossa anche di lì, se ne appese altra dell' Empoli rappresentante Maria Vergine con S. Tommaso e S. Caterina.

### COMPAGNÌA DELLA MISERICORDIA

La instituzione veramente filantropica di questa Venerabil Compagnìa rimonta al 1244. Dalla Repubblica Fiorentina restò nel 1425. soppressa, riunendo le di lei entrate allo Stabilimento del Bigallo. Pei tanti inconvenienti che nascevano dalla mancanza

---

*guastare il volto al bambino che la Vergine tiene in braccio: Ciò vedendo alcuni fanciulli, alzarono strepitose grida; il Popolo accorse, ed irritato contro il campagnolo, lo uccisero a furia di sassate, e poscia lo trascinarono per tutta la Città. - ( Bocchi pag. 65.)*

(1) *Terminato l'affresco ed esposto al Pubblico, Paolo Uccello incontrò Donatello, e richiestolo del suo parere su' quello, rispose,,, che debbo io dire se non che ora che ,, sarebbe tempo di coprire la tua pittura, e tu la scopri,,?*

Digitized by Google

di quell' Istituto, si ripristinò nel 1499. (1). La residenza della Confraternita fu prima attigua alla fabbrica del Bigallo, dipoi nella Chiesa di S. Onofrio, finchè il Gran-Duca Francesco I. non Le assegnò nel 1576. le antiche stanze del Magistrato dei Pupilli poste in faccia al Campanile del Duomo, e precisamente nel presente Locale, che in seguito venne ampliato, in specie nel 1781.

Dalla facciata esterna si tolsero, perchè resi quasi invisibili, i dipinti che Bernardino Poccetti avea espressi nel 1582, rappresentanti le opere di misericordia. – All' Altare osservasi la Vergine in basso-rilievo di Luca della Robbia, posta di recente in luogo della Statua in marmo quì trasportata dalla facciata del Duomo fatta da Giotto, dopo che fu nel 1588. demolita; e la medesima Statua che rappresenta Maria col figlio, si collocò nella attigua Sagrestia. – Nella volta della Chiesa si diè di bianco al Martirio di

---

(1) *Molti aneddoti bizzarri accaduti per la soppressione della Compagnia si riscontrano in un libro di Ricordi del 1475. compilato da Filippo Tornabuoni, e da altro libro di Messer Francesco Ghisilieri. Fra tali aneddoti è quello che racconta il Tornabuoni, cioè che nel 1475. per far conoscere lo sbaglio della Repubblica nell' aver soppressa la Compagnia, un tal soggetto prese sulle spalle un cadavere trovato nella strada, e lo portò nel Palazzo della Signorìa al Gonfaloniere, rampognandolo degli inconvenienti che accadevano per la mancanza della Compagnìa di Misericordia.*

Digitized by Google

S. Bastiano dipinto da Pier Dandini, ed attualmente vedesi l'affresco di Santi Pacini denotante la Istoria di Tobia.

S. GIOVANNI EVANGELISTA *detto* – S. GIOVANNINO. –

Per adempire alle testamentarie disposizioni del Nobile Giovanni di Lando Gori, venne fondata nel 1531. questa Chiesa di piccola estensione. Un Priore Secolare sottoposto alla Basilica Laurenziana vi presiedè fino al 12. Giugno 1557, epoca in cui ne entrarono in possesso i Gesuiti: Dopo la loro soppressione avvenuta nello scorso Secolo, la Chiesa e l'annesso Collegio furono acquistati dai Chierici Regolari delle Scuole Pie.

La fabbrica della Chiesa fu nel 1579. ridotta nella foggia presente a spese non tanto del celebre Architetto Bartolommeo Ammannati, quanto della di lui Consorte Laura Battiferri insigne Poetessa. Lo stesso Ammannati fu l'Autore del disegno e il direttore dell'intrapresa.

*Esterno della Chiesa e Collegio.* – Divise l'Ammannato il disegno della facciata della Chiesa in due ordini architettonici: Nel primo pose alcune colonne di pietra serena corintie e doriche, su' cui poggia l'architrave; Nel secondo, con quattro di esse chiuse il frontespizio angolare: Il solo primo ordine potè dall'Ammannato effettuarsi, mentre il secondo, per l'impedimento delle case attigue, non si portò ad esecuzione che nel 1656. da Alfonso Parigi. Nelle due nicchie vuote, dice il Richa, doveano esser

Digitized by Google

collocate le Statue, non mai scolpite dall' Ammannato, dei Santi Fondatori dell' Ordine Gesuitico, Ignazio e Francesco Xaverio. - La imperfezione della fabbrica esterna del Collegio si ripete, quanto alla parte incominciata nel 4. Agosto 1590. dall' Ammannato rimpetto alla Base posta nella Piazza di S. Lorenzo, dalla deficienza dell' opportuno danaro in quell' Architetto, che a sentimento di tutti li Istorici morì in stato miserabile; e quanto al rimanente della fabbrica, principiata nel 6. Febbrajo 1692. sopra uno spazio dai Gesuiti acquistato, e dove oggi è la Libreria, ripetesi ugualmente dai peculj di quei Religiosi che non giunsero a sopportare la gravosissima spesa di una bene ordinata Prospettiva.

*Interno della Chiesa.* Mentre nel Secolo XVII. se le apprestarono alcuni risarcimenti, fu cangiata totalmente la volta, ornandola Bartolommeo Portogalli di stucchi dorati, e Agostino Veracini della pittura nello sfondo, rappresentante la Visione di S. Giovanni nella Apocalisse. Dopo di questo, l' Arcivescovo Stefano Brancacci nel 15. Novembre 1665. consacrò il Tempio. - Sull' Altare della seconda minore Cappella a sinistra era la Tavola rappresentante S. Francesco Borgia: Lo Scultore Ammannati, che è davanti alla Cappella sepolto colla Consorte, sostituì alla medesima Tavola quella fatta da lui dipingere nel Secolo XVI. dal Bronzino, il quale effigiò Cristo cogli Apostoli in atto di esaudire la Cananea; nel vecchio che si appoggia al bastone, e che figura S. Bartolommeo, il Pittore ritrasse l' Ammannati, e nella vecchia situata dietro la Cananea, delineò la sua moglie Lau-

Digitized by Google

ra. - Avendo determinato i PP. Scolopj di dedicare la precitata Cappella al loro Fondatore S. Giuseppe Calasanzio, vi posero la Tavola col medesimo Santo, di mano di Antonio Franchi Lucchese, togliendo l'altra già descritta del Bronzino, che fu situata al primo minore Altare a destra dopo l'ingresso, ove tuttora si trova, rimuovendo di lì il bel quadro del Passignano indicante Cristo che porta la Croce.

Sento il dovere di dare un giusto omaggio di lode alli stessi PP. Scolopj, rammentando la non indifferente somma di danaro erogata e nella incrostatura di marmi delle due Cappelle 3.ª e 4.ª a sinistra; e nella ampliazione dell'esterno Osservatorio Ximeniano, che è uno dei principali della Toscana. Oggi poi noi vediamo, mercè le incessanti premure del Padre Paoli attual Sagrestano, ridotto il Tempio nell'interno a maggiore eleganza, tanto pei diversi notabilissimi restauri, che pel nuovo pavimento, e pei gradini di marmo a ciascuna Cappella.

### GESU' PELLEGRINO *detto* - DEI PRETONI -

All'oggetto di non astringere i Sacerdoti forestieri a servirsi per alloggio delle pubbliche Osterie, dal Vescovo Antonio d'Orso fu in Via S. Gallo eretto nel 1313. un'Oratorio ed un'Ospizio sopra terreno di proprietà delle famiglie Cavalcanti e Guidi. Questi Sacerdoti forestieri formavano un regolare Collegio o Congregazione, il di cui scopo era il sollievo dei confratelli infermi: Eleggevansi fra i componenti il Collegio, Priori, Proposti, Operaj, Consiglieri, Vi-

Digitized by Google

sitatori ec; e di essi in specie si conta nel Secolo XV. M. Arlotto Mainardi Pievano di S. Cresci a Maciuoli. – Soppressa in seguito tal Congregazione, l'Oratorio continua ad essere uffiziato da Preti Secolari.

La fabbrica del Tempio fu nel 1588. ampliata, e Michel' Angiolo architettò la Porta di fianco esterna. - Osservando nell' interno la Sepoltura del Pievano Arlotto, dirò che nel variarla fu alterata la seguente antica Iscrizione che egli avea composta

„ Questa Sepoltura a facto fare el Piovan Arlocto
„ per se et per tucte quelle persone le quali drento
„ trar vi volessino „

E la nuova si esprime

„ Questa Sepoltura il Piovano Arlotto la fece fare
„ per se e per chi ci vuole entrare. Morì a 27. Feb-
„ brajo 1484.

### S. GIOVANNI *detto* – DE' CAVALIERI –

Non molto lungi dallo Spedale di Bonifazio abitavano alcune donne di mal costume in più case riunite. Nel 1321. comprate queste case dal Monaco di Badìa D. Enrico di Niccolò Da Calenzano, furono, colla licenza di Messer Michele Priore di S. Lorenzo, rinchiuse quelle donne in un Locale avente attiguo l'Oratorio detto di S. Maddalena Penitente: Ceduto lo stesso Locale, e l'Oratorio nel 1329. ai Monaci Celestini di S. Piero del Murrone, ne fecero

Digitized by Google

colle raccolte elemosine un esteso Convento ed una Chiesa più vasta. – Bisogna premettere che cinque Gentildonne Fiorentine domandarono di fondare un Monastero dell' Ordine Gerosolimitano, e trovarono ascolto presso il Gran-Maestro di Rodi Fra Riccardo Caracciolo, che da Genova passava in Firenze nel 1392. pieno di meriti per la pace conclusa tra la Repubblica Fiorentina e Siena; ei prescrisse che il Monastero dovesse assoggettarsi al Gran-Maestro ed Università dei Cavalieri Gerosolimitani, come pure che la Abbadessa ritenesse il titolo di Commendatrice. Intanto nel detto anno 1392. si donò alle Gentildonne per Convento lo Spedale di S. Niccolò prossimo alla Porta Romana, e le Monache si intitolarono di San Niccolò de' Frieri: Nel 1529. dovendosi di una parte del Convento formare delle fortificazioni, le Religiose passarono nelle Case Nerli e Bini; quindi nel 1531. nella Sapienza di S. Marco, finchè essendo piaciuto al Duca Alessandro De' Medici di far ivi le sue Stalle, destinò le Religiose pel Monastero di S. Salvadore oltr' Arno, ove fatta dimora per alquanti anni, Cosimo I. volle approfittarsi di esso onde farvi delle fortificazioni per le imminenti guerre, ed alle espulse donzelle venne assegnato il Convento detto – S. Maddalena Penitente – in Via S. Gallo, dal quale i Monaci Celestini erano già partiti per trasferirsi in S. Michele Visdomini (Rosselli-Manni). – Si ampliò dalle Gerosolimitane la Chiesa, alla e le si dette il titolo di S. Giovanni de' Cavalieri Gerosolimitani. – In ultimo queste Monache non furono ripristinate dopo la soppressione

Digitized by Google

del 1808, ed attualmente presiede la Chiesa un Sacerdote che serve di Parroco succursale alla Cura e Basilica di S. Lorenzo. – Nell' atrio del Tempio trovasi un'andito con armarj, destinati a conservare l' Archivio della Religione di Malta trasmesso da Pisa, che in seguito di lì si tolse.

### S. AGATA.

Il B. Ridolfo Camaldolense, onde maggiormente promuovere l' Ordine di S. Romualdo, sotto cui si eran già sottomessi molti individui, fondò nel 1085. anche per le femmine i Monasteri di S. Piero a Luco in Mugello, di S. Cristina in Bologna, e di S. Andrea, detto poi S. Agata, in Firenze, ove dal Convento di S. Andrea di Bibbiena si introdussero non poche Religiose che furono incaricate della educazione di Nobili fanciulle. Nell' anno medesimo si instituì ancora l' altro di S. Appollonia quì prossimo colla medesima Regola di S. Romualdo. Ciò fu desunto da alcuni Manoscritti ritrovati nella Librerìa di Monsignore Strozzi Vicario Generale di Fiesole. – In Chiesa si rimosse dall' Altar maggiore la stupenda Tavola di Alessandro Allori, rappresentante le Nozze di Cana, sostituendovi il Martirio di S. Andrea, del Passignano.

### S. MARCO.

Dalla Confraternita di S. Maria detta – di S. Marco –, stabilita fino dal 1250, si cedè nel 1290. il proprio sacro Locale ai Monaci Silvestrini, e nel dì

Digitized by Google

8. Marzo 1299 colle elemosine riunite dal Vescovo di Firenze Francesco Monaldeschi da Bagnarea, si gettò la prima pietra della Chiesa che tutta dipinse il Romano Pietro Cavallini. Li Altari minori lungo le pareti, erano della più gran semplicità: Il maggiore non avea nè Tribuna, nè retro-Coro.

Trasferiti nel 1436. i Monaci Silvestrini a S. Giorgio sulla Costa, succederono in S. Marco i PP. Domenicani: Cosimo PP. De' Medici che mosso da speciale predilezione, costumava di convivere alcuni giorni con loro, nel 1437. spese 46 mila Scudi per ampliare e la Chiesa e il Convento, ordinando a Michelozzo Michelozzi una maestosa Tribuna all' Altar maggiore, la quale però non sortì l' effetto da Lui bramato, poichè volendo S. Antonino sottoporre a rigorosa osservanza i Compagni del Chiostro, fece alzare ai primi pilastri della stessa Tribuna un muro che totalmente separò il Coro dal Tempio. In tale occasione si tolse la Tavola molto lodata dal Vasari, dipinta sull' asse dal B. Giovanni Angelico, trasportandola nel Ricetto della Sagrestìa; essa rappresentava la Vergine decorata da Angeli e Santi, ed alcune Istorie dei SS. Cosimo, e Damiano nell' imbasamento.

Nuova ampliazione si dette nel 1580. alla Chiesa col disegno di Gio. Bologna, che cancellò dalle pareti le citate pitture del Cavallini, e ridusse le Cappelle all' architettura che di presente vediamo. Pochi anni dopo, e precisamente nel 1588. si eresse dalla Casa Salviati, col disegno del prelodato Gio. Bologna la splendida Cappella di S. Antonino, che importò la spesa di franchi 600,000. Ivi si legge la seguente

Digitized by Google

Iscrizione Sepolcrale del celebratissimo Gio. Pico della Mirandola, sebbene il di lui Mausoleo ritrovisi nel Convento.

Joannes iacet hic Mirandula, caetera norunt
Et Tagus, et Ganges forsan, et Antipodes

Non prima del 1678. i Domenicani concederon facoltà di gettare a terra il muro di separazione fra il Coro ed il Tempio; ed allora fu che col disegno di Pier Francesco Silvani, venne sollevato l'Altar maggiore, e la Tribuna che osserviamo.

*Variazioni di oggetti in Belle Arti.* - Dal secondo minore Altare a sinistra, il quadro di mano del Frate, che rappresentava lo Sposalizio di S. Caterina, si trasportò nel XVII. Secolo nel Palazzo del Gran-Duca, collocandosene copia del Gabbiani. - Dal quarto fu rimossa la Tavola di Cosimo Rosselli, a cui venne sostituita l'altra del Cav. Lodovico Cigoli, denotante l'Imperatore Eraclio che spogliato delle reali vesti, porta la Croce. - Nel Coro adoravasi un Crocefisso di Baccio da Montelupo, che fu posto nel secondo Coro superiore dietro all'Organo. Il quadro con S. Bastiano, dipinto dal Frate, che stava nel Tempio, venne nei Secoli descorsi spedito al Re di Francia per ornare la sua Gallerìa. - Del medesimo Artefice esisteva il S. Marco che nel Secolo XVII. parimente si trasferì nel Palazzo del Gran-Duca di Toscana. Se ne fece copia, si appese in alto della Chiesa, ma fu rimossa ancor questa. - Nel Ricetto della Sagrestìa era una Tavola di Santi di Tito, indicante

Digitized by Google

l'Arcangelo Raffaello, che il Cardinale Carlo De' Medici situò nella Gallerìa del Casino; in luogo di quella, a spese di Angelo Ganucci che volle far memoria del suo pellegrinaggio a Gerusalemme, si innalzò in nicchia una Statua esprimente Cristo risorto, scolpita in marmo da Antonio Novelli, e con bassi-rilievi di Francesco Conti.

*Facciata esterna.* – Si fabbricò nel 1777. sul disegno di Fra Giovacchino Pronti da Rimini Converso nel Convento del Carmine: La Statua di S. Domenico e il basso-rilievo nella estremità, sono scolpiti dal Nobili: L'altra Statua di S. Vincenzio è del Capezzuoli.

### S. DOMENICO NEL MAGLIO.

I PP. Domenicani nel 1297. edificarono questa Chiesa e l'annesso Convento per alcune Monache del medesimo Ordine Loro. La architettura si giudica dagli Intendenti di barbaro gusto, e difettosa nelle regole del disegno. – Dai Conti della Gherardesca si variò l' Altar maggiore, e tolta nel Secolo XVI. la Tavola di Andrea Verrocchio che lo ornava, venne sostituita quella attuale di Lazzaro Baldi, rappresentante la Vergine che porge il Rosario a S. Domenico. Sopra il primo Altare minore a destra è una Tavola esprimente S. Pio. V. che il Puglieschi non potè, prevenuto dalla morte, condurre a termine.

Digitized by Google

## 68. ANNUNZIATA.

Nel luogo ove oggi vediamo questo magnifico Tempio, esisteva fino del 1250. fuori della Città un piccolo Oratorio detto Cafaggio, acquistato insieme ad una porzione di terreno ivi prossimo da sette Nobili Fiorentini, i quali ritiratisi sul Monte Senario, fondarono la Religione dei Servi di Maria. – Dopochè nel 1285. si fece nell' Oratorio dipingere da un tal Bartolommeo la Annunziazione della Vergine (pittura di cui per ogni parte strepitosa fama risuona) furon tanto estesi i privilegj dai Pontefici accordati ai nostri Serviti, che pur quello si annovera di aver dichiarata la Chiesa Basilica (V. Poccianti Vita de' 7. BB. Fondatori).

La fabbrica dell' Oratorio fu per ben tre volte variata, resa più vasta ed arricchita. 1.ª Nel 1264. da pietosi Cittadini, e segnatamente da Chiarissimo Falconieri: 2.ª Nel 1444. 3.ª Nel 1477. col disegno di Michelozzo Michelozzi. – L' esteriore Loggiato si innalzò nel 1601. a spese di Alessandro e Roberto Pucci sul disegno del Caccini, che seguitò la norma dell' Arco di mezzo fatto costruire dal Papa Leone X. colla architettura di Antonio da S. Gallo. (1). – Pas-

(1) *Sopra a quest' Arco presso l' Arme di Leon X. essendo quasi perduto l' affresco del Pontormo, accennerò che esso rappresenta la Fede, e la Carità con diversi puttini: Fu tanto ammirato l' affresco dal Buonarroti che sapendo che il Pontormo lo fece in età di* 19. *anni, disse* „ *Se questo giovine seguita le vestigia di sì* „ *raro colorito, egli condurrà la pittura al Cielo.* „

Digitized by Google

sando nel Cortile d' ingresso alla Chiesa, trovo non compito per la morte di Cosimo Rosselli il settimo affresco denotante S. Filippo Benizzi in atto di prender l'abito Religioso: Trovo altresì due pareti senza pittura per la ragione che niuno ha voluto cimentare l'opera del suo pennello con altre a fronte di inimitabili Artefici (1): A ricuoprire una delle medesime pareti, quella cioè presso l' affresco denotante lo Sposalizio di Maria, i Religiosi collocarono, ed in seguito rimossero, una Tavola dipinta nel Secolo XV. da Gio. Angelico, rappresentante il Paradiso con alcuni Cori d' Angeli; Tavola che serviva per li sportelli dell' armario ove stavano le argenterìe dell' Altare della SS. Annunziata.

*Interno del Tempio.* - Per commissione del Generale delle Armate Fiorentine Marchese Ludovico Gonzaga, edificò nel 1476. il Fancelli, colla architettura di Leon Battista Alberti, la gran Tribuna sopra all' Altar maggiore, dipinta poscia con stima di tutti nel Secolo XVII. dal Volterrano nella sua vecchiezza, ed ajutato da Cosimo Ulivelli suo allievo. – Allorquando il Michelozzi occupavasi nel 1477, come sopra dissi, nell' abbellire la Chiesa, venne con saggio consiglio non solo demolito dal centro di essa l'antico Coro, ma eretto colle regole date da Baccio d' Agnolo l'Altar maggiore, sul quale vedeasi il Crocefisso d'Antonio da S. Gallo, che trasportato nell' Oratorio

(1) *Tutte le pitture nel Cortile furono con intelligenza rinfrescate da Santi Pacini, perchè annerite dal tempo.*

Digitized by Google

attiguo alla Cappella della SS. Annunziata, in sua vece si collocò un gran Ciborio di legno, opera di Giuliano di Baccio d'Agnolo. Mentre più di recente si costruiva sul disegno di Francesco Silvani il nuovo Coro, e si variava questo maggiore Altare, al Ciborio di legno fu sostituito il secondo di argento ben' intagliato da Antonio Merlini Bolognese. Il Ciborio poi in cui si racchiude il Sacramento, fu lavorato in finissimi marmi, e unitamente allo sportello d'argento si donò nel 1822. da due Illustri Benefattori.

*Variazioni di oggetti in Belle Arti.* - Per render maggiore estensione al Tempio, si tolsero le molte Statue in argento che rappresentavano Pontefici, Imperatori, Principi, e Cittadini di Firenze, offerte a titolo di Voto alla Vergine. La Cappella della SS. Annunziata fu nel Secolo XV. fabbricata a spese di Piero figlio di Cosimo PP. da Lapo Partigiani da Fiesole sotto la direzione del Michelozzi. Erano pregiabili e le lampade che circondavano la Cappella, cesellate da Tommaso padre di Domenico Ghirlandajo per ordine del medesimo Piero De' Medici; ed il giglio di rame (invenzione di Pagno di Lapo Partigiani) che sortendo da un vaso le sosteneva, qual giglio si rimosse per dar luogo ai frequenti preziosi donativi in onor della Vergine: L' Altare antico si cambiò con quello d'argento fatto gettare nel 1600. da Ferdinando I. sul disegno di Matteo Nigetti: La Immagine del Redentore che sopra vi osserviamo si dipinse con maestrìa da Andrea del Sarto, a cui, dice il Cinelli (pag. 435.) „ fu dato dal Sagrestano della Chiera in ricompensa

Digitized by Google

un mazzo di moccoli. „ Occupavano prima del 1789. tutta la Cappella e perfino la volta i Voti d'argento, e fra essi dieci Statue di Uomini Illustri, ritratte al naturale con viso e mani di cera da riputatissimi Maestri. - Nella prima Cappella a destra dopo la porta maggiore furono sostituiti li affreschi di Matteo Rosselli a quelli impressi nel 1353. da Taddeo Gaddi. - Nella seconda, invece della Tavola esprimente la Natività di Cristo, havvi ora il B. Giovacchino Piccolomini delineato da Pier Dandini. - Nella quinta, il Nobile Antonino Ganucci pose fino da qualche anno una Tavola indicante l'Assunzione, togliendo l'antica in tela denotante S. Maddalena penitente. - Nella settima, la Tavola di Fra Filippo Lippi significava Cristo deposto dalla Croce; si rimosse e se ne appese altra con S. Barbera, di mano di Giuseppe Grifoni: Quì, dice il Richa ( non so con quanta verità ), è l'Altare stato alla Cappella della SS. Annunziata, su' cui celebrò S. Carlo Borromeo. La Cappella dei Falconieri ove si adora il Santissimo, era consacrata alla Concezione; nel 1760. i Patroni la restaurarono con marmi e Statue quasi dai fondamenti sul disegno di Filippo Ciocchi; la Tovola all'Altare che rappresenta la Vergine addolorata, il B. Alessio e S. Giuliana Falconieri, è di Vincenzio Meucci. - Nella undecima dietro al Coro miravasi la Tavola famosissima di Alessandro Allori che copiandola dalla simile di Andrea Del Sarto, effigiò l'Annunziazione; fu involata da Firenze, e venne supplita colla presente, dipinta dal Biliverti, rappresentante



Digitized by Google

lo Sposalizio di S. Caterina. – Nella decimaseconda non ravviso la Tavola di Andrea Del Sarto, ma l'altra del Passignano indicante il Cieco nato, come pure non ravviso alle pareti due quadri dell'Empoli, e di Piero Sorri Senese. – Nella decimaterza non è più visibile l'affresco d'Antonio di Donnino che indicava i 40 mila martiri; ed in mancanza della Tavola di Domenico Puligo colla effigie di S. Francesco, si collocò quella coi sette BB. Fondatori delineati da Niccola Nervetti. – Dalla decimasesta si tolse il S. Giovanni dipinto da Donatello, e si affisse la Assunzione di Maria, opera del Perugino. – Nella decimasettima si trasportò altrove la Tavola di mano del Cerajuolo che rappresentava S. Michele, e si dipinsero a fresco dal Pignoni i SS. Michele, Carlo, e Maddalena de'Pazzi. – Nella decimanona presso la Sagrestìa si ammirava la Tavola di Pier di Cosimo, che nel Secolo XVI. servì ad ornare il Palazzo del Principe; in suo luogo si appese quella del Vignali, e dipoi l'altra del Volterrano, indicante S. Filippo Benizzi. – Nella ventesima-prima stavano due quadri del Poccetti, che si rimossero per la riattazione della Cappella fatta da Fra Bartolommeo Speziale del Convento: La Tavola del Vignali che dall'Altare di S. Filippo quivi si collocò, venne supplita dal un Crocefisso meritevole di considerazione per la struttura. – Nella vigesimasettima ed ultima, la Tavola coi cinque Santi canonizzati da Gregorio XV. erasi dipinta dal Curradi per ordine di Cristina di Lorena: Pervenuto il patronato della Cappella nel Marchese Francesco Feroni fece la, colla spesa

Digitized by Google

di 20 mila Scudi, incrostare di marmi, ed ornare di Statue da Gio. Battista Foggini, esponendovi la Tavola significante il Transito di S. Giuseppe, lavoro di Carlo Lotti Fiorentino.

### CHIESA, E SPEDALE DEGLI INNOCENTI.

L' energico discorso fatto da Leonardo Aretino al Consiglio Generale convocato nel Palazzo dei Signori in Firenze, intorno al disordine che nasceva dal non por freno a chi lasciava per le strade i lattanti fanciulli, mosse nel 1419. i Consoli dell' Arte della Seta a edificare questo Spedale, che fu quasi terminato, sul disegno del Brunellesco, nell'anno 1444. – (1) Due sono le Chiese quivi esistenti. La prima per le donne dello Spedale esclusivamente: La seconda per il Pubblico, che si consacrò dall' Arcivescovo S. Antonino negli 11. Aprile 1451, e che ben diversa era la di lei struttura. Non vedeasi già la volta, ma una pura soffitta. Quattro erano i minori Altari. Nel primo a destra, ornato di colonne scannellate di pietra serena, miravasi il Redentore deposto dalla Croce, di mano dell'Ulivieri discepolo del Poppi. In altro Altare a sinistra, di pertinenza della famiglia Pugliesi, la

(1) *Vuole il Cinelli (pag. 411.) che lo Spedale fosse fondato da Cione Pollini legnajolo; che il suo primo locale fosse ove erano le monache di S. Martino in Via della Scala; che il suo nome fosse di – Spedale della Scala –; e che in seguito venisse protetto dall' Arte della Seta.*

Digitized by Google

Tavola dipinta da Pier di Cosimo, esprimente Maria Vergine con molti Santi, avea dei rapporti di alcune teste di Cherubini formati con terra invetriata da Luca della Robbia. Ai rimanenti due Altari erano appese le Tavole non rimosse nel rimodernare il Tempio, come dirò più sotto. Serviva di ornamento una pila per l'acqua santa con un bambino di marmo, opera creduta di Giambologna, di cui stimavasi inoltre la testa di Cristo coronata di spine, che stava in marmo sulla porta di Sagrestìa; Supponevasi poi del Sermei - Manovelli il busto di Nostra Donna sulla porta opposta. - Nell' ultima vaga innovazione data al Tempio circa alla metà del Secolo scorso, si ricuoprì la soffitta colla volta, dipinta da Giovacchino Masselli con finta architettura, e da Santi Pacini che vi rappresentò il ritrovamento di Mosè nel Nilo: Si innalzò il ricco Altar maggiore in pietre dure della Parrocchia di S. Pier Maggiore; ed allo stesso Altare (che è sormontato dalla Cupola fregiata dal nominato Pacini, del Trionfo degli Innocenti) si tenne ferma la Tavola di Domenico Ghirlandajo, indicante la Adorazione dei Magi, alla quale fanno ala due quadri del Pacini nelle finte orchestre; il primo denota S. Giuseppe confortato dall' Angelo; il secondo Rachele piangente: I minori Altari si ridussero a due in quello a destra non fu rimossa la Tavola della Chiesa antica, ov' è effigiata la Annunziazione da Filippo Latini; ed in quello a sinistra si tenne pur fissa la Tavola ordinata dallo Spedalingo Pieri, in cui Matteo Rosselli espresse i SS. Martino e Gallo, stati già titolari dei due Spedali a questo

Digitized by Google

riuniti. - Vicino al Presbiterio si osservavano, oltre il Sepolcro dell'Istorico Borghini, stato quì Spedalingo e morto ne' 15. Agosto 1580, diverse lapide di altri Spedalinghi, le quali nel formare il pavimento di marmo si trasportarono dietro l' Altar maggiore, e non si allontanarono dalla Chiesa, come accenna il Richa.

### CHIESA E CONVENTO DEGLI ANGELI.

Guittone di Arezzo fondò nel 1294. il Convento. L' Ammannati, ed il Silvani non poco contribuirono al suo abbellimento, aumentatosi coi dipinti del Poccetti, del Mascagni, di Ridolfo Ghirlandajo, di Andrea del Castagno, del Puglieschi, e del Dandini. - I Monaci Camaldolensi si destinarono ad occupare il Monastero, in cui si eresse un Collegio per la istruzione dei giovani. Quì furono educati Cosimo Pater Patriae, e il Papa Leon X. Nel 1808., compresi i Monaci nella soppressione delle Corporazioni Religiose, il Clero di S. Michele Visdomini subentrò ad esercitare il Culto Sacro nella Chiesa, finchè non vennero Essi di recente ripristinati.

Il disegno del Tempio fu di Francesco Franchi, e nel 1792. si ornò dal Professore Giuseppe Del Rosso. La volta fu nuovamente dipinta da Alessandro Gherardini. Nella Cappella a sinistra denominata il Chiesino, una volta non di pubblico accesso, tre sono li Altari: Al minore a destra miravasi la bella Tavola del Cav. Paggi Genovese onorato così dal Marino

Digitized by Google

„ Il ligustico Apelle, il Paggi, vanto
„ Sommo e splendor della Città di Giano,
„ Quanto di gloria accrescerebbe oh quanto
„ Alle fatiche della nobil mano. „

Questa Tavola denotante la Sacra Famiglia, fu trasportata sopra un minore Altare in Chiesa; e ad occupare il posto dell' opera del Paggi vedesi ora un quadro dell' Empoli, esprimente S. Michele Arcangelo. All' Altar maggiore in Chiesa era esposta la Tavola indicante l' Assunzione di Maria, lavoro di Lorenzo Monaco di questo Convento: fino del Secolo XVII. si variò con quella di Alessandro Allori rappresentante la Incoronazione di Maria.

S. MICHELE VISDOMINI.

Nelle vicinanze della Pieve di S. Reparata vedeasi avanti l' anno 1000. una Porta denominata – di Balla – o – Visdomini –, titolo che traeva dalla famiglia Visdomini fondatrice in quell' epoca di questa Chiesa, che per esser prossima alla stessa Pieve, la Repubblica Fiorentina occupò in gran parte nel Secolo XIV. per dar luogo alla fabbrica di S. Maria del Fiore. Sul terreno dei Signori Del Palagio, e nella presente situazione, venne nel 1363. di nuovo innalzata la Chiesa col disegno di Andrea Orcagna. Un Parroco secolare fu destinato a presiederla: Nè 17. Marzo 1560, dietro la facoltà dei Visdomini che continuavano a ritenerne il padronato ( siccome rilevasi dal loro Stemma nella esterna facciata ), si renunziò il di Lei governo dal Rettore

Digitized by Google

Francesco Grifoni a favore dei Monaci Celestini. Essi, favoriti di abbondevoli elemosine, restaurarono ed ornarono, colla direzione di Michelangelo Pacini, il Tempio, portandolo a più uniforme architettura: La spesa resultante dai Libri di quei Monaci, ammontò a Lire 29540, non compreso il valore della Cupola, e sua pittura. In questa occasione si tolsero dalle pareti nell' interno li affreschi dell' Orcagna, e di Matteo Rosselli; il primo avea rappresentato il Paradiso; il secondo, l' Inferno, ove per bizzarria avea delineato il Duca di Atene e varj del suo partito. - Aggiungo che nel 1783. per la soppressione dei Monaci Celestini ritornò la Chiesa sotto il regìme di un Parroco secolare avente Clero, ed il Convento fu alienato al Cav. Gio. Incontri di Volterra che lo ridusse per sua abitazione.

Occupandomi delle variazioni di oggetti in Belle Arti, avverto, che dalla Cappella della famiglia Del Palagio, ottenuta in compenso del terreno da essa conceduto per la riedificazione della Chiesa, si rimosse la Tavola esprimente la Assunzione dipinta dall' Empoli, o dal Poccetti come alcuni vogliono, sostituendovene altra, di Carlo Sacconi, colla medesima Immagine. - Nella Cappella a sinistra presso l' Altar maggiore, in cui si pose il Crocefisso dei Bianchi trasportato dal Convento delle Ammantellate, (1) era

(1) *È contrasto fra li Istorici se il Crocefisso dei Bianchi trasportato in Firenze nel* 1399. *sia piuttosto quello in S. Domenico del Maglio: Ma il Richa schiarisce il dubbio dicendo che questa Immagine, dopo le*

Digitized by Google

la Tavola dipinta alla greca, che fu appesa nella Chiesa di S. Margherita a Torri, uno dei sei Benefizj dei Visdomini.

E mentre io scriveva le presenti notizie, apprestandosi dal meritissimo Sig. Prior Vacchereti, non menochè da alcuni zelantissimi Sacerdoti componenti il Clero, uniti a pietosi Benefattori, dei notabili risarcimenti al Tempio, tra i quali un Organo (parto e stimabile del Professore Sig. Agati di Pistoja), si tolse dal minore Altare dei Signori Macinghi, oggi dei Signori Moreni, onde ridurlo alla simmetrìa degli altri, una Pietà in rilievo fatta costruire da una tal Ginevra De' Palagi, esponendovi la Tavola, del Veracini, che rappresenta S. Tommaso da Villanuova.

### S. MARIA NUOVA.

Animato Folco di Ricovero Portinari, uno dei quattro Priori della Ghibellina fazione, dai consiglj della propria Servente Mona Tessa, acquistò nel 1285. varj pezzi di terreno, ed innalzò questo Spedale. La fabbrica dello Stabilimento venne in progresso accresciuta unitamente alla Chiesa, che con più di verità, chiamerò in allora Cappella. Nel 1617. passò il Locale sotto la protezione del Gran-Duca di Toscana, e pel servizio dei malati vi si riunirono alcune Monache.

*Loggiato esterno.* – Risulta da un Documento

---

*Ammantellate lo possederono i Monaci Celestini, che sortendo dal Convento di S. Giovannino in Via S. Gallo, entrarono in quello di S. Michele Visdomini.*

Digitized by Google

esistente nella Libreria Magliabechiana che la fabbrica del Loggiato in prospettiva, si intraprese nel 1612., vivente lo Spedalingo Ludovico Serristori, dall' Architetto Bernardo Buontalenti, e per la di lui morte rimase compita da Giulio Buontalenti: Concepì Ludovico Incontri, altro Spedalingo, la idea di ornare nel 1619. la Piazza con laterali Logge, e nel 1708. l' Architetto Mariani compì i tre archi dalla parte di levante: Restava da fare altrettanto dalla parte di ponente; la spesa però di scudi 21 mila che sarebbe stata necessaria, non ne permesse la effettuazione. Il Governo Francese che in Firenze dominò fino al 1814., avea tutto disposto onde supplire a questa mancanza, ma per la sua cessazione in Toscana il progetto rimase sospeso.

*Interno del Tempio.* – Col disegno di Lorenzo di Bicci fu nel 1420. ampliata la Chiesa, ed arrichita di marmi con quattro Altari minori di ordine ionico. Più d' appresso, o circa la metà del Secolo XVII, Monsignor Filippo Ricasoli Cav. di Malta fece variare l' Altar maggiore, ornandolo sul disegno del Pieratti, eseguito dal Balatri ingegnere in Gallerìa, di marmi e di un gran Ciborio, su' cui si eresse un Crocefisso, che dicesi di Gio. Bologna: Prima di tal variazione il fondatore Portinari avea collocato sopra questo Altare la Madonna dipinta da Cimabue, che dopo qualche tempo si rimosse, sostituendovi l' Annunziazione espressa da Andrea Del Castagno, e finalmente in luogo di essa esponendovi una Tavola di Alessio Baldovinetti: Allorchè si cambiò l' Altar maggiore, si imbiancarono nelle pareti li affreschi

Digitized by Google

di Dello, denotanti i dodici Apostoli, e si trasportò al piano della scala che conduceva nel quartiere del Commissario, una pila che figurava una Vestale col vaglio, opera di Raffaello Petruzzi detto il Sordo, discepolo di Gio. Bologna. – Nel Cimitero una volta destinato a seppellire i malati morti nello Spedale, erano di eccellenti Autori molti dipinti che per l'antichità non sono visibili da gran tempo: Si conservò bensì l'affresco del Frate, terminato da Mariotto Albertinelli, rappresentante il Giudizio, quale colla porzione di muro che lo conteneva, si trasferì nel Cortile presso lo Spedale delle Donne.

### S. TOMMASO D'AQUINO.

Per le premure di Fra Santi Cini Domenicano fu nel 1567. instituita una Congregazione di Nobili Individui nel piccolo Oratorio in Via della Pergola, ottenuto gratuitamente dalla Famiglia De' Paoli con delle case annesse. Su queste case si edificò la nuova Chiesa ed un Ospizio, allora detto – dei Contemplanti –, e poscia della Congregazione di S. Tommaso d'Aquino : Quivi abitavano in clausura molti dei fratelli tanto preti che secolari. La Congregazione venne soppressa nel 1. Maggio 1771, e la Chiesa passata in dominio di S. Pier Nuovo, si acquistò posteriormente da una Confraternita di Nobili Fiorentini che vi esercita il Sacro Culto. La fabbrica dell' Ospizio si comprò dalla Illustre famiglia Del Turco per esser prossima al di lei Palazzo.

L'Architetto dell' Ospizio fu Santi di Tito: In

Digitized by Google

Chiesa ei dipinse la Tavola per l'Altare, molto stimata, rappresentante S. Tommaso avanti a Cristo: Dipinse pure la soffitta, esprimendo lo stesso Santo, ed alcune istorie riguardanti la di lui vita: Questo lavoro che per l'antichità appena si distingueva, fu variato nel 1710. da Gio. Sagrestani e da Ranieri Del Pace, delineando l'uno, S. Tommaso in Gloria, l'altro, alcune figure. Le pareti si ornarono da Carlo Ghibertoni di Modena di alcuni arabeschi in scagliola. – Nella facciata esterna dell'Oratorio si imbiancarono i dipinti del Chiavistelli, perchè avendoli formati con molta e cattiva tinta nera, erano assai scoloriti.

## ORBATELLO.

Il nome Orbatello, dice qualche Scrittore, che abbia origine da Orbo – Orbato –, cioè luogo senza luce, come era infatti anticamente questo Ospizio: Ma Anton Maria Salvini, ed il Richa pensano che prenda derivazione dal nome diminutivo di un soggetto componente la famiglia degli Alberti, (benefattore di tale Stabilimento), chiamato – Albertello –, che poi corrotto si disse – Orbatello. –

La Chiesa e l'Ospizio vennero nel 1370. fondati da Niccolò Alberti. Il medesimo Ospizio fu nel 1811. notabilmente ingrandito onde ritenervi con maggior comodità le donne indigenti e vittime della seduzione. – Entrando nel Tempio, disegnato da Angelo Gaddi, io riscontro che di Jacopo Degli Alberti era la Cappella della S. Croce dipinta a fresco dallo stesso

Digitized by Google

Gaddi, la quale poi si ridusse nella presente Tribuna. Il Coro che esisteva nel mezzo della Chiesa, fu demolito. - Dall' Altar maggiore si rimosse il quadro di Pier Cavallini, indicante la Annunziazione di Maria, ponendovene, senza variar disegno, altro di uno scuolare di Pietro Luti.

### CONSERVATORIO DEGLI ANGIOLINI.

Fra i tanti Monasteri che dopo esser giunto in Firenze nel 1212. S. Domenico, si fabbricarono per uomini, e donne sotto la di lui Regola, annoverasi ancora questo di S. Maria degli Angeli, detto - degli Angiolini. - Nel 1530. si ampliò il Convento, e non pochi furono i Benefattori a soccorrere quelle Religiose. In esso al presente molte fanciulle ricevono educazione da alcune Monache non astrette alla clausura.

### CROCETTA.

Da Suor Domenica Del Paradiso, povera Contadina nel Pian di Ripoli, si fondò questo Convento circa l'anno 1511. - Dai Sovrani della Toscana, dopo la morte della fondatrice, e specialmente da Maria Maddalena figlia di Ferdinando I. De' Medici, fu ingrandita la fabbrica per educarvi le Principesse della famiglia Regnante. - La Chiesa si restaurò, ed abbellì sul disegno di Luigi Orlandi nel 1757. Vedeansi prima di tal restauro nella esterna facciata degli affreschi a sgraffio di Gio. Balducci consumati dalla

Digitized by Google

lunghezza del tempo. – Nella volta dell' interno espresse il prelodato pittore, quattro fatti della Passione di Cristo; al deposito di Suor Domenica, due Angeli di vago colorito; all'Altar maggiore, la Storia dell'Invenzione della Croce, a cui fu sostituita la Tavola del Poppi significante un ugual disegno. – Dal minore Altare sinistro si rimosse la Tavola contenente un Crocefisso, parimente del Poppi e non del Balducci, come alcuni pretendono, somministrandone prova il ricordo visibile nella medesima Tavola; in suo luogo si appese un quadro rappresentante S. Clemente.

### S. SILVESTRO.

La pietà della famiglia Minerbetti, ed in specie di Francesco Arcivescovo Turritano, morto poi Vescovo di Arezzo, fondò nel 1530. la piccola Chiesa e Convento che noi conosciamo sotto il nome di S. Silvestro, e vi stabilì delle Nobili ma povere donzelle coll' Ordine dei Silvestrini che erano in S. Marco, le quali abbandonato il Monastero per la soppressione del 1808., vi furon quindi dal nostro defunto Sovrano Ferdinando II. restituite. – In Chiesa, dal primo Altare a sinistra fi rimossa la Tavola collocata dal fondatore, ove Agnolo Gaddi rappresentò il Crocefisso ornato di figure in lontananza.

### S. MADDALENA DE' PAZZI.

Col titolo di S. Maddaena Penitente abitavasi questo Convento nel 1256. da Monache dette Convertite –, che Eugenio IV. soppresse: Ampliata la

Digitized by Google

fabbrica nel 1323, passò nel dominio dei Religiosi Cistercensi, i quali mediante l'opera del Monaco Don Antonio Brilli, estesero anche di più nel 1479. la Chiesa e il Monastero. Per Decreto di Urbano VIII. si fece dai Cistercensi la permuta del Convento con quello delle Monache di S. Maria degli Angeli in S. Frediano, che quì si introdussero nel 1520.

Entrando nel Cortile avanti la Chiesa, edificato col disegno di Antonio da S. Gallo, trovasi una Cappella che ha un doppio ingresso sulla strada. Essa venne fondata nel Secolo XVI. dalla famiglia Del Giglio, ed acquistatone il patronato M. Neri De'Neri, Medico del Gran-Duca Ferdinando I., incominciò ad ingrandirla colla intenzione di dedicarla all'agnato S. Filippo Neri; ma volendo celermente terminare la fabbrica, e altronde ritardandosi la canonizzazzione del Santo, la dedicò ai SS. Nereo ed Achille.

Passando nella Chiesa, alla quinta Cappella a destra era una Tavola del Ghirlandajo, esprimente la Natività di Cristo che nella partenza dei Monaci Cistercensi si tolse, ponendovi in suo luogo la Annunziazione, di mano di Sandro Botticelli. La sesta Cappella ha nelle pareti i moderni affreschi dell'abilissimo Sig. Luigi Catani. Nella settima, che contiene l'Altar Maggiore, fabbricata nel 1685. da Ciro Ferri, allievo di Pietro da Cortona, e da Pier Francesco Silvani, si ammirava la Tavola di Cosimo Rosselli, alla quale venne supplito con altra molto stimata di Matteo Rosselli, ed in ultimo in vece di quella si collocò la presente di Ciro Ferri, denotante la Gloria dei Santi. Nella ottava, ove adoravasi il Corpo di

Digitized by Google

S. Maddalena prima che si trasportasse sotto l' Altar maggiore, vedeasi la Tavola del Curradi, rappresentante questa Santa: Oggi, essendo dedicata la Cappella alla B. Bartolommea Bagnesi, il cui Corpo vi riposa, evvi la Tavola dipinta da Giuseppe Colignon colla di Lei effigie. Li affreschi alle pareti indicanti la istoria della stessa Beata, furono eseguiti nel 1807. dal Sig. Giuseppe Servolini. Dalla undecima, rimuovendosi la Tavola di Domenico Puligo che vi delineò la Visitazione colle due Marie Jacobi, e Salome, si appese l'altra di Santi di Tito, che denota Cristo ne l' Orto. Alla decimaterza, il Ghirlandajo avea dipinta in tavola la Vergine con S. Maddalena Penitente, S. Francesco e molti Angeli: in suo luogo osservasi un quadro indicante il Presepio.

### S. AMBROGIO.

È incerto se questo Tempio esistesse prima del Secolo X, e se fosse l'attiguo Convento uno dei primi tre fondati in Firenze: Parlano però concordemente li Istorici e del Tempio e del Convento come già eretti nel 1001, aggiungendo di più che il secondo era abitato da Monache Benedettine: Ammettono inoltre avanti il 1433. la instituzione della Chiesa in Priorìa, sempre tenute ferme le Religiose, soppresse poi nel 1808. .

Chi fosse l' Architetto del Tempio si ignorava. È noto bensì che nel 1716, colla spesa di 3000. Scudi si fecero nell' interno, dietro il disegno di Gio. Battista Foggini, dei notabili risarcimenti ed

Digitized by Google

abbellimenti, e da Benedetto Fortini si ornò la volta di pitture, che danneggiate dall'umido, vennero nel nostro Secolo cancellate: Varj disegni si erano presentati all'oggetto di rinnuovarle, ma tutti si rigettarono per motivi particolari. – Una Tavola di sommo pregio, che stava all'Altar maggiore, nella quale Fra Filippo Lippi effigiò se stesso genuflesso alla Vergine Incoronata, fu tolta da uno dei Rettori che governava la Chiesa.

### S. TERESA.

Coi donativi della Nobile Francesca Guardi si eresse nel 1628. una Chiesa ed un Monastero, amendue di piccola mole, sotto il titolo di S. Teresa: Ivi nel 19. Aprile 1630. si racchiusero le Religiose Teresiane. A spese della stessa Nobile Guardi si ampliò nel 1635. l'una e l'altra fabbrica col disegno di Gio. Coccapani. – Dall'Altar maggiore trasportandosi in Sagrestìa la Tavola di Bartolommeo Salvestrini, venne supplita con quella del Curradi, esprimente S. Teresa.

### S. VERDIANA.

In sequela di un legato di Ser Niccolò di Benedetto di Buonagiunta Notajo e Cittadino Fiorentino, che godeva li onori della Repubblica, si fondarono nel 1400 la Chiesa, ed il Convento col titolo di S. Verdiana, onde trasferirvi alcune Monache Vallombrosane, le quali, dopo la soppressione delle

Digitized by Google

Corporazioni Religiose avvenuta nel 1808, ritornaron quivi fino da qualche anno. Da Cosimo figlio di Piero de' Medici fu ingrandito il Convento nel 1460. – La Chiesa nel 1618. fu ornata a spese di una delle Monache, Donna Lucrezia De' Doffi non scarsa di contante, godendo l'usufrutto di alcuni suoi beni patrimoniali. All' Altar maggiore ella fece dipingere da Pietro Sorri Senese la Tavola, e da Fabbrizio Boschi nel 1624. disegnare il Ciborio, il di cui intaglio di Felice Gamberai presentava qualche Istoria del Vecchio Testamento: Ma occupando la Tavola, ed il Ciborio troppo spazio, fu costruito di nuovo l'Altare coi danari di D. Maria Fedele Ticci sul modello di Pietro Giannozzi, e Antonio Massini. La Tavola poi fu nel 1680. dipinta da Pier Dandini per scudi 130: Ei vi rappresentò Maria in gloria coi SS. Michele, Gio. Battista, Reparata, Benedetto, Gio. Gualberto, Umiltà, e Verdiana: Questa Tavola è di un perfetto colorito; manca però, secondo li Artisti, l' affetto, la devozione, e l' attitudine nelle figure.

### S. FRANCESCO.

La pubblica Via nella quale incontrasi la Chiesa detta – S. Francesco –, trasse il titolo di – Via del Crocifisso – dalla Immagine di Cristo che vi stava appesa: Dipoi la Strada venne appellata – Via de' Bucciai – per l'arte che vi si esercitava e che pur tuttavia si esercita, di conciar le pelli: Oggi essa



Digitized by Google

è nominata – Via de' Macci – in memoria della famiglia Fiorentina Macci fondatrice fino del 1349. dello Spedale detto – De' Macci –, su' cui pochi anni dopo si edificò questa Chiesa e Convento per le Monache dell' Ordine Francescano, come rilevasi dalla Iscrizione nelle mura esterne della fabbrica. – L' unico ingresso alla Chiesa era prossimo alla attual' Cappella minore di S. Carlo: L' altra minor Cappella a sinistra conteneva un Crocefisso in basso-rilievo con Maria, e S. Giovanni dipinti nella parete: L' Altar maggiore stava nel luogo dove attualmente veggonsi i vestigj dell' organo demolito; nell' opposto lato, due pilastri reggevano il Coro delle Monache, che si estendeva nella Chiesa tre braccia.

Il Gran-Principe Ferdinando De' Medici, rivolgendo le sue cure a questo Tempio, fece col disegno di Gio. Battista Foggini demolire il Coro, e situare in quel posto l' Altar maggiore; ornare la volta di arabeschi dorati, e di due pitture di Pier Dandini; aprire un nuovo più vasto ingresso; ed insomma ridurre nella presente elegante forma la Chiesa, così esposta solennemente al pubblico nel 4. Ottobre 1704. Tuttociò ben si apprende dalla Iscrizione sotto l' Organo demolito. – Quanto alle Tavole osservo che quella dell' antico Altar maggiore, rappresentante la Vergine col figlio, S. Francesco e S. Gio. Evangelista, di mano di Andrea Del Sarto, passò nelle mani di detto Gran-Principe, che ne ordinò copia a Francesco Petrucci, e la pose sul minore Altare a destra: Al nuovo Altar maggiore si appese la Tavola di Carlo Sacconi indicante la Concezione:

Digitized by Google

Pel secondo minore Altare a sinistra, il medesimo Principe fece dipingere la Tavola rappresentante S. Carlo, da Bastiano Ricci Veneziano, il quale trovandosi in Firenze privo di colori, e di pennelli, profittò della stanza di Gio. Sagrestani, ed in 14. ore terminò con meraviglia questo lavoro.

Soppresse nel 1808. le Religiose che dimoravano nel Convento, la Chiesa si uffizia dalla Confraternita dei Quojai, e la fabbrica del Monastero si è ridotta in tanti quartieri da affittarsi.

### S. GIUSEPPE.

Presso lo Spedale del Tempio esisteva nel 1405. una Confraternita sotto il nome di S. Giuseppe. La venerazione che professavasi alla Immagine di Maria detta - del Giglio - situata sul canto di questo Spedale, animò e la stessa Confraternita e non pochi Fiorentini alla generosa impresa di erigere lì prosima una Chiesa col titolo di S. Giuseppe, all' effetto di collocare sul maggiore Altare quella Immagine di Nostra Donna. Infatti nel 19. Maggio 1519. venne aperta la nuova Chiesa fabbricata sul disegno di Baccio d' Agnolo, e se Le accordarono molti privilegj dal Papa Leone X.

Il favore che dai Principi de' Medici, e specialmente dalla Bianca Cappello moglie del Gran-Duca Francesco, si accordò ai PP. Minimi di S. Francesco di Paola, giunse a tanto che nel 1583. fu loro donata questa Chiesa, e formato, stante l' acquisto delle vicine case un Convento. In seguito, medianti le sollecitudini dei due PP. Minimi Gio. Batti-

Digitized by Google

sta Manfredi di Filattiera, e Cosimo Franzesi Fiorentino, si apprestò con vaghi ornamenti maggior lustro al Sacro Tempio, e col mezzo di private largizioni nel 1752. si coprì la soffitta colla volta, che insieme al Coro si dipinse lodevolmente da Sigismondo Betti, somministrando l'architettura Piero Anderlini; si innalzò nel 1759. la esterna facciata avente l'antica porta d' ingresso di Michel' Agnolo; e nel 1764, per le premure del Laico Fra Felice Tonnini, si arricchì di un Organo pregevole, fabbricato dal già Pietro Agati Pistojese, i di cui precetti sulla costruzione degli strumenti di quel genere, hanno ai dì nostri con tanta gloria seguito i rispettabili superstiti di sua famiglia. - Per la soppressione decretata nel 1785. dei PP. Minimi, si instituì la Chiesa in Parrocchia, e porzione del vasto Convento fu nel 1786. destinato al rifugio dei fanciulli sotto il titolo di S. Filippo Neri.

*Osservazioni nell' interno del Tempio.* – Il disegno di Baccio d' Agnolo da me esaminato, non venne intieramente portato ad effetto, poichè dovea la Chiesa esser composta di cinque Cappelle per ciascun lato, cioè quattro simili, ed una più ampla, formando la crociata presso l' Altar maggiore, come si praticò nella Chiesa della SS. Annunziata. - Invero, gettiamo lo sguardo al principio della Sagrestìa, e vedremo la mossa architettonica di una Cappella, che per adeguata proporzione avrebbe dovuto occupare quasi totalmente il muro costruito ad uso di bastione, su' cui è formato un provvisorio spogliatojo per li Ecclesiastici dedicati al servizio della Parrocchia: Allora

Digitized by Google

tanto il Coro, che l'Altar maggiore; sopra al quale si era modellata una Cupola, doveano assai retrocedere: Ma sì bei progetti, atteso il gravoso dispendio che richiedevano non furono eseguiti.

*Variazioni.* – La Cappella in cui oggi si venera S. Francesco di Paola era, per testamento del 1522. di Antonio Guidacci, dedicata alla Concezione: Pervenuto il padronato ai Signori Medici Marchesi della Castellina, eredi Guidacci, si riunì il titolo della Concezione a quello di S. Francesco di Paola, e si adornò la Cappella di marmi e stucchi colle pitture alle pareti ed alla volta di Atanasio Bimbacci. – La Cappella di antico padronato dei Signori Biffi, in faccia alla sopra descritta, conteneva la Tavola rappresentante S. Girolamo languente sostenuto da un Angelo, che Virginio Zabelli copiò dall'originale del Ligozzi: Essa fu tolta, ponendone altra in legno di qualche pregio, ma di Autore incerto, denotante la Annunziazione. – È nella Cappella detta – di S. Giuseppe – (di antico padronato della famiglia Guardi del Cane) degna di rammentarsi la Tavola dipinta dal celebre Santi di Tito, e dimostrante la Natività di Cristo (1). – Lo Scrittore

(1) *Giovanni De' Guardi Del Cane lasciò per testamento de' 16. Febbrajo 1522. fiorini d'oro 250. per la fondazione di questa Cappella: E Francesco della stessa famiglia ingiunse ai suoi eredi col testamento de' 2. Luglio 1526. di sborsare 100. dei medesimi fiorini perchè Santi di Tito dipingesse la Tavola all'Altare. Di più i Guardi dotarono la detta Cappella di 300. fiorini d'oro.*

Digitized by Google

Biliberti rammenta quattro quadri ( che per errore Ei crede dipinti da Francesco Bianchi, e che nella Opera del D. Bartolozzi io riscontro essere di Jacopo Vignali ) significanti i miracoli di S. Francesco di Paola: Per altro, dei quadri non se ne presentano allo sguardo che soli due sulle porte che fiancheggiano l' Altar maggiore. – In alcune feste selenni si adora sul medesimo Altar maggiore la Immagine di S. Giuseppe, che sta appesa in Sagrestìa, delineata da Domenico Gabbiani. – Esiste in questa Chiesa il Mausoleo di Gio. De' Nèri (V. Chiesa di S. Maddalena De' Pazzi § Entrando) medico del Gran-Duca Ferdinando II, lavorato sul disegno di Giovacchino Fortini (1).

---

(1) *Non sono da tacersi i tre seguenti fatti che riguardano questa Chiesa.*

*1.° Il Dottor Gio. Lami nella Vita del Marchese Riccardo Romolo Riccardi pag. 227. riferisce in lingua latina che „ Niccolò N. N. avendo grave-* „ *mente offeso il Marchese Riccardi, e dovendo dar* „ *pubblica soddisfazione all' offeso nel dì concertato* „ *21. di Giugno, comparve disarmato nella Chiesa* „ *di S. Giuseppe, ove presentossi al Marchese, il* „ *quale era armato di spada ed accompagnato da al-* „ *cuni Nobili Fiorentini corona a lui facienti, men-* „ *tre che una invisibile, ma assai più gloriosa gli* „ *facevano gli Angeli del Cielo. Niccolò adunque* „ *confessata la gravezza del suo fallo domandò* „ *perdono all' offeso Marchese, offerendosi alla sua* „ *discrizione. Lo che detto in Iscrittura, la risposta* „ *del Riccardi fu: Poichè voi confessate il vostro*

Digitized by Google

La Università dei Tintori comprò nel 1280. dai Monaci di S. Salvi il campo detto – di S. Salvi –, vi eresse lo Spedale appellato – di S. Onofrio –, fabbricò la Chiesa, ed alcune Case per le sue adunanze.

---

„ *errore, e per amor di Dio perdono chiedendo, al*
„ *mio arbitrio, e discrizione vi rimettete, io ogni*
„ *ingiuria vi perdono: risposta degna da Cavaliere*
„ *Cristiano, e di Uomo di onore, e per conseguen-*
„ *za applaudita e dal Cielo, e da tutta Firenze.*

*II.° Il Richa ( T. 1. pag. 183. ) riportando un accidente veramente singolare, narra „ che essendosi*
„ *tre dei Religiosi ( Paolotti ) esposti alla cura de-*
„ *gli appestati nelle Parrocchie di S. Ambrogio e*
„ *di S. Jacopo tra fossi, uno morì chiamato Fra*
„ *Giovanni Machiavelli, ma del suo compagno si*
„ *racconta che accadesse caso ben curioso, cioè, che*
„ *essendo egli entrato in casa di uno Speziale, che*
„ *stava vicino a Sant' Ambrogio, dove oltre gli altri*
„ *morti che vi trovò, eravi un povero padre in mez-*
„ *zo a due bambini, uno dei quali era morto, e*
„ *l' altro semivivo, che preso dal Religioso caritate-*
„ *vole nelle sue braccia per riscaldarlo, in un istante*
„ *assalito dal male il buon Frate cadde tramortito*
„ *sul suolo, e perchè fu giudicato morto, dal Cerusico*
„ *principale della Sanità si pensava di consegnarlo ai*
„ *Becchini acciò lo portassero alla sepoltura, ma per*
„ *esservi nel carro il cadavere di una donna, non*
„ *parendo conveniente che un Religioso, ancorchè*

Digitized by Google

Che il dominio di tal fabbrica si ritenesse dalla Università medesima, confermasi dai due Stemmi del Guado o dei Tintori, esistenti nella facciata della Chiesa. Cosimo III. destinando questo locale nel 1720. alle Religiose Cappuccine, assegnò in compenso ai Tintori varie case situate presso la Piazza dell'Uccello onde erigervi un nuovo Spedale. Allora fu che

---

„ *morto, fosse portato alla sepoltura insieme con una*
„ *donna, fu detto al becchino che andasse prima a*
„ *sotterrare il cadavere che già aveva sul carro e poi*
„ *venisse a prender quello del Religioso: Quando in*
„ *questo mentre rinvenutosi il Padre creduto morto,*
„ *aprì gli occhi e superata la malignità del male*
„ *scampò il pericolo di esser vivo seppellito, onde potè*
„ *egli ripigliare per tutto il corso dei giorni conta-*
„ *giosi il suo esercizio di carità.*

*III.° Sebbene il medesimo Richa accenni che Cosimo III. elesse S. Giuseppe in Protettore della Toscana per voto de'* 18. *Dicembre* 1719, *riportando inclusive l'atto notariale che stabilisce tale elezione, pure non ne adduce il motivo. Io dunque aggiungo che Cosimo III. ritirandosi in una casetta posta nelle Conce per salvarsi dal contagio che a principio del Secolo XVIII. serpeggiava in Firenze, fece nel detto dì* 18. *Dicembre* 1719. *un Voto a S. Giuseppe, e stabilì il fondo opportuno onde ogn'anno, come ai nostri tempi si pratica, si celebrasse nel medesimo giorno in questa Chiesa una solenne festa ad onore di quel Santo; alla quale per qualche anno Egli personalmente intervenne colla assistenza delle Magistrature della Città.*

Digitized by Google

col disegno di Gio. Battista Ciocchi si innalzò nello stesso anno 1720. la Chiesa e il Monastero nella forma che noi vediamo, a spese di Anton Francesco Bocchi Cittadino Fiorentino, come ne offre testimonianza l'Iscrizione nel Tempio, sottoposta al busto (scolpito dal Ticciati) di quel benefattore. – Le tre prime Cappuccine trasferite per ordine del Pontefice nel mese di Ottobre 1724. da Perugia a Firenze, dimoraron prima in una casa attigua al Monastero di S. Jacopo in Via Ghibellina, e nel mese di Marzo 1725. si introdussero solennemente in questo Convento. – Nella partenza che di quì fece la Università dei Tintori, si trasportarono nel nuovo Spedale due ragguardevoli Tavole; la prima di Giotto (di cui eran pure molti affreschi già perduti nella antica Chiesa) rappresentante S. Onofrio, che stava all' Altar maggiore; la seconda, di Domenico Passignani, colla effigie di Maria, il Figlio, S. Gio. Battista, S. Francesco ed altri Santi: In vece della Tavola di Giotto si pose all' Altar maggiore un Crocefisso di rilievo: Al minore Altare a destra si collocò un quadro del Veracini, denotante la Concezione coi SS. Francesco e Chiara: Ed a quello a sinistra, il quadro di Ottaviano Dandini, esprimente la Sacra Famiglia. – Per la soppressione ingiunta nel 1808. degli Ordini Monastici, si destinò alle Cappuccine una parte del Convento di Ognissanti: Reduce nel 1814. in Toscana Ferdinando III., coi doni somministrati dall' estinto nostro Concittadino Angelo Mezzeri (a di cui memoria è in questa Chiesa eretto un Mausoleo scolpito da Francesco Carradori sul disegno di Giuseppe Del

Digitized by Google

Rosso) si intrapresero dei notabili risarcimenti al Convento d'onde eran partite le Sacre Vergini, e tosto nuovamente vi si racchiusero.

### S. GIROLAMO DELLE POVERINE.

Fu promotore dell'Ordine degli Ingesuati il B. Gio. Colombini Senese. La di lui cugina per nome Caterina, estese l'Ordine anche alle femmine, instituendo per queste un Monastero nella sua Patria, ed un altro in Firenze, circa l'anno 1382, nel Popolo allora di S. Remigio, e precisamente sulle case che formavano l'Ospizio dei Francescani, situato alla Porta della Giustizia dal Renajo. Le Religiose si intitolarono da loro stesse — Le Poverine Ingesuate —: Soppresse nel 1808, vennero dopo qualche anno, sotto il Governo di Ferdinando III. ripristinate. — La fabbrica del Convento si ampliò nel 1501. da alcuni pietosi Cittadini, e nel 1515. Leone X. accordò a quelle MM. alquanti privilegj: Nel 1586. resa la Chiesa più vasta, si dedicò a S. Girolamo, e nel 1721. si ridusse per li ornati al gradro attuale. L'Altar maggiore conteneva, di Piero Perugino, il Crocefisso con Maria e S. Girolamo: Oggi vedesi in suo luogo la Tavola di Alessandro Allori, rappresentante il Padre Eterno, la Vergine, S. Agostino, ed altri Santi.

### S. ELISABETTA DI CAPITOLO.

Alcune pinzochere che nel Secolo XIV. vivevano nelle case prossime al Convento di S. Croce sotto

Digitized by Google

la Regola del Terzo Ordine di S. Francesco, erano per varj Decreti di Pontefici beneficate con elemosine dai Padri MM. dello stesso Convento. – Nel 1519. l'Ecclesiastico Messer Lionardo, fece ridurre quasi a forma di Monastero due case, ove stabilì le Religiose. Posteriormente, a carico di Filippo Salucci si eresse un ben' ordinato Chiostro e la Chiesa, consacrata nel 19. Marzo 1552. da Monsignor Lodovico Serristori. – La piena del fiume Arno che nel 1557. danneggiò una parte della Città, avendo ridotte in miseria queste Monache, Cosimo I. le sollevò.

*Variazioni nell' interno.* – Mentre nel 1572. il P. Raffaello Furini ridusse a miglior grado l' Altar maggiore della Chiesa, fu rimossa la Tavola di Pietro Perugino, ponendovene altra di Filippo Furini. A render più maestoso il medesimo Altare, le Religiose nel 1614. lo ordinarono di pietra con mezze colonne; e perchè mediante la nuova architettura restava ben piccola la Tavola del Furini, fecero dipinger quella, che si crede della Scuola di Matteo Rosselli, rappresentante Maria Vergine col bambino in braccio in atto di voltarsi a S. Francesco. In ultimo, nel 1737., col disegno di Domenico M. Papi, l' Altare si riedificò e si abbellì coi dipinti di Francesco M. Castellani, tanto nell' alto della parete, quanto nella volta, dove egli espresse la Trinità: Due Tabernacoli, oggi non più visibili, contornati al di fuori di terra cotta da Luca della Robbia, stavano per ornamento dell' Altare nelle parti laterali.

Ritornate le Monache in questo Convento dopo

Digitized by Google

la soppressione del 1808, osservo in Chiesa la total variazione delle Tavole agli Altari. Sul maggiore si è esposto un quadro (di qualche pregio) denotante la Deposizione di Croce: Due Tavole della Scuola di Giotto 1.ª Lo Sposalizio di S. Caterina, 2.ª il Battesimo di Cristo, che erano su' minori Altari, sono supplite con altre che non richiamano attenzione.

Digitized by Google

# TERZIERE S. MARIA NOVELLA.

## CHIESA DI S. M. NOVELLA.

Vuolsi da non pochi Istorici (e sembra la notizia più vera) che col titolo di - S. Maria delle Vigne - esistesse la Chiesa, di piccola mole, fuori della Città nell'anno 983; che la lunghezza fosse quella che serve ora di larghezza; e che l'ingresso restasse dalla porta attuale nella Piazza Vecchia. Altronde si vuole da qualche Scrittore (asserzione meno adottata) che la Chiesa fosse la piccola Cappella sottoposta alla Sagrestìa.

Ottenuta dal B. Angiolo da Salerno nel 1216. la confermazione dell' Ordine Domenicano, s'introdussero nel 1221. in questo ristretto Santuario, aggiunto a poche stanze abitabili, i Religiosi che professavano l'Ordine istesso. - Nel 1279. cadde in mente ai Domenicani di ampliare a proprie spese, non senza esser soccorsi dalla pietà dei Fiorentini, la Chiesa unitamente al Convento. Fra Ristoro da Campi e Fra Sisto da Firenze, Conversi nel Monastero, allievi, o imitatori di Arnolfo di Cambio, ne furono li architetti; La perfezione della fabbrica, tranne quella del Monastero, che fu compita nel 1629. da Matteo Nigetti, si ottenne da un terzo Converso, Fra Giovanni, col mezzo dei sussidii raccolti da Fra Aldobrandino Cavalcanti. Si consumarono, secondo il

Digitized by Google

Vasari, 70. anni, e 100 mila fiorini d'oro per condurre l'Edifizio al presente grado di magnificenza.

*Facciata esterna.* – Rettificherò, mediante la graziosa notizia comunicatami da un Religioso di questo Convento, la opinione generalmente sostenuta dagli Scrittori, cioè che la facciata esteriore di S. Maria Novella fosse per commissione del Rucellai innalzata totalmente da Leon Battista Alberti. Convien premettere che Turino di Baldese nel 1348. fecela ornare di marmi con ordine composito, principiando dal terreno fino al primo ordine sulle porte di ingresso, che erano allora le sole due laterali senza la media; e non prima del 1470. Paolo Rucellai si distinse nell'ingrandimento della facciata col disegno di Leon Battista Alberti, quale incrostò di marmi il secondo ordine, di cui fa parte il fastigio o comignolo, ed aprì la porta maggiore: Ma lo stesso secondo ordine lasciatosi presso il comignolo incompleto, intendo della piccola porzione di muro a scartoccio situata a destra e priva di incrostatura di marmi, la vigilanza dei PP. Domenicani vi riparò nel 1789., facendo dipingere a fresco ciò che dovea esser di materiale per imitare la uguale piccola porzione di muro a sinistra avente in marmo un cerchio nel centro.

*Interno del Tempio.*, che ha di lunghezza braccia 168., di larghezza 46., e di lunghezza nella crociata 106.

*Variazioni.* - Quanto stasse a cuore al Gran-Duca Cosimo I. il decoro delle nostre Chiese, lo vedemmo nella Cattedrale, in S. Croce, e lo vedremo anche in questa. Egli che amava di togliere li avanzi

Digitized by Google

di antichità che molto detraevano alla grandezza dei Tempj più insigni, fece nel 1554. demolire dal Vasari il Coro situato nel mezzo, ricostruirne altro dietro l' Altar maggiore, portare ad uniforme architettura d' ordine composito le minori Cappelle, ed abbellire li archi e le colonne con vaghi ornamenti. E poichè io parlo del moderno Coro, non tralascierò di osservare che li egregj dipinti impressi nelle pareti da Andrea di Cione Orcagna per commissione della famiglia Ricci, allora patrona dell' Altar maggiore, rimasero tanto corrosi dalle piogge penetrate dalla mal custodita soffitta, che nel 1490. i Nobili Tuornabuoni e Tornaquinci vollero rinnuovarli, prevalendosi all' uopo di quel Soggetto, di cui non mai bastevoli voci di gloria avea la fama nell' Europa già sparse, di quel Domenico Ghirlandajo che con maestra mano illustrò questa fabbrica da Michel' Angelo appellata – la Sposa – e non – la Venere – come dicono alcuni ( Scot. Itin. d' Ital. ). – Dal Coro avanzandomi all' Altar maggiore, tutti sappiamo che fino del 1804. venne esso totalmente ricostruito col disegno del Professore Sig. Giuseppe Del Rosso sulle rovine dell' altro disegnato da Baccio d' Agnolo: I due Angeli che tengono aperto il Libro degli Evangelj, e le due vittorie alate in basso-rilievo nel più alto gradino dell' Altare, furono lavorati da Gio. Battista Giovannozzi: I putti coi vasi sopra le porte laterali del Coro, furono scolpiti dall' egregio Sig. Stefano Ricci: La Tavola che rappresenta l' Assunzione, fu dipinta dall' esimio Professore Sig. Luigi Sabatelli. – Ridotta la Cappella dei Signori Gondi a maggiore splendidezza, incro-

Digitized by Google

standosi di marmi sul disegno di Giuliano da San Gallo, si cancellarono per non esser quasi più visibili, li affreschi dei Greci che passaron di Firenze allorquando la pittura stava da 500. anni sepolta nelle tenebre, dalle quali risorse per mezzo di Cimabue e di Giotto: Sta quì appeso il Crocefisso di Brunellesco, per cui nacque la nota contesa con Donatello riferita dal Vasari. - Termino le osservazioni nella Chiesa con avvertire che la Tavola rappresentante la Annunziazione, nella prima Cappella a destra dopo il principale ingresso, è l'ultimo lavoro di Santi di Tito. - Il Chiostro esposto a mezzogiorno, contiene una Cappella dedicata a S. Niccolò: Ivi fu dato di bianco al residuo, salvato da un incendio, dei mirabili affreschi di Spinello Aretino, denotanti le Istorie del medesimo Santo. - Nella Cappella detta delli Spagnoli, fu rimossa la Tavola di Simone Memmi, e supplita da altra di Alessandro Allori, esprimente S. Jacopo: Anch'essa fu tolta, ed appesa ad una parete della Cappella, sostituendo all'Altare il Crocefisso scolpito in marmo dal Pieratti, e donato dal Gran-Duca Gio. Gastone.

### S. ONOFRIO IN FULIGNO.

Dalla Città di Fuligno si portarono in Firenze nel 1356. alcune Monache dell'Ordine di S. Francesco a fondare questa Chiesa e l'annesso Convento, oggi destinato alla educazione di fanciulle in bassa fortuna. Lorenzo il magnifico ampliò nel 1439. il Tempio. - All'Altar maggiore era la Tavola indicante

Digitized by Google

l'Assunzione, e i dodici Apostoli; in luogo di quella ne vediamo una diversa ov'è espresso Cristo, la Vergine, e S. Giovanni. Alla Cappella a destra dipinse il Ligozzi nel 1597. la Epifania; in sua vece fu collocato un lavoro in terra verniciata di Luca Della Robbia, rappresentante S. Maddalena Penitente ai piedi di Cristo.

### S. JACOPO IN CAMPO CORBOLINI.

I Cavalieri di Rodi instituirono nel 1113. questa Chiesa in qualità di Commenda della loro Religione (V. Chiesa di S. Giovanni de' Cavalieri). L'attiguo Convento fino dal 1293. era abitato da Monache, e nel 1311. si cangiò in Spedale: Nel 1333. la Chiesa fu sottoposta al regime di un Parroco, in appresso abolito: Essa denominavasi a principio S. Jacopo tra le Vigne –, perchè tal parte di Città non avea case, ma sole vigne: Posteriormente si intitolò – S. Jacopo De'Frieri , vocabolo francese, corrotto da - Frerie –, o – freres - (in lingua Italiana – fraternità fratelli –) così appellandosi i Cavalieri di Rodi; ed in fine si chiamò – S. Jacopo in campo Corbolini –, perchè la famiglia Corbolini ivi possedeva un villaggio. – Il Commendatore Fra Giuliano Benini Fiorentino estese anche di più la Chiesa nel Secolo XV, e costruì la loggia all'esterno: Allora, secondo il Rosselli, molte sepolture si demolirono. La Tribuna dell'Altar maggiore venne di nuovo fabbricata dal medesimo Benini, ed abbellita da Francesco dell'Antella: In mancanza della



Digitized by Google

antica Tavola di questo Altare, che rappresentava la Madonna coi SS. Jacopo, Lorenzo, Lucia, e Caterina, e che fu posta internamente sulla porta di Chiesa, si appese un Crocefisso. Sulla stessa porta si osserva lo stemma della famiglia Dell' Antella, sostenuto da un Angiolo dipinto sopra un embrice da Gio. da S. Giovanni.

### S. BARNABA.

Dai fatti narrati dallo Scrittore Buoninsegni, desumo il seguente. Nel momento istesso in cui nel dì 11. Giugno 1289. terminavasi dai Fiorentini di dar la sconfitta alle milizie Aretine, un incognito Individuo ne sparse la lieta nuova in Firenze; Supponendosi da una parte del Popolo che sotto le forme dell' incognito si ascondesse S. Barnaba; ed attribuendosi alla intercessione di questo Apostolo la vittoria ottenuta a Campoldino dai Guelfi sopra i Ghibellini nel medesimo anno, e nel giorno appunto dedicato alla memoria del Santo, si ordinò nella nostra Capitale l'innalzamento di una Chiesa col suo nome. La risoluzione portossi in effetto, giusta il documento esistente nell' Archivio della Basilica Laurenziana (Sacchetto 2. N.° 33.) nel 1322., epoca nella quale assegnandosi il Tempio all' Arte dei Medici e Speziali, si fabbricò a di lei spese un vasto Convento, destinandovi nel 1350. dei Canonici Frati Agostiniani di Castel Franco di sotto. A pochi di numero ridotti li Agostiniani, cederono il Monastero ai PP. Carmelitani Riformati della Congregazione di Man-

Digitized by Google

tova; partiti questi nel 1552., subentrarono 142 Monache del medesimo Ordine Carmelitano: Dopo la loro soppressione che ebbe luogo nel 1808., ritornarono al Chiostro sotto l'attual Governo.

*Variazioni nel Tempio.* - Nell'anno 1552. le Religiose portarono a maggiore estensione la Chiesa, risarcita poi con grandiosi lavori nel 1700. Alla Tavola di Sandro Botticelli, che stava all' Altar maggiore, venne sostituita l'altra di Autore incerto, denotante la Assunzione: Dal minore Altare a destra, togliendosi la Tavola dipinta da una Mancini, si collocò il Quadro di un Pittor Lucchese, esprimente le Sante Teresa, e Maddalena De' Pazzi; rimuovendosi ancor questo, fu esposta la piccola Tavola che rappresenta il Transito di Giuseppe. Al primo Altare a sinistra erasi delineata da stimabile Artefice la Deposizione di Croce; in sua vece si venera una piccola Immagine tenuta coperta.

## CHIARITO O AMMANTELLATE.

Il fondatore della Chiesa e Monastero fu Chiarito Del Voglia, (la cui famiglia godeva nel 1342. li onori della Repubblica Fiorentina) uno dei Chierici assistenti al Sepolcro di S. Zanobi, e non discepolo dello stesso Santo, come qualche Istorico pretende, poichè Chiarito nacque nel 1300, e S. Zanobi morì nel 406. Prima del Secolo XIV. abitarono quivi le Religiose dell' Ordine di S. Agostino, alle quali nel 1370. si aggregarono dal Vicario del Vescovo di Firenze quelle dell' antico Convento di S. Bartolommeo

Digitized by Google

a Gignoro dell'Ordine Benedettino, situato fuori della Città presso S. Baldassarre. Nel 1787. passando in questo Ritiro le Ammantellate, si destinarono alla cultura delle fanciulle. – Il Crocefisso che la Compagnìa dei Bianchi situò nel 1399. ( V. la Nota a S. Michele Visdomini ) sull' Altar maggiore, essendosi posteriormente trasferito nel Tempio di S. Michele Visdomini, venne rimpiazzato dalla Tavola rappresentante l' Assunzione di Maria.

### BONIFAZIO

Abbenchè il Marchese Bonifazio di Ugolotto Lupi da Parma, Potestà, e Capitano del Popolo fiorentino, fosse dedito alla solitudine, e nemico della loquacità, avea il cuore oltremodo sensibile: Prova ne sia, tanto lo sborso che ei fece di 26. mila fiorini d' oro per la fabbrica di questo Spedale, e della Chiesa, quanto l' annuo legato di 700. fiorini larghi per farvi curare dai Professori dell' Arte medica, ed assistere da alcune Monache li invalidi e li afflitti da malattie cutanee, e da demenza.

Nel 1570. lo Spedale si ampliò da Iacopo Cinelli, che ne fu per molti anni Priore, donando a tale oggetto una vasta Fattoria a Cerreto Guidi. Per siffatte beneficenze conservasi nell' interno dell' Edifizio il di lui ritratto, in faccia a quello del fondatore, colla Iscrizione.

Digitized by Google

Iacobus Cinellius loci hujus ampliator

Nel 1650. Monsig. Filippo Ricasoli, Spedalingo e di quì, e di S. Maria Nuova, col disegno dell' Architetto Pieratti fece ingrandire di bel nuovo la Fabbrica, ed incominciare la nuova Chiesa che ornò nella esterna prospettiva di pietre serene: Per la morte del Ricasoli la continuazione del lavoro fu riserbata all' altro Spedalingo Vincenzio Maria del Cav. Cesare Carlini; cessato questi di vivere, restò abbandonata per ben cinque anni la impresa, compita poscia dal di Lui Successore. Insomma la generosità del Gran-Duca Pietro Leopoldo portò lo Spedale nel 1787. al presente grado di magnificenza.

Io riscontro non più esistere nell' esterno Loggiato, le Immagini della Trinità, della Vergine, e varie pitture del Secolo XVI. denotanti una quantità di poveri e lo Spedalingo, tutte di mano di Agnolo di Donnino, stato ajuto del Buonarroti.

S. APPOLLONIA

Vi è fra li Istorici chi ammette che intorno all' anno 1085. ( e Silvano Razzi indica il 1115. ) incominciasse ad abitar quì un numero di Religiose coll' abito di S. Romualdo: All' opposto da una Cartapecora di N. 324. ritrovata nel Convento, risulta che nel 1314. fu, coll' acquisto di una casa e di un orto, principiato a formarsi la Chiesa, e che nel 12. Aprile 1339. si introdussero le Monache della Regola di S. Romualdo.

Digitized by Google

Convien rammentarsi, e vengo da avvertirlo nella Chiesa di S. Agata, dietro i Manoscritti della Libreria di Monsignore Strozzi, che il B. Ridolfo Camaldolense fondò nel 1085. il Convento di S. Appollonia: In tanta incertezza di epoche e di fatti, parmi che possa ben conciliarsi; che nel 1085. fosse fondato il Monastero, e vi si riunissero le Monache; che nel 1314., cioè dopo 231. anni, si acquistassero da esse la casa, e l' orto per fabbricar la Chiesa; che per dar luogo di edificarla e per sentirne meno li incomodi, passassero queste in altro Convento della medesima Regola; e che nel 1339, come accenna la precitata Cartapecora, ( nel senso della quale si conviene che un Locale ad uso di Sacro Chiostro, ma privo della pubblica Chiesa, già esistesse prima del 1314. ) ritornassero le Monache in S. Appollonia, e vi dimorassero fino al 1808., tempo della loro soppressione - Ora si abita il Monastero da Religiose dell' Ordine di S. Benedetto.

Col disegno del Buonarroti cangiò il Tempio la primiera situazione, e si riedificò di grandezza maggiore. – Francesco Granacci, amico, e poi parente del Buonarroti, avea dipinte due Tavole; la prima restò abbruciata; la seconda che era all' Altar maggiore, fu trasferita in Convento: Anche Mariotto Albertinelli, oltre ad aver rappresentata in Chiesa la Trinità, in campo d' oro con molti Angioli, dipinse per lo stesso Altar maggiore una bella Tavola: In luogo di quella si è sostituito, del Veracini, un quadro denotante S. Appollonia con varj Santi.

Digitized by Google

Dietro a quanto diffusamente scrissero i due dottissimi Canonici di questa I. e R. Basilica, Pier Nolasco Cianfogni, e Domenico Moreni, noto abbastanza nella Repubblica letteraria, inutil quasi sarebbe che io mi occupassi nel rimarcare le circostanze che precederono e accompagnarono la fondazione, e la fabbrica di Chiesa sì Insigne: Ma per non essere incoerente al già propostomi assunto, non so dispensarmi dall'offrire in brevi note i seguenti dettagli, e da corredarli di quelle osservazioni che opportune al mio oggetto si rendono.

Mentre regnava l'Imperator Teodosio, Giuliana, Matrona Fiorentina, non meno illustre per lo splendor dei natali che per la pietà, riconoscendo dalla intercessione del Martire S. Lorenzo la ottenuta desiderata prole maschile, eresse nell'anno 390. (1) a di Lui onore questa, allora piccola Chiesa, che dal Canonico Cianfogni vuolsi entro il secondo cerchio della Città, e da altri Scrittori fuori di essa, in vicinanza del Torrente Mugnone. Per la consacrazione che ne fece S. Ambrogio nel 393. portò il titolo di Basilica Ambrosiana. Nel Secolo X. il Papa Niccolò II. la dichiarò Collegiata, Le donò molti beni, e La arricchì di estesissimi privilegj. I Canonici addettivi condussero vita in comune a guisa di Monaci fino al 1369.

Chi volesse conoscere la struttura esteriore dell'antico Tempio che pretendesi, con scissura di qualche

(1) *Borghini T.* 1. *pag.* 299. 301.

Digitized by Google

Istorico, ampliato nel Secolo XI., può esaminare la stampa in rame unita all'Opera del meritissimo Sig. Canonico Moreni ( T. 3. pag. 126. ), che presenta avanti la porta d'ingresso un Atrio o Loggiato retto da più colonne, ed un Campanile sul disegno dell'altro della Chiesa d' Ognissanti.

E quì io non voglio entrare in arringo, confutando i diversi concetti delli Scrittori, se cioè la Collegiata di S. Lorenzo fosse una volta Cattedrale. Dirò che il Richa ( Annot. al T. 5. ), ed il Canonico Cianfogni ( Tom. 1. pag. 42. ) sostengono l'affermativa : L' opposto si determina dal Canonico Francesco da Castiglione e dall' Anonimo Autore dell'Opera – Firenze Antica e moderna –(T. 2. pag. 11.): Ed aggiungerò che se è vero che la Chiesa di S. Salvatore, supposta Cattedrale prima di S. Giovanni, non sia mai esistita, come opina qualche Istoriografo, è giuoco forza il concorrere nel sentimento del Richa, e del Cianfogni.

Neppur voglio contraddire al Del Migliore, mentre ci fa sapere che spiegato nel 1417. il vessillo di guerra contro il Duca di Milano, i Fiorentini rivolgendo voti al Cielo onde ottenerne un successo felice, ed a gloria di S: Ambrogio celebrandosi al di Lui Altare, eretto in S. Lorenzo, una solennissima festa, accadde che tutti li ornamenti diventaron preda del fuoco, e le fiamme comunicandosi alla soffitta, ridussero quasi in cenere il Sacro Recinto : Opinione confermata dall' Osservator Fiorentino, da altri Autori, e dalla Iscrizione fatta collocare nella parete della nostra Basilica presso la

Digitized by Google

porta a tramontana dal Sacerdote Francesco Ducci; ed opinione rigettata dal Cianfogni (T. 1. pag. 193.)

Il Capitolo, ed i Popolani della Chiesa di S. Lorenzo, o mossi dall' avvenuto infortunio, o da ben altre ragioni, pensarono alla riedificazione del Tempio. La Signorìa di Firenze prestandovi mano, concedè ai Canonici la prossima strada detta – dei Preti – perchè la fabbrica si rendesse più vasta. Intrapreso dal Priore in S. Lorenzo, dilettante in architettura, il prefisso lavoro, si osservò mal conforme alle regole. Nacquero pertanto infinite discordie fra i Popolani: Ne approfittò Giovanni di Bicci De' Medici (non Cosimo Pater Patriae, come dice la precitata Iscrizione), che avendo a cuore l' ornato pubblico, fece sentire a Brunellesco il gradimento di un disegno alla riedificazione della Basilica confacente. Ma Brunellesco che avea già veduto il principio dell' Edifizio, rideasi degli errori nel medesimo incorsi, e fingeva con affettata modestia di non volere annuire agli inviti del Medici. Però dovè Egli cedere alle ripetute istanze di Giovanni, che lo invitò perfino alla propria mensa onde gentilmente obbligarlo ad appagare la sua volontà. Un rifiuto di Brunellesco sarebbe stato una marcata offesa a sì alto Personaggio.

Tutto si concertò tra Giovanni di Bicci De' Medici e Brunellesco. La Repubblica tosto si fece carico di emanare un Editto contro i sediziosi Popolani di S. Lorenzo, minacciando loro severissime pene se opposti si fossero alla nuova fabbrica da intraprendersi col disegno di Brunellesco. L' incominciato

Digitized by Google

Edifizio dal Priore e dai Popolani venne atterrato, e nel 16. Agosto 1425. si gettò dall' Arcivescovo Amerigo Corsini la prima pietra del nuovo, disegnato, e quindi intrapreso da Filippo, quale molto copiò dalla architettura della Chiesa dei SS. Apostoli. Mancato ai viventi nel 1428. Giovanni di Bicci De' Medici, il figlio Cosimo PP. supplì alla spesa per la continuazione del Tempio. (1) Morto Brunellesco nel 1448, non senza avere avuti degli oppositori sulla fabbrica, è un fatto indeciso dai più sinceri Scrittori, se a quell' epoca fosse dato compimento alla Chiesa. Il Cianfogni si determina per la negativa.

*Facciata esterna.* – Non pochi Istorici, tranne il Vasari ( Part. 3. Tom. 2. pag. 155. 156. ), cui fa eco il degnissimo Sig. Moreni, restarono in profondo silenzio sulle circostanze che ebbero luogo intorno alla facciata. Per non defraudare i lettori di una notizia non abbastanza conosciuta, io di buon grado sulle tracce del Vasari ne imprendo la narrazione.

Per le Fazioni insorte in Firenze contro la Famiglia Medici, niuno individuo di essa potè supplire alla mancanza della facciata, meno il solo Leon X. che lungi dalla Patria non avendo che temere i tumulti dei suoi antichi Concittadini, ne incaricò il Buonarroti: Divulgatasi la risoluzione, molti furono i concorrenti venuti in Firenze all' oggetto di offrirne il disegno: Tra essi contavansi Baccio d' Agnolo, Antonio Da Sangallo, Andrea e Giacomo Sansovino, Raffaello Da Urbino.

---

(1) *Vasari Vita di Brunellesco.*

Digitized by Google

Il Buonarroti fece il disegno, (che in appresso descriverò), sempre colla idea di non voler compagni nella esecuzione. Leone X. esaminatolo, fra i tanti lo prescelse, destinò la somma di denaro per effettuarlo, ed impose che il celebre Raffaello con altri Artefici si unissero al Buonarroti, affidando loro separatamente la scultura delle Statue, il lavoro dell' ornato, delle colonne ec. Non volendo il Buonarroti divider coi Colleghi la gloria, e di mal' animo soffrendo di vederseli associati, se ne ingelosì al segno che tardò non poco a dare le opportune disposizioni per l'incominciamento dell' opera; e così defraudate le magnanime intenzioni del di lei Promotore, privò noi, come vedremo, di un monumento che accresciuto avrebbe splendore alla Patria. Il Pontefice che ignorava la ragione del ritardo, invitò Michel' Angiolo alla sollecitudine, ma questi addusse delle lusinghiere promesse, niuna delle quali mantenne.

Per non attirarsi l'indignazione del Papa, il Buonarroti, scorso qualche tempo, portossi a suo bell'agio a Carrara per l'acquisto dei marmi, colla intenzione intanto di far cosa grata al suo amico Marchese Alberigo, padrone di quelle Cave. Pervenuta la notizia a Leon X. della partenza di Michel' Angiolo, lo avvertì che non di Carrara ma di Seravezza, perchè migliori, avrebbe gradito i marmi; nonostante però che l'accorto Buonarroti replicasse con fine secondario che la spesa e il disagio pel trasporto dei marmi da Seravezza sarebbero stati maggiori, fu costretto a trasferirvisi, e dimoratovi per qualche anno, scuoprì non poche bellissime Cave: Allora il

Digitized by Google

Marchese Alberigo divenne di lui nemico, sì perchè lo supponeva colpevole di non aver persuaso il Pontefice a servirsi delle sue cave, e sì perchè vedeasi guastato l'avvenimento di esse. Decorso altro tempo senzachè il Buonarroti si accingesse al lavoro, il Papa stimandosi quasi burlato, lo richiamò con tutta la forza della propria autorità a porvi mano: Da così severo comando il sommo Artefice si apprese al partito di spedire da Seravezza in Firenze una piccola porzione di marmi e cinque colonne, due delle quali per incuria si spezzarono.

Quando si eran già terminati i fondamenti della facciata, e si attendeva il ritorno del Buonarroti in Firenze per la continuazione dell' opera, sortì nel 1. Decembre 1521. dai viventi Leon X. (1), e il danaro all' uopo da Lui destinato erogandosi nelle spese della Guerra che in Lombardia sostenevasi dai Fiorentini, produssero l'abbandono della generosa impresa: Allora le colonne spedite da Seravezza si sotterrarono nella Piazza di S. Lorenzo, ed i marmi già tagliati stettero più di 30. anni sulle cave, finchè pervenuto al Governo della Toscana Cosimo I. non se ne servì in altro uso.

Scendo ora a descrivere il disegno da me osservato della facciata, che una volta possedevasi dalla Casa Buonarroti, precisamente confrontando col modello in legno che esisteva in un ricetto presso la Chiesa di S. Lorenzo: Non sappiamo però con sicurezza se egli sia di Michel' Angelo, o di Raffael-

(1) *Guicciardini Tom. 5. pag.* 416.

Digitized by Google

lo, portando il titolo di – Facciata destinata per la Chiesa di S. Lorenzo, disegno creduto di Michel' Angiolo, e da altri di Raffaello –. Con pace però di chi lo stima di Raffaello, vi è tutta la probabilità di crederlo di Michel' Angiolo, mentre come accennai, Leone X. lo prescelse. (1)

È il disegno ripartito in tre ordini. Nel primo sono otto colonne posanti sul terreno, che reggono il cornicione del secondo: Nell' intervallo di esse, quattro nicchie con Statue, e le tre porte principali arricchite di ornati: Sopra a ciascuna delle due estremità del medesimo ordine, un trofeo avente due Statue, che assise si guardano fra loro. Nel secondo ordine, più ristretto del primo, sei pilastri interposti da bassi rilievi in quadrato, denotanti il Martirio di S. Lorenzo: Sulle due cime dell' ordine, un trofeo per lato di maggior grandezza di quelli sottoposti, con vago imbasamento. Nel terzo, che meglio nomineremo il fastigio, quattro pilastri, in mezzo ai quali tre porte finte; nella media, la Statua di S. Lorenzo; nelle laterali, altre Statue. Sul fastigio, il timpano con gran fregio o cornicione composto di due rette linee che s' intersecano, e formano un vertice: nel timpano, l' arme in rilievo del Papa Leone X. sostenuta da due leoni: Ed infine sopra allo stesso fregio che chiude la Facciata, tre Statue, cioè la Religione, e la Fede, che fiangheggiano la Carità

(1) *Anche il Del Migliore dice che il disegno era del Buonarroti, e che il modello in legno esisteva nel ricetto della Chiesa.*

Digitized by Google

tenente ai piedi due Figure assise con gran face in mano.

*Interno del Tempio* — Rivolgendo lo sguardo in tutte le parti del sontuoso Edifizio, dovremo convenire essere uno dei più maestosi della Città. La sua lunghezza è di B. 144.; la larghezza, senza contar lo spazio delle Cappelle, è di B. 36.; la crociata si estende B. 60.

*Variazioni di oggetti in Belle Arti* — Alla prima Cappella che trovasi a destra dopo l'ingresso, era la Tavola dell'Altare dipinta da Raffaellino Del Garbo, rappresentante la Natività di Cristo; ad essa venne supplito con altra, ove Agostino Veracini delineò la Visitazione di S. Elisabetta. — Alla terza vedeasi la Tavola espressa sull'asse alla Greca, indicante S. Lorenzo coll'Anime Purganti; in suo luogo fu posta quella presente col disegno della prima, eseguito da Niccolò Lapi. — Alla quarta non potè affiggersi la Tavola di Giorgio Vasari, perchè prima della sua morte non aveva terminato di rappresentarvi il martirio di S. Gismondo: Piuttosto fu collocato il quadro di Artista incognito, che denota la Assunzione di Maria, e che si teneva sull'Altar maggiore della Chiesa delle Monache di S. Miniato dette del Ceppo in Via S. Gallo. — Alla quinta, la Tavola di Fra Filippo Lippi, in cui dipinse nel 1494. il Crocefisso con S. Girolamo, fu sostituita dalla presente di Ottaviano Dandini, che offre ai nostri sguardi il Crocefisso avente nelle parti S. Francesco, S. Girolamo, e ai piedi la Penitente Maddalena. — Alla sesta rimarcavasi la Tavola di mano di fra Bartolommeo di S. Marco, colla Ver-

Digitized by Google

gine, il Figlio in braccio, S. Anna, ed a chiaro scuro i SS. Protettori di Firenze: Una Tavola così composta venne ordinata da Pier Soderini per situarsi nella Sala del Consiglio, al prelodato Artefice, il quale ( attesta il Cinelli ) stando a dipingerla sotto una finestra, fu assalito da fiera malattia, e morì senza poterla finire: Nonostante, dopo essere stata per non brevi anni in questa Cappella, si trasportò nel Secolo XVII. nel Palazzo del Principe Toscano; ed in sua vece si collocò il quadro che vediamo, di Giuseppe Nasini, esprimente S. Girolamo: – Nella ottava, destinata alla adorazione del Santissimo, era la Base che dovea servire al Sepolcro di Giovanni De' Medici detto – l'Invitto –, che tanto cooperò all'innalzamento della nostra Basilica. Il lavoro della Base si tolse da Baccio Bandinelli per invidia dalle mani del Tribolo, a cui il Duca Cosimo lo avea ordinato; ed allorchè ebbelo compito, eresse la Base, coll'annuenza dello stesso Duca, in questa Cappella: Ma quì servendo essa di troppo imbarazzo, e non terminatasi dal Bandinelli neppur la Statua di Giovanni che dovea starvi sopra, si trasportò nella estremità della Piazza di S. Lorenzo ( V. Parte II. Art. della Base ) L'Altar maggiore, che era di Giuspadronato della famiglia Medici, fu nel 1787. variato dall'Architetto Gaspero Paoletti coll'attuale, composto di pietre preziose; come del pari fu eretto da Jacopo Socci, Gaetano Fortini, e Gaetano Bini il maestoso balaustrato di marmo: Tanto questo Altare, che l'Organo (del Pieraccioli) sopra al Coro, si fabbricarono per disposizione dell'Immortale Pietro Leopoldo.

Digitized by Google

*Parete presso la Porta a tramontana.* – Convien sapere a relazione del Vasari ( Tom. 3. Vita degli Accademici ), vivente al tempo del seguente fatto, che Cosimo De' Medici tenendosi dietro alle intenzioni del Papa Clemente VII., si prevalse di Alessandro Allori detto Bronzino per comporre i due affreschi nelle pareti dietro ai Pergami di bronzo: Alessandro, effettuato il primo che noi vediamo, col martirio di S. Lorenzo, dovea nell'altra corrispondente parete esprimere il martirio dei SS. Cosimo e Damiano, come, anche a mente del Sig. Moreni ( T. 3. pag. 123.), Clemente VII. avea immaginato. Il motivo per cui il Bronzino non altrimenti eseguì il secondo affresco, io lo argomento dal non lodevole incontro del primo ( V. Cinelli pag. 512.)

*Coro.* – Avea Clemente VII. nel 1532., continua il Vasari ( Part. 3. Vol. 1. pag. 428 ), sempre allora vivente, e perciò non sospetto di menzogna, immaginato di far dipingere le due facciate del Coro. Baccio Bandinelli prescelto a tale ispezione, disegnò per una di queste il Martirio di S. Lorenzo, e per l'altra, quello dei SS. Cosimo e Damiano (1). Infruttuosa restò la idea del Pontefice, poichè, prevenuto dalla morte, non si dette altrimenti esecuzione al disegno

---

(1) *Tanto venne lodato questo disegno ( intagliato da Marco Antonio Bolognese ) che il Bandinelli ottenne dal Papa la Croce dell' Ordine di S. Pietro: Oltrechè eragli stata conferita da Carlo V. la Commenda di S. Giacomo per avergli scolpito varie piccole Figure riguardanti la Deposizione di Croce.*

Digitized by Google

del Bandinelli: Allora si elesse Jacopo da Pontormo a dipingere nelle due facciate le Istorie del Diluvio e della Resurrezione Universale, descritte dal Bocchi pag. 515: Specioso fu il modo praticato dal Pontormo per esprimere al naturale le figure sommerse dal Diluvio, facendo esso prima gonfiare in trogoli d'acqua, non senza ammorbare i vicini abitanti, molti cadaveri. Undici anni non furono sufficienti al Pontormo per compire li affreschi nel Coro, quali, cessato egli di vivere, si continuarono dal suo discepolo Allori detto Bronzino: Terminati, non riscossero il pubblico suffragio, giudicandosi nella invenzione e nel colorito non ben condotti; e ciò, dice il Cinelli (pag. 516.) perchè fatti per la maggior parte dal Pontormo nei momenti dalla sua ipocondria. - Quando la Elettrice Palatina, servendosi del Ruggeri, provvedde all' indebolimento di alcune parti del Coro, si perderono le descritte pitture.

*Cappella dei Depositi.* - Eccoci nel sorprendente Locale in cui si incontrano le sette meraviglie del Mondo, così chiamate dagli Istorici le sette sublimi Statue del Buonarroti. Leon X. nel 1520. avea commesso a Michel' Angelo l' innalzamento della Cappella dei Depositi, o nuova Sagrestìa, per eternar la memoria dei suoi Illustri Antenati: Era però riserbata a Clemente VII. la gloria di effettuare il progetto dell' estinto di lui Cugino Leone X.

Il Buonarroti non trascurò di seriamente occuparsi della costruzione della Cappella, dandole la forma quadrata di braccia 20. per ogni lato: Silvio da Fie-



Digitized by Google

sole ornò di trofei e di maschere i capitelli dei pilastri corintj, e Giovanni da Udine decorò la volta con varj addobbi di stucchi. Ma anche tal Monumento di Sovrana grandezza andò soggetto alla sventura troppo frequente in Firenze. L'assedio della Capitale costrinse Michel' Angiolo nel 1526. ad intraprendere le fortificazioni del Monte S. Miniato: Più. Il suo passaggio a Ferrara ed a Roma; l'esilio della Casa Medici dalla Patria, barbaramente imposto nello stesso anno 1526; il contagio che incrudeliva; e perfino la morte di Clemente VII. accaduta nel 25. Settembre 1534., furon tutte circostanze che cagionarono il non total compimento della Cappella. In vero Michel' Angiolo non scolpì le Statue per le nicchie che intorno alla Cappella restaron vuote, non perfezionò le altre, per la bellezza delle quali sembrava strano a Carlo V. di non vederle alzarsi e sentirle parlare: In specie non finì nella testa e nel braccio destro quella giacente sul Sepolcro del Duca Giuliano rappresentante il Giorno; quella denotante il Crepuscolo sulla Tomba del Duca Lorenzo, parimente nella testa e nei piedi; e quella in faccia all' Altare, significante la Vergine col Figlio, nei piedi e in altre parti; Il S. Damiano poi che sta al fianco della medesima Vergine, non potè proporzionarsi, col modello del Buonarroti, da Raffaello Da Montelupo per difetto del marmo che rese il braccio destro più piccolo del sinistro. (1) Questa mia osservazione vien rafforzata

(1) *Vasari Vita del Buonarroti. – Bocchi pag. 524. e seg.*

Digitized by Google

dal Bocchi, che non tre sole, ma tutte le sette Statue del Buonarroti sostiene imperfette (pag. 536.) „ Dal Duca Lorenzo e dal Duca Giuliano in fuori, „ tutte le altre figure in qualche parte restano „ imperfette, ne come si vede, hanno avuta l'ultima „ mano dal Buonarroti. „

*Cappella dei Principi.* – Il Granduca Ferdinando I., determinato di trasportare da Gerusalemme in Firenze il Sepolcro del Redentore, credè opportuno, onde ottener l'intento, di regalare con vistosissime somme un Bassà dei Popoli Orientali, che nel 1603. transitava dal nostro Stato. Tutto venne stabilito pel rapimento del Sepolcro. L'Armata Navale condotta dal Capitano Jacopo Inghirami, avea potuto già romper la pietra di concatenazione coll' Urna; ma scoperto il tentativo dagli Orientali, dovè darsi precipitosamente alla fuga.

Frattanto il Granduca, quasi sicuro di ricevere il Sacro Deposito, e volendolo esporre in vasto e ricco locale, determinò di dar principio alla Cappella ideata da Giovanni De' Medici, e dal figlio Cosimo I. fatta disegnare senza effetto dal Vasari, per custodir le ceneri della loro famiglia. A preferenza dei disegni umiliati ai medesimi due Principi Giovanni e Cosimo I. dal Buontalenti, dal Cigoli dall' Ammannati, dal Silvani, dal Pieroni da S. Miniato, Ferdinando I. addottò quello di Matteo Nigetti, che alcuni vanamente credono di Giovanni fratello dello stesso Ferdinando I, ed intelligentissimo in belle arti; dubbio schiarito dalle memorie conservate in proposito dagli Eredi del nominato architetto Nigetti.

Digitized by Google

Malgrado che tornasse di Sorìa la spedizione senza il Sepolcro, Ferdinando I. continuò la R. Cappella col disegno del Nigetti, destinandola a racchiudere non tanto la propria mortale spoglia, quanto quella dei suoi successori.

È inutile analizzare i pregj di questo raro Edifizio, che essendo alto braccia 100. circa, 48. largo, si asserisce più esteso della Chiesa di S. Giovanni; mentre l'Europa tutta conosce la eleganza della architettura, la profusione dei diaspri, delle agate, dei calcedoni orientali, dei lapislazzoli, e delle infinite pietre preziose che lo rivestono. Basti il dire che egli è costrutto

Con magistero tal che perde il pregio
Della ricca materia appo il lavoro

e basti il sapere che a contare dal suo principio fino al 1722, la spesa resultante dai Libri della R. Depositeria ammontò a due milioni e 700 mila scudi.

Dopo tanto considerevol dispendio, la R. Cappella non fu giammai terminata. Infatti a norma del disegno dovea sulla Cupola, alta braccia 104, esternamente riposar la lanterna; in giro all'Edifizio presso la - Piazza Madonna -, niuna fabbrica dovea esistere, nè tampoco le officine che oggidì vediamo, erette provvisoriamente per comodo dei lavoranti la Cappella; le finestre sul cornicione doveano nell'interno aver dei rapporti di marmo; la volta dovea esser ricoperta di lapislazzoli con rose di bronzo dorate; le

Digitized by Google

Statue ed i guanciali di pietre preziose doveano ornare ciascun Mausoleo; l' Altare (1) e il pavimento doveano esser di diaspro (2). Altronde tutto rimaneva certamente compiuto se Cosimo III. non fosse passato nel 31. Ottobre 1723. all' altra vita. La privazione di quel Sovrano, ed un milione di scudi che abbisognava per completare la impresa, produssero per anni 17. il di lei totale abbandono.

Una somma di denaro così vistosa non atterrì la degna Figlia di Cosimo III., Anna Maria Luisa, Elettrice Palatina del Reno. Anzi, oltre ad aver Essa ordinato la preparazione di alquanti materiali per la R. Cappella, sollevò nel 1740., col disegno di Ferdinando Ruggeri, il nuovo Campanile, fece restaurare dal detto Ruggeri i fondamenti della Chiesa, dipingere da Vincenzio Meucci la Cupola presso l' Altar maggiore, e ridurre con li attuali intaglj e dorature la soffitta. Per altro, giunta nel 18. Febbrajo 1743. l' ora estrema per la eccelsa Donna, rimase la fabbrica nuovamente sospesa: Si riassunse dopo 15. lustri circa, dal Gran-Duca Ferdinando III; ma rapito nel 18. Giugno 1824. all' amor dei

---

(1) *A norma del disegno dovea l' Altare esser composto di due grandi tavole di diaspro, ciascuna di braccia 6. per lunghezza, e di braccia 3. per larghezza. Sopra di esso dovea stare un gran Ciborio, sul gusto di quello all' Altar maggiore in S. Croce, ripieno di gioje; e nel Secolo XVI. erasi in Galleria già principiato a costruire.* ( *Cinelli pag.* 547. )

(2) *Richa T.* 5. *pag.* 210.

Digitized by Google

Toscani da troppo immatura morte, oggi dal di Lui figlio Leopoldo II, nostro munificentissimo Sovrano, accuratamente si continua.

*Sotterranei della Cappella dei Principi.* – Scendiamo nei Sotterranei o fondamenti della R. Cappella, principiati nel 1600. dal Nigetti, in esecuzione dei voleri di Cosimo I. Quivi corrisponde precisamente sotto a ciascun superiore Mausoleo una Cappella; e quivi si conservavano in Casse di piombo con fodera di legno le ceneri di Cosimo III. e di altri Principi che non regnarono, trasportate dalla Cappella dei Depositi o nuova Sagrestìa, e poscia trasferite nel 24. Dicembre 1791., mentre governava la Toscana il Re Lodovico I., in un Ricetto sotto al Coro della Chiesa. – La volta dei Sotterranei dovea essere, secondo il Cinelli ( pag. 548. ), incrostata di quelle pietre che nell' oscuro risplendono. Li Altari che esistevano a sole due di queste Cappelle, e che fino da varj anni si portarono in separato locale, doveano fabbricarsi anche nelle rimanenti.

*Ingresso alla Biblioteca.* – Dal Papa Clemente VII. si impose nel 1524. al Buonarroti di render più maestosa la fabbrica della Biblioteca, che il magnifico Lorenzo De' Medici avea destinata alla custodia delle Opere manoscritte in Greco, Latino, Arabo, Indiano, Caldeo, Siriaco, Ebraico, Toscano ec. più accreditate (1). L' Ingresso o Ricetto della Biblioteca, lavoro sublime che eccita meraviglia in genere di architettura, sortì il destino delle altre fabbriche di

(1) *Bocchi pag.* 540. *Cinelli pag.* 582.

Digitized by Google

Firenze, giacchè il sacco di Roma, la espulsione dei Medici dalla Capitale, la partenza del Buonarroti da Firenze, e li stessi motivi che si opposero alla perfezione della Cappella dei Depositi, troncarono ogni sollecitudine per condurlo a termine.

Il disegno tracciato da Michel' Angiolo ci offriva nelle nicchie oggi vuote, tante Statue che non furon mai sculte, rappresentanti le Scienze; e la Scala che dà adito alla Libreria, ripartita in tre ordini con bizzarre rotturre, e con un modo speciale da niuno praticato. – Annunzia il Vasari (T. 2. Part. 3. pag. 176.) che nel 1554. Cosimo I. terminando la fabbrica della Libreria, volea erigere almeno la scala del Ricetto, per la quale il Buonanarroti, prima di allontanarsi da Firenze, fece lavorar molte pietre. Smarritone per incuria il disegno, il Tribolo si portò a Roma per indurre Michel' Angelo o a trasferirsi alla Patria, o a suggerire la maniera di sollevar la scala: Ma per la età avanzata, e per la indebolita memoria del Buonarroti, il viaggio del Tribolo non ebbe favorevole risultamento; e tuttochè esistessero nel pavimento del Ricetto molte linee, sebbene incerte, traccianti la scala, non riuscì a Giorgio Vasari di congiugnerla: Fu perciò che Egli nel 1555., facendo istanza per lettera all' amico Michel' Angiolo di ridursi a memoria il vero mezzo di felicemente sortire da tanto imbarazzo, tornò in mente al venerando vecchio, dopo avervi tanto pensato, la idea della scala, e dettò al Vasari le regole da tenersi. Inutilmente: Poichè provatisi il Vasari ed il Tribolo per ben diciotto volte ad osservare i precetti

Digitized by Google

del Buonarroti, sempre incontrarono; quasi nascondendosi un'arcano, insormontabili difficoltà: Dimanierachè la scala fu sollevata non senza scansare la sproporzione, nè giusta le mire del suo Autore.

Determinando il defunto nostro Principe Ferdinando III. di porre a fine il Ricetto della Biblioteca, furono eretti i ponti, preparate le pietre, e perfino l'Abate Lanzi avea composta l'Epigrafe da collocarvisi, nella quale ora si riscontra una nota così concepita, che manifesta il motivo oppostosi per effettuare la generosa risoluzione „ Quod opus coe-
„ ptum, pontibus constitutis, et marmoribus conqui-
„ sitis, conditione temporum perfici non potuit. -- Non è finalmente da tacersi che al presente si va progredendo, sotto la direzione del nostro Architetto Sig. Poccianti, nella fabbrica del Locale annesso alla Libreria, già ordinato dal Gran-Duca Ferdinando III. all'oggetto di conservare la ricca Collezione della edizione - Principes - dei Quattrocentisti, donata al Pubblico dal Conte Angiolo Maria D'Elci: Questa Collezione ci si presenterà anche più apprezzabile, se fra i molti pregj faremo attenzione e alle superbe legature dei Volumi, parte dei quali in seta; e alle lussuriose dorature nell' esterno tanto di essi, quanto delle apposite custodie che nella maggior porzione li racchiudono; lavori tutti eseguiti da Artefici di Vienna.

Digitized by Google

S. MARIA MAGGIORE

Dal Pontefice S. Pelagio, avverte il Cinelli, si consacrò questa Chiesa, fuori allora delle mura di Firenze, l'architettura della quale fu di un Artefice per nome Buono. Non dissimulo all' incontro che ciò soggiace al conflitto degli Scrittori. A stabilire pertanto un' epoca più certa, ricorro ad una Scrittura esistente nel Capitolo Fiorentino, in cui trovo nominata nel 1021., mentre regnava Arrigo II, la Chiesa di – S. Maria Maggiore –, che fu un tempo Collegiata, e poscia Prioria (1). Suppone il Vasari che il corpo dell' edifizio si ampliasse nel Secolo XIII., ma non palesa, ad esempio di qualche Istorico, che Arnolfo di Cambio ne componesse il disegno – Dopochè le rendite della Chiesa si riunirono nel 1515. da Leone X. a S. Maria Del Fiore, i PP. Carmelitani entrarono alla di Lei soprintendenza, ed acquistate nel 1588. varie case, intrapresero la Fabbrica del Monastero. Passati non da molti anni quei PP. nel Convento del Carmine, occuparono questo di S. M. Maggiore i PP. Crociferi, che fecero nel Tempio molti utili risarcimenti.

*Facciata della Chiesa* – A carico di Terrino dei Manovelli, circa al 1300., si ornò la facciata, non tanto colla porta di pietra scorniciata che ritien sopra la Statua in marmo della Vergine col figlio ( opera di incerto Scultore ), quanto colli Stemmi dei Ma-

(1) *Cianfogni T.* 1. *pag.* 124.

Digitized by Google

novelli, del Papa Leone X., di Giulio De' Medici, e del Capitolo Fiorentino. La Famiglia Rimbotti, vincolatasi in parentela coi Manovelli, avendo ottenuto per patto speciale il dominio della facciata, deliberò di erigerla di marmi, e donò all' uopo il frutto di molti suoi beni ai PP. Carmelitani, quali profittarono di Arnolfo Parigi per comporne il disegno, che non posero giammai in effetto, perchè costretti da urgenti bisogni, convertirono in altro uso i frutti dei beni donatili. Bensì a proprie spese non ommessero di far dipingere la facciata nel modo che tuttavia osserviamo, dal Coselli per la architettura, e dal Cinqui per le Figure. (1)

*Campanile.* – Il Varchi reputava l' antico campanile, unito alla Facciata, una delle belle Torri: Le mie premure nell' Archivio del Convento non bastarono a conoscere chi fosse l' Architetto del Campanile, la struttura di esso, ed il motivo della sua demolizione che ebbe luogo nel Secolo XVI. Sappiamo soltanto che egli era situato dalla parte di settentrione, ove in alto vedesi oggi fitta in una buca la testa di marmo, della quale è questione se rappresenti o Berta Madre di Carlo Magno, o la Trecca fondatrice del Campanile (2), siccome il maggior numero degli Istorici ammette.

---

(1) *Cinelli pag.* 212.

(2) *Il nome – Trecca – si parifica, dice il Del Migliore, per – rivendugliola –. Infatti la Trecca era una venditrice di ortaggi nel nostro mercato:*

Digitized by Google

*Interno del Tempio.* – Nella Tribuna dell' Altar maggiore stavano li affreschi di Spinello Aretino, denotanti il Giudizio Universale. Nel primo pilastro a sinistra dopo l' ingresso, erasi delineata da Paolo Uccello la Annunziazione, e nel primo a destra, Agnolo Gaddi avea espresso S. Gio. Battista: Nelle diverse variazioni cui andò soggetta la fabbrica della Chiesa, furono cancellate queste pitture: Parimente per le medesime circostanze, o forse anche, come dice il Richa, perchè consumati dal tempo, si tolsero molti Monumenti sepolcrali, e segnatamente quello eretto nel 1317. a Salvino di Armato degli Armati inventore degli occhiali. – L' architettura delle Cappelle si rimodernò da Gherardo Silvani, che la rese uniforme con pilastri scannellati, e frontespizj di ordine corintio. Esaminando la seconda delle Cappelle a destra, trovo che alla Tavola di Sandro Botticelli, rappresentante la Pietà, si é sostituito un quadro di Domenico Pugliani, indicante S. Maddalena Penitente. La terza a sinistra non è più decorata nella volta dell' affresco di Giuseppe Meucci, contenente S. Maddalena de' Pazzi, e di una pittura di Giotto, come vuole il Del Migliore, ovvero di Masaccio, come pretende il Vasari, ma bensì di

---

*Ella ingiunse per testamento che dal 1°. Novembre a tutto il carnevale di ciascun' anno si suonasse alle 4. ore di notte una campana di S. M. Maggiore, che dal volgo chiamasi in Firenze – Treccona – o – Cavolaja –*

Digitized by Google

una Tavola di Onorio Marinari, esprimente l'Apparizione di Cristo a S. Maddalena dei Pazzi. – Nel Chiostro più non esistono tre colonne di marmo, non poco stimate, che servivano di sostegno al Sepolcro del famoso Brunetto Latini, maestro del Divino Alighieri.

### SS. APOSTOLI.

Non si concorda nè dal Rosselli, nè dal Richa che la Chiesa detta dei SS. Apostoli, in principio fuori delle mura di Firenze, fosse edificata da Carlo Magno nel Secolo VIII. col disegno di Romani Architetti. Senza negare il concetto così formato da questi due Istorici, all'opposto dei quali, oltre la comune tradizione, pensano non pochi altri, mi contento di riportare le parole del Bocchi (pag. 124.) „ Si vede „ in alcune lettere intagliate in marmo fuori della „ porta, come fu fondata questa Chiesa da Carlo „ Magno „ (e pag. 123.) „ e sopra la porta sini- „ stra (della Tribuna dell' Altar maggiore) ci à un „ ritratto di Carlo Magno fatto dal medesimo Autore „ (Gio. Caccini) con molta industria: Qual ritratto (continua il Cinelli) fu posto quivi in memoria di que- „ sto sant'Uomo (Carlo Magno) che si trovò presente „ alla consacrazione di questa Chiesa fatta dall' Ar- „ civescovo Turpino circa l'anno 800. di nostra sa- „ lute, e furono testimoni di tal funzione Orlando, „ ed Ulivieri Duca e Pari di Francia, e secondo al- „ cuni Carlo Magno donò la spada la quale ancora (Secolo XVII.) si vede in Gallerìa del Gran-Du-

Digitized by Google

„ ca. „ - E Francesco Scoto ( Itiner. d'Ital. pag. 197.) „ I Tempj che fece fondar Carlo Magno, e „ questi sono S. Maria in Campo, S. Pietro Sche- „ raggio, SS. Apostoli, dove ancora si vede la sua „ effigie naturale. „

Godeva anticamente questa Chiesa, secondo il Borghini, il titolo di Basilica e Collegiata: Ridotta in progresso al grado di Priorìa, il Parroco Andrea Barducci si occupò nel risarcimento della fabbrica, e rinnuovò nel 1700. la struttura della volta. - L'Altar maggiore era decorato delle pitture di Spinello Arretino, le quali vennero tolte nell'ornare la Tribuna di stucchi sul disegno di Gio. Antonio Dosi (1). - Sulla porta nell'interno stava un Crocefisso dipinto prima del Secolo X, avente sul capo un pellicano, secondo il costume degli Artisti anteriori a Cimabue; credesi smarrito nell'occasione dei risarcimenti fatti dal prelodato Prior Barducci. - In alto delle pareti erano tre armarj di Reliquie; nelli sportelli del medio vedeansi lodevolmente impressi a olio, la Vergine e S. Giovanni che fiancheggiavano un bel Crocefisso in rilievo. - Era in antico la Chiesa ( rileva il Rosselli) circondata all'esterno di uno spazioso Cimitero con Arche e Sepolcri, dipoi demoliti per

(1) *Nella terza minore Cappella vedesi il capo d'opera di Giorgio Vasari, consistente in un quadro ov' è delineata la Concezione. Un cattivo pittore incaricato di cuoprire le parti pudende di Adamo che vi si vede espresso, se ne disimpegnò tanto male, da diminuire non poco il pregio del quadro.*

Digitized by Google

la edificazione dalle case dei Borgherini, e pel rialzamento del terreno ordinato dal Patrono della Chiesa, Bindo Altoviti, ma non approvato al medesimo da Michel' Angiolo, dicendo che in tal guisa egli guastava una bellissima gioja (1).

### S. TRINITA.

L'Istorico Gio. Villani mi instruisce che nell'anno 801. era fuori delle mura della Città la Chiesa di S. Trinita, edificata da Architetti Romani in cinque navate. Dal Rosselli, e dal Marini si asserisce che fino dal 1091. dimorano nell'annesso Convento i Monaci Vallombrosani. – L'ingrandimento della Chiesa, e Monastero si intraprese nel 1250. da Niccola Pisano. Nel 1405., a spese della Repubblica vi si fecero delle notabili innovazioni, portossi l'interno del Tempio al grado attuale, riducendo le cinque a tre Navate col formare le Cappelle delle due laterali. – Conterei i pregj di Chiesa sì nobile, ma taccio allorchè sento lodarla da Michel' Angiolo, appellandola – la sua Dama – e non – la sua Sposa – come alcuni suppongono.

*Facciata esterna.* – Nell'anno 1250. in cui Niccola Pisano estese maggiormente la fabbrica, ornò ancora

---

(1) *Si posseggono in questa Chiesa tre piccoli frammenti di pietra, che diconsi del Sepolcro di Cristo: E' costume di batter con essi il fuoco sacro nel Sabato Santo, e di portarlo in una lanterna alla Cattedrale.*

Digitized by Google

la facciata di mosaici, e di semplice gotica architettura. Mi dispenso da accennarne il disegno, invitando l' erudito lettore a vederlo espresso dal Ghirlandajo nella Cappella Sassetti attigua alla Sagrestìa di questa Chiesa. – A sodisfare il comun desiderio di rinnuovar la facciata con quella ricchezza che esigeva il sublime Edifizio, fu prescelto nel 1593. non solo Bernardo Buontalenti che la architettò con ordine composito; ma di più nel 1594. il Caccini che nel centro vi pose in basso rilievo la Trinità (1), e nella nicchia a sinistra la Statua di S. Alessio vestito da pellegrino. -- Quantunque la facciata non mi sembrasse compita per la mancanza del medesimo ornato, e della corrispondente nicchia con Statua nel destro opposto lato; e quantunque io fossi ansioso di conoscerne il motivo, taciuto e dagli Istorici e dai Libri di Ricordanze del Convento, nondimeno se debbe credersi ad una invalsa tradizione, che quì appresso riferisco (2), non tarderò a persuadermi che la facciata è compita.

---

(1) *Questo basso-rilievo costò scudi* 250.

(2) *Era stabilito da Cosimo I. che la colonna trovata alle Terme Antoniane in Roma, e da Pio IV. donatagli, fosse eretta in Piazza S. Trinita per memoria dell' annunzio da Lui ricevuto in quel medesimo luogo, della vittoria riportata dai Fiorentini a Montemurlo, sebbene altrimenti si voglia che l'annunzio fosse della vittoria ottenuta nel* 1555. *dal Marchese di Marignano su' i confini di Siena, sopra Pietro Strozzi. I Fiorentini provatisi molte volte senza*

Digitized by Google

*Variazioni nell' interno del Tempio.* – Ho desunto dai precitati Libri di Ricordanze dal 1530. al 1690, che osservando la suprema volontà di Cosimo I., i Vallombrosani nè 16. Aprile 1659. demolirono per mezzo di Leonardo Marinozzi dal centro della Chiesa l' antico Coro, costruendolo di mattoni dietro all' Altar maggiore, ove si vedevano li affreschi di Alesso

---

*profitto a condurre e sollevare nel 1570. questa colonna, ed ignorando le misure opportune al felice risultamento della operazione, si fece avanti uno sconosciuto ( dicesi S. Alessio ), che, malgrado il divieto imposto dalla plebaglia di suggerire pronto compenso agli scoraggiti operanti, insegnò il mezzo di sortire da tanta confusione, facendo soltanto bagnare coll' acqua i grossi canapi onde acquistassero maggior consistenza, e potessero innalzare la gravosissima mole. – Tanto rimase impresso nei Fiorentini lo spontaneo suggerimento di colui, creduto un' idiota, che dietro le più scrupolose indagini pervennero a cognizione del Soggetto che celavasi sotto le mentite spoglie di pellegrino. Non tardarono allora, per attestargli venerazione, di ordinare all' artefice Caccini la Statua, che in apposita nicchia esposero col nome – S. Alessio –, nel punto medesimo in cui dal pellegrino sortì il consiglio. Esaminando attentamente quella statua, vedremo ( e ciò potrebbe forse servire in riprova dal fatto narrato ) che i suoi sguardi son tutti rivolti alla colonna, sulla quale è il capitello e la Statua di porfido, indicante la Giustizia, lavori amendue scolpiti dal Ferrucci.*

Digitized by Google

Baldovinetti, cancellati perchè in gran parte corrosi dal tempo, che denotavano la Storia della Regina Saba che visita Salomone, e il fratricidio di Caino: Per le figure erasi il Baldovinetti prevaluto dei ritratti di Cittadini più rinomati in quei tempi, segnatamente dei Guicciardini, Pitti, Strozzi. -- L' Altar maggiore si variò col presente, disegnato da Gian-Martino Portogalli di Lugano, ornato di un quadro di Pier Dandini che vi espresse la Trinità: Il presbiterio, molto stimato, che ha due scale ad uso di conchiglie, è opera del Buontalenti. Dal primo pilastro a destra dopo l' ingresso in Chiesa si rimosse un quadro dipinto a olio dal Bronzino, rappresentante Cristo colla Vergine, S. Giovanni, e la Penitente. Da qualche Cappella, per le variazioni fatte dai respettivi Padronati, vennero tolte le pregievoli Istorie in affresco, di mano di Cimabue, del Castagno, di Puccio Capanna, di Del Ponte, di Paolo Uccello, di Fra Giovanni, e di Gentile Da Fabbriano ec. -- Nelle due Cappelle a destra ( di antico padronato delle famiglie Bartolini e Ardinghelli ) non esistono altrimenti i dipinti di Lorenzo Monaco degli Angeli, che ritenne sempre la maniera del suo maestro Taddeo Gaddi. Alla Cappella nella navata a sinistra ( di antico padronato dei Sigg. Compagni ) facendosi dei restauri ed abbellimenti, si imbiancarono le pitture di Lorenzo di Bicci, e si appese in luogo della antica Tavola, l' altra, di mano di Francesco Corsi, con S. Gio. Gualberto che perdona all'uccisore del suo fratello. - Pei diversi restauri fatti alla



Digitized by Google

Chiesa, più non si vedono verso la Sagrestìa le tre Lapide sepolcrali di alcuni Nobili mercanti Ragusei, nè la Urna di certo Paolo geometra che stava fissa nella Cappella Usimbardi, la seconda a sinistra prossima all' Altar maggiore.

### S. GIOVANNI DI DIO

La Famiglia dei Vespucci fabbricò nel 1390., presso al proprio Palazzo, uno Spedale detto – Dei Vespucci , che successivamente rimanendo sottoposto al Magistrato del Bigallo, si appellò di S. Maria della Umiltà –. Entrati in questo locale nel 1587. i PP. Agostiniani di S. Gio. di Dio, fu nominato corrottamente – Lo Spedale dei Frati della Sporta –, perchè nel raccogliere le elemosine portavano essi una sporta.

Coi danari del Gran-Duca Ferdinando De' Medici, e di altri benefattori, si edificò la Chiesa, la quale nel 1635. dalle Famiglie Ximanes, e Comi, si estese unitamente allo Spedale. Aumentatesi nel Secolo XVIII. le offerte dei Cittadini a quei PP., si portò la Chiesa nella forma attuale, terminandosi nel 1734. col disegno di Andrea Marcellini, che gratuitamente vi prestò l' opera, siccome apparisce dalla Iscrizione sul di lui Sepolcro nel Tempio –. All' Altar Maggiore avea lo stesso Marcellini composta, in stucco, la Gloria di S. Gio. di Dio: In suo luogo vedesi oggi un mediocre quadro lavorato da un Tedesco, rappresentante il medesimo Santo che riceve dalla Madonna il Figlio.

Digitized by Google

OGNISSANTI

I Padri detti - Umiliati -, che giunti in Firenze nel 1250. si ritirarono in S. Donato a Torri (1), fondarono la Chiesa, e Convento di Ognissanti nel 1256. Dopochè i PP. Francescani, sortiti dal Monte S. Miniato per l' assedio del 1529., abitarono diversi Monasteri, fecero nel 1561 l' ingresso in questo, la di cui Chiesa erasi molto variata sul disegno di Sebastiano Pettirossi da Fiesole.

*Facciata esterna* - Incominciando le osservazioni dalla facciata esterna ov' è lo Stemma della famiglia Medici che la edificò, trovo esser questa composta in pietra di due ordini architettonici da Matteo Nigetti: Mancano in tre nicchie le Statue, cioè sopra la porta maggiore, e più a basso nelle divisioni laterali: Su' tal mancanza non avvi positiva notizia, ma dicesi che le Statue non fossero giammai scolpite.

*Variazioni nell' interno del Tempio* - Cosimo I., sempre intento ad aumentar lo splendore delle Chiese, restaurò nel 1566. ed abbellì questa pure unitamente al Convento, e fece togliere dal di lei centro il Coro; Li Altari che lo circondavano si posero lungo le pareti; nella stessa occasione si allacciarono con somma maestria le pareti presso l' antico Coro ( nelle quali si dipinse da Sandro Botticelli S. Agostino, e da Domenico Ghirlandajo S. Girolamo ), e si tra-

(1) *Eran bravi lavoratori di lana.*

Digitized by Google

sportarono l'una in faccia all' altra in due lati del Tempio -- Sulla porta maggiore venne rimosso un Crocefisso di Giotto per dar luogo a Cosimo Ulivieri di esprimere la Vergine con Gesù, e S. Francesco. - All' Altar maggiore, per collocare un Crocefisso di Bartolommeo Cennini, fu tolto fino del 1674., l' ornamento di un gran Ciborio dorato --. Da Giotto era stata dipinta a fresco la Cappella della Famiglia Bizzi, attigua all' antico Coro dalla parte destra, e la Tavola dell' Altare; nelle dette innovazioni del 1566. furono cancellate tali pitture che aveano eccitata l' ammirazione del Buonarroti. -- Dalla terza Cappella destra dopo l' ingresso, trasferendosi altrove la Tavola che indicava i SS. Pietro e Lino, ove il Pittore Lino Moroni si ritrasse, venne sostituita quella denotante S. Elisabetta, di Giuseppe Pinsani. -- Dalla sesta fu rimossa dai PP. Francescani la Tavola colla Concezione, dipinta per commissione della famiglia Tappia Spagnola, da Carlo Portelli da *Loro*, e supplita dall' altra rappresentante la medesima Concezione, di Vincenzio Dandini --. Alla decima fu cancellato il ritratto di Amerigo Vespucci perchè si credè indecente di stare alla pubblica vista in luogo sacro. -- Alla dodicesima, per collocar la Tavola di mano del Pinzani, indicante S. Rosa di Viterbo in atto di predicare, si rimosse quella delineata da Neri Bicci. -- Alla decimaquinta vedesi la Tavola di Pier Dandini, rappresentante S. Giovanni da Capistrano, in luogo dell' altra, di Ridolfo Ghirlandajo, che rappresentava Maria Vergine, i SS. Gio. Battista e Romualdo.

Digitized by Google

— Alla decima sesta era di Vincenzio Dandini la Tavola esprimente S. Pietro d' Alcantara, ed in sua vece si osserva il Presepio, porzione del quale fu dipinto da Agostino Veracini.

### S. LUCIA SUL PRATO

La denominazione antica di questa Chiesa fu - S. Lucia a S. Eusebio --, luogo ov' era uno Spedale di lebbrosi: Appellavasi ancora — S. Lucia del Vescovo —, perchè soggetta ai Vescovi Fiorentini: Il prato su' cui fu essa fabbricata portò nel Volgo il titolo, anche oggi conservato, di S. Lucia sul Prato. — Allorquando ne divennero Patroni i PP. Umiliati, fondatori del Convento di Ognissanti, si nominò — S. Lucia d' Ognissanti —. Circa al 1251. si elesse la Chiesa in Parrocchia, continuando però li Umiliati, benchè introdotti in Ognissanti, a ritenerne il padronato.

Acquistò Cosimo I. nel 1547. da quei PP., per Scudi 840., il Tempio pei Canonici di S. Salvatore o Scopetini, il Convento dei quali posto in S. Donato a Scopeto, si demolì dallo stesso Principe onde farvi alcune fortificazioni. ( Manni Sigillo X. Tom. 17. ) : Dopo l' ingresso delli Scopetini in S. Lucia, riattando questi la Chiesa, edificarono ancora un Monastero; la prima fu terminata nel 1551.; non così il secondo, che rimasto imperfetto perchè a loro non soddisfece nè la situazione locale, nè il disegno, venne ridotto all' uso di private abitazioni. Nel 1575. facendo li Scopetini passaggio nel Locale detto

Digitized by Google

— S. Iacopo sopr' Arno—, i Signori Marchesi Torrigiani acquistarono il Padronato della Chiesa di S. Lucia, ed apprestandovi nel 1720. dei restauri, rinnuovarono la Tribuna all' Altar maggiore con figure e stucchi dell' Artista Giuseppe Broccetti, con pittura, ed architettura di Marco Sacconi; ed insomma ridussero il Tempio nello stato presente.

### S. PAOLO DEI PP. TERESIANI.

Non i soli Istorici Poccianti, Monaldi, e Richa asseriscono che questa Chiesa si edificò nell' anno 335. fuori della Porta occidentale della Città, ma inoltre lo dimostrava una Iscrizione, oggi non più visibile, presso l' Altar maggiore, la quale aggiungeva che la fondazione del Tempio, consacrato la prima Domenica di Luglio 404, avvenne all' epoca e di S. Silvestro, e del primo Vescovo di Firenze S. Teodoro, e di Costantino Imperatore. Avea allora la Chiesa un Cimitero, ed una — Confessione — sotterranea, che fu in seguito cangiata in sepoltura pei Religiosi che vi abitavano: Tutto ciò è prova di remotissima antichità, come non lo è meno la goffa e ridicola maniera di Scultura che scorgevasi nella Statua in basso-rilievo sulla Porta del Tempio, rappresentante S. Paolo in gonnellino.

Per additare con più di precisione i passaggj dei diversi Ecclesiastici governi, cui andò soggetto questo Sacro Locale, incomincio dal Secolo XI. allorquando dichiarandosi Collegiata, vi presiedè un Priore con alcuni Canonici: Per la rinunzia di essi

Digitized by Google

nel 1217. vi si destinarono i PP. Domenicani: La loro permanenza non avendo oltrepassati tre anni, fu instituito per la seconda volta in Collegiata, e Priorìa: Ed è in proposito da sapersi che nel novero dei Rettori della Parrocchia contavasi nel 1480. il celebre Angelo Ambrogino detto il Poliziano. Dipoi la Cattedrale di Firenze, che per disposizione di Leone X. avea acquistato il dominio della predetta Collegiata, quivi accordò un ospitale rifugio nel 1529. ai PP. Minori Osservanti, fuggiti dall'assediato Monte S. Miniato, i quali ci si trattennero fino al 1531. Non cessò pertanto la Chiesa di conservare il grado di Priorìa finchè non piacque nel 1618. a Cosimo II. di accordarlo in sua vece alla Chiesa di S. Romolo, per l'effetto di far subentrare in S. Paolino li attuali Religiosi dell'Ordine Teresiano, soppressi nel 1808. e quindi ripristinati nel 1815.

*Variazioni nella Chiesa.* – Sebbene non lievi restauri ed abbellimenti vi facessero i PP. Domenicani nel Secolo XIII., maggiori per altro furon quelli apprestativi dai PP. Teresiani, che col disegno del Balatri, a spese di pietosi Cittadini aprirono il nuovo principale ingresso sulla Piazza attuale, e portarono l'interno al grado che noi osserviamo. – Rivolgendo le mie attenzioni sopra li oggetti in Belle Arti che ornavano il Tempio, noterò che fu rimossa, oltre una Tavola dipinta da Pier Dandini, denotante S. Teresa, che stava sulla media Porta di ingresso; un quadro del Curradi alla testata del Coro, rappresentante il Ratto di S. Paolo; e due affreschi alle pereti laterali del medesimo Coro, delineati da Fra Jacopo

Digitized by Google

Carmelitano, che esprimevano la Decollazione di S. Paolo, e che dopo ripristinato, come dissi, l' Ordine Teresiano nel 1815., si rinnuovarono dal Sig. Domenico Udine. – Alla Tavola nella Cappella di S. Giovacchino, ove Agostino Veracini delineò questo Santo, venne sostituita altra del Marchesini. – Nella prima Cappella a sinistra, in mancanza della Tavola, di mano di Tommaso Gherardini, che rappresentava Cristo orante nell' Orto, fu supplito con un Crocefisso di antico lavoro. – Delle molte antiche Lapide Sepolcrali demolite nelle diverse variazioni della fabbrica, non è visibile che quella della famiglia Benedetti.

## S. GAETANO

Secondo l' opinione del Baldinucci, esisteva la piccola Chiesa detta – S. Michele Bertelde – fino dal 1192., tempo in cui regnava l' Imperatore Enrico IV. Da quattro diversi Ceti Religiosi fu essa governata 1°. Da un Parroco allorchè riteneva il titolo di Collegiata 2°. Da Monaci Olivetani 3°. Da Chierici Regolari appellati Teatini, 4°. nuovamente, nel 1786., da un Parroco avente Clero.

La Fabbrica che nel Secolo XII. avea l' ingresso dalla porta di fianco che oggi osserviamo, fu per la prima volta col disegno di Lapo, condiscepolo di Arnolfo, ingrandita nel 1221., e nel 1592. per la seconda, senza che si conosca chi ne fosse l' Architetto –. Annuendo ai voti dei PP. Teatini, il Gran Duca Ferdinando II., e il Cardinale Carlo de' Medici, spesero nel Secolo XVII. dodicimila Scudi per

Digitized by Google

condurre al grado presente la Chiesa, e l' annesso Convento: Li Architetti furono Matteo Nigetti, che nello stesso tempo lavorava alla Cappella dei Principi in S. Lorenzo, e il P. Teatino Don Anselmo Cangiano: A questi si aggiunsero per terminar l' impresa, Gherardo Silvani, e Pier Francesco suo figlio. In tale occasione, richiedendo una bene ordinata architettura di togliere dall' interno del Tempio il Sepolcro di Alessandro Antinori, i Teatini lo inclusero in una separata Cappella, che ha l' ingresso per la piccola antica porta esposta nella Piazza a sinistra della facciata: Parimente per costruire la Sagrestia facendo d' uopo di incorporarvi la Cappella Dei Medici, il Cardinal Giulio di questa famiglia che ne era il Patrono, la concedè.

*Variazioni di oggetti in Belle Arti.* – Nella ultima preaccennata riattazione del Tempio si disperse una Pila assai bella per l' acqua Santa, che fu donata dal Cav. Prior Frescobaldi; ed il Monumento Sepolcrale della Famiglia Neri Fiorentina, ove giaceva sepolto Francesco, Padre di S. Filippo, venne con molti simili, che per non soverchiamente prolungarmi tralascio di rammentare, gettato nei fondamenti: Fu poi rimosso un quadro situato nel luogo in cui di presente è l' Organo, di mano di Francesco Montelatici o Cecco Bravo, rappresentante S. Michele che precipita li Angeli dal Cielo discacciati. Dalla prima Cappella a destra fu di recente tolta la Tavola indicante il Martirio di S. Andrea, dipinto da Antonio Ruggieri, onde porvi in apposita nicchia la Statua denotante la Divina Pastora, a di

Digitized by Google

cui gloria si è da un numero di Congregati instituita una particolar Devozione in tutto il mese di Maggio di ciascun' anno, detto il -- Mese Mariano. -- Alla prima Cappella a sinistra era la Tavola esprimente S. Zanobi, e vi fu sostituito un quadro dipinto dal P. Teatino Galletti denotante la Vergine col Figlio e due Vescovi genuflessi; tolto anche questo, si fissò la Tavola colla Concezione, di Giacinto Fabbroni --. Nella terza si coprirono li affreschi di Gismondo Coccapani, e nuovamente si delinearono da Lorenzo Lippi: La Tavola colla Assunzione vi si dipinse da Mario Balassi; ora in suo luogo vedesi l' altra con S. Andrea Avellino, di Ignazio Hugsford.

S. JACOPO DI RIPOLI.

Un certo Diomiticidiede fondò nel 1229. un Oratorio in Pian di Ripoli, che dato in dono ai PP. Domenicani di S. Maria Novella, vi riunirono molte Gentildonne risolute di abbandonare il Mondo. -- Delle settanta di queste che pervennero nel 1292. in Firenze, a sole 33. si destinò provvisoriamente la abitazione in alcune Case della famiglia Cerchi, poste alla Porta a S. Pietro, ed alle rimanenti 37. un Locale chiamato Pantano in Via della Scala: Fa di mestieri sapere che vicino a Pantano essendo un Convento di Frati detti del Sacco, quelle Monache lo acquistarono con altri fondi e vigne, edificandovi un esteso Monastero, e la Chiesa, che appellarono -- S. Jacopo di Ripoli --; Così vennero esse a comporre una sola famiglia.

Digitized by Google

Il terribil contagio del 1348. che serpeggiava nel Levante, comunicato a Pisa, poscia a Firenze da varj Mercanti Genovesi, fece perire la maggior parte di queste Monache, tranne la Priora e due Secolari: Perciò dal Monastero di S. Felice in Piazza passarono in S. Jacopo di Ripoli alquante Religiose.

Dalla famiglia Antinori fu nel 1418. dato accrescimento alla Chiesa come oggi vediamo, ed ugualmente il Convento venne maggiormente accresciuto: In memoria di tanto benefizio, le Monache continuarono per molti anni a dare nella festa di S. Jacopo un desinare a detta famiglia sulla Porta del Monastero. – Ridotto il Locale a Conservatorio con Religiose Montalve, il Gran-Duca Pietro Leopoldo nel 1787. lo ampliò splendidamente sul disegno di Giuseppe Salvetti, destinandolo alla educazione di nobili Donzelle. – In Convento esiste un Crocefisso tenuto con molta venerazione, dipinto da Cimabue, e trasportato dall' Oratorio del Pian di Ripoli nel 1292.

Digitized by Google

## TERZIERE S SPIRITO.

### CHIESA DI S. SPIRITO.

Da Omodeo Speziale, e da Spinello Accolti si alienarono nel 1250. al Frate Agostiniano Aldobrandino, Priore a S. Matteo in Arcetri, alcune porzioni di terreno ed una casa posti in luogo detto – La Casellina. – Lì si eressero la Chiesa e il Convento appellato – San Spirito di Cellina –, incorporando altra piccola e prossima Chiesa dedicata a S. Romolo; e lì fecero ingresso i PP. Agostiniani, che soppressi nel 1808., vi tornarono dopochè nel 1814. fu restituita la Toscana al Gran-Duca Ferdinando III. Si ampliò, a relazione di Stefano Rosselli, la fabbrica nel 1301., checchè più Scrittori dicano nel 1294.

Pel ricevimento in Firenze di Galeazzo Duca di Milano (1) fu dal Maestro Cecca, per commissione della Repubblica, costruita nel 1471. in questa Chiesa, come costumavasi in altri Tempj alla occorrenza di grandiose feste, una macchina esprimente la Venuta dello Spirito Santo, e ricolma in più lati di fuochi artificiali (2) Incendiata la macchina, le fiamme

(1) *La descrizione delle feste per questo Duca trovasi nell' Opera di Scipione Ammirato T. 2. pag.* 108.

(2) *Fu nel* 1413, *dice il Vasari, che incominciò*

Digitized by Google

tanto si dilatarono, che in breve quasi distrussero il Tempio.

Ora mi sia permessa una osservazione. Come può conciliarsi il sentimento degli Scrittori, che dopo l'incendio la Repubblica risolvesse di riedificar la Chiesa con straordinaria magnificenza, mentre Essi ammettono, ed è indubitato, che Brunellesco, morto nel 1446, ne fosse l'Architetto? Per schiarire l'equivoco io cito un Istrumento de' 19. Gennajo 1433, col quale i PP. di S. Spirito capitolarmente adunati, eleggono Procuratori, ed Operaj alla nuova fabbrica della Chiesa, Andrea Del Benino, Leonardo Frescobaldi, e Bartolommeo Corbinelli. Si stabilisca dunque in primo luogo, che avanti l'incendio fu determinato di rinnuovare con splendida foggia il Tempio; in secondo, che del disegno e della esecuzione si incaricò Brunellesco; ed in terzo, che la Repubblica colle primarie famiglie del Quartier S. Spirito, accaduto l'infortunio, contribuirono alla spesa (1) Nè, ciò ammesso, viene a negarsi essere accaduto l'incendio nel 1471, giacchè qualche anno dopo la riferita Deliberazione Capitolare dei PP. di S. Spirito, si incominciò dietro alla antica la nuova fabbrica, che

---

*ad usarsi nelle Chiese Fiorentine le grandiose macchine amovibili, rappresentanti alcuni Santi Misteri. In S. Felice in Piazza, la macchina denotava la Annunziazione, piena di figure e di lumi.*

(1) *Dicesi da qualche Istorico che la Repubblica assegnasse per le spese della fabbrica una imposta alla Popolazione di due quattrini di più per ogni libbra di sale.*

Digitized by Google

per altro progrediva con molta lentezza, e nella quale le fiamme per avventura non penetrarono.

Non dubbia conferma che anteriormente all' incendio fosse dato mano alla edificazione della moderna Chiesa, io la attingo dal documento riportato dal Richa, d'onde emerge che „ un certo Bianco di „ Ghinozzo di Cancellieri, di Doffo lanajolo di Via „ Maggio, vivente nel 1454., dice di aver veduto in „ detto anno rizzare la prima colonna alla Chiesa „

Il Brunellesco, prevenuto dalla morte, non ebbe la sodisfazione di veder sollevare questa prima colonna; ed è ignoto quale Architetto continuasse la fabbrica: Bensì il disegno del nostro Filippo, modellato sulla architettura della Chiesa de' SS. Apostoli, venne scrupolosamente adempito, a riserva di sole due parti. Volea Brunellesco prolungare la Piazza di S. Spirito, in modochè la principal facciata del Tempio restasse in miglior situazione, e si godesse dalla parte di Lung' Arno; ma il divisamento gli restò impedito dalla rozzezza di alcuni Possidenti che alienar non vollero i proprii fondi in prossimità della Chiesa: Di più il disegno non fu eseguito quanto alla

*Facciata esterna.* - Per conoscere il motivo, taciuto dagli Istorici, della mancanza di questa facciata, dietro ripetute indagini potei finalmente persuadermi che la perdita del disegno di Brunellesco ne rese impossibile la effettuazione in marmi; perdita che io desumo da una stampa in rame delineata dal Sig. Telemaco Buonajuti, e incisa dal Sig. Verico figlio, portante il titolo di - facciata ( di S. „ Spirito ) progettata nel 1792, investigando il pen-

Digitized by Google

„ siero di Brunellesco –: Qual bisogno di investigare il pensiero di Brunellesco, se il vero suo disegno fosse esistito? Che dopo la morte del Brunellesco non fosse spenta la brama di rivestir la spogliata porzione del Tempio con Prospettiva intarsiata di marmi, lo deduco da una seconda stampa in rame così detta – Facciata destinata per la Chiesa di S. „ Spirito. –

E tanto il disegno di quella stampa avrebbe meritati i generali encomj se fosse stato eseguito, che dispensar non mi voglio da succintamente descriverlo. – Otto grandi colonne con elegante capitello posano sul terreno: Negli intervalli di esse veggonsi le tre porte d'ingresso: Sulla media stanno assisi due Angiolini sormontati da estesa raggiera, sparsa di nubi, contenente il simbolo del Santo Spirito: Sulle porte laterali restano due quadrati in rilievo, l'uno significante il Battesimo di Cristo, l'altro il Divino Paraclito che alla Vergine e agli Apostoli comparisce. Più in alto evvi una gran fascia sottoposta ad un proporzionato arco e fregio, nelle due estremità del qual fregio si eleva la Statua, per ciascun lato, di un Santo Vescovo: Il fastigio è composto di quattro colonne reggenti una cornice verticale.

Niuna delle due sopraccennate stampe in rame si portò ad effetto, perchè la spesa ne era considerevole, e piuttosto i PP. Agostiniani nel 1792. fecero dipingere la faccita nel modo che oggi si osserva (1).

---

(1) *Questa facciata riportò censura, col mezzo di*

Digitized by Google

*Campanile.* - A norma del disegno di Baccio d' Agnolo dovea il companile esser diviso in tre ordini dorici, e terminare nella sommità con una torre: Non essendo dopo la morte di Baccio compito il lavoro, deliberò il Gran-Duca Cosimo nel 1544. di variare il disegno del campanile, e di condurlo a compimento piuttosto con una piramide.

*Interno del Tempio.* - Che ha la lunghezza di braccia 161., di 54. la larghezza, e di 98. la larghezza nelle crociate.

*Variazioni di oggetti in Belle Arti.* - Per l' Altar maggiore si era dalla famiglia Dei ordinata a Raffael' d' Urbino una Tavola: Ad onta che dall' Artefice non fosse terminata, la volle nel Palazzo il Gran Principe Ferdinando, facendola ultimare dal Cassana: Nè si rese altrimenti necessaria altra Tavola, poichè nel 1600, a spese del Senatore Gio. Battista Michelozzi ricostruendosi l' Altare, si ornò del Ciborio lavorato dal Cennini, e del Coro all' intorno fabbricato dal Caccini, il tutto importando la somma di 100 mila Scudi.-Alla sesta Cappella nella crociata a destra, in mancanza della Tavola di Raffaellino Del Garbo, rappresentante la Vergine che detta a S. Bernardo che scrive, si è sostituita la copia di Felice Riposo. - Alla settima dalla stessa parte, Pier di Cosimo avea per l' Altare dipinta la Visitazione:

---

*un Opuscolo stampato in Lucca nel* 1792, *dall' Architetto Fiorentino P. G. D. R., sul motivo di non essersi prescelto per economia il disegno del prelodato Telemaco Buonajuti.*

Digitized by Google

Venne dai Patroni rimossa, e nel 1713. vi posero un quadro indicante lo Sposalizio di Maria, dipinto da Giovanni Sagrestani. - Alla ottava era la Tavola denotante li Arcangeli, di Sandro Botticelli, trasferita nel dormentorio del Convento. I Patroni avendo adornata la Cappella di stucchi, e dedicata a S. Niccolò nel 1731., posero colla effigie di quel Santo la nuova Tavola. - Dalla Cappella nella navata sinistra, ove si osserva la Tavola rappresentante la Vergine, S. Bastiano ed altri Santi, copiata da Francesco Petrucci, si trasportò nel Secolo XVIII. l'originale di questa Tavola dipinta da Del Rosso, nel Palazzo del Sovrano di Toscana. - Passando nel primo Chiostro, debbe rimarcarsi che prima del prenarrato incendio accaduto nel 1471, erasi, siccome accenna il Baldinucci, fregiato di affreschi da Stefano discepolo di Giotto: Fra queste avea egli capricciosamente finta una scala, sulla quale Lorenzo il Magnifico modellò quella di materiale al di fuori della R. Villa di Poggio a Cajano: Anche Cimabue, Taddeo Gaddi e Simone Memmi avean delineati nel Chiostro molti fatti della Vita di Cristo. - Avanzandomi nel Capitolo, io riscontro che ridotto per la umidità inservibile, doverono i PP. Agostiniani gettare a terra nel 1560. il muro che conteneva le pitture di Simone Memmi: Sull' Altare stava anticamente la Tavola rappresentante la Vergine sotto il titolo del Buon Consiglio: In di lei mancanza si adorava un Crocefisso di Michel' Angelo, che venne poscia trasportato nel Coro in Chiesa. - La porta che dal primo Chiostro dà l'accesso al Refet-



Digitized by Google

torio, fu disegnata dal Vasari: Essa era al Corpo di guardia nel Palazzo della Signoria, d' onde nel 1812. fu quì trasportata affine di meglio conservarla.

### S. MONICA

Ubertino de' Bardi, in memoria di avere ottenuto la tanto desiderata prole maschile, comprò nel 25. Aprile 1442. da Baldassarre Bonsi un casamento nominato – l' Albergaccio – in una strada presso la Chiesa del Carmine, fecevi alcuni comodi per uso di Monastero, vi edificò una piccola Chiesa, e vi introdusse delle Monache Agostiniane trasferitesi da S. Miniato al Tedesco. Tre anni dopo, da Iacopo dei Bardi, si ampliò la Chiesa, avente in antico tre Altari. Al maggiore, di pietra, era un quadro del Gherardini, rappresentante Maria Vergine che porge il Figlio a S. Monica madre di S. Agostino: Ai due laterali composti della medesima pietra con ordine corintio, e frontespizio angolare, stavano, nel primo un Crocefisso di legno, nel secondo l' Annunziazione, di Artista ignoto –. Nuovo restauro si dette in seguito al Tempio, e si ridusse con un solo Altare, su cui attualmente è una Pietà dipinta dal Butteri. Nella volta stà un affresco dell' Ulivelli, denotante la Gloria di S. Martino.

Le Monache essendo nel 1808. rimaste soppresse, fu quì trasferito nel 1817. dal Convento detto della Nunziatina, il R. Educatorio della Dottrina Cristiana, mantenuto a spese e del nostro Sovrano, e di alcuni Principi d' Italia. La Chiesa è uffiziata da una Confraternita che osserva la stessa regola dei Vanchetoni.

Digitized by Google

Discordano li Scrittori sull' epoca della fondazione di questa Chiesa: La stabiliscono alcuni nel 723; altri la fissano nel 1268., aggiungendo che il Tempio era allora fuori delle mura di Firenze e fabbricato medianti le cure di Cione Tifa di Ranieri Vernacci del Popolo di S. Felicita.

Di mezzo a tal conflitto di opinioni, io mi appresi al partito di ricorrere alle Memorie che in proposito ci offrono i Libri componenti l' Archivio di questo Monastero, intitolati - Provenienze del 1341. al 1761. - Apprendiamo da esse che nel 1268. si intraprese o da Lapo o dal suo condiscepolo Arnolfo di Cambio la ampliazione della piccola Chiesa (che poteva anco esistere, se così vuolsi, nel 723.), la quale per diverse interruzioni non fu totalmente compita fino al 1475.; ed apprendiamo del pari l' equivoco in cui è caduto il Richa, dicendo che la spesa per ingrandire l' Edifizio si fece dal Comune di Firenze piuttosto che dal Monastero: Non è escluso però che il prenotato Cione Tifa Vernacci a siffatta ampliazione prendesse parte.

Anche sull' Istitutore del Convento veglia questione: Chi pretende che fosse Guido Conte di Montefeltro; chi la famiglia Soderini. O fosse l' uno o fosse l' altra, bisogna ammettere che nel Secolo XIII. già esistesse quivi un Ricetto pei Religiosi, mentre fu allora che di Francia vennero ad abitarvi i Carmelitani; Ricetto che nel 1490. io trovo maggiormente esteso, e restaurato nel secondo Chiostro per opera di fra Giovanni dei Giovanni.

Digitized by Google

*Facciata esterna del Tempio* – La famiglia Ardinghelli, che nel Secolo XIV. fece abbellire la Porta principale di macigno forte, avea determinato di incrostare con pietra simile tutta la Facciata: Infatti ne vediamo incominciata una parte ov' è scolpito in marmo un piccolo stemma di quella Famiglia. Il motivo della imperfezione della facciata si tace generalmente dagli Istorici, e neppur si palesa dalle Ricordanze del Monastero: Soltanto vengo da queste istruito che sulla porta era un semicerchio contenente l' affresco, oggi non più visibile, del Poccetti, che denotava la Vergine del Monte Carmelo col Figlio in braccio, circondata da Angeli e dai SS. Alberto, e Angelo Martire; più in alto un grand' occhio colla Pittura della Concezione. E dalle medesime Ricordanze vengo ugualmente avvertito che il P. Francesco Pannocchi avendo nel 1758. depositati Scudi 200. onde intonacare la Facciata e colorirla a guisa di pietra, la Reggenza di Toscana vi si oppose pella ragione che il disegno avrebbe sortito un effetto troppo semplice e indecoroso alla maestà della Chiesa: Pertanto il danaro servì all' ornamento dell'

*Interno* – A procedere con ordine, distinguo due epoche I.ª La anteriore all' incendio della Chiesa, che fra poco descriverò: II.ª La posteriore – . Ecco lo stato della Chiesa nella

*Epoca avanti l' incendio* – Per apprestarne una idea, dirò che il Tempio era più lungo, e più alto della Chiesa di S. Felice in Piazza: La Soffitta avea dei magnifici intaglj, la cui indoratura, unitamente a varie

Digitized by Google

pitture, si compivano al punto del bruciamento: Stava il Coro nel centro, e li Altari minori si chiudevano da tanti cancelli. Cosimo I°. nel 1568. fece tutto demolire, ordinando le minori Cappelle lungo le pareti come in S. Croce. Prima di tal Sovrana determinazione stavano al muro li affreschi di Lorenzo di Bicci; e i dodici Apostoli coi loro rispettivi Martirj si eran dipinti dal Poccetti, dal Passignano, dal Butteri, dal Lomi, e dal Cinganelli: Molte altre apprezzabili pitture vedevansi e nel Tempio, e nel Chiostro e nel Convento; specialmente quella in verde terra nel Chiostro, di mano di Masaccio, rappresentante la Sacra della Chiesa, pittura che per la restaurazione del medesimo Chiostro fu cancellata (1): In questa occasione si tolsero alquanti Busti, e Lapide sepolcrali, e perfino si disperse, fra le tante, la seguente Inscrizione che in avanti leggevasi in Chiesa alla Tomba del Poccetti in piè del primo Altare a destra dopo l' ingresso.

---

(1) *In questa pittura dice il Bocchi „ si vedono „ i Cittadini che vanno in ordinanza dietro la Pro- „ cessione ( della Sacra ) con bell' ordine a cinque, „ e sei in fila. Ci sono ritratti molti Gentil' Uomini „ dal naturale: come Antonio Brancacci padrone „ della Cappella, Niccolò da Uzzano, Gio. di Bicci de' „ Medici, Bartolommeo Valori, e vi è appresso effi- „ giato Filippo di Ser Brunellesco in zoccoli, e Do- „ natello con bella maniera, e vivi sembianti; con „ artifizio mirabile, e raro.*

Digitized by Google

„ Picturam mundo vivens : moriturus olimpo
„ Spiritum: et huic gelido functus dedit ossa sepulcro. „

E l' altra di Annibal Caro all' Urna di Masaccio.

Pinsi. E la mia Pittura al ver fu pari.
L' atteggiai. L' avvivai. Le diedi il moto.
Le diedi affetto. Insegni il Buonarroto.
A tutti gli altri e da me solo impari.

Si ebbe però riguardo ai ritratti di Brunellesco e di Donatello, i quali colle porzioni di muro che li contenevano, quì si trasportaron dal Tempio.

Facendomi a riguardare le Cappelle, che eran diciotto, ed a notare le accadutevi variazioni quanto alle Tavole, e pitture, mi fermerò alla prima a destra: Quantunque la Tavola rappresentante il funerale di S. Alberto Carmelitano, non fosse da Bernardino Monaldi terminata, riscuoteva lode dagli intelligenti. – Alla seconda vedeasi la Tavola dipinta dal Passignano, indicante la Adorazione dei Magi. - Alla terza il Vasari espresse con maestria il Grocefisso colla Madre, e la Penitente Maddalena. – Alla quarta era una Tavola di Girolamo Macchietti, denotante la Assunzione della Vergine cogli Apostoli. – Alla quinta, Santi di Tito aveva delineata la Natività di Cristo. – Alla sesta, la Tavola rappresentava la Visitazione, di mano di Aurelio Lomi. – Alla settima fu tolta la Tavola che indicava la Deposizione di Croce, di Gio. Navesi allievo del Va-

Digitized by Google

sari, e sostituita altra di Aurelio Lomi Pisano, ove dipinse S. Filippo Neri. – Alla ottava erano, (e tuttora si veggono) li affreschi cominciati dal famoso Masolino da Panicale, e terminati dal suo allievo Masaccio (1), indicanti i miracoli di S. Pietro: Vi eran pure dal medesimo Masolino effigiati nella volta i quattro Evangelisti, ma in luogo di essi, danneggiati dall' umido, si espresse da Vincenzio Meucci la Vergine del Carmine in atto di porgere lo Scapulare al Beato Simone Stock: Nel Secolo XV. stavano quivi appese delle spoglie di guerra acquistate nel 1406. dai Fiorentini nella vittoria riportata sopra i Pisani. – Alla nona, erano di Giotto e la Tavola, e li affreschi della vita di S. Gio. Battista, ordinati da S. Andrea Corsini, come esecutore dell' ultima volontà del patrono della Cappella Vanni Manetti. – Alla decima eransi dipinte le pareti da Gherardo Starnina, quali non più esistono, a riserva della Tavola di questo Autore, denotante S. Girolamo. -- Alla undecima era l' Altar maggiore con un gran Ciborio di legno donato dal P. Filippo Betti, che Domenico Ticciati costrusse sul modello di Bernardo Buontalenti: Il Coro conteneva li affreschi del Poccetti: In esso miravasi il Mausoleo scolpito da Benedetto da Rovezzano, ove do-

---

(1) *Da Masaccio impararono a dipingere, fra li altri, il Buonarroti, Andrea Del Sarto, Raffaello da Urbino.*

Digitized by Google

vean collocarsi le ceneri di Pier Soderini eletto nel Novembre 1502. Gonfaloniere perpetuo della Repubblica Fiorentina. -- Alla duodecima, Matteo Rosselli avea nella Tavola delineato S. Alberto Carmelitano con altri Santi. -- Alla decimaterza il Naldini dipinse egregiamente Cristo che risuscita il figlio della Vedova di Naim. - Alla decimaquarta, il Butteri delineò in Tavola il Centurione che implora da Cristo la sanità di suo figlio; e la ornò di una bella veduta in lontananza con un Tempio di vaga architettura. - Alla decimaquinta ( dei Sigg. Martellini della Cervia ), il Naldini rappresentò Cristo orante nell' Orto. - Alla decimasesta era la Tavola dello stesso Naldini che indicava la Resurrezione di Cristo. -- Alla decimasettima esprimeva la Tavola, di Gregorio Pagani, la Invenzione della Croce. - Alla decimaottava avea Bernardino Poccetti delineata l' Assunzione di Maria. -- Notisi che dopo la decima Cappella incontravasi il Sepolcro di S. Andrea Corsini, sotto cui un quadro del Poccetti colla effigie del Santo in atto di benedire i poveri. I Marchesi Bartolommeo, e Neri Corsini, a perpetuar la memoria del Congiunto, eressero nel 1688. la esistente splendida Cappella di marmi, ove si trasportò il di lui Corpo; e notisi che presso la decimasesta Cappella stava il busto in marmo del Maestro Giuliano Carmelitano, professore in Teologia, e Matematica.

Quando fino da tre Secoli nel modo descritto ammiravasi dai Fiorentini la Chiesa del Carmine, rimase distrutta in gran parte da un terribile

*Incendio.* - In mancanza di moderni Scrittori che

Digitized by Google

siansi occupati di questo infortunio, diverse sono le opinioni invalse nel volgo sulle circostanze che lo accompagnarono (1). Io però amando meglio le prove, che le pubbliche voci, consultai le memorie sul fatto custodite nell' Archivio dei PP. Carmelitani: e segnatamente in un Libro di Ricordanze dell' anno 1771. ne rinvenni il preciso dettaglio, di cui presento un saggio ai Lettori.

Nel mese di Gennajo 1771. molti Manifattori stavano intenti nel terminare la volta o soffitta della Chiesa. La sera del 28. Gennajo ( e non del 26, come sento da alcuni accennare ) di là partendo il giovine Luigi, figlio del Capo legnajolo Filippo Bellini, non fu cauto di rimuovere dalla pedana del Coro un caldano di terra con fuoco. Il calore tanto penetrò in quella parte, che si accese una fiamma: L' impetuoso vento che spirava per una finestra mancante di vetri, le porgeva alimento: Si estese con incredibile celerità, e comunicatasi ai sedili del Coro, all' Altar maggiore, al Ciborio di legno, sommamente accrebbe, e rapida sollevossi fino ai ponti che servivano agli Artefici della moderna volta. Li abitanti prossimi alla Chiesa, e specialmente la famiglia

---

(1) *Si dice, ma senza ombra di verità, che un globo di fuoco fosse gettato dalle finestre in Chiesa; e che vistolo il militare di sentinella alla Fortezza di Belvedere, ne dasse avviso: E si pensa che l' individuo annegatosi nel fiume Arno nel punto del bruciamento, fosse, o uno dei complici, o il solo autore di sì atroce misfatto.*

Digitized by Google

Fabbrini in Via degli Allori, vedeano gran luce, ma pei raggi della piena Luna, non sembrando eccessiva, si rassicuravano nella credulità che i lavoranti la Volta avessero prolungata la veglia. Intanto erano le ore due di mezza notte, ed il fuoco divoratore progrediva a gran passi: Quando la moglie di Giuseppe Bellucci, Custode dell' Orto dei Frati, giunta per caso al balcone, si avvide del funesto accidente. Datone speditamente parte al marito, fu ben egli sollecito di avvisarne i PP. Carmelitani, che abbandonate le celle, al Tempio accorsero spaventati; ma respinti dall' eccessivo calore e dal fumo che soffogava, fu loro impedito di valersi dei sacri bronzi onde ottener soccorso. Allora gridando essi altamente, suonata la campanella del Monastero, accorse il Popolo in folla, la guardia, e un plutone di granatieri. Non ommessero, sebben tardi, quei ripari che si crederono opportuni. Ma le fiamme avean percorso quasi tutto il Recinto, e non fu possibile di impedire la caduta della soffitta, la quale precipitando si internò per fino nei Sepolcri, e produsse tal ripercussione, che i vicini pensarono fosse una scossa di terremoto. A stento potè quindi salvarsi il Corpo di S. Andrea Corsini, che venne trasportato in Convento. Non così di quello del B. Angelo Mazzinghi, di cui poche ossa rimasero illese.

Un succinto dettaglio darò adesso intorno alla deperizione degli oggetti, e alle misure adottate

*Dopo l' incendio.* - Formata una scelta Deputazione, composta dei Nobili più Illustri della Città, fra' quali i Principi Corsini, Ella riunì non scarsi sussi-

Digitized by Google

dj, che aggiunti ai 30. mila scudi presi a censo dai Carmelitani, si impiegarono nella riedificazione della fabbrica. - Sulle rovine dell'arso Tempio si gettò ne' 12. Luglio 1771. dall'Arcivescovo Incontri la prima pietra del Nuovo, col disegno (dicono i Libri del Convento) di Filippo Billi, e non del Ruggeri, come taluno suppone. Non avendo l'esterna facciata sofferto alcun danno, si lasciò nella situazione primiera. - Il Campanile eretto nel Secolo XV., che vistone il disegno mi sembrò somigliante a quello della Chiesa di S. Marco, venne per sospetto di rovina, demolito. L'interno della Chiesa fu ridotto in larghezza più angusto dell'antico, essendosi occupate almen quattro braccia di spazio colle nuove Cappelle fabbricate a ciascuno dei quindici minori Altari. La soffitta fu ridotta a volta; in essa Domenico Stagi, e Giuseppe Romei dipinsero l'Ascensione di Cristo: La parte del Coro che rappresenta il ratto del Profeta Elia, fu lavoro, quanto all'architettura, del medesimo Stagi, quanto alle figure, del citato Romei, di cui pure sono li affreschi della Cupola denotanti i Padri del Vecchio Testamento, e della tela dell'Organo. - L'Altar maggiore fu ornato di un ricco Ciborio con scelte pietre e bronzi dorati. Il Mausoleo per le ceneri di Pier Soderini (Ved. l'Altar maggiore antico) non restò molto offeso.

Procediamo all'esame delle minori Cappelle. La prima a destra ha di presente una Tavola, ove Francesco Gambacciani rappresentò Tobìa in atto di guarire la cecità del Padre. -- La seconda contiene la Tavola, salvata dall'incendio, esprimente i Funerali di S.

Digitized by Google

Alberto Carmelitano ( V. la prima Cappella antica ). – La terza ha la Tavola non offesa dalle fiamme ( V. la terza antica ). – La quarta ritiene un quadro di Aurelio Lomi, esprimente la Visitazione. – La quinta è decorata di una Pietà di Antonio Guidotti. – La sesta è fregiata di un superbo quadro, il Martirio di S. Jacopo, di Lerenzo Lippi. – La settima in cui sono le pitture di Masolino da Panicale, e di Masaccio, non fu guastata dal fuoco, meno che nell'affresco di Vincenzio Meucci ( V. la ottava antica ), restaurato posteriormente da Giuseppe Romei. – La ottava nella quale il fuoco distrusse le pitture di Giotto ( V. la nona antica ), si arricchì di stucchi lavorati dal Portogalli, ed ha un quadro di Francesco Gambacciani, denotante il B. Buonagiunta Manetti: La Gloria di S. Gio. Battista fu quivi delineata nuovamente da Cipriano Lensi. – La nona ha per Tavola un Crocefisso, ed ha i dipinti di Agostino Rossi: A'le pareti vedonsi due quadri a olio, uno dipinto da Gesualdo Ferri, rappresentante l' Esaltazione della Croce, l' altro copiato da Gennaro Landi dall' originale di Gregorio Pagani, e che fu distrutto dal bruciamento, indica l'Invenzione della Croce. ( V. la decimasettima antica ). – La decima, parimente risparmiata dalle fiamme, contiene il Corpo di S. Andrea Corsini ( V. epoca avanti l' incendio pag. 168. § Notisi ) La undecima è ornata di un quadro esprimente S. Maddalena De' Pazzi che riceve il velo dalla Madonna. – La duodecima ha la Tavola, rimasta illesa dall' incendio, di Gio. Maria Butteri, ove delineò il Centurione ( V. la decimaquarta antica ). – La tredicesima presenta

Digitized by Google

la Natività di Cristo, di mano di Francesco Gambacciani. – La decimaquarta ritiene la Tavola salvata dal bruciamento, esprimente la Annunziazione (V. la sedicesima antica). – La decimaquinta è fregiata della Tavola in cui Gregorio Pagani delineò la Adorazione dei Magi.

Dopo la soppressione avvenuta nel 1808. dei PP. Carmelitani, il Clero di S. Frediano in Cestello, esercitò in questa Chiesa il Culto Sacro, finchè quì non si strasferirono di recente i PP. dell' istesso Ordine che occupavano il Convento di S. Maria Maggiore.

### S. FRANCESCO DI SALES, – O – CONVENTINO –

Il Monaco Don Pietro di S. Luigi della famiglia Du Pin Parigina, comprò per ordine di Cosimo III. uno spazio di terreno che avanzava, o poco serviva al Luogo Pio de' Mendicanti, e sù quello, coi doni di Anna M. Ferri e del Conte Pietro de Barronay, si edificò nel 1700. il Monastero, in cui si racchiuse 37. Donzelle che stavano sulla Costa di S. Giorgio, vicino alla Chiesa dello Spirito Santo, ponendosi sotto la Regola di S. Francesco di Sales, e quindi assumendosi la educazione delle Fanciulle per nascita non abbiette.

Ecco in qual modo il Conte De Barronay si risolvè a quest' atto di beneficenza. Nel 1698. essendo egli pervenuto da Parigi in Firenze, era solito di passeggiare a cavallo pei deliziosi viali delle Cascine; quando per impensato accidente cade da cavallo,

Digitized by Google

precipita in un fosso, ed una gamba si tronca: Confortato allora dal precitato Monaco Don Pietro Du Pin, abiura il Calvinismo, abbraccia la Fede Cattolica, e spontaneo numera 10 mila Scudi a prò di questo nuovo Convento, quale in appresso fu singolarmente protetto dalla Nobil famiglia Da Verrazzano.

In Chiesa veggonsi tre Altari. Al maggiore è la Tavola, di Ignazio Oxford, esprimente S. Francesco di Sales in atto di celebrar la Messa. Al minore a destra, un quadro del Pucci, allievo del Gabbiani, indicante la Visitazione della Vergine: Al minore a sinistra, un Crocefisso dello stesso Artista.

### S. FREDIANO IN CESTELLO

Dicono li Istorici che nel medesimo luogo sulla riva d' Arno ove S. Frediano operò in Firenze nel Secolo IV. un miracolo, i Fiorentini, per celebrarne la rimembranza, fabbricarono questa Chiesa che fu una delle dodici antiche Parrocchie. Non tanto il Rettore, che i dodici Sacerdoti addettivi, godevano il titolo di Cardinali: Dopo di essi vi fecero passaggio nel 1190. i Monaci Cistercensi di Settimo. Acquistato dalla Famiglia Soderini il patronato della Fabbrica, la restaurarono, e nel 1323. i Monaci furono destinati nel Convento di S. Maddalena in Pinti, occupando il Locale di S. Frediano dodici Pinzochere, le quali aumentate di numero, formarono un Convento Regolare denominato – S. Maria degli

Digitized by Google

Angeli: — Fra loro convisse, e morì la nostra concittadina S. Maddalena Dè Pazzi.

La straordinaria piena del Fiume Arno cagionò nel Secolo XVI. la rovina della maggior parte del Tempio: Le Monache si ritirarono allora provvisoriamente nel Carmine in luogo separato dai PP. di quel Convento; e risarcita la loro Chiesa, tornarono ad abitare il proprio Monastero: Dopo qualche tempo, per Decreto Pontificio doverono Esse coi Cistercensi di S. Maddalena in Pinti cambiar dimora. Eglino appena restituiti alla primitiva dimora, si dettero premura di ampliar sommamente nel 1628. il Convento, e di incominciare sul disegno del Silvani l' innalzamento della nuova Chiesa dalla parte del Fiume Arno, in cui doveva situarsi il Coro; Si variò per altro di lì a non molto la idea per le ragioni addotte dal Baldinucci ( Vita di Pier Francesco Silvani pag. 108. ) „ Era il disegno della Chiesa avan-
„ zato: Ma non volendo i Monaci perdere un bell'
„ appartamento degli Abati, nè un bel dormentorio
„ le cui finestre mettevano da mezzodì nella Via
„ maestra, a cagione della Facciata della Chiesa
„ che sull' idea del Silvani venìa verso S. Friano,
„ onde non guardando a 7000. Scudi spesi nelle fon-
„ damenta, abbracciarono il secondo disegno del Cer-
„ ruti, raccomandato all' assistenza di Antonio Ferri,
„ poco importando che venisse dalla banda dell'
„ Arno la porta maggiore della Chiesa. „ Terminato dal Cerruti il lavoro, nel 1689. si fece l' apertura della nuova Chiesa. — La remozione da questo Monastero dei Cistercensi fu causa che non potè es-

Digitized by Google

sere ornata la esterna facciata; che il lor Convento fu destinato a servir di Seminario; e che la Chiesa acquistò il grado di Collegiata presieduta da un Parroco. Dal Governo Francese si trasferì nel 1808. la Collegiata e Parrocchia nel soppresso Convento del Carmine, da cui scorsi pochi anni, fece ritorno in S. Frediano.

*Variazioni nell' interno del Tempio.* – In diversi tempi si ridusse la Chiesa nella presente foggia, specialmente quanto all' ornamento delli stucchi, e dorature di Carlo Marcellini alle minori Cappelle. Nella antica Chiesa vedeansi due affreschi molto apprezzabili, cancellati da persona che il Richa giustamente chiama ignorante; l' uno esprimeva il miracolo operato in Firenze da S. Frediano; l' altro S. Girolamo moribondo, di mano del Benozzo che dipinse il Campo Santo di Pisa, ed ove fu sepolto: Si cancellaron pure i lavori del Poccetti, del Passignano ec. nell' occasione dei restauri dati al Tempio per parte dei Soderini. – All' Altar maggiore era la Tavola di Cosimo Rosselli; in sua vece fu posto in fondo al Coro un quadro del Curradi, rappresentante la Madonna con varj Santi. – Alla prima Cappella a destra, in luogo della Tavola di Pier di Cosimo, denotante la Vergine col Figlio che sposa S. Caterina, si collocò un quadro di Gio. Sagrestani con S. Maddalena Dè Pazzi. – Alla Cappella ov' è la Tavola del Gherardini, esprimente la Natività di nostra Donna, era dal Passignano stato dipinto Cristo che risana il paralitico. – Alla Cappella ov' è appesa la Tavola di Pier Dandini colla

Digitized by Google

effigie di S. Bernardo che celebra la Messa, vedeasi delineata dal Ghirlandajo una Pietà con S. Girolamo e S. Frediano. – Nella Cappella, ove la Tavola di Antonio Franchi ci addita S. Giovanni che battezza il Salvatore, era stato da Lorenzo Lippi dipinto il martirio di S. Andrea. – Alla Cappella ove Gio. Ciabilli rappresentò nella Tavola il martirio di S. Atanasio, vedeasi in avanti il martirio di S. Lorenzo, di mano di Lorenzo Credi.

### S. FELICE

Era questa Chiesa una delle antiche Collegiate, e principali Parrochie di Oltrarno. Il Malespini la rammenta come già esistente nel 1078., e dice che fin d' allora chiamavasi -- S. Felice in Piazza -o- in Pincis –, essendo S. Felice morto, secondo il Breviario Romano, vicino a Nola – in Loco quem in Pincis appellabat. -- Nel 1253. sopprimendosi la Collegiata, restò semplice Prioria, ed il Locale fu donato ai Monaci di Nonantula. – Nel 1413 per Decreto di Cosimo Dè Medici, che favoriva i PP. degli Angeli di Firenze, passò il Convento, e la Chiesa colle sue entrate all' Ordine Camaldolense. – Nel tempo della loro dimora, cioè nel 1460. si edificò da un tal Mariotti il Campanile, e si ornò di pietra la facciata esterna del Tempio. Nel 1557. si cedè tutto l' Edifizio alle Monache Domenicane: Da esse, colle largizioni di pietosi Cittadini, si ingrandì la fabbrica della Chiesa, portandola alla lun-

To Cipp Neri



Digitized by Google

ghezza di braccia 90. e alla larghezza di braccia 25.

### SERUMIDO IN S. PIER GATTOLINO

Cosimo I. distrusse questa Chiesa, esistente fino del 1068. col titolo di S. Pier Gattolino (1), onde formare dei bastioni per sicurezza della Città minacciata dai suoi nemici. Ne avea il padronato la Canonica Fiorentina per disposizione del nostro Vescovo Gherardo, ed era una delle 36. antiche Parrocchie.

Serumido era un povero ferravecchio abitante in quella Cura: Cessate le turbolenze di guerra, egli riedificò colle raccolte elemosine il Tempio, a cui venne per memoria imposto il di lui nome, e fu ininstituito nuovamente in Parrocchia.

Non son già decorsi molti anni da che la Chiesa fu dipinta a fresco, quanto agli ornamenti e architettura da Giuseppe Castagnoli, e quanto alle figure da Domenico Del Potestà. - Ad una Cappella nella quale Giusto Mariani avea espressi S. Domenico, S. Rosa di Lima, ed altri Santi, si variò la Tavola così composta con diversa del Romanelli, denotante S. Luigi Gonzaga.

Quì è sepolto il famoso pittore Giovanni da S. Giovanni.

---

(1) *Il nome di S. Pier Gattolino è una corruzzione dell' altro di S. Pier Cattuario. Paolo Giovio Lib. 29. la chiama in latino linguaggio - Porta Catelina - (V. Parte II. Art. Porta S. Pier Gattolino)*

Digitized by Google

Avanti l'anno 1373. si fondò presso la porta Romana da un tal Bindo di Lapo Benini, un Oratorio con Spedale, ridotto poi a Convento, detto S. Niccolò de' Frieri -- o - Freres - in francese idioma, alla di cui abitazione si destinarono nel 1392. le Monache dell'Ordine Gerosolimitano (V. Chiesa di S. Giovanni de' Cavalieri). Dovendosi nel 1529. di una parte di questo Convento formare delle fortificazioni per l'assedio della Città, partirono di quì le Gerosolimitane. Dopo il medesimo anno 1529. si donò la porzione del Locale che non fu occupato per le stesse fortificazioni, ai PP. Gesuiti dell'Ordine del B. Giovanni Colombini, qnali in addietro dimoravano nel Monastero fuori della Porta a Pinti, affatto demolito in occasione del predetto assedio. - Colla architettura di Giorgio da Settignano, ampliarono i Fiorentini la fabbrica che si intitolò - S. Giusto - aggiungendovi il nome - della Calza - per alludere alla foggia del Cappuccio fatto a calza, usato dai Gesuiti. Quando da S. Giusto si allontanarono i Gesuiti, passando il Convento in dominio dei PP. Riformati di Fiesole, lo cederono nel 1680. alla Congregazione dei Preti di S. Salvadore nell'Arcivescovado Fiorentino.

Nell'interno della Chiesa posero i Gesuiti due Tavole di mano di Pietro Perugino, trasportate dall'antico loro Convento: La prima, che in seguito fu tolta, indicava Cristo nell'Orto cogli Apostoli: La seconda, Cristo morto in grembo alla Madre; Tavola

che portandosi da Maria Maddalena d' Austria nella sua Villa del Poggio Imperiale, fu sostituita da una copia del Vannini: È del prelodato Perugino il quadro che sta anch' oggi alla pubblica vista, indicante il Crocefisso colla Maddalena ai suoi piedi, S. Girolamo, S. Gio. Battista, e il B. Colombini. Sono oggetti degni di menzione e la Tavola all' Altar maggiore, denotante la Vergine circondata dagli Angeli e da alcuni Santi; e i dipinti sul gradino, che rappresentano i principali fatti della Vita dei SS. Zanobi e Giusto, opere tutte del Ghirlandajo.

### S. ELISABETTA DELLE CONVERTITE.

In uno spazio di terreno donato dalla Repubblica Fiorentina si fabbricò nel 1330. da Fra Simone Da Cascia la Chiesa e il Convento delle Convertite, così denominato perchè quelle meretrici che dimoravano di lì poco distante, vennero racchiuse in questo Monastero, e vi condussero vita esemplare: Dopo la soppressione, cui andaron soggette nel 1808, subentrarono ad esse fino da pochi anni le Religiose del Monastero quì prossimo, ed ugualmente soppresso, di S. Chiara, unite ad altre dell' Ordine di S. Agostino.

Dall' interno della Chiesa si rimossero tre Tavole, una di Sandro Botticelli, una del Poccetti, indicante la Deposizione di Croce, l' ultima, del medesimo Artista, esprimente la Natività di Cristo: Alla prima si fece succedere un Crocefisso, lavorato da Baldassarre Belmosel Fiammingo: Alle altre,

Digitized by Google

due tavole che nulla offrono da richiamare attenzione.

### S. JACOPO SOPR' ARNO.

A sentimento di tutti li Istorici, questa Chiesa, che rimonta per la fondazione all' anno 1078., conservò il grado di Collegiata fino al Secolo XVI., nella qual epoca, e precisamente nel 1575, Messer Piero De' Medici la donò ai Monaci Scopetini partiti da S. Lucia sul Prato; Ad essi poi subentrarono altri Religiosi di un Ordine diverso; poscia dei Canonici Regolari; ed in fine nel 17. Settembre 1703. ne presero possesso i PP. delle Missioni pervenuti da Roma: Decretata dal Governo Francese la loro soppressione, vennero dal Gran-Duca Ferdinando III. recentemente ripristinati.

Nell' occasione in cui dai PP. Scopetini si fabbricò il Convento, e si dette nuova forma alla Chiesa col disegno del Cav. Radi Cortonese, fu demolita nella Cappella Ridolfi la Cupoletta di Brunellesco, eretta per offrire il modello ad una parte dei Fiorentini che non lo stimavan capace di fabbricar quella del nostro Duomo. Il Cardinale Carlo De' Medici volle di quì trasportare nel Casino di S. Marco la Tavola dipinta dal Lippi, esprimente la Adorazione dei Magi. – Non ho potuto conoscere cosa fosse della egregia Tavola rappresentante il Salvatore, tolta dall' Altare delle Reliquie.

Digitized by Google

L'antico titolo della Chiesa, che già esisteva nel Secolo IV., e che aveva annesso un Cimitero, era – i SS. Maccabei. – Nell'anno 870. si fabbricò il Monastero per le Religiose Benedettine. Prima dell'anno 1000, nel supposto che la Madre dei SS. Maccabei fosse S. Felicita, venne con tal nome la Chiesa nuovamente appellata, e fin d'allora io riscontro in un Diploma del Vescovo Sichelmo, che Essa presiedavasi dal Rettore Orso, chiamato Prete Cardinale – Presbiter Orso Cardinalis. –

La fabbrica, per soverchia incuria, rimase nel Secolo XI. quasi distrutta, e le Monache, che si eran per questo motivo di quì partite, si ripristinarono nel 1059. da Gherardo II. Vescovo Fiorentino, quindi Papa Niccolò II.: Non così avvenne dopo la loro soppressione del 1808.

Sei furono le variazioni alle quali andò soggetto il Tempio: Mi limito a decifrarne l'ultima come la più rimarchevole. Nel 1736. deliberarono le Religiose di ampliar la Chiesa, e di ridurla a più moderna architettura: Ferdinando Ruggeri fecesi inventore ed esecutore del disegno, per cui riportò molta lode, avendo saputo con sommo criterio adattare il nuovo al vecchio Edifizio.

*Variazioni di oggetti in Belle Arti.* – Fino del 1407. si tolse dalla pubblica vista la Pila dell'acqua Santa, lavorata da Brunellesco, e le Tavole di Ridolfo, e di Michele di Ridolfo Ghirlandajo, che stavano sulla Tomba del Cardinal Rossi. Si trasporta-

Digitized by Google

rono nel Secolo XVIII. in Sagrestìa due Tavole di Giotto, una denotante la Epifania, l'altra Gesù morto. Nella Cappella ( allora dei Barducci ) era una Tavola dipinta sull'asse dal celebre Del Rosso, o come altronde si vuole, da Fra Gio. Angelico, rappresentante la Incoronazione di Maria col Figlio, e varj Santi, che si celò dalle Monache per liberarla dalle pretensioni dei medesimi Barducci. Nella Capla (allora dei Machiavelli), pei risarcimenti fattile l'anno 1438, si cancellò l'affresco di Ridolfo Ghirlandajo, esprimente Cristo deposto dalla Croce. Nella Cappella dedicata all'Arcangelo Raffaello era la Tavola in legno, denotante lo stesso Arcangelo Raffaello, che al presente vediamo rappresentato in tela da Ignazio Hugsford. Nella Cappella ove si osserva la Tavola di Fabbrizio Boschi, indicante S. Bastiano, era la Tavola posta da Neri Pitti, coi Re Magi. Alla Cappella fondata dal Cav. Amaretto Mannelli (1). vedeasi una Statua molto bella in terra cotta, lavorata dallo Scultore Simone di Niccolò di Betto Bardi fratello di Donatello, che rappresentava la Penitente Maddalena, e che si trasportò nel Convento: Da tal Cappella si demolirono nel 1400. due Monumenti della famiglia Mannelli. Nella Cappella ove sta appeso il Crocefisso, costruito in legno da Andrea da Fiesole per ordine di Marco del Nero, era dipinto nelle pareti la Città di Gerusalemme.

---

(1) *Questo è il Cav. Mannelli che copiò dal vero testo il Decamerone del Boccaccio, oggi esistente nella Libreria Laurenziana.*

Digitized by Google

Nella prima Cappella a destra vennero cancellati nel 1596. li affreschi che esprimevano il Martirio dei SS. Maccabei; alla antica Tavola in legno, di Autore incerto, che conteneva quei SS. Maccabei colla loro Madre S. Felicita, fu sostituito nel 1822. un quadro sul medesimo soggetto, del rinomato Sig. Berti Fiorentino.

Meritano poi di essere encomiati li attuali Sigg. Operaj, mai sempre intenti ad aumentar lo splendore di questa Chiesa con ben' intesi risarcimenti, e con ornati in vaga foggia composti.

### SPIRITO SANTO (*sulla Costa*)

Tra li anni 994. e 1004. trovasi eretta dai Fiorentini la Chiesa col titolo di S. Giorgio, per la loro devozione ai SS. Giorgio e Mamilliano. Vi si esercitò il Sacro Culto da Preti Secolari fino al 1435. In appresso vi subentrarono i Monaci Silvestrini, e poscia in loro vece alcune Religiose, le quali soppresse nel 1808, vi fecero ritorno dopo il 1814. – A maggiore ampiezza, ed a nuova architettura portato nel 1705. il Tempio, si intitolò – Spirito Santo –, e si dichiarò Parrocchia. – Tre volte fu cangiata la Tavola all' Altar maggiore nella antica Chiesa di S. Giorgio: La prima di queste Tavole era del Pittor Pesello, la seconda di Giotto, la terza del Granacci, esprimente la Vergine ed alcuni Santi; Ora in loro vece osservasi il quadro del Gabbiani, rappresentante lo Spirito Santo. Due famose pitture del Sogliani furon dal Tempio rimosse.

Digitized by Google

SS. CRISTINA E AGOSTINO ( *sulla Costa* )

Fu la Gran-Duchessa di Toscana Cristina di Lorena, che fondò e la Chiesa, e il Monastero: Sul principio del Secolo XVII. dal di lei Consorte Ferdinando I.° se ne gettò la prima pietra insieme a 35. monete d' argento, e d' oro col ritratto della Fondatrice. Il disegno dell' Edifizio, immaginato dal Cav. Radi di Cortona, si compì, quanto alla esecuzione dal Silvani. — Il titolo che si impresse alla Chiesa fu — S. Cristina — aggiunto all' altro di — S. Agostino — per esser passato il Convento in dominio dei Religiosi Riformati scalzi dell' Ordine di S. Agostino: Soppressi questi nel 1808., parte del Monastero fu ridotto a Conservatorio, e parte a private abitazioni: Nella Chiesa si continua ad esercitare il Sacro Culto.

Esaminando l' interno del Tempio, è da sapersi che i PP. Agostiniani ridussero di materiali la architettura, dipinta in prospettiva da Angiolo Gori, che contornava tre Altari minori, e ciò per uniformarli a quei tre che li stavano in faccia. — Nella Cappella ove osserviamo la Tavola con S. Niccolò da Tolentino, di Gio. Batt: Vanni, era in sua vece il quadro rappresentante S. Giuseppe, di Autore incerto. — Sull' Altar maggiore fu collocata la Tavola di Francesco Petrucci, esprimente S. Agostino, in luogo di altra dipinta da fra Rinovato Laico. -- Al destro lato della porta d' ingresso trovasi, di Santi di Tito, il ritratto della Fondatrice di questa fabbrica, Cristina di Lorena.

Digitized by Google

Vedesi, dice qualche Istorico, il Sepolcro di Gio. Bartolommeo Casaregi Letterato, e poeta distinto. Ed io aggiungo che quì è parimente sepolto l' insigne Giureconsulto Giuseppe Lorenzo Casaregi, fratello dell' istesso Gio. Bartolommeo. Già non esiste più traccia della Tomba di questi due illustri Soggetti, poichè le Iscrizioni furon disperse dopo la soppressione dei PP. Agostiniani.

A perpetuar dunque la memoria di Giuseppe Lorenzo Casaregi, come Uomo tanto scienzato, spero sarà ai Lettori aggradevole di conoscere il tenore della perduta di lui Iscrizione lapidaria, siccome trovasi riferita nel suo Trattato di Commercio.

D. O. M.

Ioseph Laurentius Maria De Casaregis
Nobilis J. C. Januensis,
Magni Ducis Etruriae Consiliarius Justitiae
In audiendis, componendis, judicandisque litibus
Assiduus, Patiens, Justus,
Edito insigni Opere De Commercio
Fama nominis toto Orbe celeberrimus
His situs est
Vixit An. LXVI. Mens. XI. Dieb. XXIX.
Obiit VI. Idus Sextiles An. MDCCXXXVII.
Joan. Bartholomeus de Casaregis fratri Am: posuit

Digitized by Google

### SS. GIROLAMO E FRANCESCO ( *sulla Costa* )

A proceder con ordine bisogna far distinzione tra il Convento e la Chiesa. Quanto al primo, tuttochè il Manni (Sigillo IV. Tom. 19.) dica che fino del 1382. lo edificasse Suor Caterina Colombini da Siena coi da lei raccolti sussidii, un Libro però di Ricordi del Convento annunzia che ne' 19. Ottobre 1416. Fra Agostino di Barlo del Terz' Ordine di S. Francesco, comprò nel Popolo di S. Giorgio qualche casa, e fabbricò nel 1415. il Monastero per 12. Pinzochere dello stesso suo Ordine, dette – Suore di S. Girolamo: – Vennero queste soppresse nel 1808, ma dopo qualche anno furono ripristinate. – È certo che la Chiesa nel 1432. si eresse dalla Repubblica, e che nel 1515. fu non poco ingrandita. Due Tavole di Ridolfo Ghirlandajo meritano attenzione, 1.ª rappresentante S. Girolamo ai piedi del Crocefisso, 2.ª la Annunziazione. – Dall' Altar maggiore nel 1746. si trasportò nella foresterìa la Tavola di Michele Ghirlandajo, indicante la Incoronazione della Vergine; in luogo di essa si espose la Concezione dipinta dal Cav. Mazzanti d' Orvieto.

### S. MARIA SOPR' ARNO.

È opinione di qualche Istorico che la Chiesa – S. Maria sopr' Arno – fosse eretta sulla Costa a S. Giorgio, e che venisse in progresso trasportata a comodo degli abitanti Via de' Bardi, allora detta, secondo

Digitized by Google

Ricordano Malespini, – Via de' pidocchiosi – per la plebaglia che vi dimorava. Ma non essendo chiaro se questo trasporto debba intendersi o pel materiale della fabbrica in avanti demolito di sopra alla Costa, e poi nuovamente innalzato in Via de' Bardi, o pel titolo di S. Maria sopr' Arno trasferito in altro già esistente locale nella medesima strada, io mi riporto intieramente al Richa, che annunzia il principio della esistenza della Chiesa nel Secolo XII, aggiungendo che Giulio Vescovo Fiorentino ordinò a Pietro Pievano dell' Impruneta di fabbricarla, in grazia del Popolo che era nel Sobborgo tra il Ponte Vecchio e la Porta Romana, situata in quel Secolo dietro a S. Lucia de' Magnoli.

E per stabilire un' epoca più moderna alla fondazione della Chiesa, non può prestarsi fede alle parole impresse sulla esterna porta attigua a quella del Tempio Fuccio me fece 1229 -- ( qual Fuccio, asserisce il Cinelli a pag. 80, essere stato Scultore ), inquantochè il prelodato Richa crede che tali parole indichino piuttosto che la erezione della fabbrica, il di lei più moderno riattamento, o ampliazione.

Il già nominato Pievano dell' Imprunota ebbe la facoltà di eleggere un Cappellano pel governo della Parrocchia di S. Maria sopr' Arno, finchè Essa non venne nel 13. Marzo 1785. soppressa, ( distribuendo la Cura dell' anime alle Priorie di S. Felicita, di S. Lucia de' Magnoli, e dello Spirito Santo sulla Costa ), e destinata all' uso di Compagnìa di Carità della detta Priorìa di S. Lucia.

In altro non avendo da occuparmi riguardo al

Digitized by Google

Tempio se non solamente nell'avvertire che la presente Tavola all' Altar maggiore è succeduta ad altra, di mano del Cigoli, mi fermerò al Cassone di macigno nell'esterno della fabbrica, che servì di Tomba a Messer Andrea de' Bardi, e volentieri riferirò l'aneddoto narrato da Francesco Lucchesi ( Novel. 120.) „ Nel 1342. entrato di notte un ladro in detto „ cassone per spogliare il cadavere degli abiti, si „ finse il morto Messer Andrea resuscitato, e gridò „ ad alta voce per mettere in fuga il banditore del „ Duca d'Atene, che vi si avvicinava: Il banditore spa- „ ventato partì, e lasciò libero campo al ladro di „ fuggire „

o Sacchetti

S. LUCIA DE' MAGNOLI

Al Cav. Uguccione della Pressa, discendente dallo stipite De' Buonaguisi, si attribuisce la edificazione, poco avanti l' anno 1078. di questa Chiesa, che appellatasi per un lasso di tempo – S. Lucia de' Bardi –, mediante il nome della strada in cui è situata, si intitolò S. Lucia delle Rovinate, dopochè per ben tre volte cadde a terra la Costa o Poggio S. Giorgio che Le stà a fronte (1).

(1) *Il Baldinucci nella Vita del Buontalenti, dietro il sentimento di Gio. Villani, dice che pel gran diluvio del* 1284. (*giorno delle Palme*) *si allagò questa parte della Città, di maniera che allentando il suolo contenente una quantità di case, tutte in un tempo caddero a terra. Si rifecero, e tornarono a cadere senza*

Digitized by Google

Per cessione dei Signori Magnoli se ne acquistò il Padronato dai Monaci Cluniacensi di S. Miniato al Monte: Da loro venne trasferito in diverse nobili Famiglie: Nel 1359. fu la Chiesa eletta Parrocchia.

Quante volte la Fabbrica fu danneggiata, ora dalle piene del Fiume Arno, ora dal vicino Poggio, ora dalle vicende de' tempi, altrettante fu risarcita dalla pietà dei Cittadini, ed in special modo dalle Illustri Famiglie Capponi, e Mozzi. Ultimamente nel 1732. minacciando di bel nuovo rovina, vi provvedde Cassandra Castelli ne' Lupicini, dalla quale passò il padronato del Tempio nella Casa Barberini da Uzzano.

*Variazioni nell' interno* —. Dalla Cappella ( di antico dominio della famiglia Del Nente ) si rimosse la Tavola da essa fatta dipingere, ed in vece si

---

*concepirne la vera cagione. Nel* 1547. *avvenne la terza rovina colla mortalità di molte persone. Cosimo I. che conobbe originarsi l' inconveniente da difetto di suolo, proibì con una Legge di riedificare sul medesimo suolo, come rilevasi dalla Iscrizione sulla muraglia del Poggio. Sotto l' ultima rovina rimase Bernardo Buontalenti, allora fanciullo di* 11. *anni: Le sue grida avendo intese uno Staffiere della Corte, che per mero caso passava in quelle vicinanze, gli risvegliaron tal compassione, che tosto riferì il caso al Granduca Cosimo I., quale ordinò che il fanciullo si portasse nel suo Palazzo, ove fu educato; e fatto studiar disegno sotto Francesco Salviati, divenne bravissimo Artefice.*

Digitized by Google

pose il quadro con S. Lucia in mezzo alla Madonna, e all' Arcangelo Gabriele, di Lorenzo di Bicci. — Sull' Altar maggiore era a principio la Tavola, della Scuola di Giotto, colla Immagine di S. Lucia; avendone Lorenzo di Bicci nel 1400. composta altra per commisione di Niccolò da Uzzano; vi fu sostituita; Posteriormente in luogo di questa si destinò la terza di Andrea del Castagno, denotante Maria, il Figlio, S. Lucia, e varj Santi: Ridotto l' Altare sul costume Romano, vi si affisse il quadro rappresentante il martirio di S. Lucia, di mano di uno degli allievi del Dandini. Nella occasione che il Prior Socci portò a sue spese in miglior forma tutte le Cappelle, si demolirono nel 1732. a' piè degli scalini del Presbiterio due Altari, uno (dei Sigg. Fei) detto del Crocefisso, l' altro ( del Bigallo ) detto della Annunziata.

Fino del dì 8. Novembre 1712. nella Cappella dei Signori Alamanni quivi attigua, fu trasportata, alle premure del Rettore Socci, la Immagine che stava sopra una delle porte della Cappella di Loreto, e che nel 1692. dal Capitolo di quella Città ottennero alcuni Sacerdoti colà appositamente trasferiti: Il Gran-Duca Cosimo III., prese le misure della Casa di Loreto, volle ed a proprie spese, e di altri pietosi individui, ridurre a similitudine di questa la predetta Cappella dei Signori Alamanni, che era tutta dipinta con gran sfondo, e dedicata a S. Domenico.

Digitized by Google

## S. NICCOLÒ OLTR' ARNO.

L' epoca della fondazione di questa Chiesa, un tempo Collegiata, non si conosce con precisione. È creduta bensì antichissima perchè e il Borgo vicino, e la Porta della Città, ed il Fondaccio acquistaron da Lei il nome – S. Niccolò. Oltredichè si annovera dal Borghini circa all'anno 1000. tra le dodici prime Parrocchie avente Canonici, le di cui attribuzioni posteriormente cessate, non sappiamo per qual motivo, si riacquistarono nel 1525. I Monaci di S. Miniato al Monte ritennero il padronato della Chiesa fino al 1374.

Il Tempio essendo rimasto dalla piena del fiume Arno oltremodo danneggiato nel 1557, venne sollecitamente, e da Castello Quaratesi e dalle famiglie Gianni, Nasi ec. risarcito, ampliandolo di più, e disponendo simmetricamente le Cappelle con architettura gotica, e colonne di pietra serena. – In tale occasione, per testamento del prelodato Castello Quaratesi, si tolsero dalla sua Cappella le bandiere, le targhe, li scudi, e le sopravvesti acquistate dai di lui antenati in varie battaglie. Nei pilastri che pongono nel mezzo l' Altar maggiore, vedeansi due quadri indicanti l' Angel Custode, e S. Michele Arcangelo, amendue di mano del Poppi: Ora stanno appesi nella Cappella del Santissimo. Nel Coro, alla Tavola di Gentile da Fabriano, rappresentante la Madonna con varj Santi, sono stati aggiunti diversi quadri in campo d' oro.

Digitized by Google

## VARIAZIONI ALLA PARTE I.

Rettifico la notizia (pag. 29. vers. 16.) che le Statue, rappresentanti Adamo ed Eva, scolpite dal Bandinelli, rimosse dal Coro del Duomo e poste nella Canonica di S. Giovanni, si trovino attualmente nel Giardino di Boboli, mentre è un fatto che esistono tuttavia nella Sala del Consiglio in Palazzo Vecchio: Quelle poi che si ravvisano, sul medesimo soggetto, nel Giardino di Boboli, non sono scolpite dal Bandinelli, ma da un tal Michel' Angiolo Nacerino Fiorentino, come ebbi luogo di leggere nella fascia che cinge il corpo di Adamo.

E rettifico pur la notizia (pag. 102. vers. 11.) che Gio. De' Neri, sepolto in S. Giuseppe nella Cappella della SS. Annunziata, fosse stato Medico del Gran-Duca Ferdinando II., poichè all' opposto fu il Fisico del Gran-Principe Ferdinando, figlio di Cosimo III.

In aumento di ciò che dissi (pag. 28. in princ.); avverto che i bassi-rilievi di Luca Della Robbia, e di Donatello, fatti per ornare i due organi della Metropolitana, si trovano attualmente in Gallerìa.



Digitized by Google

Digitized by Google

# PARTE II.

## DEI PALAZZI, DEI PUBBLICI EDIFIZJ, E DI VARIE OPERE IN BELLE ARTI.

PALAZZO VECCHIO. - Nel 15. Agosto 1282. si elessero in Firenze i Priori delle Arti, quali dopo qualche tempo si appellarono - Priori di Libertà -: Ad essi fu aggiunto nel dì 11. Giugno 1292. il Gonfaloniere di Giustizia: Tutti adunavansi per deliberare degli affari dello Stato nel Palazzo o Torre detta - della castagna - presso la Chiesa di Badìa, e precisamente io suppongo, in mancanza di precisa notizia, sul canto di Via Pandolfini ove esistono i vestigj delli Stemmi della Città e della Repubblica: Non potevano i Priori sortir dal Palazzo se non collegialmente: Le case di loro abitazione erano di proprietà della famiglia Cerchi dietro alla Chiesa di S. Procolo: Sei famiglj ed altrettanti Berrovieri li servivano di difesa (1).

Non sembrando al Gonfaloniere, e ai Priori di esser bastantemente sicuri nel Palazzo o Torre della Castagna pei frequenti tumulti degli irrequieti Cittadini, e di essere inconveniente alla grandezza della Repubblica Fiorentina la mancanza di una più decorosa Residenza, decretarono che ove stava la Torre dei Foraboschi detta - della Vacca - (dalla quale vien sup-

(1) *Ammirato - Buoninsegni - Dino Compagni Stor. Fior. pag. 5.*

Digitized by Google

posta la derivazione del nome della Via Vacchereccia) si edificasse un Palazzo, che fu quindi nominato – della Signorìa –: Arnolfo di Cambio, prescelto al disegno, copiò la medesima architettura posta in pratica dal suo condiscepolo Lapo per la fabbrica dei Conti di Poppi in Casentino.

Si incominciò nel 1298. l'Edifizio che vedesi sormontato dalla Torre alta 160 braccia (1): E siccome tanto era intenso l'odio della Signorìa contro la ribelle Ghibellina famiglia degli Uberti, che fatti demolire prima del 1298. alcuni di lei Stabili situati presso l'attual Dogana, non solo proibì ad Arnolfo di occupare la menoma parte di quel terreno, ma, piuttosto che avvicinarsi al suolo dei suoi detestati nemici, permesse che fosse atterrata una delle navate del Tempio di S. Piero Scheraggio dalla parte di mezzogiorno, e che il Palazzo si sollevasse in in ismusso, motivo per cui esso manca di simmetrica proporzione, nè trovasi in perfetta squadra: Ecco dunque che a torto alcuno si lagna, supponendo originati questi difetti dal disegno di Arnolfo: Anzi egli non trascurò di opporsi a siffatta stravagante Deliberazione della Signorìa, dimostrandole il notabile errore (2).

---

(1) *Acquistato dai Fiorentini nel dì 11. Agosto 1362. il Castello di Fojano, rimossero da quella Rocca la campana, che trasportata in Firenze, si pose sulla Torre di Palazzo Vecchio, ed è quella che una volta suonava per dare il cenno ai pubblici Uffizj* (*Storia dei Bartolini Salimbeni pag.* 231.)

(2) *Vasari – Vita d' Arnolfo.*

Digitized by Google

La Piazza su cui fu erettò il Palazzo, non era in quel tempo della forma presente: Non avea di spazio che il solo terreno delle case demolite degli Uberti presso la Dogana. Il rimanente, dice il Malespini, era occupato dal primo cerchio delle mura della Città che si estendeva da Via Vacchereccia, dalle case dei Foraboschi, dei Malespini, e da una piazzetta prossima alla Chiesa di S. Cecilia. In quattro epoche ci presenta non meno il Borghini (1), che Gio. Villani la ampliazione della Piazza: Nel 1307. si aumentò davanti al Palazzo Vecchio: Nel 1318. si rese anche più vasta gettandosi a terra varie case: Nel 1342. il Duca d' Atene che volea fortificarsi nell' intorno del Palazzo, fece demolire altre case vicine alla Chiesa di S. Romolo: Finalmente nel 1356. si rovinò gran parte della medeslma. Chiesa, che giungeva fino alla dirittura della Via Calimaruzza. Fu poi nel 1386. composto il terreno di tutta la Piazza con mattoni per taglio, e nel decorso Secolo si lastricò (2).

Tornando donde ci partimmo, diversi ingrandimenti si dette al Palazzo della Signorìa, mercè le sollecitudini della Casa Medici. Intanto minacciando rovina nel 1436, Cosimo PP. ricorse al Michelozzi

---

(1) *Spoglj di Scritture ms. nella Libreria Magliab. Cl.* 25. *Cod.* 45. *a* 126.

(2) *Il Cavallo in bronzo fatto erigere da Ferdinando I. sù questa Piazza nel* 7. *Marzo* 1594., *è di peso libbre* 15438, *e la Statua di Cosimo I. che vi posa, libbre* 7716, *in tutto libbre* 23154.

Digitized by Google

pei necessarj restauri, ed in questa occasione, cangiando egli le colonne del Cortile che eran di mattoni, le formò di pietra forte (1); indi costruì alcune stanze, cominciò e non condusse a termine porzione delle facciate esterne esposte a settentrione ed a mezzogiorno: Imperfezioni che si ripeterono dall' esilio di Cosimo PP. da Firenze, e dalla di lui morte avvenuta nel 1464. - Non potè in seguito il Michelozzi rimediare alla metà della incomoda scala di pietra, principiata da altro Architetto, nel destro lato che introduce al retro-Cortile, poichè ne fu male inteso il disegno: Soltanto fecevi dalle parte sinistra tanti scalini tondi, o cordonato, oggi non più visibili, essendosi nel 1819. tutto coperto da una nuova scala di legno in occasione delle feste date in questo

---

(1) *Il Cortile, in occasione delle Nozze di Francesco I. con Giovanna d' Austria, fu ornato di stucchi dorati, e delle vedute delle principali Città d' Alemagna. Li ornati delle volte e lunette si eseguirono da Stefano Veltroni del Monte S. Savino, da Marco da Faenza, e da Francesco Salviati. Li stucchi delle colonne si lavorarono da Pietro Paolo Minozzi di Forlì, da Leonardo Ricciarelli di Volterra, da Sebastiano del Tadda Fiesolano, e da Leonardo Marignolli. Le vedute delle Città furon dipinte da Sebastiano Veronese, Gio. Lombardi Veneziano, e Cesare Baglioni di Bologna. Tutti questi ornamenti essendo stati dalle intemperie dell' aria quasi distrutti, si restaurarono nel 1812. a carico della Comune.*

Digitized by Google

Palazzo a contemplazione dell' Augusto Imperatore d' Austria giunto in Firenze.

A maggiore estensione, ed a miglior forma si ridusse la fabbrica: Per altro i concetti di Cosimo I. non essendo stati ben compresi dagli Architetti, e così non avendo i lavori sortito il da lui desiderato effetto, li fece sospendere, e continuare dal solo Vasari, che dopo aver composto il disegno dell' Edifizio nel modo che noi osserviamo, cioè nelle parti attestate a levante, e a settentrione, sollevò con molta lode le scale principali, e rialzò il tetto del gran Salone del Consiglio. Ma più che più il Vasari occupandosi dell' ornamento nell' interno, trascurò l' esterno al punto di esser costretto a lasciarlo incompleto, perchè Cosimo I., nel 1550., facendo passaggio nel Palazzo de' Pitti, a quello dedicò le sue cure per ampliarlo, e per costruire, col ministero dello stesso Vasari, il corridore che dalla Reale abitazione comunica con Palazzo Vecchio. Nè dopo la morte di Cosimo I. accaduta nel 1587. si dette premura del proseguimento del medesimo Palazzo Vecchio, il Successore Francesco I., ordinando in vece la erezione della Villa a Pratolino.

PORTICO DEGLI UFFIZJ, E ZECCA. – Concepitosi da Cosimo I. il progetto di riunire in un sol punto tutti i Dicasterj dello Stato, fece demolire la Chiesa di S. Piero Scheraggio (1), e sul disegno del Vasari

(1) *La prima porta che s' incontra sotto la più lunga Loggia degli Uffizj poneva nella Chiesa di S. Piero Scheroggio.*

Digitized by Google

innalzare questo Portico con ordine dorico, terminato poi da Alfonso Parigi, avendo lo stesso Vasari nel 1574. cessato di vivere. Il corridore per altro che serve ad uso di Galleria dalla parte di ponente, si fabbricò qualche tempo dopo coll' assistenza di Bernardo Buontalenti. – Le nicchie vuote nei pilastri all' esterno doveano, secondo le mire di quel Gran-Duca (che non si poterono realizzare per la di lui morte) occuparsi da altrettante Statue rappresentanti i più Illustri Soggetti Fiorentini. – La Statua di Cosimo I. che sormonta la facciata principale del Portico, è di Gio. Bologna; Le altre che la pongono nel mezzo, cioè la Giustizia, e la Severità, sono di Vincenzio Danti. (Bocchi pag. 86. 97.)

Quì presso incontrasi la ZECCA, fondata a mente del Borghini nel Secolo X., e fu la prima in Italia a batter moneta.

GALLERIA PUBBLICA. – È prova del genio singolare per le Arti Belle di Francesco I. de' Medici la formazione di questa Galleria, reputata una delle più celebri di Europa per la numerosa e rara Collezione dei monumenti che essa contiene. – Prima che il Laboratorio di Belle Arti si trasferisse per ordine del Gran-Duca Pietro Leopoldo nell' antico Spedale di S. Matteo in Via del Cocomero, quì esisteva, ed occupavasi da circa 60. Artisti diretti dal fu Cosimo Siries, figlio di Mes. Luigi, Orafo, e Intagliatore in pietre dure reputatissimo. – L' incendio che nel 12. Agosto 1762. accadde nella Galleria, avendo danneggiati i dipinti nella soffitta del cor-

Digitized by Google

ridore occidentale, rappresentanti il trionfo, o la Supremazìa di Firenze, ed aventi i ritratti degli Uomini più stimabili della Città, il nostro defunto Sovrano Ferdinando III. feceli rinnuovare dai Sigg. Del Moro, Traballesi, e Terreni: Lo stesso incendio offese non poco la bella Statua, il Bacco, scolpita dal Sansovino, che fu donata da Gherardo dei Marchesi Bartolini al Gran-Duca Cosimo I.: Ma il Sig. Gaetano Traballesi la ridusse con maestria alla perfezione primiera.

LOGGIA DETTA – DEI LANZI – Era costume in Firenze di installare nella pubblica Piazza la Signorìa, di insignire delle divise di Cavaliere i Cittadini, di porgere ai Generali il bastone del comando, di notificare a viva voce le Leggi emanate dal Governo, e di arringare in certi tempi il Popolo. Per queste funzioni si eresse nel fabbricare il Palazzo Vecchio, una Ringhiera esterna ivi attigua, alta da terra due braccia con tre gradi di pietra, su' quali stava assisa la Signoria; ed un parapetto davanti che unitamente alla stessa Ringhiera si demolì dopo qualche Secolo per maggior comodo del Corpo di Guardia. -- Posava sul parapetto, da parte di tramontana, un Leone dorato: Essendo piaciuto a Cosimo I. di rimuoverlo nella occasione di fabbricare la Fontana, ne fu sostituito altro di pietra.

Eletto nel 1374. Gonfaloniere di Giustizia Filippo Bastari, dovea sulla Ringhiera acquistare il grado della Signorìa: La dirotta pioggia che cadeva nel giorno destinato alla pubblica ceremonia, co-

Digitized by Google

strinse il Governo a celebrarla nella Chiesa di S. Piero Scheraggio, Chiesa molto angusta per tanta solennità. Fu perciò che la Repubblica, a rimuovere li inconvenienti, impose nel 1376., e non nel 1355. come qualche Istorico pretende ( Zibald nella Lib. Magliab. Cl. 26. Cod. 134. a 71.), all' Architetto e Pittor Fiorentino Andrea Orcagna di edificare sulle case de' Tagliamochi e de' Baroncelli questa Loggia, che mentre regnava la Casa De' Medici appellavasi – Loggia dei Tedeschi della Guardia ferma del Serenissimo Gran-Duca. – Quivi allora la Signoria esercitò le prenotate funzioni. Ogni elogio sarebbe inferiore al pregio di sì bell' Edifizio, cui dal sommo ingegno dell' Orcagna si dette la forma delle antiche Fabbriche di Roma.

l'Orcagna morì nell'anno 1375

L' oggetto che mi fece risolvere ad occuparmi della Loggia fu solo per dimostrare la insussistenza della opinione che ne restasse incompleto il disegno, fondandosi alcuno nel supposto che la Loggia dovesse contornare tutta la Piazza; Sappiasi però che il disegno è completo, e che unicamente il Buonarroti, tanto stimando quella fabbrica, fece conoscere di qual maestoso ornamento avrebbe servito la di lei prosecuzione in giro alla medesima Piazza.

non è vero

FONTANA Cosimo I°. nel 1563., fatta demolire una porzione della anticaprecitata Ringhiera, ordinò all' Ammannato di costruire la Fontana, e la Statua colossale, il Nettuno, che vi posa nel mezzo ( V. Baldinucci ). – Dei sedici Satiri in Bronzo che stan-

Digitized by Google

no a decorare la Vasca, ne trovo uno mancante per la ragione che nella seguente nota (1) riferisco.

PALAZZO UGUCCIONI. – Sebbene vogliano non pochi Scrittori, che il disegno della esterna facciata sia di di Andrea Palladio, ravvisandola composta colla maniera da lui praticata, altri la pretendono di Raffaello. All' incontro il Bocchi tutto concilia, sostenendo che la facciata è opera di Michel' Angiolo, sul fondamento che il disegno è un tempo esistito nella Casa di quest' Architetto. Ma la facciata non è compita, poichè secondo lo stesso disegno dovea nella sommità contenere un cornicione posante sopra a delle semplici mensole. – Avverte il Cinelli che nell' interno del Palazzo era un quadro in tela molto stimato, alto Braccia 3. e largo 2., in cui Perino Del Vaga dipinse a chiaro-scuro la sommersione di Faraone nel Mar Rosso.

LOGGIA IN MERCATO NUOVO. – Nella Strada destinata al pubblico commercio (2) fece Cosimo I°. nel

---

(1) *Dicesi per tradizione che a tempo dei Principi de' Medici fosse occultamente rimossa di notte la Statua del Satiro, posta in una carrozza, e portata nella Galleria di Parigi. Si aggiunge che il Re di Francia invitò il Regnante de' Medici di quell' epoca a spedir colà persona per riprenderla, ma che il Principe gli replicasse che la Statua era meglio collocata nella Galleria di Parigi, che in Firenze nel canto della Vasca, ridotto ad uso il meno decente.*

(2) *Dal punto di queste Logge fino a Borgo*

Digitized by Google

1548. costruire da Bernardo Tasso una Loggia, ove sull' ora di terza adunavansi i Nobili mercanti Fiorentini per trattare con maggior comodo dei proprj interessi. In tre classi si divideva questa parte di Cittadini: Nella prima navata stavano i vecchi, nella seconda i giovani, nella terza quelli di mezza età. – Nel mezzo della Loggia è una Ruota di marmo bianco e nero chiamato il Carroccio (1), su' cui si facevan batter le natiche ai mercanti che maliziosamente

---

*SS. Apostoli, e dalla Strada di Vaccherecia fino a Porta Rossa, si estendevano in antico le Terme fiorentine. Un arco della porta principale di esse vedesi nel Palazzo Nobili in Via Terma, nel qual Palazzo fu posto una Statua rappresentante Gianc, trovata nelli scavi ov' eran le dette Terme.*

(1) *Il Carroccio, a sentimento dell' Osservator Fiorentino, era ai tempi della Repubblica una macchina militare con quattro ruote, tirata da bovi cocoperti di vermiglio. Sopra di esso stava lo stendardo bianco e rosso che si traeva dal Tempio di S. Giovanni 30. giorni innanzi si uscisse ad oste, e collocavasi in Mercato nuovo, dov' era guardato dalla più scelta milizia, come se fosse il Palladio. Eravi sovrapposta una campana nominata martinella, che suonava giorno e notte in detto tempo, onde preparare li animi alla prossima guerra. Quando poi si muoveva l' esercito, il Carroccio si poneva nel mezzo e con quella campana si regolavano le guardie del campo.*

Digitized by Google

fallivano. Investono tal costume quei versi del nostro Lippi nel suo Malmantile

Donne che fron già per ambizione
D' apparir giojellate e luccicanti
Dare il culo al marito in sul lastrone

All' esterno dell' Edifizio mancano le Statue a tutte le nicchie, che dovean forse rappresentare i Simboli del Commercio. – Fu poi di quì tolto un Orivolo, su' cui marcavasi le ore da un putto formato da Andrea Verrocchio. – Il Cinghiale fatto erigere da Ferdinando II°. presso alla Loggia, è lavoro di Pietro Tacca, copiato da un' originale Greco in marmo esistente in Galleria, sebbene con qualche variazione per imitar la natura. Riporto in nota ciò che avverte il Cinelli sulla ordinazione del Cinghiale data ad altro Artefice. (1)

(?)

(1) *pag.* 217. „ *Fu questo gettato da Pietro Tacca,*
„ *al quale questo maraviglioso artefice aggiunse all'ar-*
„ *te ed alla maniera greca, del quale è l' originale*
„ *di marmo* (*oggi in Galleria*), *alcune osservazioni*
„ *graziose, tutte viste dal naturale, che lo rendono*
„ *maggiormente ammirabile, e nel luogo dove cade*
„ *l' acqua sono molti insetti aquatici, e terrestri che*
„ *scherzano assai vagamente, e paiono veri. È cosa*
„ *da notarsi quanto sia stato eccellente questo Arte-*
„ *tefice nel formare i soqquadri del Cinghiale di mar-*
„ *mo, e particolarmente la bocca che sta a coda di*

Digitized by Google

CASA DI S. ZANOBI. – Questa Casa situata nella Via detta – Mercato nuovo – era anticamente costruita di legno, allorchè vi abitò il Vescovo Fiorentino S. Zanobi. Il Balì Girolami, che dicesi fosse di lui congiunto, la fabbricò di materiali nel 1670., e nel gettarne i fondamenti si riscontrarono tre lastrici della antica Firenze; il primo, tre braccia sotto al presente, fatto a mente del Villani dopo la inondazione del 1335.; il secondo, cinque braccia più sotto; il terzo altre nove braccia più profondo.

PONTE VECCHIO. – Anche dalla sola denominazione si apprende l'antichità di questo Ponte, la quale rimonta fino ai tempi degli Etruschi: Le frequenti alluvioni del fiume Arno, lo fecero più volte rovinare: L'ultima sua ricostruzione, diretta da Taddeo Gaddi, avvenne nel 1345, come rilevasi dalla seguente Iscrizione esistente sotto le arcate, e precisamente in quella a ponente, nel muro che guarda mezzogiorno.

---

„ *rondine, perchè essendo stata data l'incumbenza di*
„ *formarlo ad un cotal formatore di quei tempi assai*
„ *tenuto in istima, avanti ne fusse data la cura al*
„ *Tacca, incontrando le difficultà di formare essa boc-*
„ *ca, propose temerariamente di volerli rompere il*
„ *labbro di sotto, al quale per premio di così pelle-*
„ *grino pensiero fu imposto silenzio, e dato il*
„ *riposo; che poi fu da esso Tacca ingegnosamente*
„ *con altra materia che con gesso formato, e non*
„ *volle in questo ministero esser da alcun veduto.*

Digitized by Google

Nel trentatre dopo il mille trecento
Il Ponte cadde per diluvio d'acque
Poi dodici anni come al Comun piacque
Rifatto fu con questo adornamento

Una Legge del 1594. stabilì per li orefici i due ordini di botteghe che vi si osservano.

CENTAURO. – Nel luogo medesimo ove oggi è il Centauro vedeasi la Statua equestre di Marte, trasportata dal Tempio di S. Giovanni. Lo accenna Dante (Cant. 16. Parad.)

ero – dall'altra parte del ponte

Molti sarebbon lieti, che son tristi,
Se Dio t'avessi conceduto ad Ema
La prima volta ch'a Città venisti,
Ma conveniasi a quella pietra scema
Che guarda il Ponte, che Fiorenza fesse
Vittima nella sua pace postrema.

Scorso qualche tempo, rimuovendosi questa Statua, in suo luogo ne fu collocata altra di Greci Scultori, denotante Ajace morto per le sue ferite, sostenuto da un soldato: E falsamente credendosi dal Popolo, dicono li Istorici, esser questo il gruppo di Pasquino che reggeva Alessandro ferito, appellò la porzione di Strada su' cui posava l' Ajace – Il canto di Alessandro Magno. –

Per ordine del Gran-Duca Pietro Leopoldo fu tolto l' Ajace: Sotto l'ultimo Governo Francese si trasportò nel Convento di S. Marco, di dove si pose nello Studio del nostro Professore Sig. Ricci che deb-

Digitized by Google

be restaurarlo per quindi situarsi sotto la Loggia dell'Orcagna. Ad occupare il posto dell' Ajace fu destinato il gruppo scolpito in un sol pezzo di marmo dalla maestra mano di Gio. Bologna, rappresentante il Centauro Nesso, che rimosso dal Canto dei Carnesecchi presso S. Maria Maggiore, venne prima stabilito sotto l'arco maggiore del Portico degli Uffizj, ed in appresso, sembrando sconvenevole alla architettura delle Logge (sebbene il solo rimarchevole difetto fosse nella base poco elevata), si trasferì nel canto delle medesime Logge esposto a mezzogiorno, contornandolo di tavole di legno: Finalmente fu creduto bene di trasportarlo nel luogo già prefisso ov' era situato l' Ajace (1).

COLONNA IN PIAZZA S. FELICITA. – Dalle Monache di S. Felicita si fece sollevare nel 1381. questa colonna di granito: Per la vittoria riportata nel 1434. su' questa Piazza dai Cattolici, insigniti dell'Ordine di S. Pier martire, sopra li Eretici Manichei, si risolvè da un individuo della famiglia De' Rossi, congiunto di Leone X, di collocare sulla colonna la Statua in terra cotta, esprimente S. Pier Martire, in rimembranza di aver predicato con molto profitto in Firenze: Caduta dall' alto la Statua nel 2. Agosto 1722., la nominata famiglia De' Rossi situò nel 1732. quella che noi osserviamo, opera di Antonio Montau-

(1) *Il Centauro si avea tanto in pregio da Cosimo II., che quando stava al Canto de' Carnesecchi, quel Principe passeggiava molte volte in carrozza intorno ad esso, onde ammirarne la bellezza.*

Digitized by Google

ti, che costrusse di pietra ridotta nel colore a guisa di marmo.

CASA PITTI IN VIA DE' GUICCIARDINI. – Il Senatore Andrea Pitti ne era anticamente il possessore. La facciata della piccola fabbrica conteneva i dipinti del Poccetti, oggi non più visibili perchè consumati dal tempo.

I. E R. PALAZZO DEI PITTI. L' opulentissimo Cittadino Luca Pitti fece, col disegno, e direzione di Ser Brunellesco, edificare circa all' anno 1440. questo Palazzo. Il Gran-Duca Cosimo I., dopo avere abitato e la Casa dei suoi Antenati in Via Larga, e la fabbrica della Signorìa, acquistò per contratto de' 3. Febbrajo 1549. da Bonaccorso Pitti, pronipote di Luca, il di lui Palazzo per fiorini d' oro 9000, e lo acquistò in nome della Consorte Duchessa Eleonora di Toledo. Fatto li Augusti Principi quivi ingresso nel 1550, non tanto Cosimo I. che i Successori al Trono Toscano, ebbero cura di ampliare e di considerevolmente arricchir l' Edifizio.

Intanto lo stesso Cosimo I., per lo smarrimento del disegno lasciato da Brunellesco, incaricò l' Ammannato di costruire il Cortile, in dodici anni compito, e di estendere alquanto la fabbrica, che l' architetto divise in tre ordini, dorico, ionico, e corintio.

Sotto il Governo di Cosimo II. si aggiunse al Palazzo, col disegno di Alfonso Parigi, la parte destra in faccia al nord, si accrebbe l' interno, e si fece ornare di belle pitture, in specie nella sala terrena, da Gio-



Digitized by Google

vanni da S. Giovanni, il quale cessato di vivere, fu continuato il lavoro da Ottaviano Vannini, da Francesco Turini, e da Francesco Montelatici detto – Cecco bravo: E sebbene questi tre Artisti tentassero di cancellare le incominciate pitture da Giovanni, riceverono l'ordine da Ferdinando II. di continuarle sul modello dello stesso Giovanni. (Bocchi pag. 129.)

Mentre regnava Ferdinando II. si riunì al Palazzo la parte sinistra rimpetto al Sud, e così la facciata che si incrostò di bozze sull'ordine rustico, divenne lunga 250. braccia in circa. Si fece pur decorare l'appartamento del primo piano che guarda il nord, composto di sette stanze, di alcuni affreschi da Piero da Cortona, e da Ciro Ferri suo allievo: Dalla sesta di queste stanze, detta – de' Novissimi –, si trasferirono a Siena nella Chiesa di S. Francesco, quattro quadri indicanti il fine dell'Uomo. Nel Cortile poi al di sopra della grotta, venne rimossa nel 1640. la fontana di Baccio Bandinelli, e sostituita quella presente lavorata da Francesco Susini.

Successivamente, per commissione del Marchese Botta, Capo della Reggenza Toscana, si aumentò nel 1764. alla facciata dalla parte del Sud, il così detto – Rondò –, sotto cui dimora la Guardia pel servizio del R. Palazzo: E dal Gran-Duca Pietro Leopoldo si fece, colla direzione di Gaspero Paoletti, incominciare nel 1776. l'appartamento nominato della Meridiana, la gran sala appellata – degli stucchi –, che nel 1780. si compì, e nel 1783. il nuovo esterno Rondò di fronte all'altro.

Digitized by Google

Finalmente dal Gran-Duca Ferdinando III., si fecero continuare i grandiosi restauri ed abbellimenti già principiati nel 1811., tra' quali si ammirano li affreschi de' Sigg. Pietro Benvenuti, Luigi Sabatelli, Giuseppe Bezzuoli, Domenico Del Potestà, Giuseppe Colignon, Gaspero Martellini, Luigi Catani, Antonio Fedi, Giuseppe Servolini, Luigi Monti, Antonio Marini, Giuseppe Castagnoli, Pietro Rabbujati, Antonio Luzzi, e Angiolo Angiolini.

Io non starò quì a numerare partitamente, perchè fuori del mio assunto, la serie degli apprezzabili marmi, e delle maravigliose Statue di Greci Scultori esistenti sotto il Portico del Cortile: Solo piacemi di rammentare la bizzarra idea di Luca Pitti che vi pose in basso-rilievo una mula scolpita in marmo nero colla seguente Iscrizione, per ricordare ai posteri che questo animale lavorò al trasporto dei materiali per l'innalzamento del Palazzo

Lecticam, lapides, et marmora, ligna, columnas
Vexit, conduxit, traxit, et ista tulit.

Annesso al R. Palazzo trovasi il giardino di

BOBOLI. – La precisa derivazione del nome – Boboli – è ignorata dagli Istorici, e per fino dal Sig. Anguillesi che accuratamente descrisse, non è guari, le fabbriche della R. Corona di Toscana. Chi vuole tra li Scrittori che Boboli sia un antico vocabolo etrusco, chi latino ( bubulus ); chi un nome di famiglia.

Di questo elegante e vasto giardino fu ordinata

Digitized by Google

la escavazione da Cosimo I. nel 1550: Li ornamenti si diressero da Niccola Braccini, detto il Tribolo, e dal Buontalenti. Estinta la famiglia Medici si abbandonò alla incuria il giardino, finchè il Gran-Duca Leopoldo, e poscia Ferdinando III. lo estesero notabilmente, lo ridussero ad una vista più deliziosa, e lo decorarono di molte Statue trasportate da Roma, unendole alle altre di Gio. Bologna, di Baccio Bandinelli, di Stoldo Lorenzi.

Non è da ommettersi la osservazione che il Sig. Michele Migliarini Romano, il di cui merito nella pittura, la perizia nelle antiche lingue, il gusto nella bella letteratura, si fece rifulgere nel Giornale d'Antologìa (Vol. 15. pag. 33.) per aver saputo conoscere nel corrente anno, medianti le più scrupolose indagini, una Statua di Michel' Angiolo che si credeva perduta, e che trascurata esisteva tra diverse di nessun pregio, in certe nicchie nell' anfiteatro di questo giardino. Le premure del Sig. Migliarini furon coronate dagli encomj degli Intelligenti, non menochè dalla gloria di vedere il prezioso lavoro del sommo Artefice trasportato, per ordine del Gran-Duca Ferdinando III., nella pubblica Gallerìa. Il Vasari (Vita del Buonarroti) in tal guisa dà contezza della Statua „ Apollo che si cavava dal turcasso „ una frezza e che il Buonarroti condusse presso „ alla fine.... cosa rarissima ancora che non sia „ finita del tutto.... Cominciò Michel' Angiolo per „ farsi amico Baccio Valori una figura di 3. brac- „ cia di marmo che era un Apollo. „

COLONNA IN PIAZZA S. FELICE. – La eresse Cosimo I.

Digitized by Google

in memoria dell' avviso quì ricevuto della rotta data in Marciano dalle sue truppe all' esercito Francese. Mentre nel 15. Ottobre 1572. si elevava la colonna, ruppesi dalla cima ( dice il Rondinelli ) per braccia 4, ed è perciò che di 16. braccia che avea di altezza, non le son rimaste che 12.

PORTA S. PIER GATTOLINO. — Trasse il nome questa Porta e il Borgo vicino da una Chiesa di quì non molti lungi che fu demolita ( V. Chiesa di Serumido ). Nella facciata di una casa rimpetto alla Porta, ordinò Cosimo II. che Giovanni da San Giovanni la decorasse di pitture, onde offrire una idea ai Forestieri che nella Capitale si introducevano, di ciò che avrebber veduto di bello nell' interno della Città. Giovanni, eseguiti li affreschi, domandò ad alcuni se incontravano il loro genio: La replica fu affermativa; ma egli non vi acconsentì, e tosto collocati nuovamente i ponti, si accinse a variar le pitture, rappresentando Firenze sotto la figura di una donna che riceve omaggi dalle altre Città Toscane.

PONTE ALLA CARRAJA — Era in antico fabbricato di legno. Arnolfo di Cambio, o come vuole il Bocchi, i due Frati di S. Maria Novella ( Giovanni, e Ristoro ) lo ricostruirono di materiali nel 1318, e quindi per la di lui rovina accaduta nel 1557., Cosimo I. lo fece ridurre col disegno dell' Ammannato nel presente stato: Appellasi — Ponte alla Carraja — perchè fu un tempo il più frequentato dai carri, quali non transitavano dal Ponte S. Trinita per non

Digitized by Google

cagionarne la rovina, essendo allora un poco mal conformato. (1)

PALAZZO RICASOLI – L' Architetto Michelozzi nel Secolo XV. lo edificò. La esterna prospettiva era ornata degli affreschi in chiaroscuro di Francesco Pagani, che li eseguì in età di 22. anni, rappresentanti varj Imperatori Romani, sormontati da alcune medaglie indicanti le eroiche imprese di questi, ed un fregio di trofei molto stimato: Si commendavano del pari le figure di Giove, e di Giunone in giallo colore; ed in riprova, fermatosi un giorno il Pontormo ad esaminarle, disse – Se non sapessi che la Giunone è di mano di Francesco ( Pagani ) la giudicherei del Buonarroti –: Le ingiurie del tempo fecero perdere dalla pubblica vista tale ornamento. – Nell' interno si ammirano, oltre a diversi oggetti in Belle Arti, molte opere di Raffaello, del Buo-

(1) *In Borgognissanti, presso il Teatro, incontrasi un Terrazzino di pietra coi pilastrini alla rovescia, pel motivo che da alcuni in tal guisa si narra. Erasi già incominciato ad erigere il Terrazzino, quando il proprietario di un fondo lì prossimo si oppose alla continuazione del lavoro, protestandosi di non volerne permettere il compimento se anche si costruisse a rovescio. Dietro queste espressioni, profittandosi della oscurità di una notte, si innalzò con tutta celerità il Terrazzino, e vi si collocarono, per far onta a colui che si era opposto, i pilastrini a rovescio.*

Digitized by Google

narroti, di fra Bartolommeo, e del Bugiardini -: Prossimo al Palazzo dalla parte della Strada così detta -- Parione -- (1) trovasi la Casa di antico dominio dei Signori Compagni, nella quale, dice il Cinelli, sotto li sportici sostenenti il Verone eran le Muse dipinte dal Poccetti, ed intorno alla porta, Mercurio ed Apollo: Vago compariva il loro colorito, ottimo il disegno, ed il merito aumentavano all' Artefice, essendo primizie del suo pennello: Il tempo le consumò.

PIAZZA S. MARIA NOVELLA – Dalla vita di Cosimo I., scritta da Aldo Mannucci ( pag. 103. ) si apprende che questo Principe, ingegnandosi di sollevare ai Sudditi lo spirito con pubblici Spettacoli anche da se stesso immaginati, introdusse in Firenze nel 1561. la corsa dei Cocchi a guisa del giuoco Olimpico usato dai Romani: In quella occasione Ei fece erger due Guglie di legno, intorno alle quali dovean correre i Cocchi: Le medesime Guglie nel 1608. si costruirono in vece, per ordine di Ferdinando I., di marmo misto di Seravezza, come avverte Baccio Cancellieri nella Vita ms. del prelodato Regnante.

SCUOLE DI S. PAOLO – Era in questo luogo lo Spedale di S. Paolo de' Convalescenti, ove si custodivano, e si ristoravano per tre giorni li individui di

---

(1) *Chiamavasi anticamente „ Parte di Rione „ perchè in prossimità della Strada erasi molto esteso il fiume Arno. Oggi per brevità di termine dicesi „ Parione „*

Digitized by Google

bassa fortuna che aveano riacquistata la sanità. Dicesi che l' Istitutore fosse S. Francesco d' Assisi nel 1221. Il Gran-Duca Pietro Leopoldo, variando la destinazione dello Spedale, lo ridusse a Conservatorio, ingiungendo l' obbligo di educare le povere fanciulle. -- La fabbrica fu accresciuta nel 1451. sul disegno che ne lasciò Brunellesco, di cui ugualmente è la Loggia sulla quale osservasi il Busto di Ferdinando I. scolpito da Gio. dell' Opera, e varj tondi, o medaglioni lavorati in terra verniciata da Luca della Robbia, colla effige non tanto di alcuni Santi, quanto dello stesso Luca dalla parte di Via della Scala, e del di lui Nipote Andrea nel primo tondo dal canto di Via de' Fossi, ( Bocchi pag 266. ). Le colonne che sostenevano la Loggia, essendo troppo sottili, e danneggiate dalle intemperie, si cangiarono nel 1789. sotto la direzione di Giuseppe Salvetti.

PALAZZO E LOGGE RUCELLAI. - Che la Illustre famiglia Rucellai fosse intenta ad alte imprese, lo dimostrano ed il secondo ordine della facciata esterna del Tempio di Santa Maria Novella, ed il celebre Sepolcro di Cristo nella Chiesa di S. Pancrazio, ed in somma questo Palazzo e le vicine Logge, che nel Secolo XV. Giovanni Rucellai fece edificare, tutto col ministero di Leon Battista Alberti. (1)

---

(1) *Sotto queste Logge stabilì Gio. Rucellai il matrimonio di tre sue figlie in un tempo istesso. Grandiose furon le nozze per quella sposata al nipote di Cosimo de' Medici: Erano 500. li individui dei ri-*

Digitized by Google

Parlando del Palazzo di ordine toscano in pietra forte, lo vedo incompleto nella parte laterale a ponente; e nella facciata principale dalla parte di levante osservo la traccia di altra finestra, segno manifesto che il palazzo dovea più oltre estendersi: I motivi delle accennate imperfezioni non risultano nè dagli Istorici, nè dal privato Archivio dei Sigg. Rucellai.

Le vicine Logge, di ordine corintio, alle quali ambiva nei passati Secoli la maggior parte delle cospicue famiglie, sono delle ultime che dall' Architetto Leon Battista Alberti si costruissero 60. anni avanti il Principato. Dall' Opera sulle Regole Architettoniche del predetto Alberti (Lib. 8. Cap. 6.) si apprendono le disposizioni date prima della erezione di queste Logge „ Sarà ornato il Trivio, ed il fo„ ro, si avrà un portico sotto cui si raccolgano i „ padri per fuggire il caldo, e trattare delle loro „ cose. La gioventù sarà meno dissoluta nei suoi „ giuochi alla presenza dei Patrizj „. In fatti per tutte le Logge di Firenze si facevan giuochi di scacchi, di carte ec.: Dopo la proibizione di tali giuochi nelle pubbliche Logge, a motivo dei tumulti che vi nascevano per la troppa affluenza del po-

---

*spettivi parentadi che parteciparono di lauto convito sulla Piazzetta davanti al Palazzo, sopra un palco sollevato da terra un braccio, con ornamenti di panno turchino, con ghirlande e festoni di verzura; addobbi coi quali si rivestì ancora le pareti della Piazzetta e della Strada.*

Digitized by Google

polo, i Sigg. Rucellai chiusero le loro, riducendole a privata abitazione.

PALAZZO DEI PRINCIPI CORSINI. – La Famiglia Machiavelli fece splendidamente edificare da Pier Francesco Silvani, o, come altrimenti si crede, dal Salviati, questo Palazzo, di cui io riscontro incompleta la esterna parte a ponente, e mancante più della metà in confronto del simil dado esposto a levante, senzachè dall' Archivio esistente nel Palazzo medesimo ne emerga il motivo: Si dice bensì da qualche persona addettavi, per una invalsa tradizione, che la morte del fondatore Machiavelli facesse sospendere al Silvani la continuazione del lavoro. – La fabbrica che nel 1648. si acquistò dai Principi Corsini, venne in seguito ampliata nell'interno; Non se ne alterò per altro l' architettura. La scala principale fu costruita da Antonio Ferri: Diverse stanze contengono li affreschi di Anton Domenico Gabbiani, del Puglieschi, del Dandini, e di altri rinominati pittori: La Cappella ha un quadro del celebre Carlo Maratta: Fra le tante stimabili opere in Belle Arti, vi si trova una collezione di preziosi quadri e antichi e moderni.

PONTE S. TRINITA. – È così appellato per la prossimità della Chiesa con tal nome. – Per le premure di Messer Lamberto Frescobaldi fu edificato nel 1252. La inondazione della Città avvenuta nel 1557., produsse la rovina del Ponte, che Cosimo I. fece tosto ricostruire dall' Ammannato, importando la spesa di franchi 223, 440. Basta osservarlo con occhio imparziale per conoscerne i pregj

Digitized by Google

e rilevare la acutezza dell' ingegno adoperato dall'Artefice, onde impedirne nuova rovina. Più d' appresso venne restaurato a spese della Comune. – Le quattro Statue che lo adornano, denotano 1.ª L' Inverno, scolpita da Taddeo Landini, 2.ª e 3.ª L' Autunno e l' Estate, dal Caccini, 4.ª La Primavera dal Francavilla.

PALAZZO SPINI. – Vien supposto da qualche Istorico che circa il 1300. fosse edificato sul disegno di Arnolfo, (perchè si fabbricò mentre egli viveva) a spese della nobile e ricca famiglia Spini, appellata ancora Moscardi, che godè li onori della Repubblica, e che nel Secolo XVII. rimase estinta. L' edifizio, nel di cui esterno, annunzia il Cinelli, essere esistito il Busto di Cosimo I., si acquistò in appresso per una gran porzione dalla Illustre Famiglia Feroni. – La parte del Palazzo sovrapposta alla volta detta di S. Trinita, minacciando rovina, la Comune che l' acquistò in compra, fecela in quest' anno saggiamente demolire sotto la direzione dei Signori Luigi Digny, Bartolommeo Silvestri, e Luigi Casini: Così il gradito passeggio dei Fiorentini non è altrimenti reso più incomodo nel Lung' Arno dalla angusta volta che diminuiva inoltre la bellezza del colpo d' occhio. – Desiderando più estesi ragguagli su questo Palazzo, si ricorra alle notizie date in luce nel corrente anno dal Signor Gori, e da altro anonimo Autore.

PALAZZO BUONDELMONTI. – Abbenchè sia ignoto il fondatore e l' architetto del Palazzo, io congetturo che la sua antichità rimonti al Secolo XIV., poichè li

Digitized by Google

Istorici dicono che quì dimorava quel Marchese Buondelmonte d'Uguccione Buondelmonti, e sua famiglia, da cui si sviluppò la fazione dei Guelfi contro li Uberti e suoi Satelliti Ghibellini. (De Burgo pag. 381.) Testimonianza dell'acerrimo livore che pullulava fra quei partitanti, ne somministra il tragico avvenimento descritto dal Villani, che ebbe luogo presso questo Palazzo, in occasione delle Nozze di uno dei Buondelmonti, fra le famiglie Amidei, Arrighi, Lamberti, Donati, ed Uberti. - Dalla esterna facciata del Palazzo che riman tronca nel destro lato, io comprendo che aveasi la idea di estendere anche di più la fabbrica verso Borgo SS. Apostoli. - Nella stessa facciata il pittore Jacone avea espresse a chiaro-scuro tutte le azioni del Fiorentino Filippo Scolari, detto altrimenti - Pippo Spano -; ma per la antichità non sono al presente visibili.

PALAZZO BARTOLINI. - Leonardo di Bartolino Bartolini comprò nel 1356. diverse case e botteghe della famiglia Squarciasacchi, esistenti a principio di Via - Porta rossa - dalla parte di S. Trinita: Con esse, e col viuzzo incorporato che da questa Strada portava in Terma, costruì Leonardo per proprio uso il Palazzo gentilizio colli sportici. Mentre Giovanni di Bartolino Bartolini, singolar protettore delle Belle Arti (1),

(1) *Fu per ciò che di Giovanni si fece il ritratto in una delle spartizioni della Volta nella R. Galleria pubblica, unendolo a quello di non pochi Illustri Edificatori; e sebbene in vece di Giovanni si legga per sbaglio nella Volta il nome di Zanobi suo fratello,*

Digitized by Google

rivolgeva le sue attenzioni nel fabbricarsi e la Villa a Rovezzano (1), ed il Casino di delizia in Valfonda, (acquistato da Donna Virginia Vitelli per Scudi 18500, quindi dai Sigg. Riccardi, ed in ultimo dai Sigg. Stiozzi Ridolfi), alienò nel 1520. ai Sigg. Marchesi Torrigiani il prenotato Palazzo gentilizio in Porta Rossa, e nel medesimo anno fece da Baccio d' Agnolo innalzare l' altro di pietra in Piazza di S. Trinita.

Questo essendo il primo Palazzo in Firenze edificato con tanto sfoggio di architettura, richiamò le critiche osservazioni degli abitanti, i quali non si stettero dal motteggiar l' Artefice: Anzi, non contenti di propolare che „ in vece di un Palazzo sembrava una Chiesa „ e non paghi di formarne un soggetto di ridicole composizioni, profittarono delle tenebre di una notte, e posero all' esterno del Palazzo alcune filze, come praticasi nelle Chiese in occorrenza di feste. L' accoramento di Baccio d' Agnolo giunse quasi al punto di fargli perder lo ben dell' intelletto. Ma il tempo che la verità disvela, ha fatto conoscere che questa sontuosa architettura sta di ogni elogio al di sopra: tanto vero che da Ingegneri di

---

*rilevasi l' equivoco nell' Opuscolo che descrive la Vita dei Bartolini* (*pag.* 369)

(1) *La villa si edificò con tal magnificenza che servì di ricovero a diversi Principi nell' assedio di Firenze; Vi dimorarono inoltre, appena si terminò di fabbricare, il Principe d' Oranges, e la Granduchessa di Toscana, Vittoria della Rovere.*

Digitized by Google

alta reputazione venne imitata in molte Città, ed in specie nel Palazzo formato al Duca di Vez Pari di Francia, nella contrada di Montmartre in Parigi.

L' unico difetto nell' Edifizio dei Bartolini rimarcasi dagli Intelligenti nel cornicione: L' Osservator Fiorentino (Tom. 4. pag. 54.) ci è d' avviso che quanto fu lodatissimo il cornicione del Cronaca al Palazzo di Filippo Strozzi (nella medesima Strada), altrettanto si criticò quello misurato dal frontespizio di Montecavallo, che Baccio d' Agnolo, per imitar lo stesso Cronaca, pose, e non felicemente accomodò al Palazzo Bartolini, composto di facciata piccola, e di gentili proporzioni. – Restò incompleta la fabbrica nella esterna facciata esposta a mezzogiorno: Non può, come vien supposto da alcuno, avere occasionata la di lei non terminazione, nè la morte di Baccio d' Agnolo, avvenuta nel 1543, nè del fondatore Giovanni nel 1544, poichè quando nella Istoria della famiglia Bartolini (pag. 263.) io leggo che nell' anno 1529, in cui Firenze era assediata, cento Monache sortite dal Convento di S. Vincenzio di Prato si ricovrarono in questo Palazzo, appena fu reso abitabile; bisogna convenire che in tal epoca, e così nove anni dopo averlo incominciato, niente altro mancasse da fare nell' interno, e si lasciasse il solo esterno non compito. Piuttosto nella assoluta mancanza di positive notizie, io inclinerei a credere che la imperfezione del lavoro derivasse, o dallo scoraggimento risentito da Baccio d' Agnolo, fin quasi al punto di perder le facoltà

Digitized by Google

intellettuali, per li scherni ricevuti sulla di lui architettura; o dalla triplice occupazione che avea il fondatore Gio. Bartolini e nell'innalzamento del Palazzo in Firenze, e nella erezione della Villa a Rovezzano, e nelle fabbrica del Casino in Valfonda; o insomma, con più di probabilità, dall'assedio in Firenze. – Tra le opere in Belle Arti che il rammentato Giovanni riteneva nel Palazzo in Città, esistevano dodici antiche Statue gigantesche, che trasportò nella sua Villa di Rovezzano.

PALAZZO STROZZI. – Filippo Strozzi, padre di quel Filippo che si perdè la protezione di Cosimo I., determinò nell' 11. Maggio 1491. di edificare l'attual Palazzo. L' Architetto Benedetto da Majano, incar icato del disegno, avea progettato di atterrare tutte le case a settentrione fino alla Chiesa di S. Gaetano, onde ridurre una Piazza, e tutte le altre a mezzogiorno fino in Porta rossa all'oggetto di formare un giardino: Ma il bel divisamento restò impedito dai proprietarj dei rammentati fondi, i quali a nessun patto il più vantaggioso vollero cederli. Dovè pertanto il disegno soffrire una restrizione: Nonostante, Benedetto da Majano si accinse ad eseguirlo; ma compitone una parte, ei si allontanò da questa Capitale, ed intanto Filippo Strozzi morì. – Giunto da Roma in Firenze Simone Cronaca, presentò agli eredi di Filippo il disegno del gran cornicione da porsi nella sommità del Palazzo; e incontrò al segno il loro genio, che tosto affidarono al Cronaca non solo la effettuazione di esso, ma il termine ancora delle esterne facciate nei quattro lati superiori al primo ordine; la for-

Digitized by Google

mazione del Cortile; il compimento delle scale e degli appartamenti col disegno lasciato da Benedetto da Majano.

Quanto al cornicione, si copiò fedelmente dal Cronaca l'antichissimo che trovasi in Roma a S. Maria in Campo Carlo, o Spoglia Cristo, si ingrandì a proporzione di questo Palazzo, ma non si terminò nella maggior parte (1). – Quanto alle esterne facciate nei quattro lati, si lasciò incompleta quella esposta a mezzogiorno. – Quanto al Cortile, ebbe il Cronaca tutto il campo di distinguersi, erigendolo, e portandolo a fine lodevolmente cogli ordini dorico, e corintio. – Quante alle scale, ed appartamenti, non fu per colpa del Cronaca se non corrisposero alla maestà dell'esterno, mentre l'Architetto si trovò nella necessità di continuare il lavoro già incominciato da Benedetto da Majano.

Il mio desiderio di annunziare il motivo delle imperfezioni all'esterno del Palazzo, non potè realizzarsi e pel silenzio degli Storici, e per la non esistenza di Memorie in proposito nell'Archivio Strozzi. Per altro, coll'appoggio delle preaccennate circostanze nel sollevare la fabbrica, io farò, in linea di congetture, delle osservazioni, le quali spero ci condurranno a stabilire una approssimativa certezza del motivo di queste imperfezioni.

Il progetto di edificare il Palazzo nacque in Fi-

---

(1) *Il secondo cornicione che goda pregio come questo, si annovera dagli Artisti quello del Palazzo Farnese di Roma, fatto dal Buonarroti.*

Digitized by Google

lippo Strozzi nel 1491. Ora, bisognava concedere uno spazio di tempo a Benedetto da Majano per comporre il disegno, e più per le trattative innoltrate dallo Strozzi sulla cessione dei fondi posti a tramontana onde formar la Piazza, e a mezzogiorno onde ridurre un giardino. Ben altro spazio di tempo facea d'uopo concedere perchè Benedetto da Majano erigesse in parte la fabbrica; perchè, morto Filippo Strozzi e partito da Firenze l'Architetto Da Majano, quivi giungesse da Roma il Cronaca; perchè egli facesse il disegno del cornicione, lo presentasse agli Eredi di Filippo, ed essi determinassero di commettergli la esecuzione non tanto di questo, quanto del compimento del Palazzo; perchè ordinati dal Cronaca i materiali, si lavorassero, si trasportassero in Città, e si ponessero al luogo destinato; finalmente perchè il medesimo Artefice si occupasse nel lavoro delle facciate esterne, delle scale, degli appartamenti, e quel che è più, disegnasse, preparasse i materiali, e poscia edificasse il vasto e laborioso Cortile. Tuttociò debbe senza dubbio aver consumato il non breve spazio di anni diciotto, che tanti decorsero dal 1491, epoca della immaginata fabbrica, al 1509. in cui morì il Cronaca: Ed abbiamo in tal guisa tutta la probabilità di credere, che la morte del medesimo Cronaca impedisse il termine e del cornicione, e della facciata a mezzogiorno, mentre non altri Architetti si occuparono nella fabbrica. Anche al degnissimo Archivista della Casa Strozzi, sembra aver sentito confermare per tradizione il motivo da me addotto.



Digitized by Google

Accennerò in ultimo che le lumiere, o lanterne di ferro ( distintivo delle più cospicue famiglie di Firenze) che veggonsi nei quattro lati del Palazzo, si modellarono dal Cronaca, e si lavorarono dal Fabbro Fiorentino Niccola Grosso Caparra (1).

PALAZZO E GIARDINO ORLANDINI. – Se non dagli Storici si somministrano delle notizie sûl Palazzo Orlandini, esistono delle memorie, che mi furon cortesemente comunicate, nell' Archivio Strozzi, dalle quali apparisce che questo Palazzo presso S. M. Maggiore fu edificato nel 1370. da Carlo di Strozza di Rosso Strozzi; che passò in dominio della Famiglia Gondi emigrata dalla Francia; e che nel 1679. l' altra famiglia Orlandini, acquistatane la proprietà, intraprese dei notabili ingrandimenti sul disegno di Antonio Ferri. Fatto passaggio l' Edifizio nel Nobile Sig. Beccuto Orlandini, lo rimodernò nel 1813. sotto la direzione del Sig. Digny. L' architettura del Cortile è di Ignazio del Rosso. – Le Statue, che si eran collocate per ornamento nella sommità esterna della Fabbrica, si tolsero recentemente per sicurezza dei passeggieri. – Nell' interno sono in diverse stanze le

---

(1) *Il soprannome di Caparra fu posto a* Niccola *da Lorenzo de' Medici, perchè non lavorava se prima non avea una caparra: Di più non volea far credenza, ed a tal' uopo tenendo esposta nella sua Bottega una Insegna rappresentante dei libri che abbruciavano, la faceva osservare a chi gli domandava credenza, dicendo „ io non posso perchè i miei libri abbruciarono, e non vi si può scriver più debitori „*

Digitized by Google

pitture del Gherardini, del Gabbiani, e di altri stimabili Artefici.

Per formare il giardino che al presente vediamo, furon comprati dal Sig. Orlandini per Sc. 7300., e demoliti tre Palazzi che stavano di faccia al suo: Appartenevaao essi al Sig. Felice Michelozzi; uno era proveniente dalla Famiglia Guelfi, di cui stava appeso esternamente lo Stemma; ed altro dall' Arte della Lana.

COLONNA IN MERCATO VECCHIO. – Questa Colonna, che era in antico nella Chiesa di S. Giovenni, fu quì posta nel 1430. per indicare il centro della Città: Ma non può altrimenti essere un centro esatto, poichè dal 1430. ad oggi, il cerchio di Firenze ha cangiato notabilmente di aspetto. – Sulla stessa colonna, di granito, era la famosa Statua di Donatello rappresentante la Dovizia con un canestro di frutti in capo: Nel 20. Ottobre 1721. essendo essa precipitata a terra, la scolpì di nuovo Gio. Battista Foggini.

PALAZZO ARCIVESCOVILE. – L' antico titolo di questo Palazzo era – Palatium S. Ioannis - o - Episcopium S. Joannis, sive S. Reparatae (1): Fin dall' anno 724. venne eretto sopra alcune rovine di antiche Fabbriche Romane, e tosto si destinò per la

(1) *Nei primi quattro secoli della Chiesa, i Vescovi, per sottrarsi alla ferocia dei Popoli, stavan chiusi nelle Grotte, nelle Catacombe, e nelle Selve. La prima delle Selve, crede il Richa, che fosse vicina a Elisbot, e quindi verso S. Miniato al Monte.*

Digitized by Google

residenza del Vescovo Fiorentino. Nel Secolo XV., col disegno del Michelozzi fu ampliato dalle Famiglie Visdomini, e Tornabuoni, e successivamente ingrandito dalla Repubblica. Rimasto poi quasi distrutto nel 1533. da un incendio, l' Arcivescovo Buondelmonti incominciò a riedificarlo, e colla architettura di Antonio Dosi fu continuato dal Cardinale Arcivescovo Alessandro De' Medici, il quale avea già stabilito di compirlo, portando avanti la fabbrica sino alla porzione di facciata che comunica al Canto detto - alla Paglia -, siccome io rilevo dal vestigio di un arco in pietra sul principio della strada che dal medesimo Canto alla Paglia conduce al mercato: Ma essendo l' Arcivescovo de' Medici elevato al Soglio Pontificio col nome di Leone XI. e quindi morto dopo 27. giorni, rimase questa sua determinazione senza effetto. Il successore Arcivescovo Giuseppe Martelli se non portò ad esecuzione i progetti del Cardinale de' Medici, fecevi per altro dei notabili miglioramenti, cioè il grandioso ingresso, il Cortile, la Scala, non menochè il vestibulo davanti alla medesima, che fu dipinto da Piero Anderlini, a riserva della prospettiva che si delineò da Vincenzio Meucci.

Il prelodato Arcivescovo Martelli rivolgè anche le sue premure alla Cappella di S. Salvatore annessa al Palazzo. Questa Chiesa, che vanamente si è sostenuta per la prima Cattedrale di Firenze, era Parrocchia fino all' anno 1441. L' Arcivescovo Alessandro Medici nel 1574. la decorò di pitture non poco stimabili: Ma l' altro Arcivescovo Martelli

Digitized by Google

rendendo, col ministero di Bernardino Ciurini, la Chiesa più vasta e nel grado attuale, le pitture rimasero cancellate. Ora dell' antico Tempio non abbiamo che la sola esterna facciata. Il Ferretti dipinse nell' interno e la Tavola dell' Altare denotante la nascita di Cristo, e li Apostoli a chiaro scuro. La finta architettura della Tribuna, delle pareti, e della volta, è di Pietro Anderlini. Mauro Soderini dipinse la Deposizione di Croce, ed in faccia si espresse da Vincenzio Meucci la Resurrezione di Cristo, di cui è parimente lo sfondo della volta rappresentante l' Ascensione.

UFFIZIO DEL BIGALLO. – Non parlo nè della soppressa Compagnia della Misericordia che quì esisteva fino del Secolo XII.; nè del Corpo di Guardia della Crociata, o Sacra Milizia stabilita in Firenze per far fronte ai progressi degli Eretici, da F. Piero da Verona, conosciuto sotto il nome di S. Piero il Martire; nè della antica Istituzione dell' Uffizio del Bigallo fondato pel ricevimento degli orfani abbandonati, che vi si ritengono finchè non abbiano la capacità di occuparsi in alcuna delle faccende civili. Mi limito unicamente ad osservare che un affresco di gran rimarco, non più visibile per la antichità, stava sulla porta d' ingresso all' esterno, e denotava molti fanciulli smarriti, e molte madri, quali afflitte per la perdita dei figli, e quali esultanti nel vederseli restitutire dai Capitani del Bigallo.

PALAZZO MARTELLI. – Circa alla metà del Secolo XIV. in questo Palazzo, situato in Via de'Mar-

Digitized by Google

telli abitava il famoso pittore Buffalmacco in età giovinile.

Un prezioso ricordo si racchiudeva nell' interno, cioè la Statua di S. Giovanni, scolpita in marmo da Donatello, in riconoscenza dei benefizj ottenuti da Roberto Martelli, che gli somministrò i mezzi per occuparsi negli Studj di Scultura, e lo trattò più da figlio che da amico. (1) La Statua si trasportò nel Palazzo del Balì Martelli.

Ricordava ancora il raro ingegno di Donatello un' arme oggi non più esistente nella facciata esterna del Palazzo: In essa avea egli scolpita una vecchia sostenente colle mani lo scudo dell' arme, e sul collo una targa. ( Cinelli pag. 23. )

PALAZZO RICCARDI. – Dalla famiglia de' Medici si fondò in Via Larga nel Secolo XIII., sul disegno di Arnolfo di Cambio, il Palazzo, sebbene di piccola forma per non dar ombra di grandezza ai Fiorentini in quei tempi tanto pericolosi, nei quali diverse fazioni infestavano la Città. – Di poi nel 1428. per volontà di Cosimo P. P., si estese di più la fabbrica colla architettura del Michelozzi, a riserva del cornicione, che dicesi normato dal Buonarroti.

Il Gran-Duca Ferdinando I. vendè al Marchese Gabbriello Riccardi il Palazzo, e Francesco di que-

---

(1) *Era da Roberto Martelli reputata al segno questa Statua che nel testamento lasciò l' obbligo per fidecommisso agli eredi di non donarla, venderla, o impegnarla, sotto pena di perdere tutti i beni della sua eredità.*

Digitized by Google

sta famiglia lo ingrandì nel 1715. della metà che al presente osserviamo; formò le Scuderie, servendosi della antica Strada detta – del Traditore –, e incorporando la Casa di Lorenzino De' Medici uccisore del Duca Alessandro; e riunì il muro sulla porta principale esterna in Via de' Ginori, chiudendo così i merli a guisa di Fortino che vi esistevano: Bensì, dopo occupata nel 1715. la medesima Strada, lasciò Francesco Riccardi il transito comune dai cortili del Palazzo, che da Via Larga offrono l'accesso in Via de' Ginori, poichè il Governo Fiorenno, accaduto l'omicidio del Duca Alessandro, avea decretato che a conservar la memoria del nefando delitto, si tenesse sempre aperta al pubblico la Strada detta – del Traditore.

L'architettura dell' Edifizio è divisa in tre ordini, toscano, dorico, e corintio: Non solo il cornicione, come sopra accennai, ma ancora le tre finestre a pian terreno, che stanno nelle finte porte, si credono opera del Buonarroti; e il Del Migliore aggiunge che fossero le prime a vedersi in Firenze con tanta maestrìa lavorate. Nell' interno si incontrano molti oggetti in Belle Arti, una Gallerìa dipinta da Luca Giordano, e una pubblica Biblioteca con circa 3000. volumi manoscritti, non compresi quelli di Gio. Lami, una volta quivi bibliotecario: Molte delle Statue che nell' interno si osservano, furon trasportate da Riccardo Riccardi, che le rimosse dal suo Casino in Valfonda, acquistato dal Bartolini Salimbeni.

Digitized by Google

Ora questo Palazzo, ovunque decantato, sì per la ricchezza del suo materiale, sì per li Augusti Personaggi che vi dimorarono (fra li altri il Papa Leon X, e l' Imperator Carlo V), e sì per le solenni funzioni che vi furon celebrate (singolarmente quella della elezione di Cosimo I. in Gran-Duca di Toscana), si acquistò nel 18. Maggio 1814. dal nostro Governo, che vi stabilì varj Uffizj e l' Accademia della Crusca.

BASE IN PIAZZA S. LORENZO. — Questa base, lo dissi in parlando della Chiesa di S. Lorenzo, e mi giova ripeterlo, che Baccio Bandinelli tolse per invidia dalle mani del Tribolo, a cui il Duca Cosimo I. la ordinò, dovea servire al Sepolcro di Giovanni de' Medici appellato l' Invitto. — Il Bandinelli persuase Cosimo di erigere tal Sepolcro nella Cappela dei Neroni, attualmente Cappella del Sacramento (nella Basilica di S. Lorenzo), senza aver riguardo alla di lei ristretta circonferenza. In vero il Cav. Baccio murò ivi la base, e nella parte di prospettiva scolpì con maestria Giovanni De' Medici, al quale vengon condotti molti prigionieri ed alquante spoglie ottenute in battaglia: Effigiò poi bizzarramente Baldassarre Turini di Pescia, Datario di Leone X., con un majale in spalla per scherno e vendetta di alcuni lavori che fraudolentemente gli trasse, assumendosene in sua vece la esecuzione. Sulla base dovea stare assisa la Statua di Giovanni, alta braccia quattro e mezzo, armata all' antica con bastone in mano da condottiere di Eserciti;

Digitized by Google

Ma il Bandinelli non l' avendo terminata, venne così posta nel Salone di Palazzo Vecchio. – La stessa Base, consideratasi di non poco imbarazzo nella angusta Cappella dei Neroni, fu trasportata sulla estremità della Piazza.

Palazzo Ginori. – Questo Palazzo, posto in Via dei Ginori, apparteneva un tempo al celebre Scultore Cav. Baccio Bandinelli. Nella facciata esterna restarono distrutte dal tempo le pitture di Mariano da Pescia. – Sul prossimo canto di Via del Bisogno vedesi un Tabernacolo con un Crocefisso espresso dal Sogliano ( Bocchi pag. 559. )

Caserma delle RR. Guardie. – Avanti che questo Locale si destinasse alla abitazione delle RR. Guardie, e prima ancora che il materiale della fabbrica si riducesse nello stato attuale, era un giardino della Casa Medici, in cui Lorenzo il Magnifico avea, sotto la direzione di Bertoldo, allievo di Donatello, stabilita la Scuola delle Belle Arti. Michel' Angelo Buonarroti, ed altri suoi Colleghi vi presero lezione. Il Gran-Duca Francesco I. de' Medici vi fece esperienze meccaniche, vi eresse la manifattura delle porcellane, l' arte allora nascente del mosaico in pietre dure, ed il suo proprio Laboratorio. Fu nel 1570. che il medesimo Principe volle innalzarvi un vasto Palazzo sotto la direzione del Buontalenti.

Chiostro dello Scalzo. – Presso la suddescritta Caserma adunavasi fino del 1576 una Confraternita, che venne nel 1785. soppressa, alienandone ad usi particolari il Locale, tranne il Chiostro ove si ammirano i dipinti in chiaro scuro che Andrea Del Sarto

Digitized by Google

espresse in epoche diverse: La lunghezza del tempo, e la umidità che soffrirono le muraglie, avendoli resi in qualche parte invisibili, credo di far cosa grata a darne succinta descrizione, onde non perdasi la memoria di sì prezioso lavoro. Facendo il giro del Chiostro, e cominciando a destra, vedesi delineata la Fede; l' Angiolo che spiega a Zaccaria la sua discendenza; la Visitazione della Vergine a S. Elisabetta; la Natività di S. Gio. Battista ( ultimo affresco di Andrea in questo Chiostro ); S. Giovanni fanciullo, benedetto dal padre avanti di ritirarsi nel deserto; S. Giovanni che incontra Cristo con Maria, e S. Giuseppe ( affreschi eseguiti dal Franciabigio nel tempo che Andrea dimorava in Francia ); il battesimo di Cristo ( primo affresco di Andrea in questo Chiostro ); la Carità; la Giustizia; S. Giovanni che predica alle Turbe; quindi il medesimo in atto di battezzare, poi davanti ad Erode; il ballo d' Erodiade; la decollazione del Santo; la di lui testa presentata alla favorita di Erode; in fine la Speranza.

COLONNA IN PIAZZA S. MARCO. -- Cosimo I. fece trasportare nel 1572. da Seravezza questa colonna, che era Braccia sette e mezzo di diametro, e alta 21 e mezzo per collocarsi in mezzo alla piazza S. Marco. Pietro Tacca avea già scolpita una Statua rappresentante Giovanna d' Austria, Sposa di Francesco I. per situarvela nella sommità. La colonna mentre sollevavasi si spezzò, e fu allora lasciata in una fossa nella Piazza: La Statua poi si fece comparir per la Dovizia, e fu trasferita nel Giardino di Boboli. La base che erasi murata per sostenere e

Digitized by Google

la Colonna, e la Statua, si rimosse nel 1661. in occasione delle Nozze del Gran-Principe Cosimo. Nel 1694. una turba di Cittadini, Capo dei quali fu il Prete Filippo Pizzichi, avea tentato di riunire i due pezzi della colonna, all'effetto di rialzarla per collocarvi altra Statua denotante S. Antonino; ma il progetto andato a vuoto per la mancanza di associati alle spese, il promotore Pizzichi si attirò le risa di tutti, e nel 1739. si tolse dalla Piazza il nuovo dado su' cui dovea posare la colonna, già preparato dal Pizzichi. Il supposto che il Gran-Duca Pietro Leopoldo volesse rialzar la colonna, viene smentito dall' Osservator Fiorentino. La bontà del marmo di questa colonna ha fatto sì che per una gran porzione, ridotta in pezzi minuti, serve oggi alla prosecuzione della fabbrica interna della R. Cappella dei Principi in S. Lorenzo.

RR. SCUDERÌE. — Prossime allo Stradone detto del Maglio (1) trovansi le RR. Scuderìe, ove in un Corridore coperto, destinato agli esercizj di cavalleria, stavano nel 1515. sei cavalli dipinti dal Bronzino in diverse positure. Lorenzo De' Medici Duca d'Urbino, murando questo Corridore, rese invisibili quelli affreschi. È annesso alle RR. Scuderìe l'antico

EDIFIZIO DELLA SAPIENZA. — Vicino al corridore in cui si godeva dello Spettacolo offerto dalla ferocia

---

(1) *Il nome „ Maglio „ dato a questo Stradone, derivò dal giuoco del maglio introdotto nel* 1487. *in Firenze, e quivi per molto tempo esercitato.*

Digitized by Google

dei Leoni, delle Tigri e di altri animali, allorchè piaceva di farne la prova, fu nel 1450. incominciata la fabbrica di uno Studio pubblico a nome di Niccolò da Uzzano Nobile Fiorentino, che per disposizione testamentaria lasciò nel Monte di Pietà cospicue somme per continuarla: Ma i Fiorentini approfittandosi di questo capitale per impiegarlo nella spesa delle guerre accese in quel tempo, la fabbrica rimase sospesa, ed il Duca Alessandro De' Medici se ne servì per edificare le sue Scuderie, le quali dal Gran-Duca Pietro Leopoldo furono, col disegno di Gaspero Paoletti, sommamente ampliate.

PIAZZA DELLA SS. ANNUNZIATA. – Le due fontane di bronzo costruite da Ludovico Salvetti, sotto la direzione del Tacca, eran destinate da Ferdinando II. per collocarsi sul Molo di Livorno a dar acqua alle Galere; ma Andrea Arrighetti Provveditore delle Fortezze e fabbriche, vi si oppose, e perciò nel 1643. furon poste in questa Piazza.

ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI – In Borgo di Pinti, e in Via della Crocetta si tenevano le adunanze e le Scuole di una Accademia instituita da rinomati Artisti fino del 1350. Sull' antico Monastero di S. Niccolò, e sullo Spedale di S. Matteo, detto di Lemmo, perchè si fondò nel 1290. da Lemmo Balducci di Monte Catini, si fabbricò nel 1784. dal Gran-Duca Leopoldo, col disegno di Gaspero Paoletti, terminato nella esecuzione dal Professore Giuseppe Del Rosso, questo Edifizio in vantaggio delle Arti Belle. Il medesimo Principe, oltre ad avervi fondati dei premj, lo arricchì di tutto ciò che è necessario per li

Digitized by Google

Studj. Nel 1808. venne formata una sorprendente Gallerìa di quadri di sommi Autori: Infiniti poi sono li oggetti di pietre dure, di scagliola, di Statue. ec. La Librerìa della Accademia si trasportò nel soppresso Convento di S. Caterina, in cui si dà instruzione di musica, di arti meccaniche, e di declamazione.

PALAZZO RIMBOTTI. — Nel giardino esistente in quella porzione di Palazzo (in Via del Cocomero) attigua a questo, che i Nobili Sigg. Rimbotti da non molti anni alienarono, era stato da Cecco bravo dipinto in prospettiva il Giudizio di Paride, opera forse la più degna di tale Artefice, che dalle intemperie rimase consunta.

TEATRO DEL COCOMERO. — Non pochi giovani si adunavano in una casa in Via detta — Parione — onde esercitarsi nella Poesia, e nell' arte comica. Ottenuta da essi la protezione del Principe Don Lorenzo De' Medici, il primo tratto di sua munificenza fu di acquistare in affitto nel 1648. per le loro adunanze la Casa degli Ughi in Via del Cocomero, essendosi lo Stabile in Parione alienato ai Principi Corsini. Aumentatosi il numero dei giovani, si divisero in due classi: La prima continuò le riunioni nella Casa degli Ughi, e adottò il titolo di Accademia degli Infuocati: La seconda si trasferì in uno dei fondi dell' Arte della Lana in Via della Pergola, eleggendosi il titolo di Immobili: L' Accademia degli Infuocati incorporando la Casa Ughi, fabbricò dai fondamenti il Teatro, e ristabilì in Firenze la poesia sulle

Digitized by Google

scene. – Non è molto che si rinnuovarono i dipinti nella Platea.

UFFIZIO DELL' OPERA DEL DUOMO. – L'Uffizio dell'Opera fu instituito nel 1296. Una deputazione di Cittadini avea l'incarico di esiger le contribuzioni per le spese della fabbrica di S. Maria Del Fiore. – Nel Cortile di questo Uffizio, oltre alcuni pezzi antichi, come un Termine di Travertino del genere di quelli che i Romani ponevano per le Strade maestre (1), una colonna con bel capitello, avente sopra un piccolo Bacco di marmo, ed altri simili; esiste ancora fino del 1505. non compita, ma soltanto abbozzata da Michel' Angelo una Statua colossale, rappresentante S. Pietro, nella quale scorgesi la franchezza e la maestrìa dello scalpello nello scuoprir la figura. Da essa si apprende il maraviglioso modo usato dall' Artefice in siffatti lavori, vale a dire il sistema di estrar dal sasso le Statue, senza che vengano storpiate, di guadagnar sempre e non mancar mai di marmo, e di agire in guisa da rendere agevole, ove occorra, una correzione nelle opere di Scultura. – Dovea Michel' Angelo scolpire unitamente a S. Pietro, li altri undici Apostoli per collocarsi su' dodici pilastri nel Duomo. Lo attesta Ascanio Condivi suo discepolo (Vita di Michel' Angiolo pag. 65. Ediz. di Capurro 1823.) „ Ha fatto Michel' Angiolo

(1) *Questo termine era stato posto per denotare il fine della Strada di Chiusi. Portato in Firenze, stette sotterrato per 40. anni nell' Opera, ed ora restituito alla pubblica vista.*

Digitized by Google

„ un S. Matteo (che però si crede da tutti S. Pietro) in Firenze, il quale cominciò, volendo far „ 12. Apostoli, quali doveano andar dentro a „ 12. pilastri del Duomo „ Il motivo per cui il Buonarroti lasciò in tronco la Statua, ebbe origine dalle troppe occupazioni, le quali non gli permettevano (dicono li Istorici) di concedere al riposo che pochi momenti notturni, gettandosi a letto senza togliersi nemmeno le vesti: E molti Periti dell' Arte aggiungono a questa ragione quella della mancanza del marmo necessario, onde formare il braccio sinistro alla Statua.

PALAZZO INCONTRI. – Il Palazzo Incontri in Via de' Pucci apparteneva un tempo alla famiglia Pandolfini, da cui lo acquistò il Marchese Incontri di Volterra. È pregiabile la fabbrica per la architettura di ordine Toscano. – Quì non fu terminata da Anton M. Gabbiani la pittura alla Gallerìa, perchè egli cadde dal palco e morì.

PALAZZO NICCOLINI. – Dalla Iscrizione sulla facciata interna posante sul giardino, rilevo che Filippo Niccolini nel 1604. edificò sul disegno di Domenico di Baccio D' Agnolo il Palazzo in Via de' Servi. Dovea la fabbrica, secondo le determinazioni date da Monsignor Luca Niccolini nel principio del Secolo XVIII, esser molto più estesa, giugnere fino in Via del Ciliegio, ed avere non meno di cento finestre. Io trassi questa notizia dall' Opera dell' Architetto Ruggeri, ove osservai il bel disegno che egli avea presentato al detto Monsignor Luca, quale trasferitosi a Roma, ed elevato al grado

Digitized by Google

di Cardinale, colà morì, e il disegno del Palazzo non potè effettuarsi. – Nell' interno conservasi una scelta Biblioteca, un gabinetto di medaglie, ed una collezione di oggetti dei più rinomati Artisti.

PALAZZO FROSINI. – La famiglia Almeni possedeva questo Palazzo, che da via de' Servi corrisponde in Via del Castellaccio. Nella facciata esterna furono consumate dal tempo le sette Arti liberali dipinte a chiaro-scuro da Cristofano Gherardi detto Bocino dal Borgo S. Sepolcro, e da Giorgio Vasari. Nel Cortile erano le Statue, l' Inganno e l'Onore, scolpite da Vincenzio Danti. – Al presente il Palazzo è rimodernato dai proprietarj Sigg. Frosini.

R. PALAZZO DELLA CROCETTA. – È uno dei possessi della R. Corona di Toscana, e fu molto esteso dal Gran-Duca Pietro Leopoldo. – Nel giardino era sul muro in una cappelletta l'affresco di Giovanni da S. Giovanni, denotante la fuga in Egitto, che dall' Architetto Gaspero Paoletti, per ordine dello stesso Principe, fu trasportato nella Accademia delle Belle Arti colla parete e cappelletta che lo conteneva, senza che soffrisse alcun danno (1).

TEMPIO SUL CANTO DEL CASTELLACCIO. – Ser Bru-

---

(1) *Poco di qui distante trovandosi la Porta a Pinti, non sarà ozioso l' accennare che essa chiamavasi anticamente Fiesolana – Il nome di Pinti derivò dalle case vicine alla Porta, nelle quali abitavano i Sigg. Pentiti, casato che venne corrotto, ed abbreviato in – Pinti –*

Digitized by Google

nellesco avea intrapreso la Fabbrica, tanto lodata dal Vasari, col disegno che si depositò nell' attiguo Convento degli Angeli. Questa fabbrica dovea essere di ottagona forma alta braccia 46, di diametro 30, e ricoperta da una Cupola con lanterna. Il promotore ne fu il B. Ambrogio, che ottenne da Martino V, dietro il consenso della Signorìa di Firenze, la facoltà di edificare due Monasteri dell' Ordine Camaldolense col danaro lasciato nel Secolo XIV. da Matteo di Stefano, e da Andrea Vescovo per cognome degli Scolari. – L' incominciato Edifizio dovea servire all' esercizio del Culto Sacro dei Monaci degli Angeli, e voleasi dedicarlo agli Apostoli. Ma il danaro depositato a tale oggetto dal B. Ambrogio nel Monte Comune, erogandosi dalla Repubblica nella spesa della guerra contro i Lucchesi, il Tempio, rimasto sospeso, si ricuoprì da un tetto che rovinò nel Secolo XV. – Il Gran-Duca Cosimo I. avea deliberato di portare a compimento la fabbrica per instituirvi l' Accademia del disegno: Annuì per altro ad un opposto consiglio.

TEATRO DELLA PERGOLA. – Dall' Artefice Ferdinando Tacca fu costruito nel 1652. In occasione delle nozze di Ferdinando De' Medici con Violante Beatrice di Baviera, vi si fecero degli abbellimenti dal Gran-Duca di Toscana, Duca di Lorena e di Bar Francesco I., si restaurò sul disegno di Giulio Mannajoni, costruendo i palchetti di materiale, che si dipinsero nell' interno dal Giarrè, e nell' esterno dallo Stagi; ornando la volta, ed il sipario cogli affreschi dello Zocchi: Li scenarj



Digitized by Google

si dipingevano allora dal Bibbiena: Nel 1804. si rinnuovarono con diverso genere di disegno li affreschi nella Platea dal Sig. Luigi Ademolli: Nella stessa epoca furono ad una grandiosa sala da ballo aggiunte non poche stanze che si rendono di pubblico accesso nel Carnevale. Il dominio della fabbrica spetta oggi ad una Accademia composta di trenta Nobili Individui.

PALAZZO DETTO – NON FINITO – Roberto Strozzi nel 1607. fece fabbricare questo Palazzo con due facciate. La prima in via dei Balestrieri col disegno dello Scamozzi, ove la architettura delle finestre terrene si compose dal Buontalenti, e quella del gran portone dal Caccini. La seconda in Borgo degli Albizzi col disegno del prelodato Buontalenti, che lodevolmente costrusse in specie e la porta principale e il terrazzino: Lodovico Cigoli poi innalzò il cortile, l'atrio del quale essendo scoperto al di sopra, venne ridotto a volta fin da non molti anni, a spese del Guasti che avea acquistato il Palazzo. Nel 1814. passò la descritta fabbrica in dominio del Governo Toscano, che vi ha stabiliti diversi Dicasterj.

Appunto di questo Palazzo, che pel suo titolo di – non finito – investe più che ogn' altro il soggetto del presente Volume, io desiderava di conoscere il motivo della imperfezione nella facciata posante in Via dei Balestrieri, e in tutto il giro nella sommità: Per altro il motivo non manifestandosi dagli Istoriografi, niuna memoria esistendo in proposito nei pubblici Archivj, nè tampoco in quel-

L'motivo è semplice: Roberto Strozzi fallì.

Digitized by Google

lo privato dalla Illustre Casa Strozzi, dovei, mio malgrado, renunziare al concepito desiderio: Sebbene nuovo raggio di speranza mi nacque, allorchè per tradizione pervennemi la notizia che io vado ad enunciare.

Il Palazzo quì prossimo in Via del Corso, attualmente posseduto dai Sigg. Da Cepparello, era nel Secolo XVI. di proprietà del Duca Salviati: Ivi Maria Salviati vedova dell' Invitto Gio. de' Medici, educò il suo unico figlio Cosimo dei Medici, che contava 7. anni quando il di lui genitore lasciò la vita nel 1526. sul campo della gloria: Lo attesta la iscrizione sottoposta al busto del medesimo Cosimo nel loggiato del Palazzo da Cepparello.

„ Has inter maternas aedes Dux reptavit Cosmus
„ Quas nunc stabili fulcit pede in diadematis majestate.

Molte vertenze erano insorte tra la famiglia che discendeva dal Duca Salviati, tra quella de' Medici e Roberto Strozzi. Pretendevano i Salviati, tralasciando le altre questioni non interessanti all' uopo, che Roberto Strozzi non continuasse la fabbrica del Palazzo; e lo pretendevano, o forse perchè vinti dal fanatico pregiudizio, che nei Secoli decorsi pur troppo dominava nella maggior parte dei Grandi, di non permetter cioè la nuova costruzione di un Palazzo nè in vicinanza, nè quasi a fronte, nè con splendidezza maggiore del proprio; o forse anche per ben diversa ragione da me ignorata. All' opposto lo Strozzi, non volendo sottoporsi a così dura legge,

Digitized by Google

ricusando di transigere su' questa e sulle rimanenti insorte vertenze, i Salviati, e De' Medici ricorsero alla Potestà Giudiciaria, facendo istanza di inibire in primo luogo il proseguimento della fabbrica del Palazzo, e di decidere su' tutti i capi di questione contro il modesimo Strozzi: La Sentenza, dicesi che emanasse in qualunque rapporto favorevole ai Salviati, e De' Medici.

Ma dietro ancora sì dettagliata notizia, svanirono del pari le mie speranze, poichè inutile ovunque restò la ricerca della precitata Sentenza, dal tenor della quale saremmo giunti ad apprendere l'autentica conferma dei fatti per tradizione narrati. Bensì non sembra improbabile che lo Strozzi avesse la inibizione di proseguire la fabbrica, mentre egli continuando a vivere dopo la sospensione del lavoro, potea senza contrasto terminarla, se non coll' opera dell' architetto Buontalenti, perchè morto nel 1608, cioè un anno dopo di aver cominciato l'Edifizio, almeno colla assistenza o dello Scamozzi o del Caccini, ovvero del Cigoli che nel 1613., siccome sopra notai, innalzò l'interno cortile.

PALAZZO BORGHESE. – Dalla Famiglia del Duca Salviati passò il Palazzo per eredità in quella del Principe Borghese: Egli nel 1821. con straordinaria magnificenza rifondò la fabbrica sul disegno del meritissimo Sig. Gaetano Baccani.

TEATRO DE' RISOLUTI. – Ne ha la proprietà un' Accademia detta dei Risoluti. – Nel 1815. fu il Teatro restaurato ed abbellito nella Platea colle nuo-

Digitized by Google

ve pitture del Sig. Luigi Giarrè per le figure, e del Sig. Gaetano Gori per la finta architettura.

Casa Buonarroti. – In questa Casa, situata in Via Ghibellina, abitò il divino Michel' Angiolo. Quì vedeasi il suo primo lavoro scolpito nell' età di 20. anni, in un marmo di braccia 1. ½. quadro donatogli appositamente dal Magnifico Lorenzo De' Medici; lavoro che vennegli suggerito dal Poliziano, e che rappresentava una battaglia di Centauri composta di 25. figure disposte con somma grazia, tuttochè non avessero dal Buonarroti l' ultima mano. ( Bocchi pag. 348. ). Vedeasi pure l' unico basso-rilievo in marmo, esprimente la Vergine, alto poco più di un braccio, che scolpito da Michel' Angelo per imitare la maniera di Donatello, riuscì anche maggiore dei lavori di quell' Artefice. – Trovansi oggi nel Cortile varie Statue dal medesimo Autore non terminate.

Palazzo Cocchi. – Il Dott. Antonio Dei possedeva varj fondi in Piazza S. Croce dal canto di Via de' Cocchi fino a Via torta. Dice il Bocchi che sù questo canto esistendo la Loggia dei Risaliti, i cui vestigj tuttavia si osservano, il Dei sulle Case vicine, e sulla istessa Loggia edificò il Palazzo di ordine toscano col disegno di Raffaello Del Bianco, sebbene i Signori Cocchi che lo acquistarono lo sostenessero di Baccio d' Agnolo.

Piazza S. Croce. – Questa Piazza, che dalla Repubblica Fiorentina era destinata al giuoco del Calcio, proprio allora della Nobiltà fiorentina in tempo di Carnevale, e ad altri Spettacoli descritti a piene pa-

Digitized by Google

gine dagli Istorici, ha braccia 288. di lunghezza, e 152. di larghezza. – Per ordine del Gran-Duca Pietro Leopoldo vennero rimossi i pali colle catene che la circondavano, ponendo in vece li attuali sedili di pietra. Fu ugualmente variata nel 1816. la fontana che era di pietra sul disegno di Pier Maria Baldi, con quella presente costruita di marmo sull' istesso antico modello.

Palazzo Coppi. – Questa fabbrica, che è posta in Via de' Benci, apparteneva alla famiglia Mellini, che la cedè ai Sigg. Guidi Arrighi; ne fecero dipoi acquisto i Signori Lapi, e la alienarono ai Signori Coppi. – L' architettura credesi di Michel' Angelo, perchè eseguita ai suoi tempi. – Darò contezza delli affreschi, quasi perduti per la antichità, che si delinearono nella esterna facciata con figure maggiori del naturale, da Giovanni Stolf Olandese sul disegno di Francesco Salviati. Da una parte delle finestre terrene si rappresentarono le Grazie; dall' altra le Parche: Al primo ordine, la favola d' Andromeda: Al secondo la favola di Danae: Al terzo, molte e varie imprese. Nell' interno erano alcune opere di pregio, cioè, di Santi di Tito, le favole di Fedro, e Adamo ed Eva; dell' Empoli, S. Girolamo; di Giov. Bologna, la Statua d' Esculapio.

Volta de' Peruzzi. – Le pitture che vi si impressero da Paolo Uccello restarono consumate dal tempo.

Ponte alle Grazie. – Lapo ne fu l'Architetto. Il Potestà di Firenze Messer Rubaconte Milanese, ne gettò la prima pietra e gli pose il proprio no-

Digitized by Google

me (1): Viene il Ponte anche appellato -- alle Grazie -- pel titolo della Madonna delle Grazie che porta il piccolo Oratorio edificato sulla prima pila nel 1371, quindi nuovamente costruito nel 1394, e nel 1712. adornato di stucchi e di pitture dagli Illustri Patroni Degli Alberti. – Rammento che ivi è collocata alla porta della Sagrestìa un' antica Urna cineraria romana di egregio lavoro, che serve per pila dell' acqua Santa.

CASA SCARLATTI. – Questa Casa (in Piazza de' Mozzi) che fu un tempo dei Sigg. Nasi, ora dei Sigg Scarlatti, venne eretta da Baccio d' Agnolo, ed ancorchè ei per ignote ragioni non la compisse nella sommità, presenta una lodevole architettura.

PALAZZO DELLA AMMINISTRAZIONE DELLA GUERRA. – Nel 1502. era questo Palazzo il Castello Altafronte, specie di fortezza, situato all' angolo delle seconde mura della Città. Si veggono nella esterna facciata i soli residui di pitture a sgraffio (2). –

---

(1) *Fra i bizzarri Giudicati del Potestà Rubaconte abbiamo il seguente. – Un uomo che passeggiava sulle sponde del Ponte alle grazie, cadde soprà un altro individuo che stava bagnandosi nel fiume, e lo uccise. I parenti del morto reclamaron giustizia contro quello che cadde. Il Potestà decise „ L' uomo che cadde sull' altro che si bagnava, vada in arno, ed intanto uno dei parenti del morto si getti dalle sponde su' di esso, che così egli riceverà la pena medesima che fece provare all' estinto.*

(1) *Le pitture a sgraffio furono inventate da un*

Digitized by Google

Quì fino del 1502. si riuniva la Ruota Civile per giudicare delle Cause (1). Oggi il Locale è destinato alla residenza del Commissario della guerra.

PALAZZO GONDI. — Giuliano Gondi, ricco mercante Fiorentino, fece nel 1530. fabbricare da Giuliano da S. Gallo il Palazzo con rustica architettura in Piazza S. Firenze. Dovea l' Edifizio, a sentimento del Vasari (T. 1. pag. 65.) portarsi fino al canto della Dogana, ma la morte di Giuliano Gondi ne produsse la sospensione, erestò incompleto come noi vediamo. L'Architetto, fra li altri lavori, fece nell' interno un cammino molto ricco d' intaglio e di figure, che in quel Secolo non avea il secondo.

PALAZZO DEL BARGELLO. - Volendo i Signori di Firenze

---

*Artista di Feltre appellato „ il morto „ che trovatane l' origine nelle Grotte della antica Roma, si chiamarono „ grottesche „. Questo Artefice giunto a Firenze insegnò una tal maniera di dipingere ad Andrea Feltrini che superò il Maestro. Si distinsero poi in simil genere di ornato Giovanni da Udine, Baldassarre Sanese, Polidoro da Caravaggio, e Maturino Fiorentino.*

(1) *L' anno 1502., essendo Gonfaloniere il Sodederini, fu dato principio alle funzioni della Ruota. Cinque Dottori di Legge dovean giudicare delle Cause civili coll' appello ad alcuno di loro che non avesse sentenziato. Il Potestà dovea essere eletto a supplir loro quando potesse occorrere. Al detto Collegio portò gran lustro Lelio Torelli da Fano, quì ricevuto nel* 1531.

Digitized by Google

destinare particolarmente un Palazzo per la residenza del Potestà (1), prescelsero quello che appartenne un tempo al Conte Ugo, e che Arnolfo di Cambio principiò a adificare nel 1250, servendosi della Torre in S. Apollinare, di più case che la Signorìa fece demolire, e di una parte della Chiesa di Badìa. (V. Part. 1. Art. Badìa)

A tutti è notorio che pei raggiri di Messer Meliadusso Potestà d'Ascoli, fu eletto Signore di Firenze l'ambizioso Duca di Atene, che investito principalmente dei poteri del Governo col medesimo Potestà, e con altri partigiani, pose i Cittadini sotto un ferreo giogo, da cui essendo loro riuscito di sottrarsi, esiliarono il Duca nel 1343, e da Tommaso di Stefano, soprannominato Giottino, lo fecero per scherno dipingere insieme ai di lui seguaci, sulla facciata esterna di questo Palazzo. Di tal pittura non si presenta a noi per la antichità, che una idea molto incerta ed oscura nella parete a basso della Torre esposta a settentrione: Ogni figura (dice il Baldinucci T. 2. pag. 116.) avea lo stemma della propria famiglia sopra la testa, e sotto i piedi: In una delle figure che lo teneva in capo, era decifrato il suo carattere morale, e il suo delitto: In quella del Potestà d'Ascoli leggevasi

---

(1) *I Potestà avanti la edificazione di questo Palazzo abitarono nel Vescovado, quindi in Piazza di S. Martino ov' è una torre all' angolo di Badia.*

Digitized by Google

„ Io porto sotto la lima e la fraude
„ E di te m' ingegnai farti Signore
„ Or ne se' fuor per il tuo poco valor.

Nella parte del Palazzo in faccia a mezzogiorno si osserva una fontana collocata nel 1809. dal Sig. Giuseppe Del Rosso. I due delfini che gettan acqua furon lavorati da Gio. Battista Giovannozzi. Il recipiente dell' acqua è di greca scultura, ed esisteva nei sotterranei della soppressa Chiesa di S. Pancrazio.

---

Digitized by Google

# INDICE

*Delle cose più notabili, e dei nomi degli Uomini Illustri nelle loro rispettive Arti descritti nel presente Volume.*

## A

Accademia Fiorentina. Pag. 18.
della Crusca pag. 232.
delle Belle Arti pag. 236.
Ademolli Pittore pag. 242.
S. Agata – Chiesa pag. 74.
S. Agostino – Chiesa – V. SS. Cristina, e Agostino
Agilulfo Re. pag. 34.
Alberti Architetto pag. 110. 216.
Albertinelli – Pittore pag. 90. 118.
Allori – V. Bronzino
S. Ambrogio – Chiesa pag. 95.
Ammannato – Architetto pag. 37. 69. 70. 131. 202. 209. 213. 218.
Amministrazione della Guerra Palazzo pag. 247.
Anderlini Pittore pag. 58. 100. 228. 229.
Andrea Del Sarto – Pittore pag. 15. 47. 65. 80. 81. 82. 98. 167. not. 233.
Andrea Pisano – Architetto e Scultore pag. 10.
Anfiteatro – V. Parlagio.
Angelico – V. Giovanni (Fra)
Angioli – Chiesa pag. 85.
Angiolini – Chiesa pag. 92.
Angiolini -- Pittore 211.

Digitized by Google

S. Barnaba -- Chiesa pag. 114.
Bartolini -- Palazzo pag. 220.
Bartolemmeo -- Pittore pag. 78.
Base in Piazza S. Lorenzo pag. 126. 232.
Basilica Vaticana -- V. S. Pietro
Bastari Gonfaloniere di Firenze 201.
Battiferri moglie dell' Ammannato pag. 69. 70.
Belmosel -- Ingegnere pag. 180.
Benedetto da Majano Scultore pag. 30. 223. 224. 225
Benedetto da Rovezzano pag. 58.
Benozzo - Pittore pag. 176.
Benvenuti - Pittore pag. 211.
Berti Pittore pag. 194.
Bertoldo -- Pittore pag. 233.
Betti -- Pittore pag. 100.
Berta madre di Carlo Magno pag. 138.
Bezzuoli -- Pittore pag. 49. 211.
Bianco (Del) Raffaello Architetto pag. 245.
Bianchi Pittore pag. 63.
Bilivelti -- Pittore 43. 46. 81.
Bibbiena -- Pittore 242.
Biblioteca in S. Lorenzo pag. 134.
Bigallo Uffizio pag. 229.
Bicci Lorenzo (di) Pittore pag. 145. 165. 191.
Bicci Neri Pittore pag. 148.
Billi Architetto pag. 171.
Bimbacci -- Pittore pag. 101.
Bini -- Scultore pag. 127.
Boboli Giardino R. pag. 211.
Bonarroti o Buonarroti Michel' Angiolo pag. 72. 78. 101. 111. 118. 122. e seg. 129. e seg. 134. e seg.

Digitized by Google

Cangiano Architetto pag. 153.
Capanna Puccio – Pittore pag. 145.
Caparra Ingegnere pag. 226.
Capezzuoli – Scultore pag. 77.
Capitolo – Chiesa pag. 106.
Cappella dei Depositi in S. Lorenzo pag. 129. – dei Principi pag. 131.
Cappuccine – Chiesa pag. 103.
Caracciolo - Pittore pag. 47.
Carradori Scultore pag. 105.
Carroccio pag. 204.
Carlo Magno pag. 52. 61. 140.
Carlo V. pag. 24. 130. 232.
Carmelitano (Fra) Jacopo – Pittore pag. 152.
Carmine – Chiesa pag. 163. – di lei stato avanti l' Incendio 164. – dopo – pag. 170.
Casa di S. Zanobi pag. 205.
De' Pitti pag. 209.
Casaregi -- Sepoltura pag. 186.
Casentino (da) Pittore pag. 65.
Casini – Architetto pag. 219.
Cassana Pittore pag. 160.
Castagno (Del) Pittore pag. 85. 89. 145. 191.
Castagnoli Pittore pag. 178. 211.
Castellini Pittore pag. 107.
Catani Pittore pag. 97. 211.
Cattedrale pag. 3.
Cavallini Pittore pag. 75. 92.
Cavallo in Piazza Granducale pag. 197.
Cave di Carrara e di Seravezza pag. 123. 124.
Cecca Ingegnere pag. 156.

Digitized by Google

Cecco bravo - Pittore pag. 51. 153. 210. 237.
S. Cecilia Chiesa - ove esisteva, pag. 62.
Cellini Benvenuto, pag. 122.
Cennini Architetto, pag. 50. 148. 160.
Centauro, pag. 207.
Cerajuolo Pittore, pag. 82.
Cerchio delle Mura di Firenze. V. Mura.
Cerruti Architetto, pag. 175.
Chiarito Chiesa, pag. 115.
Chiavistelli Pittore, pag. 91.
Chiostro dello Scalzo, pag. 233.
Ciabilli Pittore, pag. 177. 189.
Cigoli Pittore, pag. 43. 76. 131. 142.
Cimabue Pittore, pag. 43. 89. 145. 155. 161.
Cinganelli Pittore, pag. 165.
Cinqui Pittore, pag. 138.
Ciocchi Architetto, pag. 105.
Ciocchi Pittore, pag. 81.
Ciurini Architetto, pag. 32. 229.
Coccapani Architetto, e Pittore, pag. 96. 154.
Cocchi - Palazzo, pag. 245.
Colignon Pittore, pag. 95. 211.
Colonna in Piazza S. Felicita, pag. 208. - in Piazza S. Felice, pag. 212. - in Mercato vecchio, pag. 227. - in Piazza S. Marco, pag. 234.
Compagnia della Misericordia. V. Misericordia.
Concilio Niceno, pag. 34.
Conti Scultore, pag. 77.
Conventino. V. S. Francesco di Sales.
Convertite - Chiesa. V. S. Elisabetta.
Coppi - Palazzo, pag. 246.

Digitized by Google

Coro del Duomo, pag. 26. - di S. Croce, pag. 42. - di S. Remigio, pag. 48. - di S. Simone, pag. 50. - della SS. Annunziata, pag. 79. 80. - di S. Maria Novella, pag. 111. - di Ognissanti, pag. 147. - di S. Spirito, pag. 160.
Corridore dai Pitti a Palazzo vecchio, pag. 199.
Corsi Pittore, pag. 145.
Corsini - Palazzo, pag. 218.
Cortona (da) Architetto, e Pittore, pag. 60. 210.
Cortile di Palazzo vecchio, pag. 198.
Coselli Pittore, pag. 138.
Costantino Magno Imperatore, pag. 34.
Credi (di) Lorenzo Pittore, pag. 65. 177.
SS. Cristina, e Agostino Chiesa, pag. 185.
Cristina di Lorena, pag. 16. 185.
S. Croce - Chiesa, pag. 39.
Crocetta - Chiesa, pag. 92. - R. Palazzo, pag. 240.
Crocefisso de' Bianchi, pag. 87. 116.
Cronaca Architetto, pag. 40. da 222. a 225.
Cupola del Duomo, pag. 21. e seg.
Curradi Scultore, pag. 12.
Curradi Pittore, pag. 51. 82. 95. 151. 176.

## D

Dandini Pittore, pag, 69. 81. 85. 97. 98. 105. 126. 145. 148. 149. 151. 176. 191. 218.
Dante, suo ritratto in S. Croce, pag. 42. - suo Maestro, pag. 140.
Danti Scultore, pag. 240.
Dello Pittore, pag. 90.
Digny Architetto, pag. 219. 226.



Digitized by Google

S. Domenico - Chiesa nel Maglio, pag. 77.
Donatello Architetto, Scultore, e Pittore, pag. 14. 27. 33. 65. 66. 82. 112. 165. not. 166. 227. 230.
Donnino Pittore, pag. 82. 117.
Dosi Architetto, pag. 13. 141. 228.
Duca d' Atene, pag. 66. 87. 197. 249.

E

D' Elci, pag. 136.
Edifizio antico della Sapienza, pag. 235.
S. Elisabetta di Capitolo - Chiesa. V. Capitolo.
S. Elisabetta delle Convertite - Chiesa pag. 180.
Empoli Pittore, 67. 82. 86. 87. 246.
Eugenio IV., pag. 93.

F

Fabbriano (da) Pittore, pag. 145.
Fabbriche non terminate. - Metropolitana nella facciata, pag. 8. - nella cupola, pag. 21. - nel campanile, pag. 24. - nell' interno non costruito secondo il disegno d' Arnolfo, pag. 25. - nel sotterraneo alla Cappella di S. Zanobi, pag. 32. - S. Croce nella facciata, pag. 40. - nel campanile, ivi - S. Giovanni Evangelista, nella facciata, pag. 69. - nell' esterno del Collegio, pag. 70. - S. Maria Nuova, nel loggiato, pag. 88. - S. Giuseppe, non costruito l' interno, secondo il disegno di Baccio d' Agnolo, pag. 100. - S. Maria Novella nella facciata, pag. 110. - S. Lorenzo, nella facciata, pag. 122. - nella Cappella dei Depositi, pag. 129. - nella Cappella dei Principi, pag. 131. - nei sotterranei della detta Cap-

Digitized by Google

pella, pag. 134. - nell' ingresso alla Libreria, ivi - S. Maria Maggiore, nella facciata non costruita secondo le disposizioni dei Rimbotti. - Ognissanti, nella facciata, pag. 147. - S. Spirito, nella facciata non costruita secondo il disegno di Brunellesco, pag. 158. 159. - nel campanile, non a norma del disegno di Baccio d' Agnolo, pag. 160. - Carmine, nella facciata, pag. 164. - S. Frediano, nella facciata, pag. 175. 176. - Palazzo vecchio, pag. 195. - Palazzo Uguccioni, pag. 203. - Rucellai, pag. 217. - Corsini, pag. 218. - Buondelmonti, pag. 220. - Bartolini, pag. 222. - Strozzi, pag. 223. - Arcivescovile, pag. 227. - Niccolini, pag. 239. - Tempio sul canto del Castellaccio, pag. 240. - Palazzo detto non finito, pag. 242. - Scarlatti, pag. 247. - Gondi in Piazza S. Firenze, pag. 248.

Fabbroni Pittore, pag. 154.

Fabriano (da) Gentile, Pittore, pag. 192.

Fatti notabili nella Chiesa di S. Giuseppe, pag. 102. - not. 1. - alla Chiesa di Or San Michele p. 66. not.

Fedi Pittore, pag. 211.

S. Felice - Chiesa, pag. 177.

S. Felicita - Chiesa, pag. 182.

Ferdinando III. pag. 133. 136. 181. 201. 211. 212.

Ferretti Pittore, pag. 52. 58. 229.

Ferri Pittore, pag. 61. 94. 172. 210.

Ferri, Architetto, pag. 218. 226.

Ferrucci Pittore, pag. 51.

Fiesole (da) Andrea Scultore, pag. 183.

Fiesole (da) Simone Pittore, pag. 66.

Fiesole (da) Silvio Scultore, pag. 129.

Digitized by Google

Fiesole (da) Mino Scultore, pag. 57. 58. 59.
Fiesole Città, pag. 1.
S. Firenze - Chiesa, pag. 59.
Firenze sotto il dominio Romano, pag. 34.
Foggini Scultore, pag. 83. 98. 227.
Fontana in Piazza Granducale, pag. 202.
Fontana Carlo - Scrittore, pag. 8.
Fonti battesimali in S. Giovanni, pag. 37. 38.
Fortini Architetto, e Scultore, pag. 60. 61. 102. 107.
Fortini Pittore, pag. 96.
Fra Angelico. V. Giovanni.
Francavilla Scultore, pag. 219.
S. Francesco - Chiesa, pag 97.
S. Francesco d' Assisi, quando giunse in Firenze, p. 39.
S. Francesco di Sales, o Conventino - Chiesa, pag. 173.
Francesco I., pag. 241.
Franchi Pittore, pag. 71. 177.
Franchi Architetto, pag. 85. 95.
Franciabigio Pittore, pag. 234.
S. Frediano in Cestello Chiesa, pag. 174.
Frosini - Palazzo, pag. 240.

## G

Gabbiani Pittore, p. 61. 102. 174. 184. 218. 226. 239.
Gaddi Agnolo Pittore, pag. 43. 65. 91. 92. 93. 139. 145. 206.
Gaddi Taddeo Architetto, pag. 7. 24. 37. 64. 81. 161.
S. Gaetano - Chiesa, pag. 152.
Galleria pubblica, pag. 200.
Galletti, Pittore, pag. 154.
S. Gallo (da) Architetto, p. 66. 78. 79. 94. 112. 122. 248.

Digitized by Google

Garbo (del) Pittore, pag. 126. 160.
Gambacciani Pittore, pag. da 171. a 173.
Gamberai Intagliatore, pag. 97.
Gesù Pellegrino detto de' Pretoni - Chiesa, pag. 71.
Gherardi Pittore, pag. 240.
Gherardini Pittore, pag. 85. 152. 162. 176. 226.
Ghiberti Scultore, pag. 32. 65.
Ghibertoni Architetto, pag. 91.
Ghirlandajo Domenico Pittore, pag. 52. 84. 94. 95. 111. 143. 147. 177. 180.
Ghirlandajo Tommaso Padre del suddetto, Architetto, e Cesellatore, pag. 32. 82.
Ghirlandajo Michele Pittore, pag. 182. 187.
Ghirlandajo Ridolfo, figlio di Domenico Pittore, pag 85. 148. 182. 183. 187.
Giannozzi Architetto, pag. 97.
Giardino di Boboli. V. Boboli.
Orlandini, pag. 226.
Giarrè Pittore, pag. 241. 245.
Ginori Palazzo, pag. 233.
Giordano Pittore, pag. 231.
Giottino Pittore 63. 161. 249.
Giotto Architetto e Pittore, pag. 10. 24. 42. 43. 44. 52. 57. 58. 59. 64. 105. 108. 139. 148. 167. 172 183. 184.
S. Giovanni - Battisterio, pag. 33.
S. Giovanni - Chiesa dei PP. Scolopj, pag. 69.
S. Giovanni detto de' Cavalieri - Chiesa, pag. 72.
S. Giovanni di Dio - Chiesa, pag. 146.
Giovanni (fra) Angelico Pittore, pag. 75. 79. 145. 183
Giovanni (fra) Architetto, pag. 213.
Giovanni dell' Opera Scultore, pag. 26. 216.

Digitized by Google

Giovan' Bologna Scultore, pag. 65. 75. 84. 89. 208. 212. 246.
Giovanni Pisano Scultore, 111. 250.
Giovanni da San Giovanni Pittore, pag. 62. 114. 178. 210. 213. 140.
Giovannozzi Scultore, pag. 37.
S. Girolamo delle Poverine - Chiesa, pag. 106.
SS. Girolamo, e Francesco sulla Costa - Chiesa, p. 187.
Giuliano da Maiano Architetto, pag 22.
Giuliano di Baccio d' Agnolo Architetto, pag. 26. 80.
S. Giuseppe Chiesa pag. 99.
S. Giusto detto della Calza pag. 179.
Gondi Palazzo pag. 248.
Gori Pittore pag. 185. 245.
Goti - loro sconfitta pag. 1.
Granacci Pittori pag. 118. 184.
Graziani Pittore pag. 19.
Greci Pittore pag. 112.
Grifoni Pittore pag. 81.
Guidotti Pittore pag. 172.

H

Hugsford. Pittore pag. 154. 183.

I

Jacone Pittore pag. 220.
S. Iacopo tra Fossi - Chiesa pag. 45.
S. Iacopo di Ripoli - Chiesa 154.
S. Iacopo in Campo Corbolini - Chiesa pag. 113.
S. Iacopo sopr' Arno pag. 181.

Digitized by Google

Incendio della Loggia di Or-San- Michele pag. 64.- Della Chiesa di S. Spirito pag. 156. 157. - Della Chiesa del Carmine 168.- Della Galleria pubblica pag. 200. e 201.- Del Palazzo Arcivescovile pag. 228.
Incontri Palazzo pag. 239.
Innocenti - Chiesa pag. 83.

L

Landi Pittore pag. 172.
Landini Scultore pag. 219.
Lapi Pittore pag. 126.
Lapo Arch. pag. 152. 163. 196. 246.
Lastrici antichi di Firenze pag. 206.
Latini Maestro di Dante pag. 140.
Latini Pittore pag. 84.
Lensi Pittore pag. 172.
Libreria in S. Lorenzo V. Biblioteca
Ligozzi Pittore pag. 101. 113.
Lippi Pittore pag. 45. 52. 58. 81. 96. 126. 172. 177. 181.
Logge della SS. Annunziata pag. 78. - Di S. M. Nuova pag. 88. - Dell' Orcagna - detta de' Lanzi 201. -in mercato nuovo 203. 208. Rucellai 216.
Lombardi Pittore pag. 198.
Lomi Pittore pag. 165. 166. 167. 172.
Longobardi in Firenze pag. 34.
S. Lorenzo - Chiesa pag. 119.
Lorenzo Monaco Pittore pag. 86. 145.
Lorenzi Scultore pag. 212.
Lotti Pittore pag. 83.

Digitized by Google

S. Lucia sul Prato - Chiesa pag. 149. -
S. Lucia de' Magnoli Chiesa - pag. 189.
Ludovico I°. pag. 134.
Luti Pittore pag. 92.
Luzzi Pittore pag. 211.

M

Macchietti Pittore pag. 166
Macchine antiche nelle Chiese 157. not.
S. Maddalena de' Pazzi - Chiesa 93. -
Madonna delle Grazie Oratorio pag. 247.
Maestro di Dante V. Latini
Maglio, derivazione del nome della Strada pag. 235.
Mainardi V. Pievano Arlotto
Majano (da) V. Benedetto
Mancini Pittrice pag. 115.
Mannajoni Architetto pag. 241.
Maratta Pittore pag. 218.
Marcellini Architetto pag. 146. 176.
Marchesini Pittore pag. 152.
Marchisello Pittore pag. 67.
S. Marco - Chiesa pag. 74.
Marco da Faenza Pittore pag. 198.
Margheritone Pittore pag. 44.
S. Margherita - Chiesa 54.
S. Maria Maggiore - Chiesa 137.
S. Maria Novella Chiesa - 109.
S. Maria in Campo - Chiesa pag. 52.
S. Maria Nuova Chiesa pag. 88.
S. Maria Del Fiore V. Cattedrale
S. Maria sopr' Arno - Chiesa pag. 187.

Digitized by Google

Mariano da Pescia Pittore pag. 233.
Mariani Architetto pag. 89
Mariani Pittore pag. 178.
Marignolli Ingegnere 198.
Marinari Pittore pag. 51. 57. 61. 140.
Marini Pittore 211.
Marinozzi Architetto pag. 144.
Marte V. Tempio
Martelli Palazzo pag. 229.
Martellini Pittore pag. 211.
Masaccio Pittore pag. 58. 59. 139. 165. 166. 167.
Masolino Pittore pag. 167.
Masselli Pittore pag. 84.
Massini Architetto pag. 97.
Mazzanti Pittore pag. 187.
Medici - Principi di Toscana - Loro cure nel decoro delle Chiese - epoca delle nozze e della morte di alcuno di Essi pag. 12. 13. 16. 18. 19. 60. 66. 68. 73. 75. 80. 85. 92. 97. 98. 99. 104. 106. 110. 112. 121. 122. 124. 126. da 128. a 134. 137. 138. 144. 146. 147. 149. 151. 152. 153. 160 161. 165. 173. 177. 178. 181. 185. da 197. a 203. 208. 209. 210. 212. 213. 215. 219. 223. 226. 228. da 230. a 237. 241. 242. 243. 245.
Memmi Pittore pag. 112. 161.
Merlini Intagliatore pag. 80.
Metropolitana pag. 3.
Meucci Pittore pag. 58. 81. 133. 139. 167. 172. 228. 229.
S. Michele Vis - Domini - Chiesa 86.
Michel' Angiolo V. Bonarroti

Digitized by Google

Michelozzi Architetto pag. 75. 79. 197. 198.
Migliarini Pittore pag. 212. 214. 228. 230.
Minozzi Ingegnere pag. 198.
Misericordia - Compagnia 67.
Misura della Cattedrale-esterna pag. 8. della Cupola 22. del Campanile 24. del Tempio 25. di S. Croce 41. di S. M. Novella 110. di S. Lorenzo 126. della Cappella de' Principi 132. dell' antico anfiteatro o Parlagio 46. di S. Spirito 160. del Carmine 164. di S. Felice 178. della Torre di Palazzo Vecchio 196. della facciata del R. Palazzo Pitti 210.
Monaldi Pittore pag. 166.
S. Monica - Chiesa pag. 162.
Montelatici V. Cecco bravo
Montelupo (da) Raffaello Scultore pag. 130.
Montelupo (da) Baccio Scultore pag. 65. 76.
Monti Pittore pag. 211.
Moro (del) Pittore pag. 201.
Moroni Pittore pag. 148.
Mura di Firenze - Primo cerchio pag. 197. - secondo pag. 48. - terzo pag. 6.

N

Naldini Pittore pag. 51. 168.
Nanni Scultore pag. 66.
Nasini Pittore pag. 127.
Navesi Pittore pag. 167.
Nervetti Pittore pag. 82.
Niccola Pisano - Architetto pag. 142.
Niccolini Palazzo pag. 239.
S. Niccolò oltr' Arno - Chiesa pag. 192.

Digitized by Google

Nigetti Architetto pag. 42. 109. 131. 132. 134. 147. 153.
Nobili Scultore pag. 77.
Novelli Scultore pag. 77.

O

Occhiali - Inventore pag. 139.
Ognissanti - Chiesa pag. 147.
S. Onofrio - Chiesa pag. 112.
Opera del Duomo V. Uffizio
Orazio Flacco pag. 33.
Orbatello - Chiesa pag. 91.
Orcagna Architetto pag. 7. 64. 65. 87. 111. 202.
Orefici Instituzione delle loro Botteghe pag. 207.
Orivolo nella Metropolitana pag. 30. - sulle Logge di Mercato Nuovo pag. 204.
Orlandi Architetto pag. 92.
Orlandini Palazzo. pag. 226.
Or-San-Michele - Chiesa 63.
Oxford Pittore pag. 174.

P

Pace (del) Pittore pag. 91.
Pacini Architetto pag. 87.
Pacini Pittore pag. 69. 79. 84.
Pagani Pittore pag. 168. 172. 173. 214.
Paggi Pittore pag. 85.
Palazzo Vecchio pag. 6. 195.
Palazzo non finito pag. 242.
Palazzi V. loro denominazioni
Palio de' Cocchi pag. 215.

Digitized by Google

Palladio Architetto pag. 203.
Paoletti Architetto pag. 127. 210. 236. 240.
S. Paolo dei PP. Teresiani - Chiesa pag. 150.
Papi Architetto pag. 107.
Parigi Architetto pag. 69. 137. 200. 209.
Parione derivazione del nome pag. 215.
Partigiani Architetto pag. 80.
Passignano Pittore pag. 71. 74. 82. 105. 165. 166 176.
Perugino Pittore pag. 82. 106. 107. 179. 180.
Pesello Pittore pag. 184.
Peso del Cavallo in Piazza Granducale pag. 197.
Peste in Firenze pag. 65.
Petrucci Pittore pag. 98. 161. 185.
Petruzzi Scultore pag. 90.
Pettirossi Architetto pag. 147
Piattoli Pittore pag. 52.
Piazza Granducale 197. - S. M. Novella 215. - della SS. Annunziata 236. - di S. Croce 245.
Pico della Mirandola pag. 76.
Pier di Cosimo Pittore 82. 84. 160. 176.
Pieratti Architetto pag. 18. 89. 112.
S. Piero Scheraggio Chiesa antica pag. 196. 199. 201.
Pieroni Architetto pag. 131.
Pietà Statua di Michel' Angelo pag. 29.
S. Pietro di Roma pag. 8.
Pietro Leopoldo Gran-Duca pag. 117. 127. 155. 200. 207. 210. 212. 216. 235. 236. 240. 246.
Pievano Arlotto pag. 72.
Pignoni – Pittore pag. 82.
Pinsani – Pittore pag. 148.
Pitti – Casa pag. 209.

Digitized by Google

Palazzo R. pag. 209.
Pitture a sgraffio pag. 247. nota.
Poccetti Pittore pag. 11. 68. 82. 85. 166. 167. 158. 180. 215.
Poggio di S. Giorgio pag. 189.
Ponte Vecchio 206. – alla Carraja 213. – S. Trinita 218. – alle Grazie o Rubaconte 246. V. Rubaconte.
Ponte (del) Pittore pag. 63. 145.
Pontormo – Pittore pag. 78. 129. 114.
Poppi Pittore pag. 93. 192.
Porta S. Pier Gattolino pag. 213.
Portelli – Pittore pag. 148.
Portico degli Uffizj pag. 199.
Portinari V. Bartolommeo (Fra)
Portogalli Architetto pag. 70. 145. 172.
Potestà (del) Pittore pag. 178. 211.
Poverine V. S. Girolamo
Pretoni V. Gesù Pellegrino
S. Procolo – Chiesa pag. 51.
Pronti Architetto pag. 77.
Pucci – Pittore pag. 174.
Pugliani – Pittore pag. 139.
Puglieschi – Pittore pag. 77. 85. 218.
Puligo – Pittore pag. 82. 95.

R

Rabbujati – Pittore pag. 211.
Radagasio Re de' Goti pag. 3.
Redi Architetto pag. 181. 185.
Raffaello d' Urbino Ved. d' Urbino.
S. Reparata – Chiesa antica pag. 3. 4. 5.

Digitized by Google

Repubblica Fiorentina pag. 7. 8. 64. 65. 86. 121. 142. 156. 157. 187. 202. 228. 245.
S. Remigio – Chiesa pag. 47.
Riccardi – Palazzo pag. 230.
Ricasoli – Palazzo pag. 214.
Ricciarelli Ingegnere pag. 198.
Ricci – Pittore pag, 98.
Ricci – Scultore pag. 207.
Rimbotti – Palazzo pag. 237.
Ringhiera al Palazzo Vecchio pag. 201.
Rinovato ( Fra ) Pittore pag. 185.
Riposo ( Fra ) Pittore pag. 160.
Ristoro ( Fra ) Architetto 109. 213.
Robbia ( Della ) Scultore pag. 68. 69. 89. 107. 113. 216.
Romei – Pittore pag. 171. 172.
Romanelli – Pittore pag. 178.
S. Romolo – Chiesa antica pag. 197.
Rondinelli Architetto pag. 11. 18.
Rosselli – Pittore pag. 76. 79. 81. 84. 87. 94. 107. 168. 176.
Rossi – Pittore pag. 172.
Rosso ( Del ) Architetto pag. 61. 85. 111. 161. 183. 226. 236. 250.
Rovezzano ( Da ) Scultore pag. 167.
Rubaconte – Potestà 246.
Rucellai Palazzo e Logge pag. 216.
Ruggieri – Pittore pag. 61. 129. 153. 182. 239.

S

Sabatelli – Pittore pag. 111 211.

Digitized by Google

Sacconi – Pittore pag. 87. 98. 150.
Sagrestani -- Pittore pag. 91. 161. 176.
S. Salvadore -- Chiesa nell' Arcivescovado pag. 228.
Salvestrini -- Pittore pag. 43. 96.
Salvetti Architetto pag. 155. 236.
Salviati -- Pittore pag. 198. 218. 246.
Sansovino -- Pittore e Scultore pag. 122. 201.
Santi di Tito -- Pittore pag. 76. 90. 95. 101. 112. 166. 185. 246.
Sapienza – antica fabbrica pag. 73. 235.
Sarto (Del) V. Andrea.
Satiri in bronzo alla fontana in Piazza Granducale pag. 202.
Scalinata di S. Gio. pag. 36.
Scammozzi – Architetto pag. 242.
Scarlatti Casa pag. 247.
Scuderìe RR. pag. 235.
Scuole di S. Paolo pag. 215.
Segaloni -- Architetto pag. 56.
Sentenza del Potestà Rubaconte pag. 247. not.
Serumido – Chiesa pag. 178.
Servolini -- Pittore pag. 95. 211.
Settignano (da) Architetto pag. 179.
Silvani -- Architetto pag. 43. 50. 60. 76. 80. 94. 131. 139. 153. 175. 185. 218.
S. Silvestro – Chiesa pag. 93.
Silvestri -- Architetto pag. 219.
S. Simone -- Chiesa pag. 49.
Siries celebre Orafo pag. 200.
Sisto (Fra) Architetto pag. 109.
Socci Ingegnere pag. 127.

Digitized by Google

T

Tabernacolo in Orsammichele pag. 65
Tacca Scultore pag. 204. 234 236. 241.
Tadda (del) Ingegnere pag. 198.
Tafi Ingegnere pag. 37.
Tasso Scultore pag. 204.
Teatro del Cocomero pag. 237. - della Pergola pag. 241.
dei Risoluti pag. 244.
Tempio di Marte pag. 33.
Tempio sul Canto del Castellaccio pag. 240.
Teodelinda Regina pag. 35.
Teodosio Imperatore pag. 34.
S. Teresa - Chiesa pag. 96.
Terme Fiorentine pag. 204. not.
Terreni Pittore pag. 201.
Ticciati Scultore pag. 105. 167.
S. Tommaso di Aquino Confraternita pag. 90.
S. Tommaso in Mercato - Chiesa pag. 66.
Torre della Castagna pag. 195. - della Vacca pag. ivi.
Traballesi Pittore pag. 201.
Traballesi Scultore pag. 201.
Trecca sue ultime disposizioni pag. 138.
Tribolo — Architetto pag. 122. 135. 212. 232.
S. Trinita — Chiesa pag. 142.
Turini — Pittore pag. 210.
Turrita (da) Ingegnere, Pittore pag. 37.



Digitized by Google

V.

Vaccherecciа -- di dove trasse il nome la Strada pag. 196.
Vaga ( Del ) Pittore pag. 203.
Vanni -- Pittore pag. 185.
Vannini Pittore pag. 47. 180. 210.
Vannucchi V. Andrea Del Sarto.
Variazioni alla Parte I. del presente Volume pag. 193.
Vasari -- Pittore e Architetto pag. 42. 44. 58. 126. 134. 166. 199. 240. 241.
Uccello -- Paolo -- Pittore pag. 30. 65. 139. 145. 246.
Udine (da) Scultore pag. 130. 152.
Uffizj -- V. Portico -- Uffizio dell' Opera del Duomo pag. 238.
Ugolino -- Pittore pag. 64.
Veltroni Pittore pag. 198.
Veracini -- Pittore pag. 70. 88. 105. 118. 126. 149. 152.
S. Verdiana -- Chiesa pag. 96.
Veronesi -- Pittore pag. 19. 198.
Verrocchio -- Pittore pag. 77.
Verrocchio -- Sultore pag. 205.
Vespucci Amerigo pag. 148.
Uguccioni -- Palazzo pag. 203.
Vigna Vecchia, di dove trasse il nome pag. 49.
Vignali -- Pittore pag. 51. 82. 102.
Ulivelli Pittore pag. 79. 162.
Ulivieri Pittore pag. 83. 148.
Volta de' Peruzzi pag. 246.
Volterrano -- Pittore pag. 79. 82.

Digitized by Google

Urbino (D') Pittore pag. 122. 123. 125. 160. 167. not. 203. 214.

Z

Zabelli – Pittore pag. 101.
Zecca pag. 200.
S. Zanobi – sua casa pag. 206.
Zocchi – Pittore pag. 241.

5855315
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

SAVELLI & CAPPELLI
LEGATURE DI LIBRI
Antichi e Moderni
Via Maggio 4 - FIRENZE

Digitized by Google